

Comune di
San Donà di Piave
Provincia di Venezia
Regione del Veneto

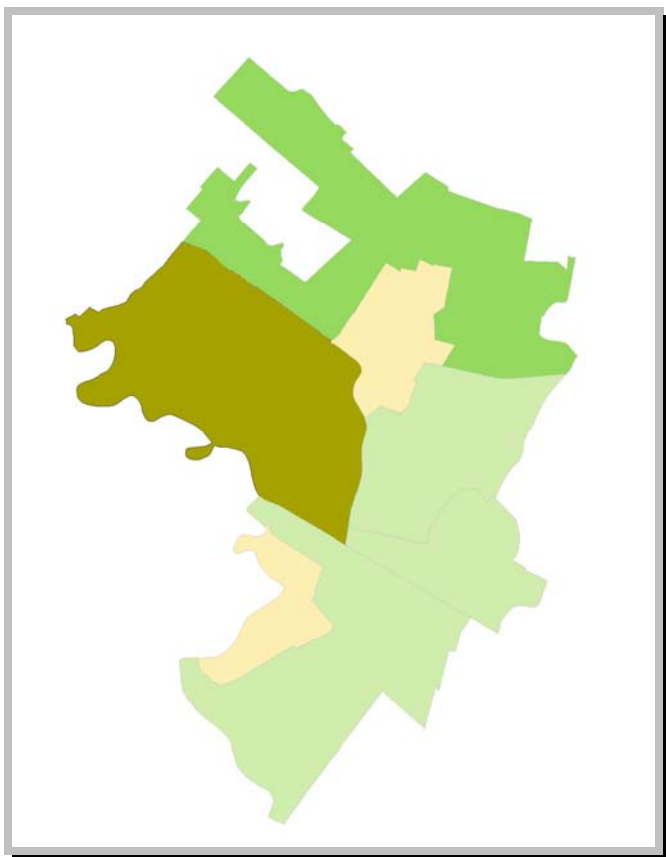


P.A.T.

Piano di Assetto del Territorio

VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

(d.P.R. 357/1997 e D.G.R. 3173 del 10 ottobre 2006)



Progettisti:
Urb. Francesco Finotto
Urb. Roberto Rossetto
Arch. Valter Granzotto



Relazione di incidenza ambientale redatta da:

Dott. For. Stefano Lazzarin

Con la collaborazione di:

Dott. Fabio Sabbadin

Co-progettazione:

Regione del Veneto – Direzione Urbanistica
Provincia di Venezia



| | | |
|-----------|--|-----------|
| 1. | PREMESSA | 5 |
| 1.1. | PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA RETE NATURA 2000 | 7 |
| 2. | FASE 1 – INTERVENTO DIRETTAMENTE CONNESSO O NECESSARIO ALLA GESTIONE DEL SITO | 9 |
| 3. | FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO | 10 |
| 3.1. | PREMESSA | 10 |
| 3.2. | AREE INTERESSATE E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI | 10 |
| 3.2.1. | <i>Inquadramento territoriale</i> | 10 |
| 3.2.2. | <i>Gli Ambiti Territoriali Omogenei</i> | 14 |
| 3.2.3. | <i>Obiettivi strategici del P.A.T.</i> | 17 |
| 3.2.4. | <i>Obiettivi specifici della Valutazione Ambientale Strategica</i> | 31 |
| 3.2.5. | <i>Azioni strategiche di tipo ambientale del P.A.T.</i> | 33 |
| 3.2.6. | <i>Localizzazione degli interventi e descrizione delle trasformabilità</i> | 37 |
| 3.3. | DURATA DELL'ATTUAZIONE E CRONOPROGRAMMA | 53 |
| 3.4. | DISTANZA DAI SITI NATURA 2000 E DAGLI ELEMENTI SALIENTI | 53 |
| 3.5. | INDICAZIONI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E DA ALTRI PIANI, PROGRAMMI E PROGETTI PERTINENTI | 56 |
| 3.5.1. | <i>Programma Regionale di Sviluppo</i> | 56 |
| 3.5.2. | <i>P.T.R.C.</i> | 57 |
| 3.5.3. | <i>Piano Regionale dei Trasporti del Veneto</i> | 60 |
| 3.5.4. | <i>P.T.C.P. di Venezia</i> | 61 |
| 3.5.5. | <i>Piano di Area dell'Area del Sandomatese</i> | 64 |
| 3.5.6. | <i>Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Venezia (2007– 2012)</i> | 65 |
| 3.5.7. | <i>GAL Venezia Orientale</i> | 67 |
| 3.5.8. | <i>Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Piave</i> | 68 |
| 3.5.9. | <i>Alta Velocità – T.A.V.</i> | 69 |
| 3.5.10. | <i>S.F.M.R.</i> | 70 |
| 3.5.11. | <i>Via del Mare</i> | 71 |
| 3.5.12. | <i>Rete Natura 2000</i> | 72 |
| 3.6. | UTILIZZO DELLE RISORSE | 74 |
| 3.7. | FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLE RETI | |



| | |
|---|-----------|
| INFRASTRUTTURALI | 75 |
| 3.8. EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI, RUMORI, INQUINAMENTO LUMINOSO | 76 |
| 3.8.1. Emissioni | 76 |
| 3.8.2. Scarichi | 80 |
| 3.8.3. Rifiuti | 84 |
| 3.8.4. Rumore | 85 |
| 3.8.5. Inquinamento luminoso | 88 |
| 3.9. ALTERAZIONI DIRETTE E INDIRETTE SULLE COMPONENTI ARIA, SUOLO, ACQUA | 90 |
| 3.9.1. Aria | 90 |
| 3.9.2. Suolo | 90 |
| 3.9.3. Acqua | 92 |
| 3.10. IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE | 93 |
| 4. FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE | 94 |
| 4.1. DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI | 94 |
| 4.1.1. Il contesto spaziale | 95 |
| 4.1.2. Il contesto temporale | 97 |
| 4.1.3. La previsione delle trasformabilità nelle Aree di analisi | 101 |
| 4.2. IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE DELLE AREE D'ANALISI | 103 |
| 4.2.1. Ecosistemi caratterizzanti le aree di analisi | 105 |
| 4.2.2. Caratterizzazione degli habitat, della vegetazione e della fauna delle aree d'analisi | 107 |
| 4.2.3. Habitat Natura 2000 rientranti nelle aree di analisi | 109 |
| 4.2.4. Specie potenzialmente presenti nelle aree di analisi | 109 |
| 4.3. IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE CONSIDERATE | 184 |
| 4.4. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO | 213 |
| 4.5. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI | 217 |
| 4.6. IDENTIFICAZIONE DEI PERCORSI E DEI VETTORI ATTRAVERSO I QUALI GLI EFFETTI SI POSSONO PRODURRE | 218 |



| | | |
|-----------|---|------------|
| 4.7. | PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE | 219 |
| 5. | FASE 4: QUADRO DI SINTESI | 225 |
| 6. | ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING | 257 |
| 7. | DICHIARAZIONE FIRMATA DEL TECNICO REDATTORE | 260 |
| 8. | ALLEGATI | 264 |
| 8.1. | I - MISURE DI ATTENUAZIONE | 264 |
| 8.1.1. | <i>Proposte per l'Inquinamento aereo</i> | 264 |
| 8.1.2. | <i>Proposte per il Rumore</i> | 268 |
| 8.1.3. | <i>Proposte per la Fauna</i> | 272 |
| 8.1.4. | <i>Proposte per il Paesaggio</i> | 273 |
| 8.2. | II - ARTICOLI DELLE NORME TECNICHE DEL PAT IMPIEGATI NELLA VALUTAZIONE DELLE INCIDENZE | 274 |
| 9. | BIBLIOGRAFIA | 294 |





1. PREMESSA

La relazione di Valutazione di Incidenza è finalizzata a verificare se, in base alle modalità di attuazione di un piano, progetto o intervento, sussistono incidenze significative negative dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000 e, in particolare, sugli habitat e sulle specie che sono oggetto di tutela secondo la Direttiva 92/43/CEE (*Direttiva "Habitat" relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"*) e la Direttiva 2009/147/CEE (*concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che ha recentemente abrogato la Direttiva Uccelli 79/409/CEE*).

Le Direttive citate hanno lo scopo di conservare la biodiversità mediante l'istituzione di una rete ecologica europea denominata rete Natura 2000 e si collocano nel quadro della politica ambientale dell'Unione Europea con obiettivo generale di uno sviluppo durevole e sostenibile.

La metodologia adottata nella valutazione rispetta le procedure e le modalità operative indicate nell'Allegato A della D.G.R. n° 3173 del 10 ottobre 2006 (Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. *"Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative"*).

Secondo l'Allegato A della DGR 3173 del 10/10/2006 le fasi per la redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale sono le seguenti:

Livello I: screening – processo d'individuazione delle implicazioni potenziali del progetto sul sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Se in questa fase non si rilevano significative incidenze sul sito Natura 2000, la valutazione si può fermare, altrimenti dovrà sviluppare anche le fasi successive;

Livello II: valutazione appropriata – considerazione dell'incidenza del progetto sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

Livello III: valutazione delle soluzioni alternative – valutazione delle modalità alternative



per l'attuazione del progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;

Livello IV: Misure di compensazione – valutazione delle misure compensative laddove, alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il progetto.

La presente valutazione di incidenza ambientale si basa sui più recenti aggiornamenti della rete ecologica regionale e dei perimetri dei siti Natura 2000.

Nella redazione del presente studio si sono considerati tutti i riferimenti normativi in materia, nonché i riferimenti bibliografici esistenti, e altri elementi di valutazione acquisiti sulla base di precedenti conoscenze e indagini nel settore. Si tratta, in particolare di:

- informazioni naturalistiche sul territorio in esame, derivanti da precedenti studi, dalla consultazione di associazioni naturalistiche locali e da fonti bibliografiche;
- conoscenze relative ai principi ispiratori della Rete Natura 2000 e alle sue possibili ricadute applicative;
- rilievi specifici sul campo.



1.1. PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA RETE NATURA 2000

Direttiva 2009/147/CEE (ex Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”), concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

D.M. 184 del 17 ottobre 2007: “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e Zone di protezione speciale (ZPS).

Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, relativa alla “conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.

D.P.R. 357/97, modificato con D.P.R. 120/03, recante il regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE.

Decreto del Ministero dell'Ambiente del 03.04.2000 nel quale vengono elencati i siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciale.

Nota n° 12.145 del 24.07.2000 del Dirigente del Servizio Conservazione della Natura - Ministero dell'Ambiente.

D.G.R. n° 1662 del 22.06.2001 avente per oggetto: “Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, D.M. 3 aprile 2000. Atti di indirizzo.”.

Direttiva comunitaria 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

D.G.R. n° 2803 del 4.10.2002 avente per oggetto: “Attuazione direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 – Guida metodologica per la Valutazione di incidenza – Procedure e modalità operative.”.

D.G.R. n° 1522 del 07.06.2002 avente per oggetto: “D.G.R. n. 1130 del 6.5.2002 ad oggetto “Direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE. Rete ecologica Natura 2000. Revisione Siti di Importanza Comunitaria relativi alla regione biogeografica alpina”. Modifica allegati B e D in adeguamento ad ulteriori osservazioni tecniche formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio”.

D.G.R. n° 448 del 21.02.2003 avente per oggetto : “Rete ecologica Natura 2000 - Revisione Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) relativi alla regione Biogeografica Continentale – Ridefinizione cartografica dei S.I.C. della Regione Veneto in seguito all’acquisizione delle perimetrazioni su Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000.”.



D.G.R. n° 449 del 21.02.2003 avente per oggetto: “Rete ecologica Natura 2000 – Revisione delle zone di protezione speciali (Z.P.S.)”.

D.G.R. n° 2673 del 06.08.2004 avente per oggetto: “Direttiva 79/409/CEE; Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357. Ricognizione e revisione dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale con riferimento alla tutela di specie faunistiche segnalate dalla Commissione Europea”.

D.P.G.R. n° 241 del 18.05.2005 ad oggetto: “Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, causa C-378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell’ambito del progetto di cui alla DGR n. 4360 del 30.12.2003.”, ratificato con D.G.R. n. 1262 del 7 giugno 2005.

D.G.R. n° 192 del 31.01.2006 con la quale la Regione del Veneto ridefinisce le competenze per quanto concerne la approvazione delle Relazioni di Valutazione di Incidenza in casi di opere di competenza statale e nei casi di contenzioso.

D.G.R. n° 740 del 14.03.2006 avente per oggetto: “Rete ecologica Natura 2000. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. 31 gennaio 2006, n.192”

D.G.R. n° 1180 del 18.04.2006 avente per oggetto: “Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati”.

D.G.R. n° 2371 del 27.07.2006 avente per oggetto: “Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. **D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.** Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997”.

D.G.R. n° 3173 del 10.10.2006 avente per oggetto: “Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”.

D.G.R. n° 441 del 27.02.2007 avente per oggetto: “Rete Natura 2000. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Nuova definizione delle aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po”.



2. FASE 1 – INTERVENTO DIRETTAMENTE CONNESSO O NECESSARIO ALLA GESTIONE DEL SITO

Il P.A.T. di San Donà di Piave non è connesso né necessario alla gestione dei siti oggetto d'indagine, ovvero il Piano in esame non è stato concepito per la gestione a fini conservativi dei siti.



3. FASE 2 – DESCRIZIONE DEL PIANO

3.1. PREMESSA

Il piano, oltre a recepire il quadro della pianificazione comunale vigente e a integrarlo con la pianificazione di carattere sovraordinato (provinciale e regionale), intende promuovere lo sviluppo sostenibile, sulla base delle specifiche vocazioni territoriali, definendo le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale e storico-monumentale. Tutto questo viene fatto tenendo conto delle esigenze della comunità locale, legando necessità di sviluppo quantitativo e qualitativo.

3.2. AREE INTERESSATE E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

3.2.1. Inquadramento territoriale

Il territorio comunale di San Donà si inserisce all'interno del contesto del Veneto orientale: l'area è caratterizzata da un equilibrio particolare, al tempo stesso luogo di transizione tra l'ambito centrale veneto e il Friuli Venezia Giulia, all'interno del quadro delle relazioni con l'est Europa ed è struttura dove forti sono i connotati di referenziazione interna. Tali equilibri definiscono un sistema che si struttura sulla base della presenza di due poli forti quali San Donà e Portogruaro.

L'organizzazione e la vita di San Donà non sono infatti limitate entro i suoi confini comunali, ma si relazionano con un intorno che si sviluppa su interazioni forti all'interno dell'area urbana che attorno al comune gravita, coinvolgendo in particolar modo i comuni di prima cintura urbana (Fossalta di Piave, Noventa di Piave, Musile di Piave) e quelli di seconda fascia (Salgareda, Cessalto, Ceggia, Torre di Mosto, Eraclea, Jesolo, Meolo) toccando anche centri della costa (Caorle e Cavallino). Si identifica dunque un tessuto insediativo di carattere territoriale che si articola a partire dal nucleo che storicamente si è insediato, e poi espanso, sviluppando un sistema di collegamento tra destra e sinistra Piave, tra l'area più fortemente connessa a Venezia e la zona di nuova bonifica che qui si trova.

Il comune di San Donà ricopre una superficie pari a circa 7.886 ha, che si sviluppano sulla sinistra idrografica del fiume Piave, proseguendo poi lungo la diramazione della Piave Vecchia, lambendo la Laguna di Venezia. Verso nord il confine è definito dai corsi del



Canale Gondulmera e del Grassaga, a est dal fosso Parussola e dal Maliso, mentre a sud il limite è dato dal tracciato del canale Piavon, del Ramo e del Rosa.

L'abitato appare concentrato in prossimità del centro di San Donà, le frazioni più consistenti sono Chiesa Nuova, a sud del centro, Caposile, a cavallo con il confine comunale con Musile di Piave, Passerella, che si localizza a sud del centro lungo il corso del Piave, e Fiorentina, lungo la direttrice per Caorle.

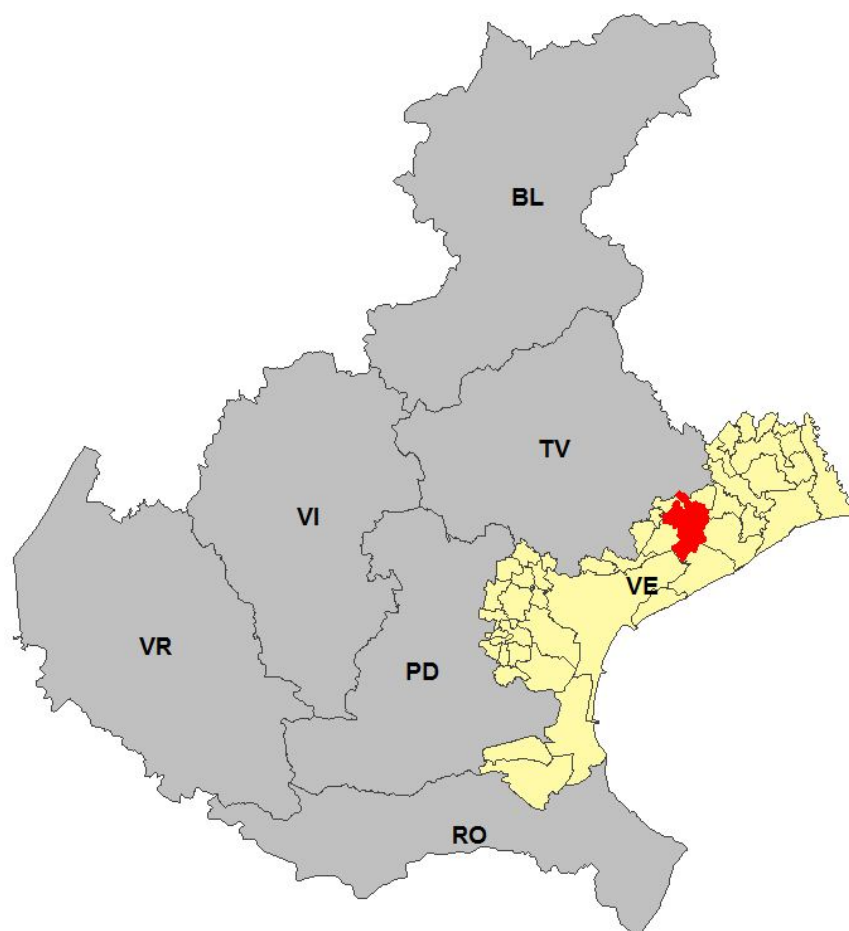


Figura 1. Inquadramento geografico del Comune di San Donà di Piave a livello regionale.

Il territorio comunale è pari a circa 7.900 ha, all'interno di questo circa il 20% risulta occupato da tessuto insediativo. Il sistema che qui si localizza è per larga parte concentrato in corrispondenza del centro di San Donà.

Lungo gli assi infrastrutturali principali si localizzano i centri abitati minori, caratterizzati da livelli dimensionali e di complessità urbana più contenuti. Questi si inseriscono all'interno di ambiti agricoli di dimensioni rilevanti, che permettono di mantenere una



distinzione tra i diversi nuclei, sviluppando quindi un basso livello di dispersione urbana. Osservando il contesto più generale, appare evidente come San Donà costituisca il nucleo di un sistema insediativo più ampio che si definisce come un tessuto funzionale, con gli abitati di Musile di Piave e Noventa di Piave. Questo alla luce delle strette relazioni che sussistono su scala territoriale, legate in gran parte alle funzioni che si localizzano all'interno del tessuto insediativo della città, considerando i servizi offerti e le attività commerciali e produttive qui insediate.

A San Donà di Piave si rilevano numerose attività produttive in zona impropria, in ragione dello sviluppo urbano e delle trasformazioni del tessuto residenziale. Alcune di queste attività sono localizzate in corrispondenza del centro abitato sia a nord sia a sud della linea ferroviaria, altre in prossimità del centro storico e su entrambi i lati di via XIII Martiri. Sporadiche sono le attività in sede impropria presenti in territorio agricolo. Queste attività sono localizzate solitamente lungo le strade di collegamento. Quasi del tutto assenti sono nella campagna che si trova a nord e a sud – est del comune, con una limitata presenza nella parte sud – ovest e nei territori agricoli a est.

Analizzando la crescita demografica degli ultimi sessanta anni si nota come l'incremento dei residenti sia stato sempre in costante crescita dal valore minimo del 1961. Nel 2007, oltre al notevole incremento prima descritto e chiaramente rappresentato dall'inclinazione della retta, il Comune raggiunge quota di 40.000 abitanti (al dato del 2010 se ne contano 41.545) permettendo di prevedere un'ulteriore crescita nei prossimi anni.

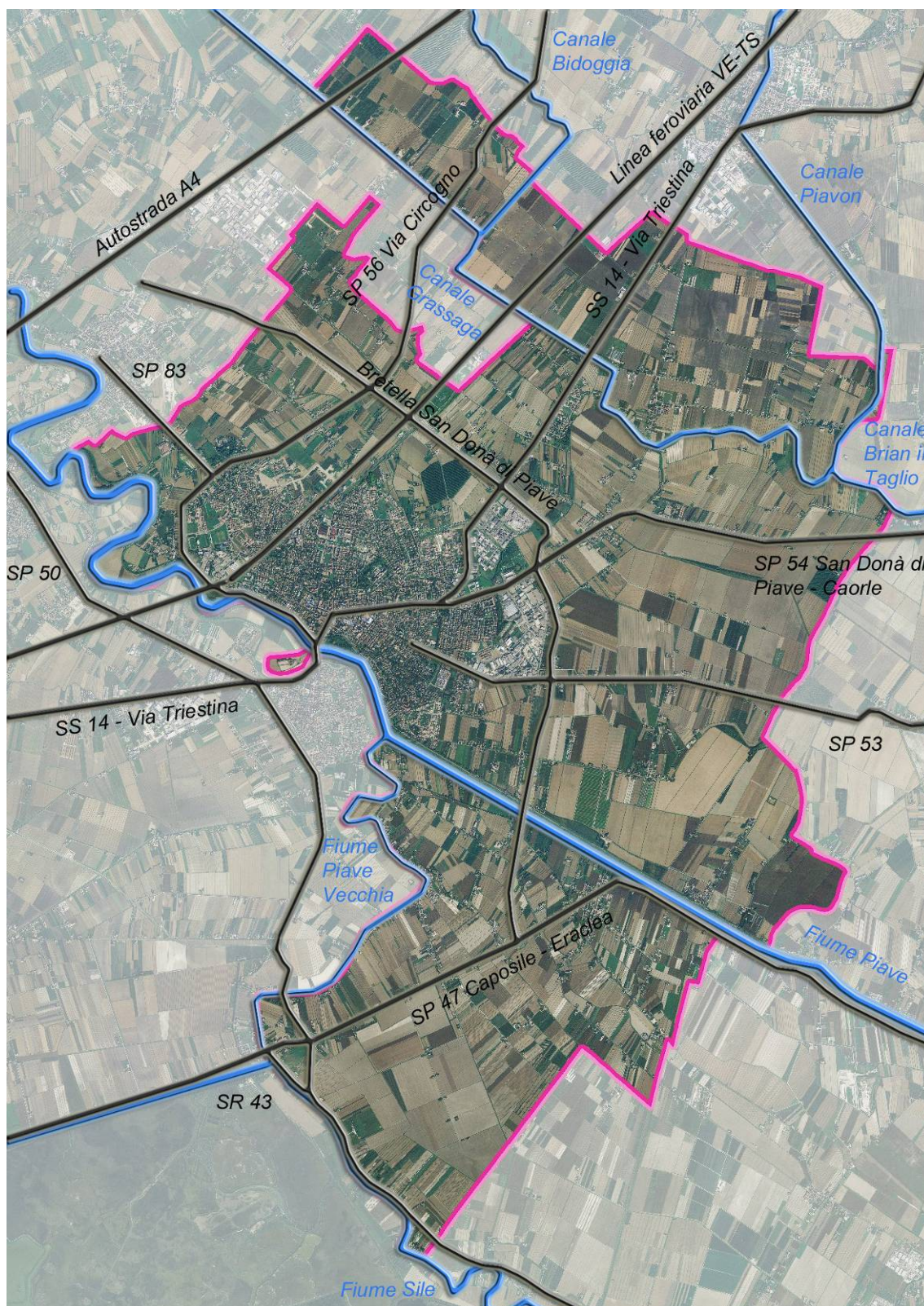


Figura 2. Rete idrografica e viabiliaistica principale



Figura 3. Inquadramento territoriale a vasta scala. Il Comune (sommariamente individuato in azzurro) è servito dall'Autostrada A4, dalla linea ferroviaria VE-TS e dalla SR 14 "via Triestina" che intersecano la parte centro settentrionale del territorio.

3.2.2. Gli Ambiti Territoriali Omogenei

Il piano si sviluppa definendo l'assetto del territorio sulla base delle caratteristiche territoriali e dell'aspetto quantitativo determinato dal dimensionamento di piano.

Ne deriva la determinazione del disegno di sviluppo del P.A.T. che - in considerazione degli elementi costitutivi del territorio, sulla base degli elementi morfologici, legati alla rete dei corsi d'acqua e alla viabilità - definisce una figura in grado di esprimere l'organizzazione strutturale del territorio di San Donà di Piave, definendo le varie porzioni che lo costituiscono in diverse tipologie di ambiti (ATO - Ambito Territoriale Omogeneo).

Come appare dalla figura seguente il Piano ha previsto 7 ATO: una ad indirizzo quello residenziale (ricomprensente il centro di San Donà), uno di tipo ambientale (porzione nord orientale del territorio), due di tipo perturbano (comprensenti le frazioni principali) e tre di tipo paesaggistico che ricopre la maggior parte dei territori della bonifica recente caratterizzati da considerevoli latifondi gestiti in maniera intensiva.

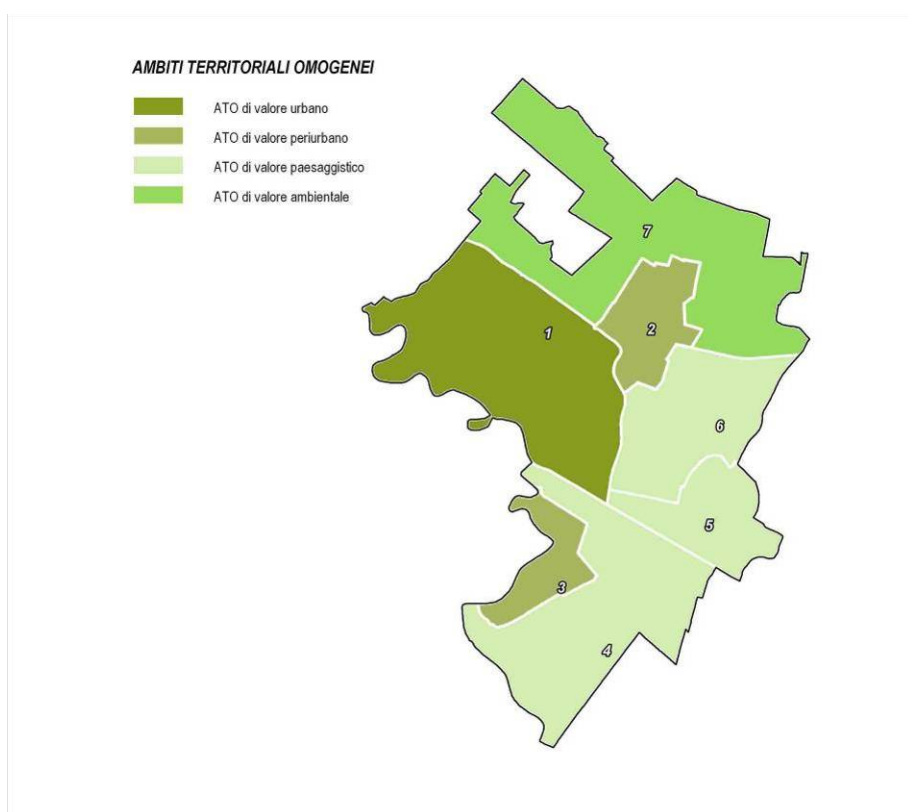


Figura 4. Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei del Comune di San Donà di Piave.

Di seguito si riporta una breve descrizione degli ambiti individuati e gli obiettivi strategici prefissati:

ATO 1 – San Donà di Piave

L'ambito comprende le aree urbane e periurbane del Capoluogo, delimitate a est dalla Variante alla SS 14 e a ovest dal corso del Fiume Piave, il cui argine delimita nettamente l'orizzonte urbano. I principali servizi di scala urbana e territoriale sono dislocati nel centro urbano, intorno alla polarità costituita dal centro storico, e nel quartiere di Mussetta, a nord della ferrovia. A est è collocato sia il principale magnete commerciale, sia la prima zona industriale. Si tratta di un sistema insediativo ben strutturato, compatto, con ampie zone a verde, organizzate in una rete capillare, cinto da una vasta corona di parco-campagna, appoggiata al corso del Piave.



ATO 2 – Tre Campanili

L'ambito comprende i centri urbani di Calvecchia, Fiorentina e Fossà e le corrispondenti aree agricole periurbane. Si tratta di un sistema insediativo prossimo al centro urbano del Capoluogo, appoggiato alle direttrici di Via Calvecchia (SS 14), Via Calnova (SP 54) e Via Fossà, attraversato dai corridoi ecologici dei canali Grassaga e Piveran (parzialmente coincidente con un Paleoalveo del Piave). Ciascun centro è dotato di un proprio nucleo di servizi centrali e luoghi di identità collettiva. Le caratteristiche ambientali e insediative, la prossimità al Capoluogo, i collegamenti infrastrutturali e ciclopedonali ne fanno un ambito strategico per la residenza a densità contenuta, organizzata intorno alle tre polarità locali in un contesto di elevata naturalità e sostenuta da una maglia infrastrutturale leggera.

ATO 3 – Piave Vecchia

L'ambito comprende il centro di Chiesanuova e le aree agricole delimitate dal corso della Piave Vecchia, da Via Armellina (SP47) e Via Argine di Mezzo. Il sistema insediativo è caratterizzato da un'urbanizzazione appoggiata principalmente a Via Chiesanuova, disposta lungo il corso sinuoso della Piave Vecchia secondo la tipologia della Riviera, con un addensamento corrispondente al punto di convergenza delle strade locali sull'ampia ansa fluviale, marcato dalla presenza dei principali spazi pubblici. Ne deriva un paesaggio unico, in cui il contesto figurativo dell'acqua e delle golene, contrappuntato dalle macchie boscate come estensione del paesaggio orizzontale lagunare, si fonde con quello degli spazi aperti della campagna, qui privi del diaframma visivo costituito dalle arginature.

ATO 4 – Destra Piave

L'ambito comprende le aree agricole poste tra l'alveo del Fiume Sile - Piave Vecchio e quello del Fiume Piave a valle della Via Armellina (SP47) nonché i centri abitati di Passarella, Caposile e Santa Maria di Piave: il primo sito tra l'argine San Marco e quello del Fiume Piave e attraversato dalla SP 47, gli ultimi due posti in fregio alla Via Caposile (SR 43) parallela al corso del Sile-Piave Vecchio. Il centro di Passarella ha forma compatta e i principali servizi e luoghi pubblici dislocati lungo la via principale (Via Passarella) mentre gli altri due si appoggiano alla viabilità principale. Si tratta di un'area di recente bonifica, segnata dai diversi corridoi del Fiume Piave: l'alveo della Piave Vecchia, che lambisce la Laguna di Venezia, quello del corso principale del Piave che porta alla Laguna del Mort, quello compreso tra Via argine San Marco e Via Argine di Mezzo che ospita un paleoalveo



del Piave (di cui è una traccia il canale Taglio del Re). Il paesaggio è quello tipico della post-bonifica, dove il massiccio ricorso alla sub-irrigazione ha comportato una forte riduzione della complessità ambientale. Restano tuttavia ancora evidenti gli elementi strutturali della bonifica integrale degli anni 1920-30: le strade principali, la viabilità podereale e interpodereale, i canali di scolo e irrigui disposti lungo gli assi primari

ATO 5 – Sinistra Piave

L'ambito comprende il territorio agricolo posto in sinistra orografica del Fiume Piave e delimitato dal canale Isiata. In adiacenza all'argine del Piave è localizzato il centro urbano di Palazzetto, organizzato in forma compatta, e i due principali centri aziendali. L'ambito è interessato dal corridoio di pertinenza alla variante alla SP 52, quale asse di collegamento non arginale tra il raccordo anulare di San Donà ed Eraclea Mare.

ATO 6 – Isiata

Ambito agricolo delimitato dal canale Isiata e da Via Calnova (SP 54), dal canale Ramo e dalla Variante alla SS 14. Al centro sta la frazione di Isiata, distinta in due nuclei: il maggiore disposto compattamente lungo la SP 53, il secondo allungato lungo Via Isiata e Via Bassa Isiata. Del paesaggio della bonifica restano solo le tracce essenziali dell'impianto podereale mentre le aree adiacenti al canale Ramo, a est e alla Variante alla SS 14, a ovest costituiscono due ambiti preferenziali per il completamento del sistema dei corridoi ecologici.

ATO 6 – Grassaga

L'ambito comprende l'insieme delle aree di valore ambientale poste a nord del territorio comunale, appartenenti al sistema idrico e ambientale confluyente sulle Valli di Caorle, la cui dorsale è costituita dal Canale Grassaga, su cui confluiscono lo scolo Circogno e i canali Bidoggia e Piavon. A nord della Ferrovia, appoggiata alla SP 56, è localizzato il centro di Grassaga mentre a nord-ovest, oltre la via Madonnetta, è localizzata la nuova zona industriale in continuità con quella di Noventa di Piave.

3.2.3. Obiettivi strategici del P.A.T.

Il disegno di sviluppo del territorio di San Donà di Piave, e ancor più della comunità che qui è insediata, si definisce con l'obiettivo di ridefinire il ruolo e il peso di San Donà



tenendone in considerazione le dinamiche e relazioni locali e di ampio raggio. San Donà è chiamata, alla luce delle diverse spinte e delle dinamiche che si sono attuate e si stanno mettendo in atto, a definire su che livello debba posizionarsi, quali siano gli elementi strategici e le necessità a cui dare risposta.

Sulla base degli obiettivi strategici delineati già all'interno del documento preliminare, il piano si articola affrontando lo sviluppo del territorio in relazione delle quattro componenti principali che definiscono l'assetto del territorio: ambiente, paesaggio, città e territorio e società ed economia.

In sintesi si definiscono linee guida che ricomprendono diverse azioni utili a definire il disegno futuro di San Donà.

Ambiente

- *Fisico*: miglioramento della qualità delle acque, sotterranee o superficiali, riduzione dei rischi e delle criticità idrauliche, miglioramento della qualità dell'aria – riduzione delle emissioni associate ai trasporti, dell'effetto isola di calore, dell'inquinamento luminoso.
- *Naturale*: miglioramento della continuità ecosistemica, creazione di corridoi ecologici utilizzando i frammenti di habitat esistenti e organizzandoli in rete; piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto nella misura di almeno un albero per residente.

Paesaggio

- *Caratteri figurativi e formali*: recupero dei paesaggi degradati; rigenerazione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale e ambientale; promozione di nuovi paesaggi della contemporaneità, di nuovi Landmark.
- *Strutture percettive*: recupero, riqualificazione e creazione di nuove strutture percettive: rimozione di edifici incongrui che compromettono la percezione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale ed ambientale, dei con visuali, contesti figurativi o itinerari di visitazione.

Città e territorio



- *Architettonico*: realizzazione di edifici e spazi di elevata qualità architettonica nei luoghi e nei contesti che rendono più bella la città, ne promuovono l'immagine a sostegno dei circuiti di visitazione turistica, creando nuovo valore aggiunto.
- *Edilizio*: miglioramento della qualità del tessuto edilizio, riqualificazione degli spazi pubblici, recupero delle zone dismesse o di degrado, delocalizzazione di attività improprie o a rischio, processi di riqualificazione urbana che comportino esternalità positive, oltre il limite del campo di intervento. Interventi con caratteri distintivi, innovativi e di eccellenza nel campo della sostenibilità edilizia e della qualità urbana certificati mediante idonee procedure.

Socio-economia

- *Occupazionale*: interventi di riqualificazione urbana o nuovi insediamenti che comportino ricadute significative in termini di occupazione aggiuntiva per l'economia locale, per la qualificazione professionale, ovvero l'insediamento o il consolidamento delle eccellenze produttive, la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata tra le imprese di strutture ed impianti afferenti alle aree produttive;
- *Servizi Pubblici*: interventi che comportino miglioramenti significativi nella dotazione e gestione dei servizi pubblici (collettivi o alla persona), nella formazione e promozione culturale. Incremento della densità territoriale che rendano maggiormente efficienti i servizi pubblici.

Le principali azioni strategiche che il PAT individua, al fine di intervenire in relazione alle criticità puntuali rilevate all'interno del tessuto esistente, sono riferibili principalmente a tre specifiche azioni, relative all'individuazione di: aree di riqualificazione e riconversione, aree di miglioramento della qualità urbana e rilocalizzazione delle attività in sede impropria.

Per quanto riguarda la prima tipologia, **aree di riqualificazione e riconversione**, si considerino gli ambiti di particolare interesse per il recupero di situazioni critiche all'interno del tessuto insediativo e ambiti esterni al centro abitato, in cui sono presenti attività e strutture che necessitano di una rifunzionalizzazione e di un recupero anche tramite la riconversione delle loro destinazioni d'uso attuali. Gli ambiti di riqualificazione e riconversione sono funzionali alla rimozione di situazioni di degrado o che appaiono



incongrue con il conteso insediativo all'interno del quale si collocano. Le azioni previste si attuano attraverso interventi caratterizzati da un aumento della qualità urbana, agendo sia sulle destinazioni d'uso collocabili sia in relazione alla qualità dello spazio urbano e ambientale, in ragione del contesto all'interno del quale si inseriscono. Si tratta di interventi che per le loro dimensioni, e in alcuni casi per la loro complessità, coinvolgeranno più soggetti, al fine di definire un riutilizzo dei volumi e l'individuazione delle modalità di progettazione e funzioni che abbiano una capacità di riqualificare l'ambito oggetto di intervento e il contesto all'interno del quale si inseriscono. Si considerano quindi interventi di recupero fisico, attuabili con restauri e/o demolizioni e ricostruzioni con prescrizioni che saranno definite in sede di PI rispetto alla localizzazione specifica.

Gli ambiti di recupero interessano sia il tessuto urbano di San Donà sia gli spazi agricoli: nel primo caso si interviene recuperando porzioni di abitato nell'area centrale, in particolare lungo la SS 14 e via Noventa; nel secondo attraverso la rimozione di ambiti incongrui sia con il tessuto agrario sia con il sistema naturalistico e paesaggistico e attraverso la ridefinizione di ambiti che hanno perso la loro funzionalità, o dove a breve se ne preveda la dismissione (caserma di Fiorentina).

Lo spostamento delle attività incongrue è legato sia alla riqualificazione dei contesti interessati dall'attività produttiva sia alla possibilità di assicurare una futura possibilità di sviluppo dell'attività stessa, all'interno di un contesto più consono alla tipologia produttiva. Rispetto a ciò, non sono indicate specifiche prescrizioni, lasciando spazio al PI di definire, anche tramite accordi pubblico-privati, interventi funzionali alla qualificazione dell'area oggetto di intervento e più in generale del contesto urbano.

Si riporta l'individuazione di un ambito di particolare interesse, sia per la sua collocazione che dimensione, indicato come ***ambito di miglioramento della qualità urbana***, che ricomprende un'ampia zona centrale del tessuto urbano di San Donà. Si considera in tal senso un'ampia porzione del tessuto storico caratterizzato dalla presenza di una pluralità di funzioni, destinazioni d'uso e gradi di conservazione e qualità architettonica. L'area si estende dal centro storico in prossimità del Ponte della Vittoria, fino all'area definita come Porta Nord, interessando l'area residenziale alle spalle di Piazza Indipendenza fino alla stazione ferroviaria.

Per quanto riguarda le dinamiche insediative, in relazione allo sviluppo del tessuto costruito, il piano indica le aree da assegnare in modo prioritario all'***espansione urbana***, in



considerazione della minor valenza sotto il profilo ambientale o paesaggistico e l'esistenza di un tessuto già urbanizzato, in tal senso limitando lo sfruttamento di risorse e la frammentazione del territorio. Si predilige quindi uno sviluppo in continuità dell'esistente o a completamento del tessuto residenziale attuale, occupando spazi che già all'oggi evidenziano una propensione all'utilizzo abitativo piuttosto che agricolo.

Per quanto riguarda le frazioni, si considerano potenzialità di espansione diversificate, funzionali alla creazione di realtà urbane strutturate in termini di tessuto edilizio e dotazione di servizi primari.

Similmente il PAT individua le aree che saranno interessate da sviluppo del tessuto produttivo e commerciale, di dimensioni piuttosto contenute, utili al consolidamento e adeguamento del polo attuale.

Similmente, la dotazione di nuove **aree a standard** è funzionale alla definizione di un sistema insediativo che si sviluppa in modo prioritario verso il consolidamento del tessuto attuale, agendo in termini di riorganizzazione e adeguamento dell'esistente. Non sono previste infatti aree a standard di significative dimensioni se non in prossimità dell'abitato esistente, a completamento del disegno urbano.

Di particolare interesse appare la scelta di localizzare all'interno dell'ATO 4 un polo di interesse turistico, per una superficie complessiva massima pari a 250 ha. Il piano non definisce la sua localizzazione specifica ma ne indica una possibile collocazione in funzione dell'accessibilità di scala territoriale, quindi in prossimità della viabilità principale e in prossimità di elementi caratteristici del contesto quali il corso del Sile. Si tratta di un intervento di particolare interesse che sarà approfondito in modo più dettagliato nel momento in cui si definirà la sua reale collocazione, attivando le appropriate procedure valutative.

Il piano considera inoltre la possibilità di localizzare aree a servizio per la fruizione del Piave quale asse navigabile, con la realizzazione di punti di approdo e aree a servizio di pertinenza e funzionali all'attrattività e qualità dei luoghi in modo integrato con la valorizzazione ambientale.

Per quanto riguarda il sistema **infrastrutturale** il piano riporta i principali interventi definiti su scala territoriale, che possono avere effetti rilevanti all'interno dell'assetto comunale sia per quanto le dinamiche interne che le relazioni extracomunali. Gli assi principali sono legati all'asse della Via del Mare e il collegamento verso Caorle.



Sono inoltre individuati ***ambiti di tutela e valorizzazione del sistema ambientale***: si tratta di aree di connessione naturalistica in cui attuare interventi di potenziamento dei sistemi vegetali, ricucitura delle strutture ecorelazionali e rimozione degli elementi di disturbo. Si tratta di un sistema che si sviluppa da nord-ovest a sud-est, sulla base di un disegno territoriale che percorre l'asse che va dai sistemi collinari-pedemontani a quelli costieri, coinvolgendo l'asse del Piave-Sile, la fascia periurbana del centro di San Donà e il corridoio agricolo che corre lungo il margine orientale del territorio comunale.

In appoggio a tale sistema il PAT individua delle aree, anche di notevoli dimensioni, di forestazione e rinaturalizzazione, che completano lo spazio collocato tra il tessuto urbano di San Donà e il corridoio ecologico di margine.

In quanto alla ***componente paesaggistica***, si definisce una fascia di ampie dimensioni che si sviluppa all'interno dell'area più meridionale, al fine di salvaguardare e valorizzare il contesto ambientale e paesaggistico del sistema agricolo, quale testimonianza della stratificazione storica e intervento umano per la gestione del territorio di bonifica. Al fine di far sì che tali valenze siano vissute sia da chi abita il territorio sia da chi lo utilizza, all'interno di tale area si definisce una rete di itinerari ciclo-pedonali che permetta la fruizione del contesto. La tutela si articola su una serie di indicazioni e prescrizioni volte a rimuovere gli elementi fisici di disturbo e alla realizzazione di interventi in linea con il contesto visivo e percettivo, mantenendo saldi gli elementi strutturanti l'assetto territoriale, in particolare quello della rete idrografica e della viabilità minore legata alla bonifica. In tal senso si evidenzia l'importanza di alcuni manufatti di interesse storico e culturale, quali edifici e ***manufatti idraulici di interesse storico***. Rispetto a questi non si considera solo la necessità di salvaguardare il manufatto in se, ma anche il contesto di riferimento, oltre che la piena funzionalità.

Relativamente alle trasformazioni di carattere insediativo, il piano individua uno strumento utile alla valutazione specifica che lega effetti prodotti alla capacità edificatoria, significa concedere possibilità di realizzare interventi di trasformazione relazionano parametri edificatori a parametri di valore ambientale.

Tale strumento che il PAT lega alla realizzazione di interventi di particolare interesse, è la ***Valutazione Strategica Certificata*** (VSC). Lo strumento si applica nel caso di interventi di trasformazione caratterizzati da interesse pubblico o collettivo che per la loro particolare natura strategica e di attinenza con gli obiettivi di sviluppo individuati dal PAT, sono attuati



attraverso una specifica valutazione che tiene conto degli effetti prodotti all'interno delle componenti ambientali, urbano-territoriali, socio-economiche e paesaggistiche.

Per consentire il monitoraggio degli interventi previsti dal PAT, e l'attuazione degli obiettivi e dei contenuti strategici, la realizzazione dei Piani attuativi sottostà a VSC. Sulla base di quanto previsto dalle NTA, art. 18, è fatto obbligo in sede di formazione del primo PI definire i parametri di valutazione e il regolamento attuativo della VSC, precisando le classi di qualità e il valore minimo di accettabilità dell'indice di qualità (ICQ) da assegnare agli interventi in relazione alle differenti condizioni di attuazione. Oltre alla puntuale verifica di compatibilità con gli obiettivi del PAT delle previsioni urbanistiche vigenti, la procedura di Valutazione di Compatibilità Strategica consente un'attuazione flessibile e accorta delle previsioni del PAT, mediante un attento e misurato controllo degli interventi che possano interessare i diversi ambiti del territorio comunale, in relazione alla loro differente propensione alla trasformazione e ai gradi e condizioni di tutela assegnate. Infatti, gli interventi proposti dovranno essere valutati approfondendo gli effetti prodotti all'interno delle componenti ambientali, urbano-territoriali, socio-economiche e paesaggistiche.

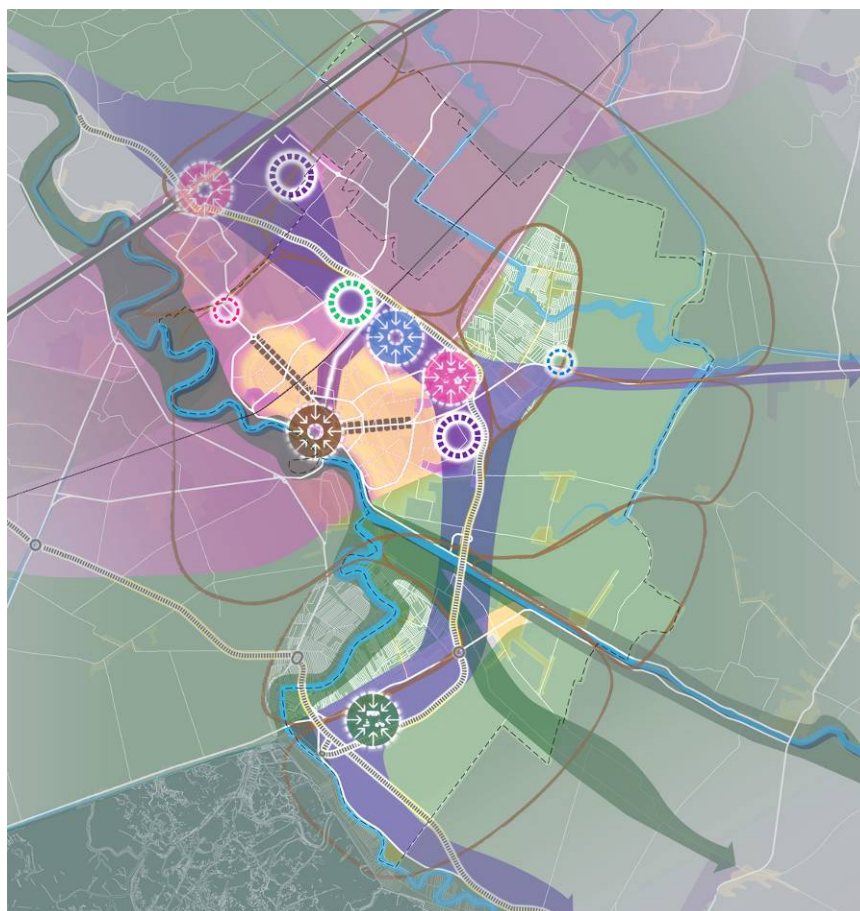


Figura 5 - Lo scenario strategico del PAT.

Di seguito si riporta la Tav.4 “Carta delle trasformabilità”, in cui sono rappresentate le azioni strategiche, i valori e le tutele. In particolare si vuol concentrare l’attenzione sugli elementi di maggior rilevanza ambientale costituenti la rete ecologica (aree nucleo, buffer zone, stepping stone, aree di completamento, varchi infrastrutturali) le trasformazioni areali (compresi i servizi di interesse comunale di progetto) e sul sistema relazionale di progetto, principalmente quello strategico.

Successivamente sono state inserite anche le cartografie del Valore Naturalistico al 2010 (stato attuale) e al 2030 ottenuta incrociando sia le azioni migliorative e sia quelle legate ad eventuali impatti negativi derivanti dalle scelte di Piano.

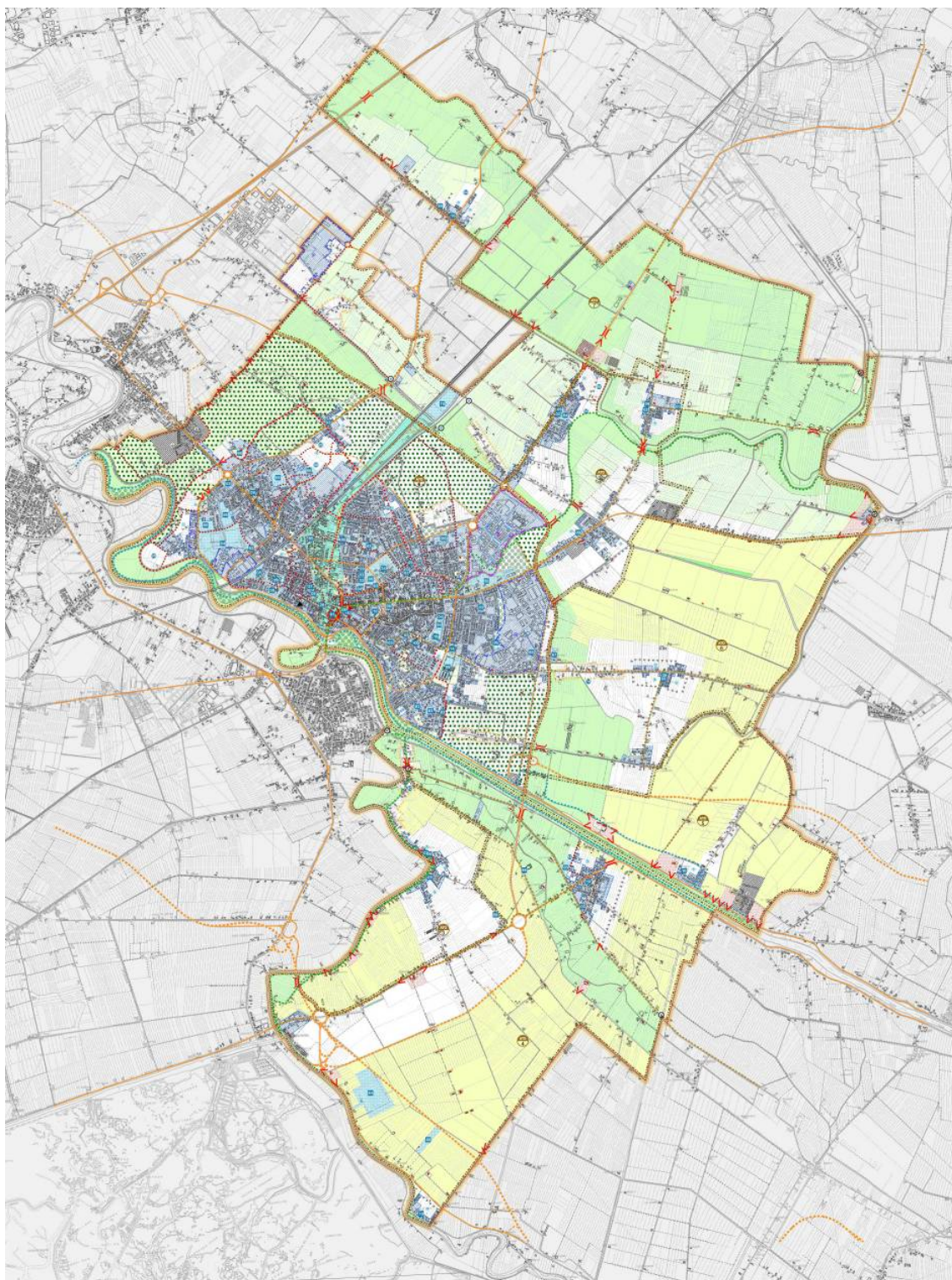
Confrontando lo stato di fatto con quello previsto nello sviluppo futuro di piano emerge un sostanziale innalzamento del livello di naturalità che coinvolge l’intero territorio comunale.



Guardando allo specifico del territorio insediativo, è evidente come lo stato di fatto non subisca evoluzioni sostanziali, se non alcuni peggioramenti di ridotte dimensioni, legati allo sviluppo insediativo e coinvolgenti il tessuto esistente.

Si nota altresì un generale miglioramento legato al territorio agricolo, risultato di azioni sia legate a valori paesaggistici sia a supporto della connettività ambientale.

Decisamente più marcati ed evidenti risultano gli interventi che caratterizzano i corridoi ecologici e dunque, per la maggior parte, coinvolgenti i corsi d'acqua principali.





I VALORI E LE TUTELE



IL SISTEMA RELAZIONALE



Figura 6 - Valori e le Tutele riportate nella Tav.4 delle Trasformabilità.

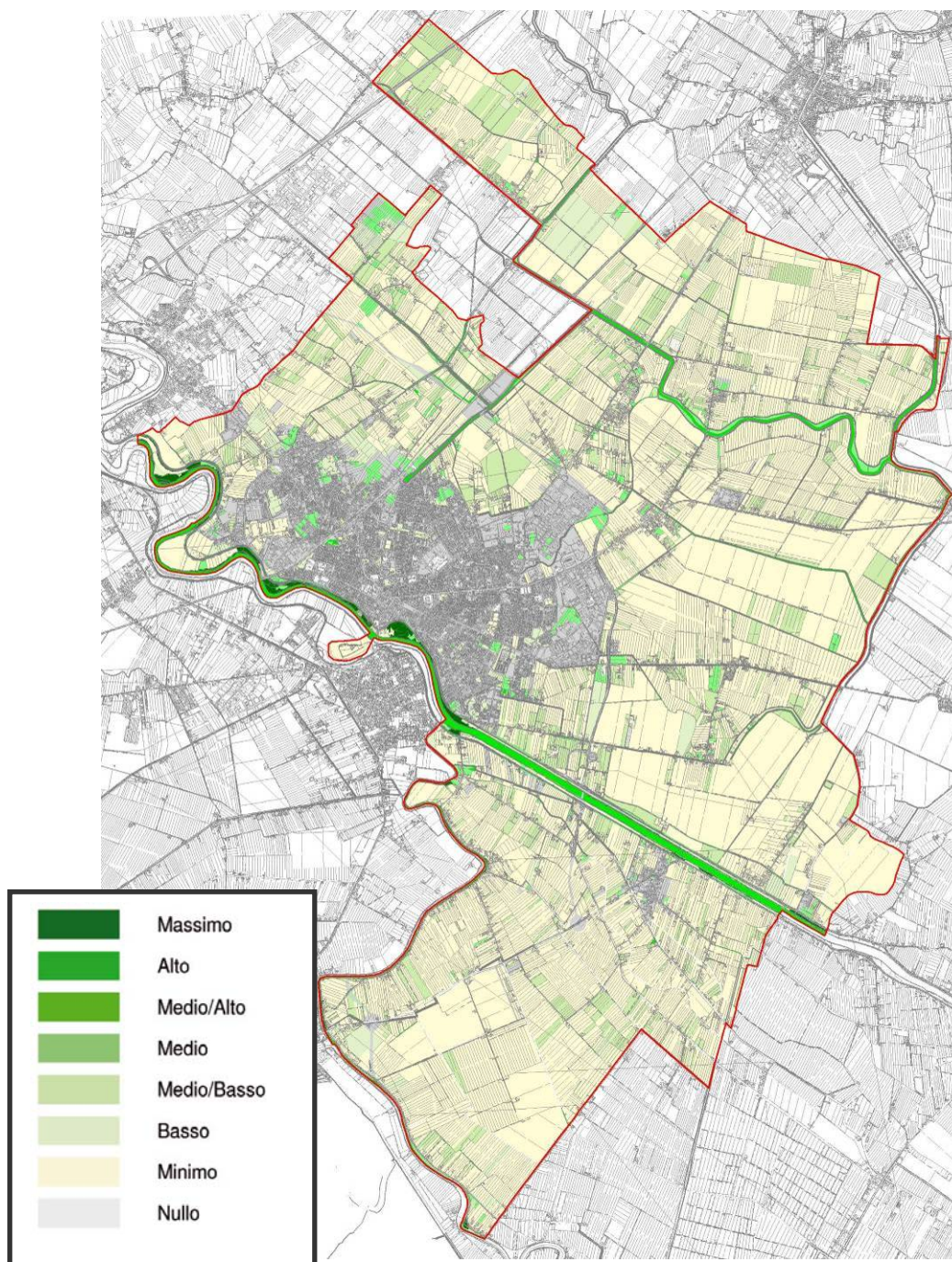


Figura 7 - Carta del Valore Naturalistico al 2010

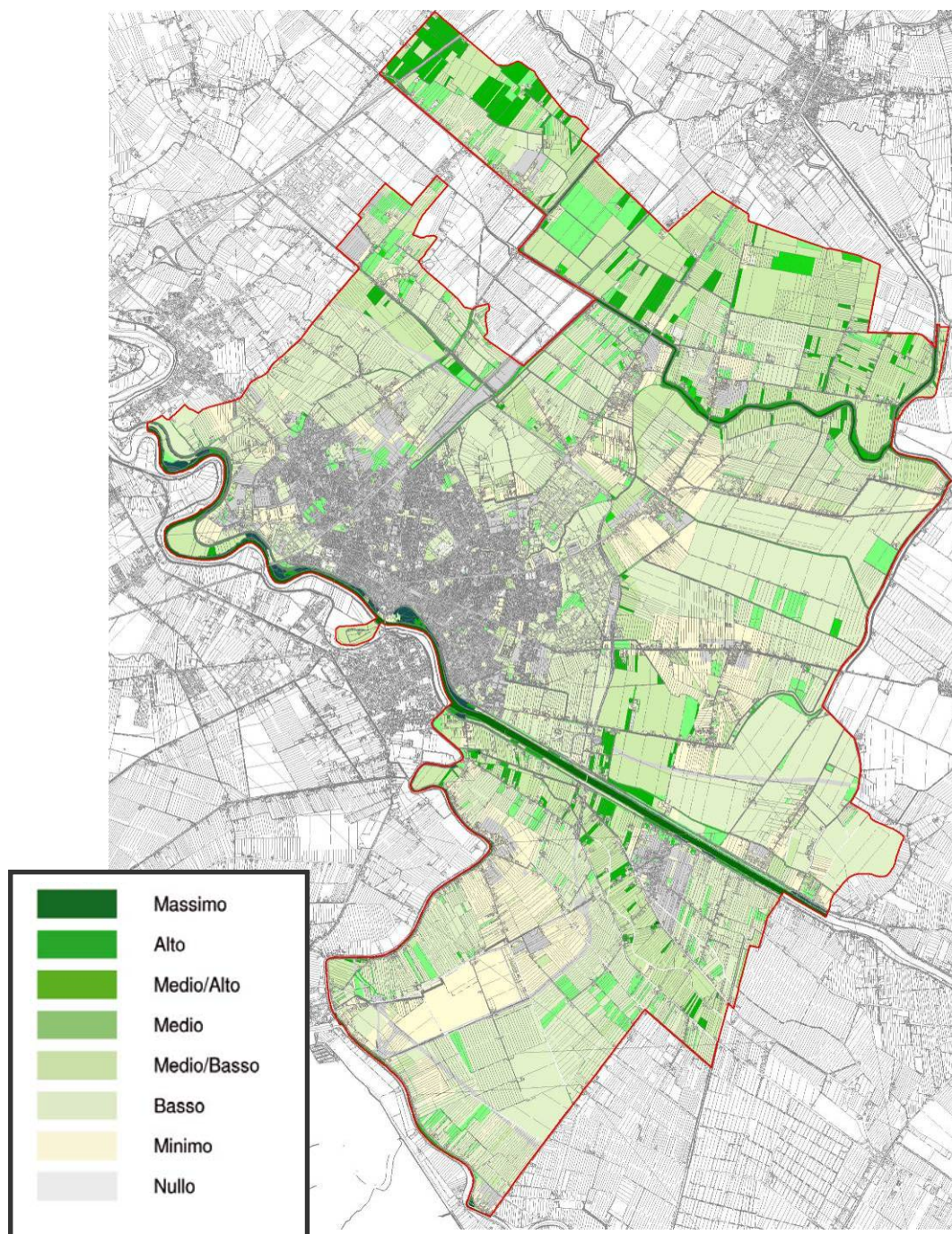


Figura 8 - Carta del Valore Naturalistico al 2030



Obiettivi strategici delle singole ATO

ATO 1 – San Donà di piave

- Creazione del nuovo Corso Urbano, dal Ponte della Vittoria a Porta Nord, come grande dorsale in cui concentrare le attività direzionali, logistiche, per il tempo libero, i servizi alle imprese e alla mobilità.
- Riqualficazione del Centro Urbano come magnete dei servizi pubblici, delle attività culturali, con un sistema capillare e integrato di negozi, rinforzato dalla presenza di nodi commerciali e ampi parcheggi, sostenuto da spazi pubblici qualificati e da un'estesa rete di mobilità ciclopedonale.
- Completamento del grande magnete commerciale di Tecnopolis come sistema integrato di attività commerciali, direzionali e artigianali.
- Valorizzazione del corridoio del Fiume Piave come Dorsale lenta (Corso Verde), giardino urbano, corridoio ecologico e percorso di visitazione turistica integrato con le attrezzature di supporto alla navigazione fluviale (pontili, attracchi per houseboat, penichette, pontoon).

ATO 2 – Tre Campanili

- Rafforzamento del sistema insediativo policentrico a bassa densità e alta qualità naturalistica.
- Valorizzazione del corridoio ecologico dei canali Grassaga e Piveran, come parco territoriale, spina verde di connessione naturalistica, dorsale paesaggistica.

ATO 3 – Piave Vecchia

- Rafforzamento del sistema insediativo della Riviera del Piave Vecchio secondo un modello a bassa densità e alta qualità paesaggistica.
- Valorizzazione del corridoio del Fiume Piave Vecchio come corridoio ecologico e percorso di visitazione turistica integrato con le attrezzature di supporto sia alla navigazione fluviale (pontili, attracchi per houseboat, penichette, pontoon) sia alla localizzazione di unità abitative galleggianti (floating house) secondo standard di elevata sostenibilità ed eco-compatibilità.



ATO 4 – Destra Piave

- Creazione di un Nuovo Magnete Turistico, in grado di incentivare e attrarre i flussi turistici, grazie alla vicinanza con l'aeroporto Marco Polo, il nuovo casello autostradale di Meolo e la città turistica della costa.
- Valorizzazione del paesaggio della Bonifica Integrale.
- All'interno dell'ATO è prevista la possibilità di realizzare un Nuovo Magnete Turistico, in grado di incentivare la vocazione turistica del distretto litoraneo, destinato a ospitare attività ludiche, ricreative culturali, d'intrattenimento e ricettive. Sono previste a corredo del nuovo polo attrezzature pubbliche, parco gioco e sport, con particolare significato territoriale; con riferimento alla loro ottimale collocazione sia rispetto alla rete infrastrutturale regionale (Autostrada del Mare, Variante alla SS 14) sia rispetto alle vie d'acqua (Sile – Piave Vecchio) la superficie territoriale corrispondente a tale insediamento non potrà essere superiore a 250 ettari.

ATO 5 – Sinistra Piave

- Valorizzazione del paesaggio della Bonifica Integrale.

ATO 6– Isiata

- Valorizzazione del paesaggio della Bonifica Integrale.

ATO 7– Grassaga

- Valorizzazione del corridoio ecologico dei canali Grassaga e Piveran, come parco territoriale, spina verde di connessione naturalistica, dorsale paesaggistica.

3.2.4. Obiettivi specifici della Valutazione Ambientale Strategica

In fase di redazione della Valutazione Ambientale (articolazione degli obiettivi), sulla base degli obiettivi generali strategici del PAT, sono stati definiti degli obiettivi specifici utili alla valutazione del Piano stesso. Si riportano di seguito la caratterizzazione specifica degli obiettivi generali.



| Sistema | Strategia | Azione strategica | Riferimento NTA |
|-----------------------------|--|---|-----------------|
| Naturalistico-paesaggistico | Valorizzazione del territorio e sviluppo del paesaggio quale bene locale | Promozione dei percorsi di visitazione turistica | Art. 8 |
| | | Tutela e valorizzazione dei corridoi ecologici | Art. 9 |
| | | Formazione del Bosco Periurbano | Art. 9 |
| | | Tutela del paesaggio della bonifica meccanica integrale | Art. 8 |
| | | Promozione delle siepi e delle fasce tampone | Art. 9 |

| Sistema | Strategia | Azione strategica | Riferimento NTA |
|------------------|--|--|-----------------|
| Società-economia | Valorizzazione del territorio e sviluppo del paesaggio quale bene locale | Formazione di un Magnete Sanitario e del Benessere | Art. 13 |
| | | Formazione di un polo di attrezzature sportive e ricreative a Porta Nord | Art. 13 |
| | | Completamento del Magnete Commerciale di Tecnopolis | Art. 13 |
| | | Rigenerazione delle zone industriali | Art. 13 |
| | | Creazione di un Nuovo Magnete Turistico nella Dorsale del mare | Art. 24 |
| | | Creazione del nuovo Corso Urbano | Art. 13 |
| | | Riqualificazione del centro Storico | Art. 8 |
| | | Rinnovamento formale e funzionale delle Dorsali Urbane | Art. 13 |



| Sistema | Strategia | Azione strategica | Riferimento NTA |
|----------|--|---|-----------------|
| Frazioni | Riconoscibilità e rafforzamento delle frazioni | Potenziamento dei luoghi caratterizzanti le frazioni | Art. 8 |
| | | Rafforzamento dei percorsi ciclabili | Art. 8 |
| | | Completamento dei percorsi di visitazione paesaggistica | Art. 8 |
| | | Qualità dei servizi pubblici | Art.13 |

3.2.5. Azioni strategiche di tipo ambientale del P.A.T.

All'art.9 delle NTA il PAT si individuano le invarianti di natura ambientale, ovvero ambiti in cui divengono preferenziali le funzionalità di natura ecologica ed ambientale, intervenendo tramite direttive ed azioni volte all'implementazione della valenza ecologica.

Per i diversi ambiti sotto riportati, le azioni ambientali prevalenti perseguite sono:

Aree di connessione naturalistica

Il PAT individua gli ambiti di preminente valenza ambientale nel territorio agricolo che costituiscono le principali fasce di connessione ecologica fluviale, perifluviale e territoriale con la rete ecologica. In tali aree si tenderà ad accrescere la tutela dell'agroecosistema e la conservazione della biodiversità. Tali ambiti sono da considerarsi prioritari nell'applicazione delle misure UE relative a interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale

Il PAT indica la necessità di prevedere l'inserimento di siepi campestri nelle zone di maggiore fragilità ambientale, lungo i corsi d'acqua minori, nelle zone limitrofe alle aree boscate. Si prevede la necessità di tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, e delle aree boscate, attraverso la creazione di zone filtro per evidenziare e valorizzare la leggibilità del territorio compatibilmente con l'attività economica agricola.

Si incentiva l'introduzione di colture a basso impatto, in particolare produzione di specie legnose per il loro utilizzo come fonte di energia o per legname d'opera; oltre alla valorizzare l'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e attraverso la conversione degli annessi per scopi ricettivi; inoltre dovrà essere favorita l'introduzione di colture e tecniche con ridotto carico inquinante sugli acquiferi e la creazione di centri per la



raccolta e il trattamento dei reflui zootecnici con introduzione di tecniche di separazione e/o trattamento della frazione liquida.

Dovranno inoltre essere definiti adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio del carico ambientale determinato dalle nuove infrastrutturazione e/o edificazione in zona agricola, nuove urbanizzazioni ed ogni altro intervento che pregiudichi il valore ecologico ambientale del territorio.

Il PI definisce i Sussidi Operativi relativi agli interventi di restauro ambientale, individuando:

- i parametri di ricostruzione del verde agrario;
- le unità morfologiche;
- gli elementi verdi presenti all'interno delle unità morfologiche e schede tecniche di riferimento per la realizzazione degli elementi verdi;
- il prospetto di utilizzo delle specie arboree e arbustive in relazione alla tipologia degli elementi verdi;
- l'abaco delle specie arboree e arbustive ammesse.

Secondo il PAT gli interventi di miglioria fondiaria non devono produrre significative alterazioni del profilo dei suoli, né modificare le peculiari caratteristiche morfologiche e idrauliche del territorio.

L'eventuale edificazione ricadente all'interno dell'ambito di importanza ambientale dovrà essere posta nell'aggregato abitativo esistente e comunque nel raggio massimo di 50 m. da edifici esistenti e preferenzialmente secondo il tessuto storico dell'edificio esistente (per collocazione, esposizione, ecc.).

Corridoi ecologici

Il PAT individua i corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, avente struttura continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione.

Il PI definisce le misure finalizzate al ripristino della continuità dei corridoi ecologici, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le



corrispondenti misure di compensazione, favorendo gli interventi di forestazione, naturalizzazione e mitigazione idraulica, anche utilizzando il credito edilizio, trattato nelle N.T.A., sia mediante cessione di aree al demanio pubblico, sia mediante vincolo di utilizzo. Il Piano impone che gli interventi ammessi (infrastrutture, opere di arredo, ecc.) non dovranno interrompere o deteriorare le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici. In particolare le recinzioni devono assicurare il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni.

Ambiti preferenziali di forestazione

Il PAT individua gli «ambiti preferenziali di forestazione» con funzioni di grande cintura a verde del centro urbano di San Donà di Piave, ed integrazione dei principali corridoi ecologici che attraversano il territorio. Si tratta di aree con un relativo grado di naturalità poste generalmente a margine degli insediamenti antropici e delle infrastrutture. Tali aree svolgono il ruolo di base di appoggio per la transizione lungo i corridoi ecologici, ma anche per la possibile ricolonizzazione del territorio antropizzato.

All'interno degli «ambiti preferenziali di forestazione» il PI individua:

- le aree che concorrono alla trasformazione del territorio unitamente alle aree localizzate entro le linee preferenziali di sviluppo insediativo, secondo le modalità definite dagli specifici accordi di pianificazione;
- Le aree in cui si applicano le disposizioni relative al credito edilizio prodotto mediante «cessione al demanio pubblico dell'area di forestazione» e quelle soggette a «vincolo di utilizzo a forestazione».

Aree boscate

individua le principali aree boscate presenti nel territorio comunale, appartenenti alle aree nucleo ovvero con funzioni di stepping stone o aree d'appoggio che completano gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici attraverso aree naturali minori poste in maniera strategica in grado di offrire rifugio e nutrimento per gli organismi mobili, andando così a costituire un supporto valido per il loro trasferimento.

Il PI definisce le misure finalizzate alla conservazione delle aree boscate incentivando processi di aggregazione e organizzazione in fasce di connessione di dimensione adeguate, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione, anche utilizzando il credito edilizio.



Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dalle aree boscate. Sono consentiti gli interventi di ripulitura e diradamento di specie invasive finalizzati a incrementare la biodiversità delle formazioni vegetali

Fasce tampone

Le fasce tampone sono impianti lineari di vegetazione arborea e/o arbustiva collocati in prossimità dei corsi d'acqua in grado di contenere il carico di nutrienti che dai terreni agrari percolano verso i corpi idrici ed ulteriori effetti ecologici e paesaggistici di grande interesse.

Il PI definisce le misure di conservazione delle fasce tampone limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di riequilibrio ecologico, anche utilizzando il credito edilizio.

Le fasce tampone sono finalizzate alla:

- creazione di corridoi ecologici e di habitat favorevoli al ripopolamento della fauna selvatica;
- diffusione di condizioni favorevoli alle popolazioni di insetti pronubi ed utili all'agricoltura;
- introduzione di specie arboree autoctone ed incremento della biodiversità;
- arricchimento del paesaggio agrario;
- impianti finalizzati al taglio produttivo ed alla produzione di biomassa.

Paolealvei

Il PAT individua i principali palealvei presenti nel territorio comunale. Gli interventi devono rispettare i segni fisici che indicano la presenza dei palealvei, evidenziando i tracciati stessi mediante la sistemazione di opportune quinte arboree e/o arbustive

Geositi

Viene individuato il meandro abbandonato a seguito dello spostamento del corso principale del Piave, conserva le tracce della successiva trasformazione in lago di meandro ed area umida. Oggi completamente interrato è racchiuso negli argini del fiume che qui si allargano ad includere la traccia relitta.

Per le sue caratteristiche morfologiche ed ambientali si tratta di un ambito idoneo alla localizzazione di «ambiti preferenziali di forestazione». Gli edifici esistenti localizzati nel lobo del meandro sono considerati come opere incongrue la cui demolizione comporta



l'attribuzione del corrispondente credito edilizio

Gli interventi devono rispettare i segni fisici che indicano la presenza del geosito, evidenziandone il tracciato stesso mediante la sistemazione di opportune quinte arboree e/o arbustive. Sono consentiti i movimenti di terra finalizzati al ripristino della presenza dell'acqua ed all'utilizzo in sicurezza del geosito.

Varchi infrastrutturali

Si definiscono tali, i tratti territoriali non urbanizzati che consentono gli attraversamenti della fauna in corrispondenza delle zone o punti di discontinuità alle vie di transizione, rappresentate da infrastrutture viarie o strutture e/o insediamenti antropici in generale.

Il PI definisce tra l'altro i criteri per la redazione di eventuali ecodotti, ossia strutture predisposte a superare una barriera naturale o artificiale e a consentire la continuità dei flussi di transizione.

La realizzazione di nuove infrastrutture o gli interventi su quelle esistenti devono assicurare la continuità alle vie di transizione della fauna mediante specifici interventi di attenuazione dell'impatto ambientale di ripristino delle condizioni di permeabilità.

3.2.6. Localizzazione degli interventi e descrizione delle trasformabilità

Nella seguente tabella sono riportati gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) in cui sono previste le trasformabilità del Piano, in relazione anche alla presenza di aree Natura 2000.

| ATO | Descrizione traformabilità | Presenza SIC e/o ZPS |
|------------|---|-----------------------------|
| n. 1 | Servizi di interesse comune di maggior rilevanza – Progetto (parco urbano, impianti sportivi agonistici, giardino pubblico) Areali di espansione residenziale Aree di urbanizzazione consolidata Edificazione diffusa Areali di espansione produttiva Viabilità di progetto rilevanza locale Ambiti per il miglioramento della qualità urbana Ambiti di riqualificazione e riconversione | Nessuno |
| n. 2 | Servizi di interesse comune di maggior rilevanza – Progetto (parco urbano) Aree di urbanizzazione consolidata Ambito di possibile localizzazione residenziale | Nessuno |



| | | |
|------|---|--------------------------------|
| | Ambiti di riqualificazione e riconversione Areali di espansione residenziale | |
| n. 3 | Servizi di interesse comune di maggior rilevanza – Progetto (giardino pubblico) Aree di urbanizzazione consolidata Edificazione diffusa Ambito di possibile localizzazione residenziale Ambiti di riqualificazione e riconversione | Nessuno |
| n. 4 | Servizi di interesse comune di maggior rilevanza – Progetto (giardino pubblico) Aree di urbanizzazione consolidata Edificazione diffusa Viabilità di progetto rilevanza strategica Polo turistico Areali di espansione produttiva Ambiti di riqualificazione e riconversione Areali di espansione residenziale Viabilità di progetto rilevanza strategica | SIC IT3250031 ZPS IT3250046 |
| n. 5 | Viabilità di progetto rilevanza strategica Aree di urbanizzazione consolidata Areali di espansione residenziale Ambiti di riqualificazione e riconversione | Nessuno |
| n. 6 | Areali di espansione residenziale Viabilità di progetto rilevanza strategica Aree di urbanizzazione consolidata Edificazione diffusa Servizi di interesse comune di maggior rilevanza – Progetto (museo) | Nessuno |
| n. 7 | Aree di urbanizzazione consolidata Edificazione diffusa Areali di espansione produttiva Areali di espansione residenziale | Nessuno |

Con la disciplina particolareggiata degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) che integra le disposizioni generali per l'assetto del territorio, sono state fissate le seguenti quantità generali del dimensionamento del PAT:

- a) per la residenza, m² **727.616** di Superficie netta di pavimento (pari a m³ **2.728.561** con altezza virtuale pari a 3,75 date le tipologie edilizie a media densità presenti nel territorio comunale) di cui:
- Superficie netta di pavimento edificabile già prevista dal P.R.G. vigente,



relativa al «fabbisogno insediativo fisiologico», non ancora realizzato, pari a m² **415.616** (corrispondenti a m³ **1.558.561**);

- Superficie netta di pavimento prevista dal dimensionamento del PAT, relativa al «fabbisogno insediativo fisiologico», pari a m² **15.600** (corrispondenti a m³ **58.500**).
- Superficie netta di pavimento prevista dal dimensionamento del PAT, relativa al «fabbisogno insediativo strategico», pari a m² **296.400** (corrispondenti a m³ **1.111.500**).

b) per le attività produttive, commerciali, direzionali e logistiche, ettari **29,70** di Superficie territoriale già prevista dal P.R.G. vigente e non ancora realizzata.

La tabella che ne segue contiene il dimensionamento totale del Piano sia per quanto concerne la numerosità di abitanti, sia la volumetria loro spettante, nonché le superfici destinabili all'espansione dell'attuale zona produttiva.

Tabella 1 - Quadro riassuntivo del dimensionamento del PAT.

| Residenziale e servizi | Stato di fatto | PRG vigente non attuato | Previsione aggiuntiva PAT | TOTALI |
|---|----------------|-------------------------|---------------------------|-----------|
| abitanti | 41.810 | 7.793 | 5.850 | 55.453 |
| Superficie netta di pavimento aggiuntiva mq | - | 415.616 | 312.000 | 727.616 |
| mq/abitante teorico di S.n.p. | - | 53 | 53 | 53 |
| mq/abitante di standard primari | 20,78 | 25,52 | 25,82 | - |
| mq/abitante di standard secondari | 55,16 | 59,17 | 53,17 | - |
| mq/abitante di standard | 75,94 | 84,70 | 78,99 | - |
| standard primari totali mq | 868.950 | 1.266.047 | 165.823 | 1.431.870 |
| standard secondari totali mq | 2.306.208 | 2.935.106 | 13.386 | 2.948.492 |
| standard totali mq | 3.175.157 | 4.201.153 | 179.209 | 4.380.362 |

| Produttivo e commerciale | | PRG vigente non attuato | definiti dal PAT | TOTALI |
|--|--|-------------------------|------------------|---------|
| Superficie territoriale mq | | 297.000 | - | 297.000 |
| Superficie a verde e servizi pubblici mq | | 29.700 | - | 29.700 |
| superficie a parcheggio mq | | 29.700 | - | 29.700 |



Le potenziali trasformazioni che interesseranno frazioni e località del comune di San Donà di Piave sono illustrate nell'immagine che segue (Figura 9).

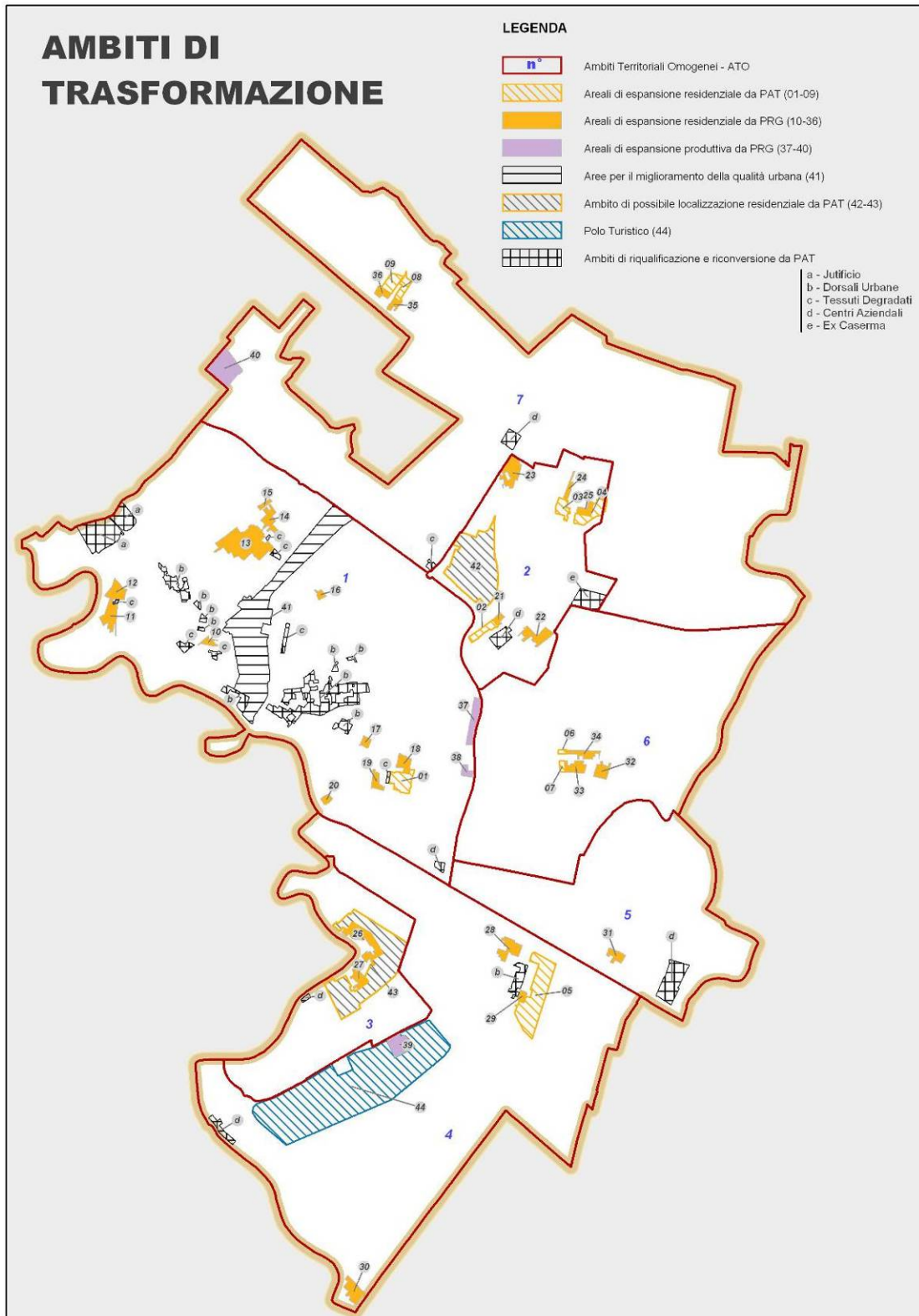


Figura 9 - Ambiti di trasformazione areali definiti nella Tavola 4.



Le azioni strategiche previste dal PAT e riferite alla trasformabilità del territorio sono riportate di seguito.

Aree di urbanizzazione consolidata

Le aree di urbanizzazione consolidata comprendono i centri storici e le aree urbane del sistema insediativo residenziale e produttivo in cui sono sempre ammessi gli interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle norme di attuazione. Il PAT prevede il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata. Per le aree residenziali il PI precisa i limiti degli incrementi volumetrici per gli interventi sugli edifici esistenti che conseguano il miglioramento degli standard qualitativi, architettonici, energetici, tecnologici e di sicurezza, in relazione alle tecniche costruttive utilizzate, prevedendo la graduazione della volumetria assentibile in ampliamento in funzione della qualità ambientale ed energetica dell'intervento. Per le aree produttive o assimilate a quelle produttive il PI dovrà prevedere una specifica disciplina che interessi sia la realizzazione di edifici multipiano e di piani interrati, sia gli indici di copertura atti a garantire la futura espansione dell'attività sulla medesima area, nonché il riutilizzo delle acque depurate, il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio, l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore, la realizzazione di un centro di raccolta e recupero dei rifiuti prodotti dalle aziende.

All'interno delle aree di urbanizzazione consolidata il PAT individua l'«ambito del Polo Produttivo e dell'Innovazione» in continuità con l'ambito produttivo del comune di Noventa di Piave con la principale destinazione produttiva delle aree comprese nell'ambito del Polo Produttivo e dell'Innovazione che contempla gli usi industriali ed artigianali,, magazzini, depositi e simili; sulla base di un'analisi approfondita, potrà altresì individuare, attività per la logistica ed il terziario diffuso, favorendo la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata delle strutture e degli impianti.

Il PAT individua inoltre all'interno del tessuto consolidato gli «ambiti di rigenerazione funzionale delle aree produttive esistenti». Il PI, sulla base di un'analisi approfondita, ne definisce la modalità di rigenerazione, favorendo la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata delle strutture e degli impianti, ammettendo altresì la localizzazione di attività terziarie, residenziali, agroindustriali, di pubblico servizio o di produzione energetica, coerentemente con il contesto territoriale, con la distanza dal centro abitato.



Edificazione diffusa

Gli ambiti di «edificazione diffusa» comprendono gli insediamenti costituiti da addensamenti edilizi a morfologia lineare lungo gli assi viari e quelli a morfologia nucleare isolati. Il PAT al fine di migliorare la qualità della struttura insediativa, il rapporto degli insediamenti con l'ambiente rurale e frenare la tendenza alla dispersione edilizia indifferenziata prevede quali indirizzi prioritari relativamente all'esistente in termini di riordino morfologico e percettivo dell'edificato e delle aree scoperte anche mediante la formazione di apparati vegetali quali filari alberati, siepi e macchie arbustive e arboree.

Gli eventuali interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento devono perseguire il miglioramento del contesto dell'insediamento mediante il recupero, riuso, ristrutturazione edilizia e urbanistica, con particolare riguardo alle aree già interessate da attività dismesse e devono essere indirizzati prevalentemente alle esigenze abitative di ordine familiare.

Aree di riqualificazione e riconversione

Il PAT individua le principali aree di riqualificazione e riconversione, per la rigenerazione di parti dell'insediamento che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale.

Gli ambiti interessati da interventi di riqualificazione e riconversione sono:

- Ambito dell'ex – Jutificio, comprensivo delle aree adiacenti, dislocate lungo Via Noventa: realizzazione di un insediamento con il ruolo di polarità urbana e cerniera tra i centri di San Donà e Noventa in grado di completare e ricucire i margini delle aree di urbanizzazione consolidata esistenti, favorendone la riqualificazione e il riordino, anche attraverso l'inserimento degli adeguati servizi e luoghi centrali.
- Ambito delle dorsali urbane: tessuti edilizi adiacenti ai principali assi di relazione urbana interessati da una progressiva perdita di valore e funzionalità urbana, dovrà essere perseguito il rinnovo e la riqualificazione di tali ambiti, aumentando le densità insediative e favorendo la riconversione delle strutture per dare impulso alla nuova residenza in città.
- Tessuti degradati: aree con attività dismesse, con strutture non più adeguate alla funzione svolta o tessuti edilizi da riqualificare mediante piani di recupero finalizzati



alla rimozione delle opere incongrue, al rinnovo urbano ed all'integrazione dei servizi pubblici.

- Centri aziendali: complessi produttivi ed edifici rurali, che per la natura obsoleta delle strutture e l'evoluzione delle modalità di produzione del settore agricolo e modificazione degli standard di vita sociale, sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale: il PI definisce le destinazioni d'uso e le modalità d'intervento finalizzati al recupero degli edifici esistenti tutelando gli elementi di pregio architettonico, di valore storico testimoniale o di archeologia industriale.
- Ex Caserme di Via Calnova – Fiorentina: recupero degli edifici dismessi potrà avvenire anche mediante la localizzazione di un nucleo di servizi pubblici integrati con spazi per la ricerca l'innovazione, il marketing e la formazione, strutture per il terziario diffuso, la ricettività, il tempo libero.

Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana

Si tratta di aree idonee che necessitano di una riqualificazione morfologica e funzionale in relazione al nuovo ruolo che assumono nel contesto urbano a seguito del nuovo assetto del sistema infrastrutturale della viabilità territoriale.

All'interno del perimetro sarà possibile realizzare:

- un magnete dei Servizi Sanitari e del Benessere nella Dorsale Nord, nel punto di maggior accessibilità per i trasporti pubblici e privati
- un Polo di attrezzature sportive e ricreative a Porta Nord, collegato con la città e le frazioni da una capillare rete ciclopedonale.
- nuovo Corso Urbano, dal Ponte della Vittoria a Porta Nord per orientare il centro urbano verso la nuova dorsale dello sviluppo

Limiti fisici della nuova edificazione

Il PAT individua i limiti fisici della nuova edificazione in relazione agli interventi di trasformazione urbanistica finalizzati all'ampliamento e completamento del sistema insediativo residenziale e produttivo indicati dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo.

Linee preferenziali di sviluppo insediativo

Il PAT individua le linee preferenziali di sviluppo insediativo, rispetto alle aree di



urbanizzazione consolidata, classificandole in due categorie:

- Linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale delle aree urbanizzate, corrispondenti al completamento e ricucitura dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata, non adeguatamente strutturate, finalizzate a favorirne la riqualificazione e il riordino, anche attraverso l'inserimento degli adeguati servizi e luoghi centrali.
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo produttivo - espansione dell'insediamento produttivo esistente, destinato alle attività di produzione, commerciali, direzionali, e finalizzato alla rilocalizzazione delle attività produttive localizzate nelle aree di riconversione e riqualificazione dislocate nei centri abitati e all'interno degli ambiti territoriali di importanza ambientale e paesaggistica.

Nelle aree non sottoposte ad obbligo di Piano Urbanistico Attuativo dal P.R.G. vigente precedente all'entrata in vigore del PAT, la localizzazione dello *jus adificandi* avviene mediante accordo di pianificazione, sottoposto a Valutazione Strategica Certificata (VSC). Il PI ha la facoltà di riservare una quota dello *jus adificandi* previsto al credito edilizio

All'esterno degli ambiti definiti dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo e dai corrispondenti limiti fisici alla nuova edificazione, all'interno degli ATO di tipo paesaggistico, sono ammessi unicamente gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia finalizzati alla realizzazione di opere e servizi pubblici o di interesse pubblico.

Negli ATO appartenenti al sistema insediativo urbano e periurbano è ammessa la limitata localizzazione di nuove previsioni di edilizia residenziale anche all'esterno degli ambiti definiti dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo e dai corrispondenti limiti fisici alla nuova edificazione.

Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza (esistenti e di progetto)

Sono attrezzature o luoghi destinati a funzioni diverse (per l'istruzione, religiose, culturali e associative, per lo svago il gioco e lo sport, l'assistenza e la sanità, amministrative, civili, per l'interscambio, per gli impianti tecnologici di interesse comune) di notevole rilevanza.

Il PAT ha previsto i seguenti servizi ed attrezzature di maggiore rilevanza di progetto:



- ATO 1 Parco dei servizi sanitari e del benessere, delle attrezzature sportive e ricreative, giardini pubblici e di quartiere, parchi urbani.
- ATO 2 parco urbano
- ATO 3 Giardini pubblici e di quartiere.
- ATO 4 Giardini pubblici e di quartiere.
- ATO 5 Giardini pubblici e di quartiere.
- ATO 6 Museo.
- ATO 7 Impianti sportivi non agonistici

Grandi strutture di vendita

Il PAT ha definito i criteri per l'individuazione degli ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate. Tali strutture potranno essere localizzati esclusivamente nell'«ambito di localizzazione delle grandi strutture di vendita» nell'ATO n° 1 e dovranno rispettare i seguenti requisiti urbanistici:

- presenza di significative infrastrutture viarie di scorrimento di scala territoriale e di una rete stradale di servizio adeguata;
- presenza di sistemi di trasporto pubblico urbano ed extraurbano;
- favorire il recupero e la riqualificazione dei settori urbani interessati, assicurando la congruità e l'integrazione con le condizioni al contorno esistenti.

Attività produttive in zona impropria

Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo, ha individuato le principali attività produttive in zona impropria da assoggettare a specifica disciplina (distinguendo le attività da confermare, bloccare e trasferire) mediante il PI. Per le attività esistenti da confermare l'eventuale ampliamento non potrà essere superiore al 80% della superficie coperta esistente e in ogni caso non potrà superare i 1.000 m².

Compatibilità ambientale degli interventi edilizi

È stata prevista la possibilità che il PI, nell'assegnare le carature urbanistiche e gli indici di zona, possa riservare parte del volume previsto nei singoli ATO come incentivo per gli interventi edilizi ad elevata sostenibilità ambientale. Gli indicatori per la valutazione dell'indice di compatibilità ambientale degli interventi ed i criteri per l'assegnazione delle quote volumetriche aggiuntive sono determinati dal PI.



Nuova viabilità di progetto di rilevanza strategica (Figura 10)

Il PAT indica alcuni tracciati preferenziali di rilevanza strategica per la definizione di tratti di viabilità finalizzati alla risoluzione di specifiche discontinuità nella rete di distribuzione territoriale (Variante alla SS 14, Autostrada del Mare, Variante alla SP 52).

Nuova viabilità di progetto di rilevanza locale (Figura 10)

Il PAT indica alcuni tracciati preferenziali per la definizione di tratti di viabilità finalizzati alla risoluzione di specifiche discontinuità nella rete di distribuzione locale.

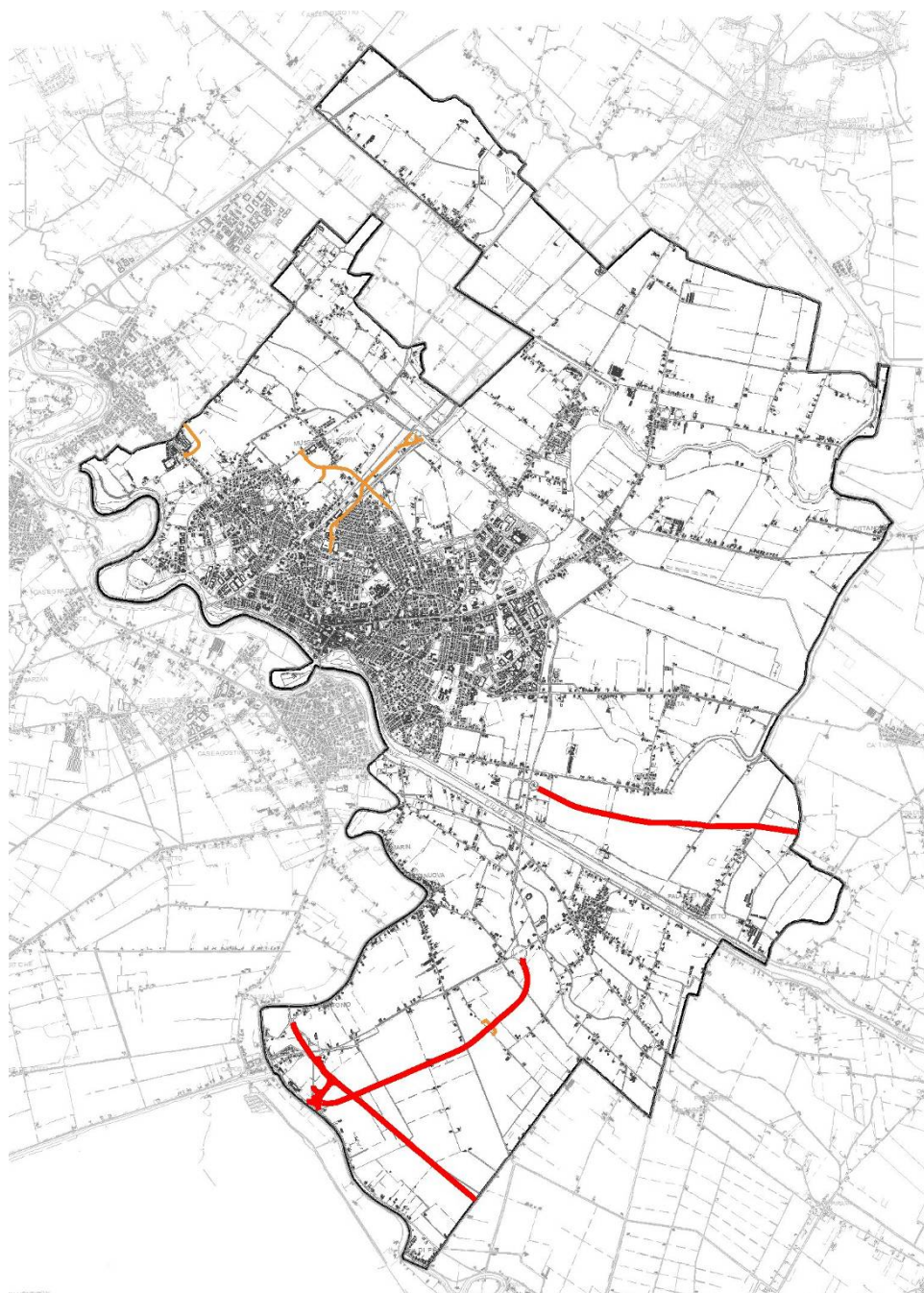


Figura 10. Sistema relazionale di progetto. Le polilinee rosse individuano la viabilità di importanza strategica, mentre quelle arancioni quella di tipo locale.

Itinerari ciclopedonali

Il PAT individua il tracciato preferenziale dei principali itinerari ciclopedonali che compongono il sistema delle relazioni ciclopedonali del territorio comunale di San Donà di Piave, al fine di incrementare le connessioni territoriali, migliorando le relazioni tra centri abitati e le frazioni, ottimizzando l'accessibilità alle aree di pregio ambientale, ai servizi ed



alle centralità urbane

La Valutazione Strategica Certificata (VSC) e le procedure di valutazione degli interventi nelle invariati ambientali

Relativamente a tutte le trasformazioni di carattere insediativo, il piano individua uno strumento utile alla valutazione specifica che lega effetti prodotti alla capacità edificatoria, significa concedere possibilità di realizzare interventi di trasformazione relazionano parametri edificatori a parametri di valore ambientale.

Tale strumento che il PAT lega alla realizzazione di interventi di particolare interesse, è la **Valutazione Strategica Certificata** (VSC). Lo strumento si applica nel caso di interventi di trasformazione caratterizzati da interesse pubblico o collettivo che per la loro particolare natura strategica e di attinenza con gli obiettivi di sviluppo individuati dal PAT, sono attuati attraverso una specifica valutazione che tiene conto degli effetti prodotti all'interno delle componenti ambientali, urbano-territoriali, socio-economiche e paesaggistiche.

Per consentire il monitoraggio degli interventi previsti dal PAT, e l'attuazione degli obiettivi e dei contenuti strategici, la realizzazione dei Piani attuativi sottostà a VSC. Sulla base di quanto previsto dalle NTA, art. 18, è fatto obbligo in sede di formazione del primo PI definire i parametri di valutazione e il regolamento attuativo della VSC, precisando le classi di qualità e il valore minimo di accettabilità dell'indice di qualità (ICQ) da assegnare agli interventi in relazione alle differenti condizioni di attuazione. Oltre alla puntuale verifica di compatibilità con gli obiettivi del PAT delle previsioni urbanistiche vigenti, la procedura di Valutazione di Compatibilità Strategica consente un'attuazione flessibile e accorta delle previsioni del PAT, mediante un attento e misurato controllo degli interventi che possano interessare i diversi ambiti del territorio comunale, in relazione alla loro differente propensione alla trasformazione e ai gradi e condizioni di tutela assegnate. Infatti, gli interventi proposti dovranno essere valutati approfondendo gli effetti prodotti all'interno delle componenti ambientali, urbano-territoriali, socio-economiche e paesaggistiche.

Ciascuna componente è articolata in due sottoinsiemi, secondo lo schema seguente:

Ambientale:



- Fisico: miglioramento della qualità delle acque, sotterranee o superficiali, riduzione dei rischi e delle criticità idrauliche, miglioramento della qualità dell'aria – riduzione delle emissioni associate ai trasporti, dell'effetto isola di calore, dell'inquinamento luminoso.
- Naturale: miglioramento della continuità ecosistemica, creazione di corridoi ecologici utilizzando i frammenti di habitat esistenti e organizzandoli in rete; piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto nella misura di almeno un albero per residente.

Paesaggistico:

- Caratteri figurativi e formali: recupero dei paesaggi degradati; rigenerazione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale e ambientale; promozione di nuovi paesaggi della contemporaneità, di nuovi Landmark.
- Strutture percettive: recupero, riqualificazione e creazione di nuove strutture percettive: rimozione di edifici incongrui che compromettano la percezione degli edifici e degli elementi di valore monumentale, storico-testimoniale ed ambientale, dei con visuali, contesti figurativi o itinerari di visitazione.

Urbano e territoriale:

- Architettonico: realizzazione di edifici e spazi di elevata qualità architettonica nei luoghi e nei contesti che rendono più bella la città, ne promuovono l'immagine a sostegno dei circuiti di visitazione turistica, creando nuovo valore aggiunto.
- Edilizio: miglioramento della qualità del tessuto edilizio, riqualificazione degli spazi pubblici, recupero delle zone dismesse o di degrado, delocalizzazione di attività improprie o a rischio, processi di riqualificazione urbana che comportino esternalità positive, oltre il limite del campo di intervento. Interventi con caratteri distintivi, innovativi e di eccellenza nel campo della sostenibilità edilizia e della qualità urbana, certificati mediante idonee procedure.

Sociale ed economico:

- Occupazionale: interventi di riqualificazione urbana o nuovi insediamenti che comportino ricadute significative in termini di occupazione aggiuntiva per l'economia locale, per la qualificazione professionale, ovvero l'insediamento o il



consolidamento delle eccellenze produttive, la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata tra le imprese di strutture ed impianti afferenti alle aree produttive;

- Servizi Pubblici: interventi che comportino miglioramenti significativi nella dotazione e gestione dei servizi pubblici (collettivi o alla persona), nella formazione e promozione culturale. Incremento della densità territoriale che rendano maggiormente efficienti i servizi pubblici.

A ciascuna componente sono assegnati 10 punti (cinque per ciascun sottoinsieme) ritenendo che il peso di ciascuna di esse, all'interno della pianificazione di assetto comunale, sia equivalente. Naturalmente, cambiando la scala territoriale, i contenuti strategici degli interventi possono essere definiti secondo gradi e misure diverse; tuttavia alla scala della pianificazione comunale (PAT) si assume il principio che il giudizio relativo a ciascun punto di vista possa essere espresso sulla base di una scala di valori omologa. Il giudizio sull'ammissibilità *sociale* ed *economica* dell'intervento proposto costituisce il presupposto perché lo stesso possa essere valutato anche dal punto di vista *urbanistico* e *territoriale*. Infatti, per poter valutare gli effetti architettonici ed edilizi di ciascun intervento è necessario che questi risulti preliminarmente sostenibile socialmente ed economicamente (che si tratti di investimenti privati che fanno affidamento alle regole del mercato, interventi che fanno capo alla programmazione pubblica, interventi che integrino finanziamenti pubblici e privati). La valutazione ambientale e paesaggistica consente di verificarne contestualmente l'ammissibilità rispetto agli effetti previsti sugli elementi fisici, naturalistici, figurativi e percettivi e di condizionarne la realizzazione mediante l'adozione di prescrizioni attuative, la cui esecuzione è soggetta a monitoraggio.

In particolare, la procedura di Valutazione Strategica Certificata (VSC) è stata definita per valutare tre classi di interventi:

- tutte le trasformazioni già previste dalla pianificazione vigente sottoposte a obbligo di Piano Urbanistico Attuativo: acquisiscono la compatibilità con gli obiettivi strategici del PAT a condizione che l'Indice Complessivo di Qualità risulti superiore a 25 punti su 40 (ICQ > 25/40);



- trasformazioni previste dal PAT che attingono al Fabbisogno Insediativo Strategico ma che non interessano ambiti classificati come invariati: acquisiscono la compatibilità con gli obiettivi strategici del PAT nella condizione di $ICQ > 30/40$;
- trasformazioni previste dal PAT che attingono al Fabbisogno insediativo strategico e interessano in maniera limitata ambiti classificati come invariati: acquisiscono la compatibilità con gli obiettivi strategici del PAT nella condizione di $ICQ > 35/40$.

Si tratta quindi di soglie diverse di compatibilità in ragione della provenienza della proposta di intervento (PRG previgente o PAT), della sua intensità strategica e della sua localizzazione. Per poter intervenire in ambiti classificati come invariante, definite dal PAT, è necessario accertare, attraverso la procedura formalizzata della VSC, che l'intervento proposto migliori le condizioni date sotto tutti i profili, ambientale, paesaggistico, urbano-territoriale e socio-economico, assicurando sia la stabilità funzionale dei sistemi interessati, sia la permanenza e la persistenza dei valori tutelati.

Pur trattandosi di trasformazioni soggette a una valutazione interna all'organo comunale, si evidenzia come tutti gli interventi dovranno sottostare alla vigente normativa in materia di valutazione ambientale (Dlgs 152/2006 e s.m.i., LR 10/99 e s.m.i. e D.G.R. n° 3173 del 10 ottobre 2006) in relazione alle tipologie di intervento e parametri dimensionali.



3.3. DURATA DELL'ATTUAZIONE E CRONOPROGRAMMA

Il PAT ha una valenza decennale dal momento della sua approvazione. In questo periodo potranno essere realizzate le trasformazioni contenute in esso. Non è però concretamente individuato un preciso cronoprogramma dei diversi interventi previsti.

3.4. DISTANZA DAI SITI NATURA 2000 E DAGLI ELEMENTI SALIENTI

I Siti Natura 2000 presenti in un intorno di 5 km dal confine di San Donà di Piave sono i seguenti:

- **SIC/ZPS IT3240008** - Bosco di Cessalto
- **SIC IT3250031** - Laguna superiore di Venezia
- **ZPS IT3250046** - Laguna di Venezia

Per avere una visione generale della Rete Natura 2000 è riportato il seguente estratto cartografico.

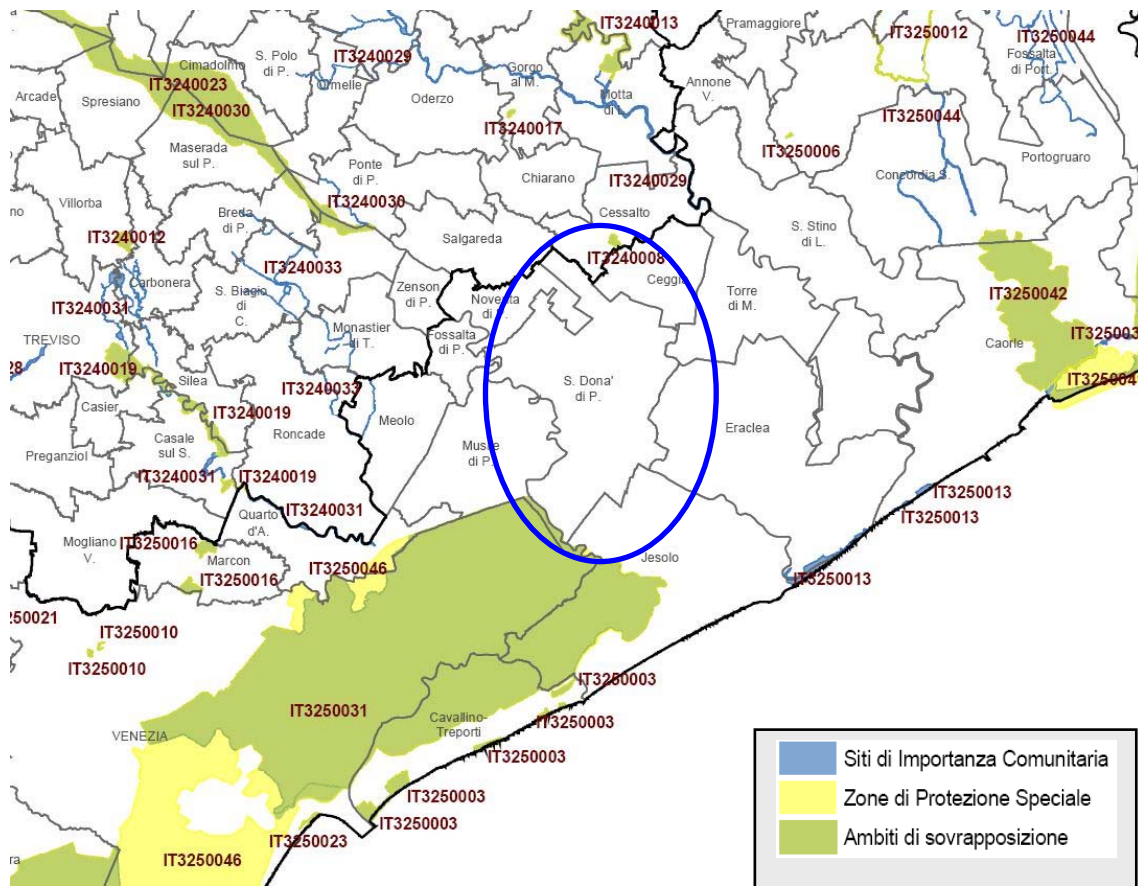


Figura 11. Inquadramento del territorio di San Donà di Piave con i Siti Natura 2000 più prossimi (Fonte: Regione Veneto).

Dei 3 siti elencati, solamente i 2 siti riguardanti l'ambito lagunare potranno essere potenzialmente interferiti dalle trasformazioni. Tali aree protette

Il sito afferente al Bosco di Cessalto sorge a debita distanza (almeno oltre 2,5 km) dalle trasformazioni più vicine. Tale distanza è ritenuta sufficiente per considerare non rilevanti eventuali incidenze generate dalle trasformazioni previste. La rete idrografica, possibile veicolo di perturbazioni anche in riferimento alle trasformabilità previste, non è direttamente connessa con questo ambiente protetto.

Nella seguente tabella si riportano le distanze minime, espresse in metri, fra il sito Natura 2000 citato e le varie tipologie di trasformazione.



Tabella 2. Distanze minime fra il sito Natura 2000 più prossimo e le limitrofe trasformazioni previste.

| Tipologia di trasformazione | Distanze minime (m) dai Siti Natura 2000 più prossimi | |
|---|---|-------------------------------|
| | SIC/ZPS IT3240008 | SIC IT3250031 - ZPS IT3250046 |
| Viabilità di progetto rilevanza locale | 5,8 | 7 |
| Viabilità di progetto rilevanza strategica | 9,6 | in adiacenza |
| Servizi di interesse comune di maggior rilevanza – Progetto | 4,4 | 3,7 |
| Polo turistico | 12 | 0,5 |
| Aree di urbanizzazione consolidata | 2,8 | in adiacenza |
| Edificazione diffusa | 5 | 3,1 |
| Areali di espansione produttiva | 5,1 | 2,3 |
| Areali di espansione residenziale | 2,7 | in adiacenza |
| Ambiti di localizzazione residenziale(*) | 5,2 | 2,3 |
| Aree di riqualificazione e riconversione | 4 | in adiacenza |
| Aree per il miglioramento della qualità urbana | 3,4 | 5,4 |

(*) Sono aree non vincolate che non compaiono nella Tavola 4 del PAT. Esse rientrano nella valutazione residenziali in quanto potranno ospitare nuove volumetrie da decidere in sede di PI o sue Varianti.

In seguito, in base a questa ed alla valutazione degli effetti delle azioni di Piano, verranno definite una o più aree di analisi e la Rete Natura 2000 effettivamente coinvolte da queste. Per questi aspetti si rimanda alla Fase 3 della presente relazione.

Per quanto riguarda la 'Rete degli itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico' essa si svilupperà su viabilità già esistente, e si tratterà pertanto di eventuali adeguamenti della stessa.

L'analisi di *screening* non verrà dunque da qui ulteriormente approfondita per questo tema.



3.5. INDICAZIONI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E DA ALTRI PIANI, PROGRAMMI E PROGETTI PERTINENTI

3.5.1. Programma Regionale di Sviluppo

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), previsto dalla L.R. n° 35/2001, è lo strumento di programmazione che individua gli indirizzi fondamentali dell'attività regionali e fornisce il quadro di riferimento e le strategie per lo sviluppo della comunità regionale.

Il documento si sviluppa considerando quattro settori base, che sono l'aspetto sociale dei singoli soggetti e della famiglia, le risorse territoriali e ambientali, i fattori economici e il sistema istituzionale e organizzativo.

Nel definire gli obiettivi di sviluppo del territorio e delle politiche, risultano essere tre gli ordini principali di considerazioni da tenere presenti:

- il territorio è una risorsa sociale, in quanto variabile interna di una funzione di qualità della vita degli individui;
- il territorio è una risorsa economica e in quanto tale concorre a definire la funzione di produttività di tutti gli attori economici che agiscono in un determinato contesto;
- il territorio è una risorsa ambientale, che deve essere tutelata nel pieno rispetto del principio della sostenibilità ambientale dello sviluppo.

Il programma si articola in riferimento a 10 assi o priorità, che si rifanno ai principi di sviluppo sostenibile. Di interesse strategico per il territorio, in particolare quello sandonatese e la sua pianificazione, si considerano la priorità 3 "Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo", la priorità 5 "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" e la 8 "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani".

La priorità 3 evidenzia come sia necessaria, per raggiungere un livello ottimale di sviluppo compatibile con la tutela delle risorse, la condivisione con i soggetti locali di un percorso valutativo e negoziale, sia per garantire l'accettabilità sociale degli interventi, quanto e soprattutto per disegnare e rendere più efficaci le scelte progettuali.

La priorità 5 considera come le strategie di sviluppo e trasformazione del territorio



dovranno avere un approccio il più possibile integrato al complesso delle risorse disponibili, garantendo la sostenibilità organizzativa e finanziaria degli interventi a regime. L'asse 8 evidenzia come le sfide che si giocano rispetto alle tematiche di sviluppo urbano, e ancor più dei sistemi urbani complessi come quello di San Donà, debbano essere gestiti sotto un'impostazione multisetoriale delle politiche urbane, richiedendo una forte capacità di integrazione di soggetti, strumenti e risorse, da sostenere, con la flessibilità più appropriata, al fine di rispondere con la massima efficacia alle problematiche dei singoli ambiti di intervento.

3.5.2. P.T.R.C.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R. n. 7090 in data 23.12.1986 e approvato con D.G.R. n. 250 in data 13.12.1991, all'oggi vigente, ha criteri e orientamenti d'assetto spaziale e funzionale finalizzati a interventi che rendano compatibili le trasformazioni territoriali sia con la società sia con l'ambiente, in modo unitario e coerente tra loro.

Il territorio comunale di San Donà di Piave si inserisce a margine del sistema dell'area metropolitana del sistema PATreVe, definito anche come ambito dell'area centrale. Il nodo di San Donà è inoltre definito come polo urbano locale, che si sviluppa in considerazione dell'asse est-ovest della linea ferroviaria e asse della A4, per sviluppare relazioni e attrattività all'interno del contesto territoriale limitrofo.

Secondo quanto individuato da PTRC il territorio comunale rientra all'interno di un'area da integrare in un piano d'area, che ha trovato definizione all'interno del Piano di Area dell'Area del Sandonatese.

Rispetto alle valenze ambientali, si identifica l'area della laguna di Venezia, riconoscendone la valenza ambientale e paesaggistica secondo gli indirizzi di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85, normata dall'art. 19 N. di A., per le quali il carattere di ambito di valore naturalistico, ambientale e paesaggistico comporterà da parte degli strumenti urbanistici locali azioni di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse. Il territorio comunale di San Donà, risultando confinante con l'area individuata, non è direttamente soggetto a quanto sopra riportato ma, considerando le questioni di carattere ambientale e paesaggistico non sottoponibili a confini geografici netti, si ritiene necessario considerare l'esistenza dell'ambito stesso.



In riferimento agli «ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali e archeologiche e aree di tutela paesaggistica» il P.T.R.C. individua come appartenente al settore Planiziale il Medio corso del Piave, e lo definisce «Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e di competenza provinciale» (art. 34 N.d.A.), in considerazione delle valenze ambientali e paesaggistiche.

Si indica inoltre il perimetro della zona archeologica di Heraclia, vincolato ai sensi della 1089/39 e 431/85 (art. 27 delle N. di A.) nonché il tracciato approssimativo della via Annia (strada romana - art. 28 delle N. di A.). Il margine del territorio comunale che si sviluppa lungo il corso del Sile, in prossimità quindi dell'area della laguna di Venezia, è interessato dall'area archeologica suddetta, secondo le norme indicate in precedenza.

Il Nuovo P.T.R.C., al momento adottato con delibera di G.R. n° 372 del 17.02.2009, si prende in considerazione in quanto alle nuove prospettive di sviluppo e alle linee guida, direttamente collegate alle strategie prospettate nel Programma Regionale di Sviluppo.

Esso considera le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi del:

- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- montagna, non vista più come elemento fisico di margine destinato alla sola tutela ma come luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è perduta, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;
- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, considerando il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo in quanto agli elementi eco relazionali in senso stretto ma anche rispetto al contesto più generale, che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, considerando la



razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;

- mobilità, cioè razionalizzazione del sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dando il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, cogliendo le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, evidenziandone i segni storici e i processi base su cui si è stratificato il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Il nuovo piano, riprendendo lo schema di lettura del PTRC vigente, conferma il ruolo di San Donà quale polo urbano e nodo di margine del sistema della piattaforma Metropolitana Centrale, identificata come il sistema territoriale che si articola tra i poli di Vicenza, Treviso, Venezia, Chioggia e Padova. San Donà diventa quindi elemento ricompreso all'interno dell'ideale asse di chiusura del sistema centrale e allo stesso tempo di margine dell'ambito di riequilibrio territoriale, connesso al sistema litoraneo e retro costiero che va da Cavallino a Bibione.

Il sistema ambientale, considerato su scala regionale, si sviluppa essenzialmente in relazione al tracciato del Piave, definendo il corridoio ecologico riferito all'asta fluviale principale del corso della Piave Vecchia. Quest'ultimo in particolare ha il ruolo di connettere il sistema fluviale con l'ambito della laguna nord di Venezia.

La lettura paesaggistica evidenzia poi alcune caratteristiche che definiscono il contesto morfologico e ambientale, sintetizzate quindi in sistemi paesaggistici: l'ambito della Pianura del Sandonatese e Portogruarese - l'area più settentrionale - e quello delle Bonifiche e Lagune del Veneto Orientale. Si evidenziano in primo luogo le aree depresse - con quote inferiori al livello di medio mare - soprattutto in prossimità della laguna di Venezia e nella fascia orientale del territorio comunale.

Si riporta quindi la presenza di ambiti definiti per la loro valenza, attuale e storica, rispetto all'uso agricolo del territorio, da intendere come ambiti in cui l'agricoltura ricopre un valore dal punto di vista del disegno del territorio, della memoria storica e della funzione



ambientale.

3.5.3. Piano Regionale dei Trasporti del Veneto

Il Piano Regionale dei Trasporti del Veneto si sviluppa sulla base del presupposto che esso stesso non sia da considerare come un semplice piano settoriale, dal momento che deve relazionarsi con tre distinti ambiti per i quali la Regione esercita rilevanti competenze: il territorio, l'economia e l'ambiente.

Lo scenario complessivo all'interno del quale il Piano si articola è quello della dimensione europea: la Regione è chiamata oggi a giocare un ruolo di primo piano all'interno dei processi di trasformazione e sviluppo che coinvolgono il proprio territorio su scala nazionale e internazionale.

Sulla base di tali assunti, e recependo i principi definiti a livello internazionale riguardo allo sviluppo sostenibile e ai diritti individuali e collettivi – Libro Bianco dei Trasporti – il piano recepisce il quadro internazionale definendo le priorità locali, gli indirizzi di sviluppo e le opere infrastrutturali primarie che coinvolgono il Veneto. La rete è definita su più livelli e in riferimento alle diverse modalità di trasporto, nell'ottica della realizzazione di un sistema gerarchizzato basato sulla creazione di maglie strutturate sulla base delle scale di relazione e di nodi funzionali.

Le opere principali si articolano su:

- livello autostradale
- rete stradale primaria
- Sistema ferroviario Alta Velocità/Alta Capacità
- SFMR
- Sistema della logistica (porti, aeroporti, interporti)
- Sistema idroviario.

A partire dalla definizione delle linee guida e dall'individuazione delle opere, si definiscono le priorità infrastrutturali.

Il Sandonatese è interessato dalla realizzazione del potenziamento dell'asse della A4, in relazione alla definizione più complessiva del sistema riferito al Corridoio V. In particolare, si considera come la realizzazione della 3° corsia dell'autostrada A4 - nel tratto Quarto



d'Altino-Villesse - pur non interessando direttamente il territorio comunale possa avere ripercussioni tanto sul sistema infrastrutturale di San Donà, quanto all'interno del tessuto socio-economico.

Si definisce strategica la creazione di una rete utile a relazionare l'asse est-ovest, definito dal corridoio della A4, ferrovia Trieste-Venezia e dalla SS 14, con l'area litoranea, utile allo sviluppo del sistema turistico secondo un'ottica di aumento dell'accessibilità e della creazione di un tessuto più capillare e funzionale alle diverse utenze.

3.5.4. P.T.C.P. di Venezia

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 2008/104 del 05.12.2008 e approvato in data 30.12.2011 con delibera 2011/3359 in applicazione della L.R. 11/2004, è stato elaborato con un vasto processo di partecipazione e ha assunto, da subito, un forte carattere sperimentale, legato a una legge innovativa nei modi e nei soggetti che ha determinato un processo interpretativo e formativo continuo.

Quello veneziano infatti, più di altri territori, per la sua intrinseca fragilità e la sua stessa artificialità e per la rilevanza universale dei valori in gioco, per effetto dei cambiamenti climatici globali è esposto al rischio di aggravamenti delle condizioni ambientali. Rilevanti sono i cambiamenti che si prospettano anche in campo economico e sociale, con lo spostamento dall'industria di base verso nuove forme dell'economia della cultura e della conoscenza. Ancora maggiore l'evoluzione in campo infrastrutturale, data dal totale riassetto dei trasporti che sarà causato in parte dal «Passante» di Mestre, in parte dal progresso della portualità e della nautica, connesse anche agli sviluppi del turismo.

Le risposte del Piano si collocano perciò all'interno di un quadro normativo in movimento:

- a scala internazionale, con politiche comunitarie collegate al Piano di sviluppo rurale e agli indirizzi di valorizzazione promossi dalla Convenzione Europea del Paesaggio;
- a scala nazionale, con le integrazioni al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e il Codice dell'Ambiente e con i nuovi processi di governance del territorio;
- a scala regionale, con la sperimentazione applicativa della LR 11/2004.



Nella sua accezione strategica, il PTCP si basa su 4 condizioni generali:

1. l'assunzione dell'adattamento al cambio climatico globale, nella declinazione adeguata ai caratteri strutturali e alle criticità del proprio territorio, riconosciute dalla comunità come valori;
2. l'assunzione di una scala vasta adeguata a collocare la provincia del Capoluogo come strategica nella regione e nel Nordest, con riguardo allo spazio europeo (Espon e Adria-Po Valley);
3. la conseguente determinazione di trattare la provincia come unità forte;
4. l'assunzione di una prospettiva di lungo periodo che superi le pressioni e le contingenze e prefiguri uno scenario evolutivo sostenibile per le future generazioni.

Obiettivi primari sono la difesa del suolo, legata alla valorizzazione del territorio naturale e agricolo; la formazione di parchi e riserve naturali legate a una rete di connessione; la tutela e l'utilizzo al meglio delle risorse antropiche e culturali nonché lo sviluppo dei diversi settori economico-produttivi, in relazione al contesto di riferimento e alle potenzialità espresse, umane e materiali.

In quanto all'area del sandonatese, le azioni e strategie messe in campo, sono molteplici: per il sistema insediativo, infrastrutturale e della mobilità, alla luce del quadro riferito ai servizi e alle funzioni pubbliche territoriali, si classifica San Donà come polo di rango provinciale da confermare (art 49 N.t.A.), ponendo l'obiettivo di ottimizzarne l'accessibilità, attraverso l'adeguata dotazione di servizi di trasporto, lo scambio intermodale gomma-ferro e l'ottimizzazione dei servizi. Si considera inoltre la necessità di potenziare la rete infrastrutturale e dei livelli di accessibilità sia lungo l'asse est-ovest sia rispetto ai servizi locali e ai collegamenti verso la litoranea, considerando l'asse della Via del Mare.

Per quanto riguarda il sistema produttivo il Piano mira a consolidare l'identità e la centralità del sistema produttivo riconosciuto come polo produttivo «Città del Piave» (San Donà di Piave, Noventa di Piave, Fossalta di Piave e Musile di Piave) e classificato come Polo di rilievo sovracomunale.

Per il sistema ambientale e paesaggistico sono individuati ambiti e sistemi caratterizzati da particolarità singole e sistemiche. Considerando il complesso sistema fluviale del Piave - al quale si riconosce il valore di componente essenziale della percezione dei luoghi - lo si evidenzia quale «segno ordinatore» del territorio, elemento e sistema complesso che deve



essere considerato anche nella sua funzione di integrazione tra i sistemi ambientale, insediativo e infrastrutturale. Come insieme di risorse per una fruizione ambientale, ricreativa e sportiva, dovrà essere oggetto di un generale progetto di tutela ambientale e di riqualificazione delle attrezzature fruibili (in attuazione dell'art. 34 del PTRC, il Piano definisce le modalità di tutela e valorizzazione delle aree di interesse regionale e di competenza provinciale quali il Medio Corso del Piave).

Assumendo, inoltre, l'obiettivo primario della conservazione della biodiversità del territorio, il Piano individua il progetto delle Reti Ecologiche quale azione strategica per lo sviluppo degli ecosistemi. Gli elementi della rete ecologica che connotano il territorio del sandonatese sono rappresentati dai corridoi ecologici di area vasta del Piave e dei corsi d'acqua principali oltre che dai gangli secondari individuati nel tratto di Piave tra Noventa e San Donà, che rappresentano ambiti caratterizzati da una particolare densità e diversificazione di elementi naturali.

Per il sistema storico-culturale il Piano considera una pluralità di elementi: nella fattispecie il centro storico, per meglio valutare la rilevanza di alcuni segni relitti e per valorizzare ulteriormente il territorio, classificando quello di San Donà come centro storico di medio interesse. Di particolare interesse appare il sistema degli itinerari di interesse storico-culturale, ambientale e turistico, con il fine di valorizzarne e conservarne i tracciati. Il Piano identifica il corso del Piave come itinerario ambientale primario, all'interno della rete fruibile, itinerario che si relaziona con la rete ciclabile del triveneto.

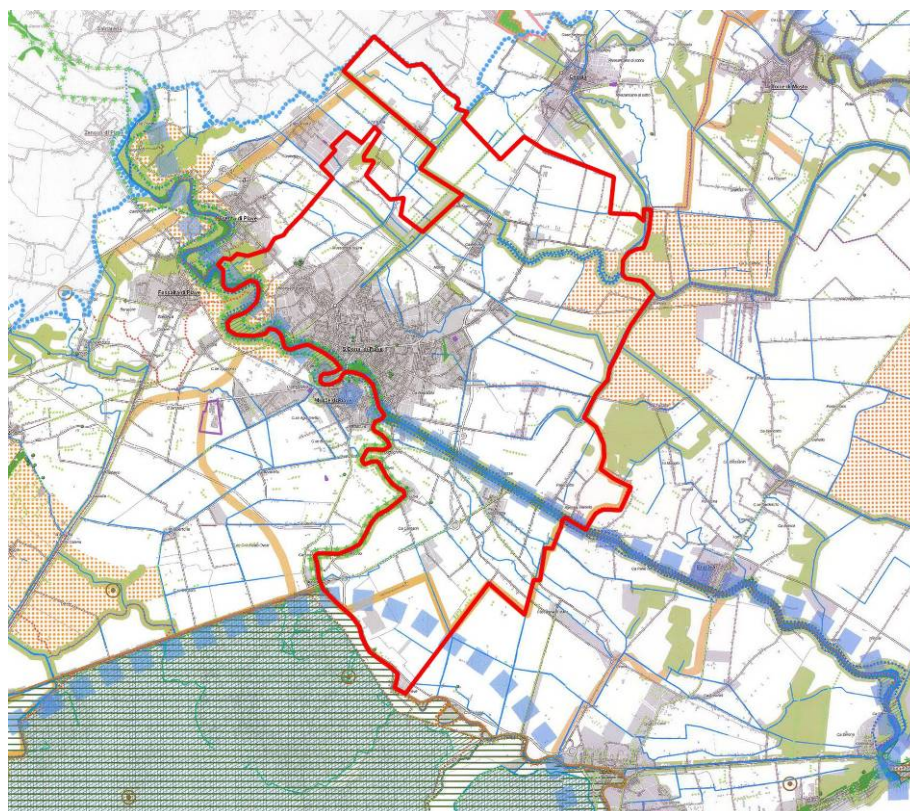


Figura 12 - Estratto Tav 3 – Sistema ambientale. Fonte: PTCP di Venezia

3.5.5. Piano di Area dell'Area del Sandonatese

Il Piano di Area si sviluppa considerando i diversi elementi e temi che identificano e caratterizzano il contesto, in relazioni alle diverse componenti fisiche, ambientali e sociali.

Per quanto riguarda il sistema ambiente e paesaggio, sono considerate le valenze e le criticità che caratterizzano gli elementi che rappresentano il legame tra uomo e territorio. In particolare il contesto è suddiviso in cinque tipi di paesaggio: l'ambito agrario dei campi chiusi, situato prevalentemente nella parte settentrionale del territorio comunale; quello infrarginale in destra Piave, lungo la Piave Vecchia; quello golenale; l'ambito del Taglio del Re e l'ambito agrario degli spazi aperti.

Si considera inoltre l'importanza dei paleoalvei, così come delle poche formazioni boscate esistenti, soprattutto di tipo ripariale, puntuale o legate al sistema di gestione del territorio. Di interesse si considerano i biotopi e le emergenze naturalistiche lungo i corsi d'acqua, quali le siepi campestri.

Si sviluppa un'attenzione specifica per la struttura del sistema insediativo afferente al fiume



Piave, in particolare le direttrici per uno sviluppo sostenibile della città del Piave. Il Grande Ring costituisce il segno territoriale che stabilisce l'interno e l'esterno del sistema insediativo: il tracciato corrisponde a quello attualmente in corso di realizzazione (bretella Noventa – San Donà, Variante alla SS 14, completamento della Trevisto – Mare). È inoltre indicato un possibile corridoio per il completamento del raccordo tra nuova SS 14 e Treviso Mare (non avendo la SP 47 Caposile – Eraclea le caratteristiche geometriche per essere classificata come Strada Statale). Infine è indicato il possibile tracciato del terzo stralcio della Variante alla SS 14 in direzione Ceggia, a valle dell'area industriale esistente.

In base a quanto visto in precedenza si definiscono dunque lo spazio aperto periurbano, il parco campagna e il bosco di città; la viabilità principale di distribuzione interna, con indicato il terzo ponte sul Piave, in affiancamento a quello ferroviario. Valore acquisiscono all'interno del disegno le gallerie verdi di connessione urbana e gli ambiti d'intervento con schema direttore, che indicano i luoghi della trasformazione possibile: il magnetico urbano, la galleria commerciale centrale, l'ambito del ponte della Vittoria, la villa Ancillotto, il centro storico con il tema della città degli incontri e dell'ospitalità, quindi i nodi della rete della cultura, dei servizi, del produrre e dello sport.

3.5.6. Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Venezia (2007– 2012)

Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Venezia è stato approvato, in applicazione della Legge 157/1992, con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 51 di verbale del 12.06.2003 e modificato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 2007/00079 di verbale del 22.11.2007.

Il territorio del comune di San Donà di Piave rientra all'interno dell'Ambito Territoriale di Caccia (A.T.C.) Venezia 2 – San Donà di Piave.

Il piano, all'interno del territorio comunale in oggetto, individua due Zone di Ripopolamento e Cattura, caratterizzate da un sistema vegetazionale capace di strutturare un buon livello di biodiversità a supporto della fauna locale. Si tratta di un'area a sud del territorio comunale – denominata De Zuliani Doria – e di una zona a nord-est, a confine con i comuni di Ceggia e Torre di Mosto, denominata Fossà – Bellamadonna.

Il Piano identifica poi un'Oasi di Protezione, denominata “Anse del Piave”, individuabile nel tratto nord-occidentale del corso del fiume Piave, a confine con i comuni di Noventa di Piave e Fossalta di Piave.



Altri elementi riconosciuti all'interno del territorio comunale sono tre aziende agri-turistico venatorie denominate Mendoza, Fiorentina e Casalta, localizzate rispettivamente a nord est, in parte in territorio ciliense; a est, a confine con il comune di Eraclea; a sud-est, sempre a confine con Eraclea.

Si individuano anche due fondi chiusi, in zona centro-orientale del territorio comunale.

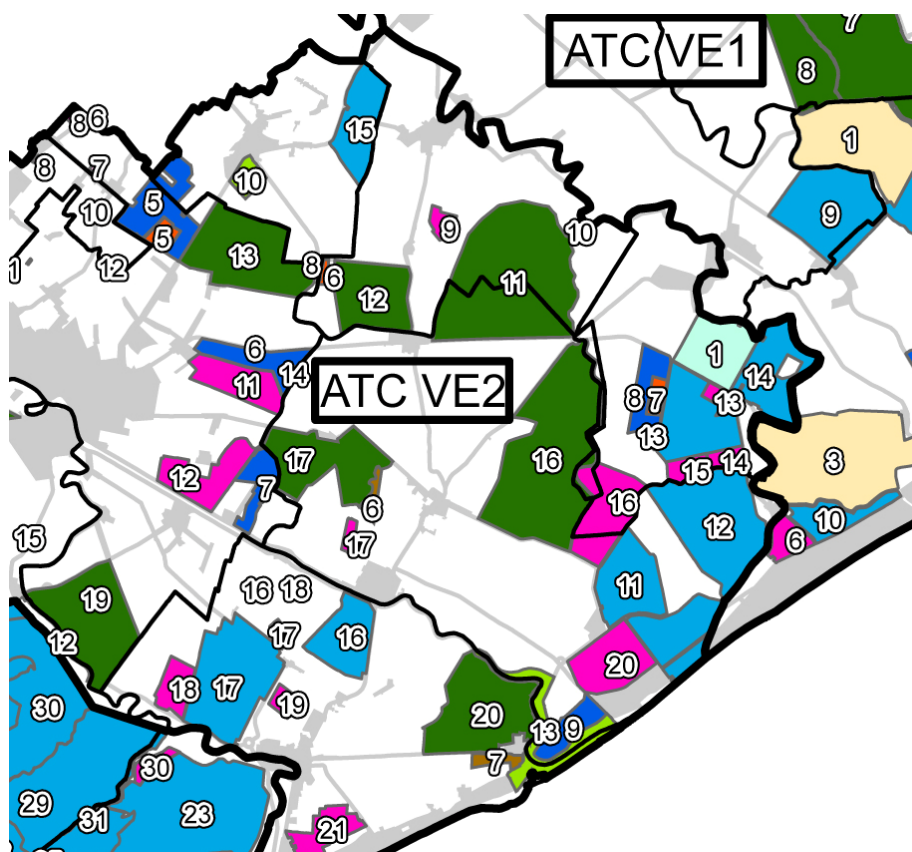


Figura 13 - Estratto del Piano Faunistico-venatorio della Provincia di Venezia, Fonte: Provincia di Venezia

Riassumendo gli ambiti interessati sono:

- n° 13 – Zona di ripopolamento e cattura: Fossà - Belladonna
- n° 19 – Zona di ripopolamento e cattura: De Zuliani Doria
- n° 11 – Oasi di Protezione: Anse del Piave
- n° 5 – Azienda agri-turistico venatoria: Mendoza
- n° 6 – Azienda agri-turistico venatoria: Fiorentina
- n° 7 – Azienda agri-turistico venatoria: Casalta



- n° 11– Fondo Chiuso: Grimani
- n° 12 – Fondo Chiuso: Palazzetto

3.5.7. GAL Venezia Orientale

Il GAL VENEZIA ORIENTALE (VeGAL) è un Agenzia di Sviluppo fondata nel 1995 dai più rappresentativi Enti Pubblici e privati dell'area nord-orientale del Veneto, tra i quali anche il comune di San Donà di Piave. Il fine del Gruppo di Azione Locale è quello di attivare azioni intersettoriali al fine di qualificare l'offerta locale, integrare i settori economici più sviluppati e rafforzare l'identità locale. Gli obiettivi principali riguardano:

- sostegno ad azioni innovative degli operatori locali pubblici e privati che rispondano alle necessità del mondo produttivo e sociale del territorio;
- incentivi finalizzati al lavoro comune tra i soggetti presenti sul territorio per raggiungere obiettivi comuni;
- qualificazione dell'offerta locale;
- recupero dell'identità culturale locale;
- studio e diffusione delle esperienze in ambito comunitario e stimolo alla cooperazione transnazionale.

I settori in cui il GAL interviene, orientati allo sviluppo rurale, sono quelli di turismo, agricoltura, imprenditoria, tutela dell'ambiente e servizi locali, con particolare attenzione alla loro integrazione e sinergia. Le azioni principali riguardano:

- redazione, coordinamento e gestione di piani e progetti di sviluppo locale;
- informazioni, assistenza tecnica e *fund-raising* sui finanziamenti comunitari, nazionali e regionali;
- animazione economica territoriale;
- analisi e studi del contesto di interventi;
- iniziative di informazione;
- attuazione di progetti di cooperazione e ricerca di *partners*;
- interventi nei settori del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato e delle PMI locali, dei servizi, della tutela ambientale, della cultura e del patrimonio;



- azioni di *governance* locale, pianificazione e concertazione;
- innovazione: sviluppo progetti e ricerca.

3.5.8. Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del Piave

Il piano, approvato con DPCM del 2.10.2009, sviluppa una serie di valutazioni e analisi di diverso carattere, anche attraverso la lettura comparata delle fonti storiografiche.

Si considera il corso del Piave rispetto ai contesti attraversati e alle caratteristiche che lo definiscono, osservando come il fiume abbia peculiarità specifiche all'interno del medio tratto, che corre all'interno del sistema pedemontano e collinare e in quello basso, che si sviluppa all'interno del sistema di pianura.

A partire dalle analisi e dagli studi che tengono conto delle dinamiche storiche e dei processi di trasformazione e gestione della risorsa idrica e del sistema fluviale, il piano definisce alcune criticità e indirizzi.

Le analisi condotte rilevano, infatti, una progressiva riduzione della portata del Piave, con una situazione potenzialmente critica in considerazione di eventi di piena come quelli già registrati. La significatività del tronco canalizzato tra S. Donà e il mare risiede nei limiti che impone, particolarmente di tipo urbanistico, alla ricalibratura e dunque anche alla capacità di portata a monte. Ma oltre agli aspetti di natura urbanistica vi sono quelli legati alla conservatività dell'alveo e alle probabili conseguenze sulla dinamica geomorfologica; ci si riferisce in particolare al problema dell'interrimento del tratto terminale.

Si considera quindi l'intervento di ricalibratura del tratto terminale, che dovrà portare la capacità alla "soglia di equilibrio" tra pericolosità e sicurezza fissata in 3000 m³/s. L'intervento da porre in atto sarà un intervento combinato di ricalibratura dell'alveo e di sovralti arginali.

Il mantenimento della sicurezza e funzionalità del Piave può essere inoltre perseguito anche considerando azioni di limitazione delle interferenze con il sistema fluviale: in tal senso il piano indica come debbano essere impediti le nuove edificazioni o trasformazioni all'interno delle aree golenali e al contempo come sia da attuare una gestione di tali aree in modo da limitare lo sviluppo di vegetazione che ostruisca la portata del corso d'acqua. Tale indirizzo è da considerare anche come atto di precauzione necessario per limitare possibili danni a causa del trasporto in fase di piena di detriti.



3.5.9. Alta Velocità – T.A.V.

L'ipotesi, e necessità, di dotare il territorio di un sistema ferroviario più efficiente e articolato sulle grandi direttrici rientra all'interno del progetto di sviluppo del Corridoio V, recepito a livello nazionale, e quindi regionale. In Veneto la definizione del sistema ferroviario ad alta velocità, considerato anche in relazione al concetto di alta capacità, ha dovuto risolvere alcune soluzioni specifiche in riferimento a nodi e tratte di particolare valore e interesse. La tratta che interessa il territorio comunale di San Donà si inserisce all'interno del programma di livello nazionale di sviluppo e adeguamento del sistema infrastrutturale ferroviario utile a integrare i poli urbani di livello nazionale.

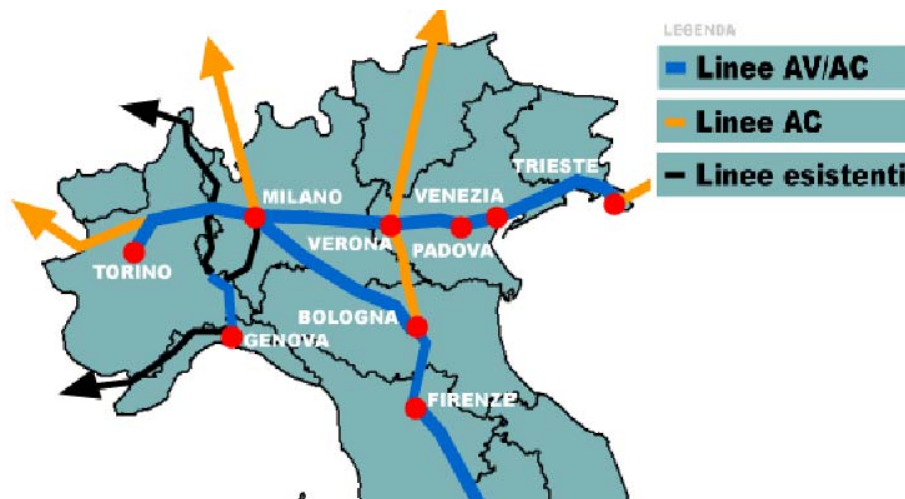


Figura 14 - Schema delle linee di sviluppo del sistema ferroviario nazionale. Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Il percorso che corre tra Mestre e il Friuli è stato discusso in modo critico in considerazione della particolarità sia di alcune situazioni specifiche, come il nodo di Mestre, sia in riferimento alla localizzazione del tracciato.

Il progetto presentato prevede un tracciato che dalla stazione di Venezia Mestre corra in galleria ai margini della laguna, fino alla stazione da realizzarsi in corrispondenza dell'aeroporto Marco Polo. In uscita dalla stazione dell'aeroporto il tracciato risale in superficie e piega in direzione est, mantenendosi a nord del cordone litoraneo fino alla località Caposile. Da qui prosegue poi verso l'interno per affiancarsi all'autostrada A4 a Ovest di Portogruaro e poi proseguire in affiancamento all'asse autostradale fino al fiume



Tagliamento.

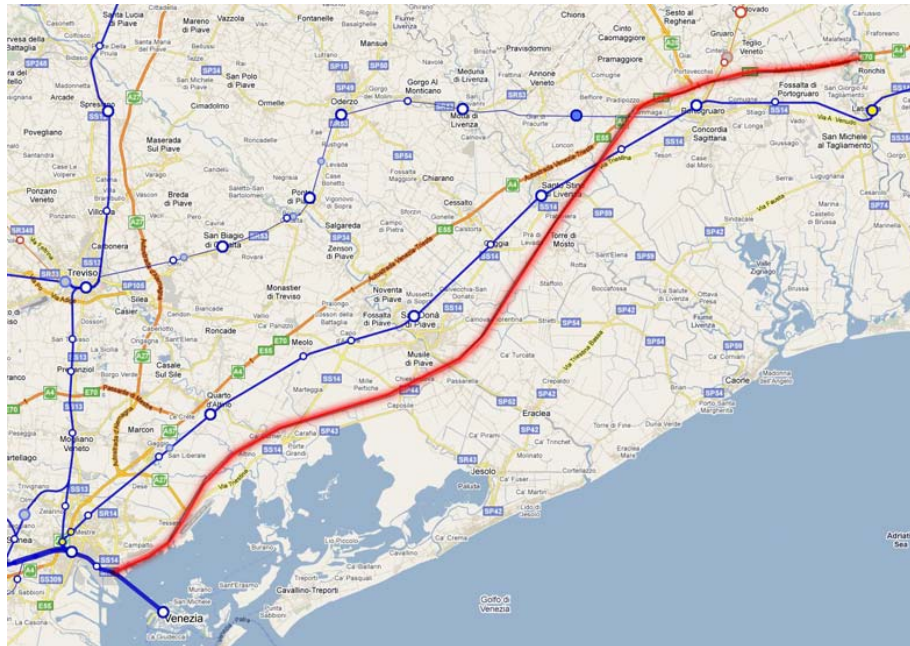


Figura 15 - Schema del tracciato della TAV nel Veneto Orientale. Fonte: elaborazione Proteco

3.5.10. S.F.M.R.

Tra gli interventi programmati a livello regionale il Sistema Ferroviario Metropolitano di Superficie è attualmente in fase di realizzazione, sulla base della pianificazione di attuazione delle diverse tratte previste. Si tratta di un intervento che tocca in modo più diretto la realtà di San Donà, attraverso la realizzazione del completamento della rete lungo l'asse Venezia-Portogruaro.

Il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale del Veneto (SFMR) si definisce a partire dal Piano regionale dei Trasporti redatto nel 1989; da qui fu firmato un Protocollo d'Intesa con il Ministero dei Trasporti e Ferrovie dello Stato per la redazione dello studio generale di fattibilità del SFMR (1990). La Regione ha poi avviato le procedure per la realizzazione del SFMR a partire dalla redazione del progetto esecutivo approvato dalla Conferenza di Servizi nel gennaio 1999. Il nuovo PRT considera il SFMR risposta alle esigenze di fondo del Veneto e in particolare della sua area centrale al fine di:

- definire un sistema di trasporto che sia in grado di servire e assecondare lo sviluppo di un territorio metropolitano, caratterizzato dalla policentricità degli insediamenti



produttivi, economici e residenziali, coinvolgendo gran parte del territorio regionale;

- garantire adeguati livelli di accessibilità tra i vari poi dell'area centrale, che ora decrescono a causa della crescente congestione della rete stradale.
- In dettaglio, il SFMR si prefigge di:
- garantire la mobilità della popolazione veneta in un contesto territoriale a struttura policentrica;
- aumentare la qualità dei servizi regionali di trasporto collettivo in modo da renderli competitivi con il trasporto individuale;
- contribuire al contenimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico generati dalla mobilità;
- aumentare la sicurezza del trasporto, che nel Veneto costituisce elemento di particolare gravità.

Il programma si sviluppa secondo quattro fasi realizzative: la prima coinvolge l'area centrale tra Venezia, Padova e Treviso, riorganizzando e rafforzando la rete ferroviaria esistente sulla base delle necessità trasportistiche che all'oggi sono espresse. Per quanto riguarda San Donà di Piave si prevede di adeguare la stazione esistente in funzione delle necessità definite dal sistema.

Includere San Donà all'interno della rete del SFMR significa garantire le relazioni di carattere pendolare che identificano il nodo sandonatese sia in relazione al polo veneziano che al contesto locale, considerando le attrattività attuali e prevedibili nel futuro prossimo.

La stazione di San Donà di Piave si articola prevalentemente a servizio della componente di mobilità sistematica-pendolare che si rifà alla direttrice Venezia – Portogruaro, caratterizzandosi per una capacità di costituirsi quale nucleo attrattivo per un bacino che si sviluppa a scala extracomunale, in relazione ai comuni di prima cintura di San Donà. Alla luce di questo è possibile affermare come l'accessibilità alla stazione debba essere garantita sviluppando un sistema di trasporto pubblico integrato.

3.5.11. Via del Mare

In fase di definizione, conseguenza delle scelte fatte all'interno del Piano Regionale dei



Trasporti (PRT) e quindi PTRC e PTCP, si considera la “Via del Mare” quale collegamento tra l’asse della A4 e il polo di Jesolo, sistema litoraneo del Veneto orientale.

Il progetto si sviluppa in risposta della necessità di creare una connessione diretta tra il sistema infrastrutturale della A4, e quindi Corridoio V, e la linea costiera. Questo in relazione alla realizzazione del nuovo casello autostradale di Meolo.

Lo schema territoriale che in tal modo si delinea, già trattato all’interno del PRT, è quello di un sistema a pettine, che nello specifico sviluppa due direttrici d’accesso in prossimità di San Donà di Piave, uno posto a est e uno a ovest del centro urbano. Questo permette di differenziare i flussi provenienti da est e da ovest, alleggerendo i nodi autostradali e gli assi locali.

Il territorio comunale di San Donà è interessato dall’asse per la parte del territorio più prossima alla laguna di Venezia, in relazione alla tratta che si sviluppa parallelamente alla SR 43, e dalla realizzazione della connessione con la rete locale in corrispondenza di Caposile. Contestualmente si rileva la realizzazione dell’Armellina, che potenzia il sistema ad anello che si definisce in relazione al nodo di San Donà di Piave.

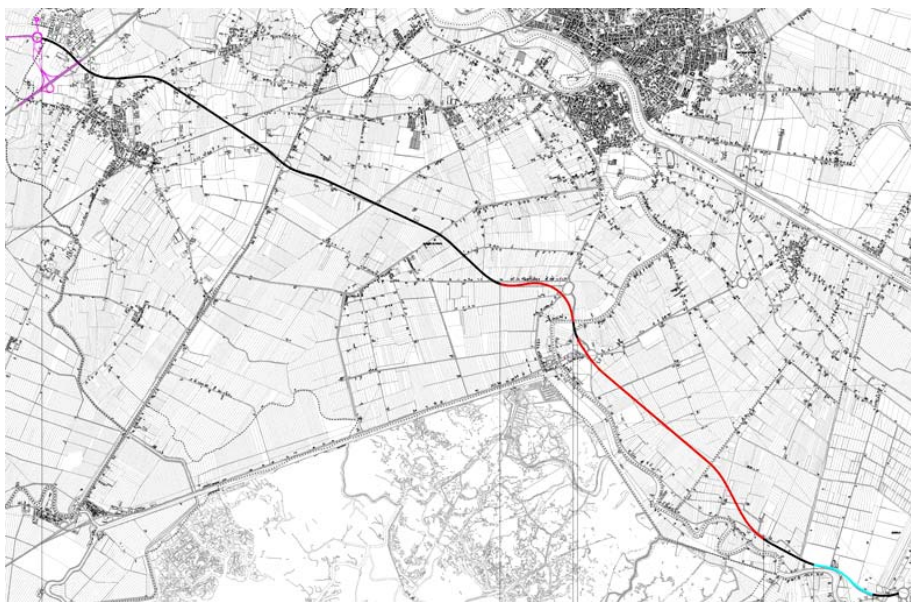


Figura 16 - Tracciato della Via del Mare. Fonte: elaborazione Proteco

3.5.12. Rete Natura 2000

All’interno del territorio comunale di San Donà di Piave non sono presenti aree che rientrino all’interno della Rete Natura 2000. Va tuttavia evidenziato come, confinando con



la Laguna di Venezia, il comune sia attiguo agli ambiti identificati, in particolare il SIC IT3250031 Laguna superiore di Venezia e la ZPS IT3250046 Laguna di Venezia.

Nell'intorno sono presenti siti con caratteristiche fisiche e ambientali diverse. Il sito più prossimo si trova a ovest del confine comunale, a circa 2 km nel territorio di Cessalto (SIC e ZPS IT 3240008 Bosco di Cessalto). A maggior distanza si trovano il SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano, sempre all'interno del comune di Cessalto, a poco meno di 7 km, e nel territorio di Monastier di Treviso il S.I.C. IT3240033 – Fiume Meolo e Vallio, a poco più di 6 km dal confine di San Donà, il SIC IT 3240030 - Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso di Negrizia e la ZPS IT3240023 – Grave del Piave. A partire dalla sponda sinistra della foce del fiume Piave si trova l'ambito della Laguna del Mort e pinete di Eraclea – SIC IT3250013.

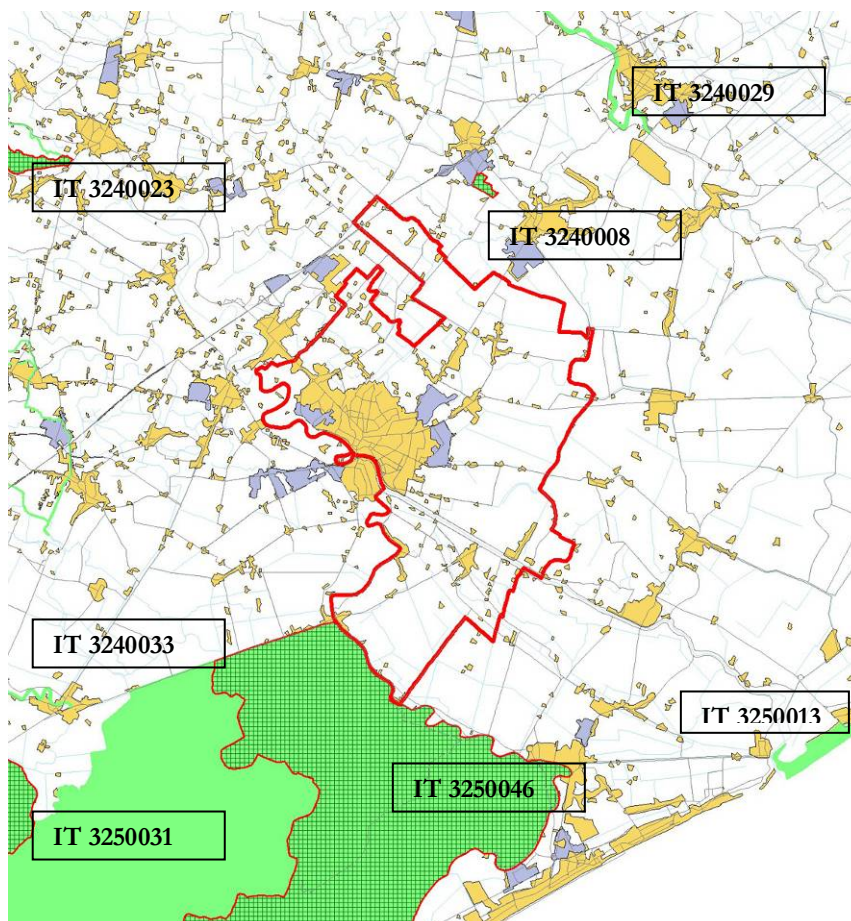


Figura 17 - Rilevazione Sic e ZPS. Fonte: Regione del Veneto



3.6. UTILIZZO DELLE RISORSE

I materiali per la realizzazione degli immobili e delle infrastrutture previsti dal PAT potranno provenire verosimilmente dal riutilizzo delle terre in posto o dalle cave più prossime al comune di San Donà di Piave localizzate lungo le prealpi friulane o nel trevigiano.

Localmente il bilancio dei materiali di lavoro tenderà a pareggiare quello dei rilevati, riducendo di molto i fabbisogni reali. Il materiale di risulta per la creazione delle fondazioni potrà essere adoperato per gli interventi di inserimento paesaggistico, per quelli estetici (riduzione della percezione dell'altezza degli edifici) e funzionali (riduzione propagazione rumori, facilitazione degli accessi, modellamento delle aree a verde), riducendo notevolmente i viaggi per il trasporto dei materiali.

I quantitativi d'acqua necessari, di modesta quantità, potranno essere prelevati dai canali di bonifica che intersecano localmente il territorio, o dalla rete acquedottistica.



3.7. FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI

San Donà di Piave risulta essere un comune ben servito dalla viabilità esistente.

Le principali infrastrutture che servono il Comune sono l'Autostrada A4 Venezia-Trieste, la SS 14 "Triestina", la SP 54 "San Donà-Caorle", la SP 43 "Jesolana".

E' diffusa poi una fitta rete viaria di ambito provinciale per il collegamento con i comuni limitrofi. E' presente inoltre la linea ferroviaria Venezia Trieste con stazione ferroviaria in zona centrale.

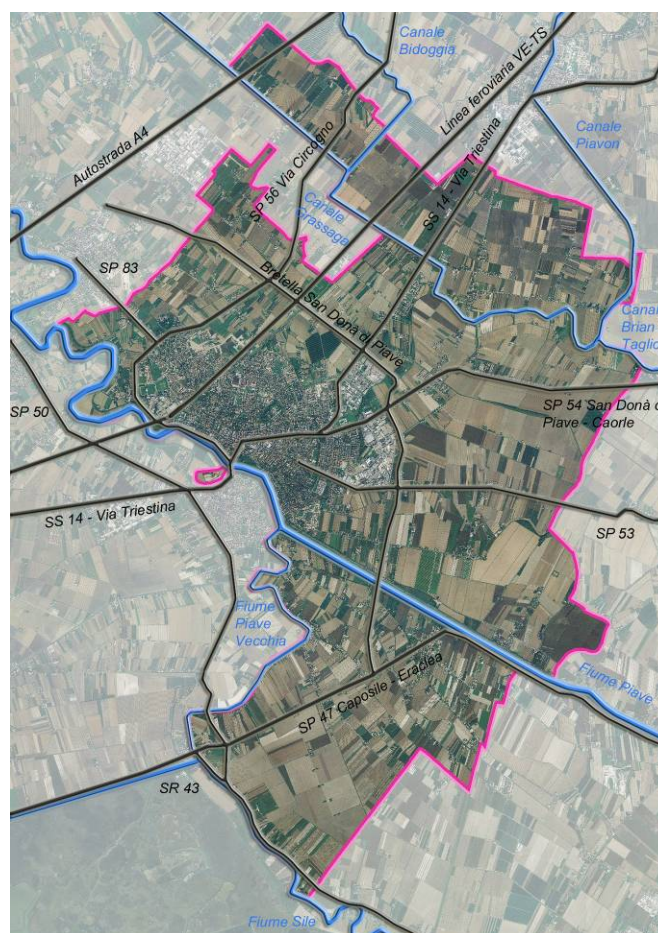


Figura 18 – Inquadramento territoriale del Comune di San donà di Piave con evidenziata la viabilità utile al territorio comunale.



3.8. EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI, RUMORI, INQUINAMENTO LUMINOSO

3.8.1. Emissioni

All'interno del territorio comunale di San Donà di Piave è localizzata una centralina di rilevamento della qualità dell'aria del sistema di monitoraggio dell'ARPAV.

Gli inquinanti principali presi in esame sono i seguenti: PM10, biossido di azoto (NO₂), IPA (idrocarburi policiclici aromatici), ozono (O₃), benzene (C₆H₆), biossido di zolfo (SO₂) e monossido di carbonio (CO).

Per definire la qualità della componente aria nel comune di San Donà è stato considerato Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA). Tale piano deve provvedere, secondo quanto previsto dal D.Lgs.n. 351/99 "*Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente*" a individuare le zone del proprio territorio nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportino il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

In osservanza della DGR 3195 del 17.10.2006 è definita una classificazione dei singoli comuni in base alla concentrazione dei diversi inquinanti. Secondo tale classificazione, in riferimento all'allegato A della succitata delibera, il territorio comunale di San Donà di Piave rientra all'interno della fascia **A1 Provincia**, classe che assimila gli ambiti con densità emissiva compresa tra 7 e 20 t/a kmq.

I valori misurati non rilevano particolari criticità rispetto agli elementi campionati. I dati calcolati evidenziano infatti concentrazioni inferiori alle soglie di legge.

Di seguito si riporta la localizzazione della centralina nel comune ed i valori rilevati.

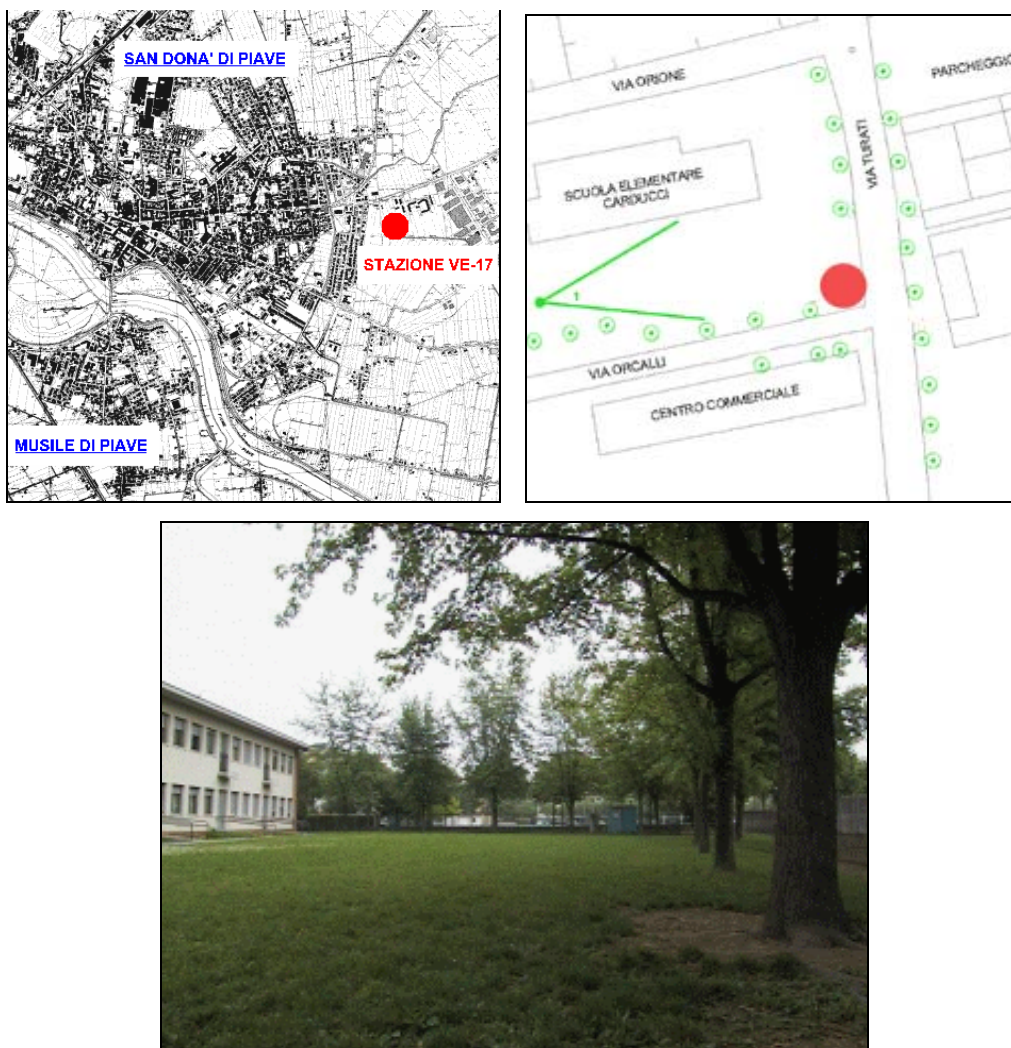


Figura 19 – Localizzazione della stazione di rilevamento ARPAV nel comune di San Donà di Piave.
 Fonte: ARPAV

I dati rilevati nella centralina sono riportati nelle tabelle seguenti

| Bollettino del 07/05/2010 Dati riferiti al 06/05/2010 | | SO ₂ | | | NO ₂ | | | CO | |
|--|------|------------------------------|-----|------|------------------------------|-------|------|---|------|
| | | max ora µg/m ³ | | | max ora µg/m ³ | | | max giorn. media mob. 8 h mg/m ³ | |
| Ubicazione | Tip. | conc. | ora | sup. | conc. | ora | sup. | conc. | ora |
| S.Donà | BU | / | / | / | 24 | 19.00 | / | 0,2 | 8.00 |

Fonte: ARPAV



| Bollettino del 07/05/2010 Dati riferiti al 06/05/2010 | | O ₃ | | PM ₁₀ | | Benzene | BaP |
|--|------|------------------------------|-------|------------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|
| | | max ora µg/m ³ | | valore giorn. µg/m ³ | med. anno µg/m ³ | med. anno µg/m ³ | med. anno ng/m ³ |
| Ubicazione | Tip. | conc. | ora | conc. | conc. | conc. | conc. |
| S.Donà | BU | 95 | 17.00 | / | 33 | | / |

Fonte: ARPAV

E' possibile definire le fonti di emissione prevalente grazie all'Osservatorio Regionale Aria, che ha prodotto una stima preliminare delle stesse su tutto il territorio regionale, elaborando i dati di emissione forniti con dettaglio provinciale da APAT – CTN-ACE (Centro Tematico Nazionale – Atmosfera Clima Emissioni) per l'anno di riferimento 2000. Per la valutazione delle emissioni comunali le sorgenti di emissione sono state suddivise in 11 macrosettori:

1. combustione, settore energetico
2. combustione, non industriale
3. combustione, industriale
4. processi produttivi
5. estrazione e distribuzione combustibili
6. uso di solventi
7. trasporti stradali
8. sorgenti mobili
9. trattamento e smaltimento rifiuti
10. agricoltura
11. altre sorgenti

I 21 inquinanti per i quali sono state fornite le stime di emissione sono i seguenti:

- ossidi di zolfo (SO₂ + SO₃);
- ossidi di azoto (NO + NO₂);
- composti organici volatili non metanici;
- metano (CH₄);



- monossido di carbonio (CO);
- biossido di carbonio (CO₂);
- protossido di azoto (N₂O);
- ammoniaca (NH₃);
- articolato minore di 10 µm (PM10);
- arsenico (As);
- cadmio (Cd);
- cromo (Cr);
- rame (Cu);
- mercurio (Hg),
- nichel (Ni);
- piombo (Pb),
- selenio (Se);
- zinco (Zn);
- diossine e furani;
- idrocarburi policiclici aromatici (IPA);
- benzene (C₆H₆).

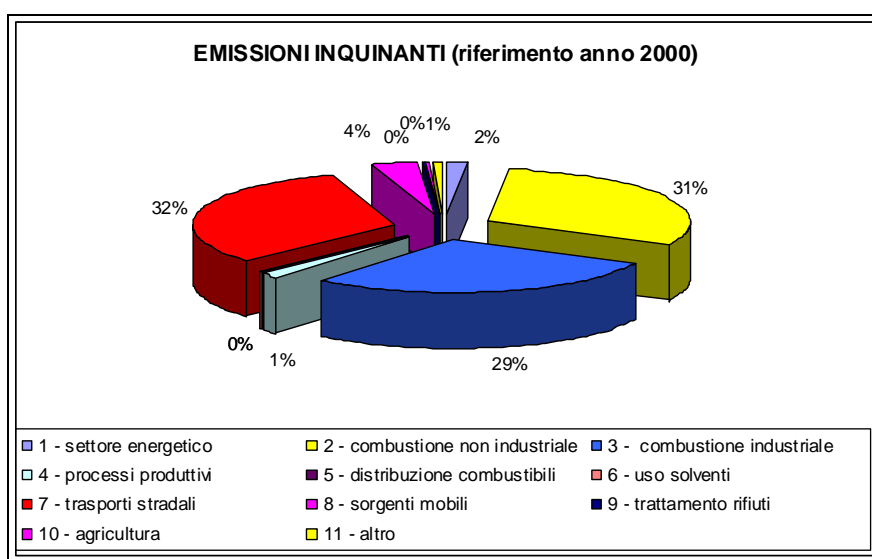


Grafico 1 – emissioni inquinanti dei macrosettori ambientali considerati



Sulla base dell'analisi effettuata si osserva che il macrosettore che ha un maggiore impatto sull'ambiente liberando in atmosfera molteplici sostanze inquinanti è quello dei trasporti stradali (32% delle emissioni). Seguono la combustione non industriale (31%) e la combustione industriale (29%). Questo significa che il 60% delle sostanze inquinanti complessive deriva dalle combustioni civili e industriali. Esiguo sono le emissioni da parte delle sorgenti mobili e del settore energetico mentre è pressoché nullo l'impatto dei rimanenti macrosettori.

Una valutazione a parte deve essere fatta per i PM10 e per gli IPA, considerando come nel territorio sandonatese vi siano state delle concentrazioni elevate. Il settore responsabile della presenza nell'aria di elevate concentrazioni di PM 10 è quello dei trasporti stradali.

In base alle stime delle emissioni previste con le trasformabilità del PAT si può evidenziare che:

- le previsioni di espansione del comparto industriale del PAT non interferiscono in modo significativo sull'inquinamento atmosferico in quanto il PAT prevede solo la riconferma delle previsioni del PRG per il completamento del non attuato;
- l'aumento di popolazione incrementerà la combustione non industriale principalmente utilizzata per il riscaldamento. Si dovrà valutare la necessità di utilizzare barriere vegetali per limitare la diffusione delle polveri sottili, nonché l'impiego di sistemi ad elevata efficienza energetica in modo da ridurre le emissioni.
- La nuova viabilità di grande importanza (via del mare e la prosecuzione della Circonvallazione di Jesolo) si necessita al fine di ridistribuire il traffico esistente, spostandolo da zone a forte pressione per direzionarlo in altre a maggior capacità di sopportazione. Non si ritiene quindi che vi saranno incrementi significativi degli inquinanti legati alla viabilità di progetto.
- La viabilità minore legata alle espansioni residenziali può ritenersi trascurabile.

3.8.2. Scarichi

Acque superficiali

In riferimento allo stato attuale della qualità delle acque superficiali, sono stati presi in esame due parametri significativi per valutare l'apporto di inquinanti all'interno della risorsa



idrica: il carico potenziale organico e il carico potenziale trofico.

Il **carico organico potenziale** fornisce una stima, espressa in abitanti equivalenti (A.E.), dei carichi organici (biodegradabili) totali presenti in una certa area derivanti da attività di origine civile o industriale. I dati riportati sono riferiti al 2001, dati resi disponibili in modo ufficiale dall'ARPAV.

| Comune | Popolazione Residente | Carico potenziale organico | |
|-------------------|-----------------------|----------------------------|----------------|
| | | Civile AE | Industriale AE |
| San Donà di Piave | 35.417 | 35.637 | 52.942 |

Fonte: Regione del Veneto

Il **carico potenziale organico industriale** è invece calcolato sulla base del numero di addetti che operano in uno specifico settore e utilizzando dei coefficienti opportuni che variano a seconda dell'attività. Le attività industriali presenti nel comune di San Donà di Piave sono responsabili dell'inquinamento delle acque in modo assolutamente superiore rispetto a quello dovuto alla popolazione residente.

Il secondo indice - **il carico trofico potenziale** - fornisce la stima, calcolata per azoto e fosforo, delle quantità potenzialmente immesse nell'ambiente appunto di azoto e fosforo, derivanti da attività di origine civile (carico potenziale trofico civile per N e P in t/anno), agricola (valutando separatamente gli apporti zootecnici, da terreni coltivati, e da terreni incolti -carico potenziale trofico agro - zootecnico per N e P in t/anno) e industriale (carico potenziale trofico industriale per N e P in t/anno).

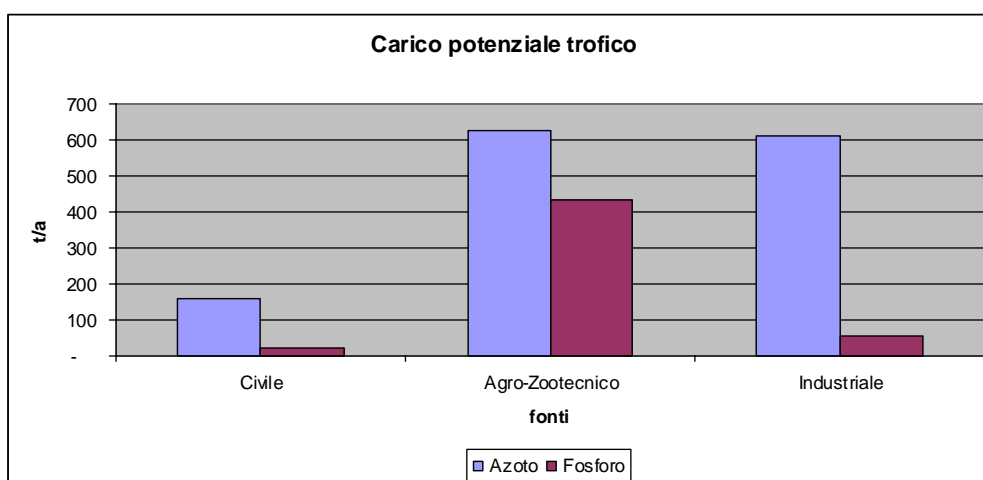
| NOME | Popolazione Residente | Carico potenziale trofico | | |
|-------------------|-----------------------|---------------------------|---------------------------|-----------------------|
| | | Civile AZOTO t/a | Agro Zootecnico AZOTO t/a | Industriale AZOTO t/a |
| San Donà di Piave | 35.417 | 160 | 627 | 614 |
| Provincia | 809.586 | 102 | 363 | 1.562 |

Fonte: Regione del Veneto



| NOME | Popolazione Residente | Carico potenziale trofico | | |
|-------------------|-----------------------|---------------------------|--------------------------------|----------------------------|
| | | Civile FOSFORO t/a | Agro Zootecnico FOSFORO t/a | Industriale FOSFORO t/a |
| San Donà di Piave | 35.417 | 21 | 433 | 54 |
| Provincia | 809.586 | 14 | 233 | 153 |

Fonte: Regione del Veneto



Fonte: elaborazione Proteco

L'azoto e il fosforo, per la loro azione eutrofizzante, e le conseguenti interazioni con la disponibilità di ossigeno disciolto nelle acque, costituiscono una potente chiave di lettura delle pressioni generate dal sistema antropico sugli ecosistemi acquatici.

Già da una prima lettura appare evidente come maggiore sia la produzione di azoto, per tutti i settori considerati. Si evidenzia inoltre come la fonte principale di produzione di azoto e fosforo sia quella del settore agro-zootecnico, con livelli dei due elementi relativamente vicini. Il settore industriale immette nell'ambiente una quantità di sostanze rilevanti, con una netta prevalenza di azoto. Il sistema residenziale produce quantità relativamente ridotte, in particolare si nota la bassa quantità di fosforo.

Acque sotterranee



La situazione idrogeologica dell'area sandonatese è condizionata dai forti spessori di materiali argilloso-limosi che riducono drasticamente la permeabilità verticale.

Nel comune di San Donà, in corrispondenza delle zone abitate, si individua una falda acquifera già a basse profondità (< 10m). I livelli di falda sottostante si articolano su quote differenti, fino a profondità di rilievo (anche superiori ai 300 m.).

Per quanto riguarda il cuneo salino si rileva come la risalita delle acque salate sia un fenomeno che caratterizza complessivamente tutta l'area di San Donà. Il livello di salinità si riscontra all'interno della rete idrica di superficie anche a monte dell'abitato di San Donà, in relazione a particolari condizioni climatiche e di portata delle acque. Per fenomeno di capillarità e intrusione delle acque anche i terreni, in particolare a uso agricolo, possono presentare un livello di salinità, influenzato anch'esso dalle condizioni fisico-climatiche.

Allo stato attuale non risultano disponibili dati relativi alla qualità delle acque sotterranee, all'interno del territorio comunale.

Rete fognaria

La rete idrica e fognaria del comune di San Donà di Piave è gestita dall'ASI S.p.A. Il territorio servito da A.S.I. S.p.A. comprende quello degli 11 comuni a suo tempo riuniti nel Consorzio per l'Acquedotto del Basso Piave. In condizione di regime normale le acque che alimentano gli acquedotti di Sinistra Piave e di Destra Piave - che servono rispettivamente gli abitanti del comune in sinistra (parte VE) e in destra (parte TV) idrografica - provengono da due campi pozzi situati in comuni al di fuori del comprensorio servito nelle località di Candelù in comune di Maserada sul Piave e Roncadelle in comune di Ormelle.

Il sistema fognario gestito dall'azienda è costituito essenzialmente da singoli sistemi comunali non collegati tra di loro diversamente a quanto accade per la rete idrica. L'acquisizione di A.S.I. S.p.A. delle fognature da parte dei comuni è recente. Nel territorio comunale è presente un impianto di depurazione di acque reflue urbane che scarica nel canale Tabina, con una capacità di trattamento per complessivi 45.000 abitanti equivalenti, si tratta, pertanto, di un depuratore di 1° categoria.

È in previsione il potenziamento e rinnovo di gran parte degli impianti e reti del territorio complessivo dell'ambito circostante San Donà: peculiarità principale di tale programma è la progressiva eliminazione dei piccoli impianti di depurazione, con il trasferimento dei reflui a impianti di dimensioni maggiori più efficaci ed efficienti. L'obiettivo finale è quello di



ridurre gli impianti di depurazione a quattro grandi centri: due per l'entroterra (in destra Piave il depuratore di Musile di Piave, in sinistra Piave il depuratore di San Donà di Piave) e due per la fascia litoranea (a ovest il depuratore di Jesolo, a est quello di Caorle).

Per quanto riguarda la rete fognaria, sulla base dei dati forniti dall'A.S.I. si riporta come all'interno del territorio comunale si sviluppi un sistema con un'estensione pari a circa 186 km, a servizio di una popolazione stimata di circa 35.000 abitanti. Considerando la popolazione totale risulta come circa l'83% dei residenti sia connesso alla rete.

Le nuove espansioni residenziali e produttive previste dal PAT prevedono l'allacciamento degli scarichi civili alla rete pubblica o comunque a sistemi di depurazione al fine di ridurre gli apporti di inquinanti al suolo ed alle acque superficiali e profonde.

3.8.3. Rifiuti

La normativa nazionale pone precisi obiettivi di raccolta differenziata (art. 205 del D.Lvo 152/06 e articolo 1, comma 1108, della Legge 296/2006 - Finanziaria 2007) da conseguire in ciascun Ambito Territoriale Ottimale:

- almeno il 35% entro il 31 dicembre 2006 (art. 205 D.Lvo 152/06);
- almeno il 40% entro il 31 dicembre 2007 (Legge 296/06 - Finanziaria 2007);
- almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008 (art. 205 D.Lvo 152/06);
- almeno il 50% entro il 31 dicembre 2009 (Legge 296/06 - Finanziaria 2007);
- almeno il 60% entro il 31 dicembre 2011 (Legge 296/06 - Finanziaria 2007);
- almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012 (art. 205 D.Lvo 152/06).

La produzione totale di rifiuti urbani in Veneto nel 2009 è pari a 2.371.588 t. Rispetto al 2008 la quantità di rifiuti urbani ha subito una riduzione dell'1,8%, nonostante la popolazione residente sia aumentata (+0,8%).

Sul fronte della Raccolta differenziata il Veneto ha raggiunto nel 2009 il 56,3%.

Il raggiungimento di questa percentuale consente al Veneto di superare, ormai da tre anni, l'obiettivo del 50% stabilito dal Piano Regionale Rifiuti Urbani e di collocarsi ai primi posti tra le regioni italiane per la percentuale di raccolta differenziata.

Nel 2009 la diminuzione del rifiuto totale (-1,8%) e la contemporanea crescita delle raccolte differenziate (+2,4%) porta conseguentemente ad una notevole diminuzione del rifiuto



residuo (-6,8%) che ammonta a 1.037.560 t.

Nel 2009 il 55% dei Comuni del Veneto, pari al 46% della popolazione (2.262.984 abitanti), ha già conseguito l'obiettivo massimo del 65% di raccolta differenziata stabilito dalla normativa nazionale per il 2012. Il raggiungimento di tali risultati è dovuto a un'organizzazione capillare della raccolta differenziata che risponde alle esigenze del territorio informando e responsabilizzando tutti i soggetti coinvolti.

In questo quadro la Provincia di Venezia registra al 2009 il 60,6% di raccolta differenziata, un valore superiore alla media regionale, un buon dato considerando che nel Veneto la raccolta differenziata è il doppio di quella media italiana e la provincia più "riciclona" d'Italia è Treviso con il 69,1%.

Come emerso dalla precedente figura il Comune di San Donà registra dei buoni livelli di Raccolta Differenziata, precisamente il 70,1% al 2009.

Il bacino di riferimento è quello di Venezia 3 che comprende parte dei comuni del sandonatese per un totale di 132.000 abitanti circa.

Con il valore registrato nel 2009 San Donà di Piave ha già raggiunto e superato la soglia indicata dalla finanziaria per il 2012.

3.8.4. Rumore

In base al numero di infrastrutture di trasporto e alle attività produttive presenti all'interno del territorio comunale e al loro livello di rumorosità il Piano dei Trasporti del Veneto inserisce il territorio stesso in un livello di criticità, che per San Donà corrisponde a un livello alto, sia per i valori diurni che per quelli notturni.

Si definisce inquinamento acustico l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi.

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico avente origine dal traffico veicolare, il D.P.R. 30 marzo 2004, n. 442 ha dettato disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico, come previsto dalla Legge Quadro 447/ 95.

L'autostrada e le strade extraurbane sono soggette al rispetto dei valori riportati nella tabella



2 dell'All. 1 del D.P.R. 442/2004. I valori limite di immissione dovranno essere conseguiti mediante l'attività pluriennale di risanamento di cui al *Decreto del Ministro dell'Ambiente del 29 novembre 2000*.

Tabella 3 - Livelli di rumorosità delle infrastrutture principali

| Tipo di strada | Ampiezza fascia di pertinenza (m) | Scuole, ospedali, case di cura e di riposo | | Altri ricettori | |
|------------------------|-----------------------------------|--|-----------------|-----------------|-----------------|
| | | Diurno dB (A) | Notturmo dB (A) | Diurno dB (A) | Notturmo dB (A) |
| AUTOSTRADA | 100 (fascia A) | 50 | 40 | 70 | 60 |
| | 150 (fascia B) | | | 65 | 55 |
| EXTRAURBANA PRINCIPALE | 100 (fascia A) | 50 | 40 | 70 | 60 |
| | 150 (fascia B) | | | 65 | 55 |

Fonte: Quadro Conoscitivo Regione Veneto, anno 2010

Infine, per quanto concerne il traffico ferroviario, il *Decreto del Presidente della Repubblica del 18 novembre 1998, n. 459* fissa per le infrastrutture ferroviarie esistenti e di nuova realizzazione con velocità di progetto non superiore a 200 km/h i seguenti valori limite assoluti di emissione:

- L_{Aeq} diurno = 70 dBA e L_{Aeq} notturno = 60 dBA per i ricettori all'interno di una fascia di 100 m (fascia A) a partire dalla mezzzeria dei binari e per ciascun lato;
- L_{Aeq} diurno = 65 dBA e L_{Aeq} notturno = 55 dBA per i ricettori all'interno della fascia che va dai 100 ai 250 m (fascia B) a partire dalla mezzzeria dei binari e per ciascun lato.

I suddetti limiti sono più restrittivi nel caso i ricettori siano scuole, ospedali, case di cura e di riposo.

In base al numero di infrastrutture di trasporto e alle attività produttive presenti all'interno del territorio comunale e al loro livello di rumorosità il Piano dei Trasporti del Veneto



inserisce il territorio stesso in un livello di criticità, che per San Donà corrisponde a un livello alto, sia per i valori diurni che per quelli notturni.

Per stimare l'inquinamento acustico prodotto da traffico veicolare e da linea ferroviaria l'ARPAV ha elaborato un opportuno indicatore. La determinazione dei livelli sonori in prossimità dell'infrastruttura è stata effettuata mediante l'applicazione di modelli in grado di simulare la propagazione del campo acustico nell'ambiente esterno. Il recupero delle informazioni per la creazione dell'indicatore è stato condotto attraverso la Direzione Infrastrutture dei Trasporti della Regione del Veneto che ha fornito i dati relativi ai flussi di traffico per le strade statali e provinciali nonché la cartografia vettoriale riportante il grafo della viabilità extraurbana della regione. La stima dei livelli sonori autostradali è stata realizzata a partire dai flussi teorici medi giornalieri recuperati da fonte AISCAT. I livelli sonori calcolati si riferiscono a una distanza di 30 m dall'asse stradale per le strade extra-urbane e di 60 m per le autostrade.

I vari livelli sono poi stati raggruppati in *range* di rumorosità e, per ogni comune della regione, è stato associato ogni tratto stradale a uno dei prefissati *range*.

I risultati di tale analisi sono riportati nelle tabelle seguenti.

Autostrada

Dati sulla rumorosità per tipologia di infrastruttura

| Periodo | Nome Autostrada | Tratta | Range L_{Aeq} | Lunghezza (metri) |
|----------|-----------------|------------------------------|-----------------|-------------------|
| Diurno | A4 | San Donà di Piave - Cessalto | 70 - 73 | 1.120,3 |
| Notturmo | | | 62 - 64 | |

Strade extra – urbane (statali e provinciali)

| Nome | Tratta | Range L_{Aeq} (dBA) | |
|----------|-------------------------------|-----------------------|----------|
| | | DIURNO | NOTTURNO |
| SP n. 43 | Portegrandi - Jesolo | > 67 | > 61 |
| | | 65 - 67 | < 58 |
| SP n. 54 | San Donà di Piave - Caorle | < 65 | < 58 |
| SP n. 83 | San Dona di Piave - Romanziol | > 67 | < 58 |
| SS n. 14 | Triestina | > 67 | 58 - 61 |



Esprimendo il livello di rumore in lunghezza (metri) si ha che:

| Livello | DIURNO | NOTTURNO |
|-------------|--------|----------|
| < 58 dBA | – | 13.734 |
| 58 - 61 dBA | – | 7.793 |
| 61 - 65 dBA | 5.876 | 1.101 |
| 65 - 67 dBA | 3.642 | – |
| > 67 dBA | 13.110 | – |

Fonte: ARPAV, elaborazione Proteco

L'immagine che ne deriva appare potenzialmente critica, considerando alcuni assi specifici, caratterizzati da un livello di traffico sostenuto in relazione alla funzione territoriale. Si tratta infatti della SS 14 e la SP 83 che, pur interessando l'abitato, sostengono un livello di traffico di carattere extraurbano.

Ferrovia

Per il calcolo del livello sonoro equivalente sono stati utilizzati i dati forniti dalla Rete Ferroviaria Italiana (RFI) misurati a 25 m. I vari livelli sono poi stati raggruppati in *range* di rumorosità e, per ogni comune della regione, è stata associata ogni linea ferroviaria a uno dei prefissati *range*.

Tabella 4 - Livello di rumorosità della linea ferroviaria

| Periodo | Linea ferroviaria | RANGE L _{Aeq,D} (dBA) | Lunghezza (metri) |
|----------|----------------------|-----------------------------------|-------------------|
| Diurno | Mestre - Portogruaro | > 67 | 5.617 |
| Notturmo | | > 63 | |

Fonte: ARPAV, elaborazione Proteco

I dati forniti dall'indicatore, pur rappresentando un'immagine coerente dell'inquinamento acustico da traffico veicolare e ferroviario, non risultano confrontabili con i valori stabiliti dalla normativa, dal momento che il livello di rumore è stato registrato a distanze diverse dall'asse stradale.

3.8.5. Inquinamento luminoso



Si rileva, in base alla cartografia regionale, come il comune di San Donà di Piave rientri all'interno di un'area del territorio della Regione Veneto classificata con un aumento della luminanza totale rispetto alla naturale tra il 300% e il 900%.

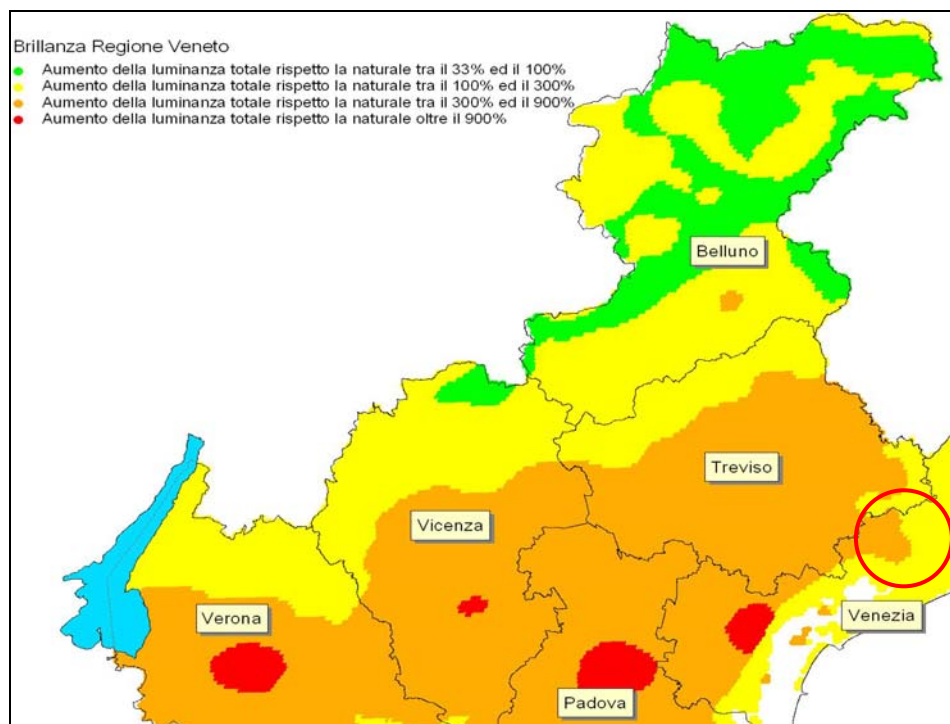


Figura 20 - Livello di brillantezza del territorio comunale. Fonte: Regione del Veneto

Relativamente agli ambiti sottoposti a tutela sulla base del L.R. del Veneto n.22 del 27.06.1997, si evidenzia come non siano presenti, all'interno del territorio comunale, né in vicinanza di fonti luminose, osservatori. Allo stesso modo si rileva come non si individuino siti potenzialmente sensibili in relazione alle caratteristiche ambientali.

Individuazione degli ambiti definiti dalle Norme per la Prevenzione dell'Inquinamento Luminoso



3.9. ALTERAZIONI DIRETTE E INDIRETTE SULLE COMPONENTI ARIA, SUOLO, ACQUA

3.9.1. Aria

Il dimensionamento del PAT fa emergere un possibile incremento della popolazione di circa il 30 % rispetto al livello attuale. Da 41810 abitanti dello stato attuale si potrà raggiungere il valore potenziale di 55453 considerando sia la componente da PRG vigente non attuato (7793) sia la previsione aggiuntiva da PAT (5850).

Verosimilmente l'aumento di popolazione incrementerà la combustione non industriale principalmente utilizzata per il riscaldamento.

Per quanto riguarda le attività produttive e commerciali, il PAT prevede solamente la conferma delle previsioni non attuate dal PRG, rientranti negli ATO n° 1, 4 e 7 (al confine con l'area commerciale di Noventa di Piave). Tali ambiti si estendono per una superficie di 297000 m², e possono portare ad un incremento dell'inquinamento, derivante dai processi produttivi, e sia del rumore locale.

Durante la fase di cantiere delle future costruzioni si potranno riscontrare locali aumenti delle polveri sospese e di rumore, dovuti essenzialmente alla movimentazione di terreno.

Importante sarà dunque attenersi alle disposizioni normative ambientali vigenti per il rispetto della qualità dell'aria. Gli interventi di trasformazione urbanistica si attueranno tramite Piani Urbanistici Attuativi soggetti a Valutazione Strategica Certificata (VCS), ai sensi dell'art.18 comma 8 delle NTA.

Si rimanda agli strumenti di pianificazione attuativi ed ai singoli progetti di intervento, che definiscono la natura degli insediamenti, il controllo delle attività che andranno ad insediarsi e delle emissioni stimate.

3.9.2. Suolo

Il territorio comunale di San Donà di Piave occupa un'area di bassa pianura alluvionale. In origine, lo stesso territorio si adagiava alla sponda di sinistra idrografica del fiume alpino ma la diversione del corso fluviale attuata dai veneziani sul finire del XVII° secolo, mediante l'escavazione di un nuovo alveo, ha di fatto tagliato in due l'area, dove un tempo si trovava



un'ampia area umida riferibile al Lago della Piave. Attualmente essa risulta pertanto divisa in due distinti settori, separati dall'alveo relativo al nuovo corso del Piave, uno compreso tra il corso del Sile - Piave Vecchia- e il Piave stesso, e il secondo tra l'attuale tracciato del fiume e il canale Murazze.

Il territorio comunale si compone di tre distinte aree. La più settentrionale tra queste è caratterizzata da suoli alluvionali di natura prevalentemente argillosa, con valori altimetrici compresi tra i due-quattro metri sul livello medio del mare. L'area meridionale è caratterizzata invece dai suoli di tipo argilloso-limosi, testimonianza delle antiche lagune salmastre e delle paludi precedenti all'intervento di bonifica; la sua altimetria risulta mediamente inferiore al livello del mare. La terza area, infine, presenta una configurazione nastriforme corrispondente all'alveo attuale ed ai paleoalvei del fiume Piave. Essa è quindi formata dai dossi naturali relativi agli stessi alvei fluviali, sopraelevati di due-tre metri sul piano di campagna e caratterizzati da suoli sabbiosi di origine fluviale.

Dall'analisi della pubblicazione (2008) a cura della Provincia di Venezia (Servizio Geologico e Difesa del Suolo) e dell'ARPAV (Servizio Osservatorio Suoli e Rifiuti) in merito alla Carta dei Suoli della provincia di Venezia sono state estrapolate le seguenti immagini che ricoprono la superficie comunale di San Donà di Piave e dei territori limitrofi.

Osservando la **Carta della permeabilità dei suoli** si evince che i terreni più permeabili (permeabilità moderatamente alta) si trovano per lo più lungo il corso del fiume Piave e nell'area corrispondente alla diramazione del Piave Vecchia, le restanti aree sono da ritenersi a permeabilità da bassa a moderatamente bassa.

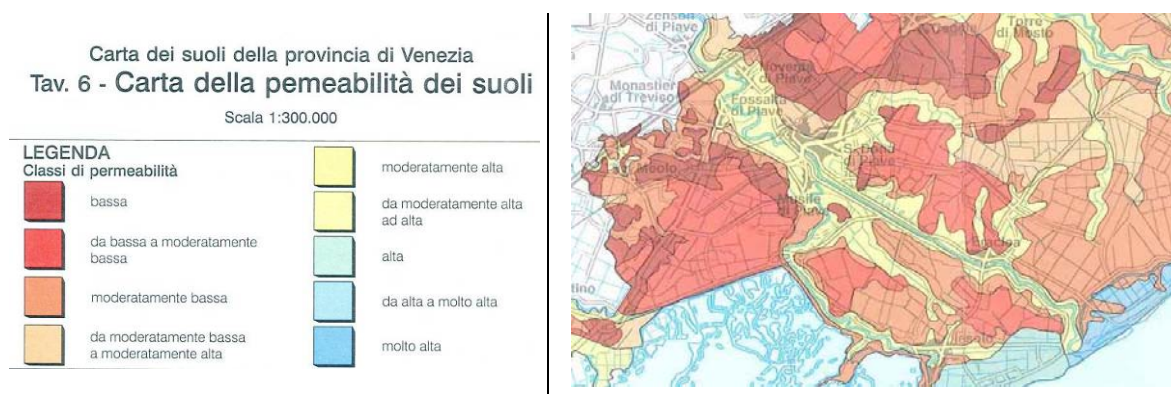


Figura 21 – Estratto della Carta della Permeabilità dei suoli derivata dal PTCP di Venezia

Le trasformazioni previste dal PAT comporteranno impermeabilizzazioni di superfici e



inevitabilmente cambiamenti di destinazione d'uso del suolo con conseguenti perdite permanenti di suolo agricolo.

Fenomeni di compattazione si prevedono nelle zone costituite in prevalenza da limo e argilla, ovvero nella parte a sud del territorio comunale. In questi contesti si consiglia, per quanto possibile, di concentrare le fasi cantieristiche associabili agli scavi e ai movimenti terra nella stagione estiva.

Maggiore attenzione dovrà essere posta allo sversamento accidentale di sostanze inquinanti, soprattutto per quanto riguarda gli “Ambiti di riqualificazione e riconversione”, le espansioni residenziali, l'eventuale realizzazione del Polo Turistico di 250 ha nell'ATO n°4, che si trovano in prossimità dei corsi idrici principali (Piave, Piave vecchia, Sile) ed i cui terreni sono dotati di elevata permeabilità.

Ciò in considerazione anche della loro funzione di corridoi ecologici e per la vicinanza della Laguna di Venezia (SIC IT3250031 – Laguna superiore di Venezia e ZPS IT3250046 – Laguna di Venezia).

3.9.3. Acqua

Potranno verificarsi contaminazioni accidentali per perdite (lubrificanti e carburanti) dei mezzi di cantiere. In caso di sversamenti accidentali, essi saranno raccolti e smaltiti secondo le procedure indicate dalla normativa vigente.

Gli sversamenti accidentali, che si potrebbero verificare sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio, e le acque di prima pioggia provenienti da superfici impermeabilizzate, dovranno essere trattate e depurate successivamente del carico inquinante prima di essere reimmesse nella rete di scolo locale. Nei casi più gravi si dovrà provvedere ad uno smaltimento della soluzione come sostanza pericolosa.

Con l'aumento del numero di abitanti teorici insediabili e la consistente espansione produttivo-commerciale prevista, il sistema fognario e di conseguenza gli impianti atti alla depurazione dovranno essere dimensionati con tale grandezza. Si ricorda inoltre che l'espansione produttiva del comune dovrà anch'essa allacciarsi alla rete fognaria e, per quanto concerne le attività più pericolose, dotarsi di autonomi sistemi di depurazione e smaltimento delle sostanze inquinanti, comprese le acque di prima pioggia.



3.10. IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE

Ad eccezione dell'ipotesi ferroviaria dell'Alta velocità (TAV), a potenziamento del Corridoio V, e la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A4, attualmente non sono noti altri piani o progetti di respiro regionale o provinciale che possano creare effetti combinati di portata significativa in combinazione con il PAT in esame, oltre a quelli già considerati dallo stesso.



4. FASE 3: VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

4.1. DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI

La definizione del contesto spaziale in cui inserire l'analisi rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa, in quanto la scelta dell'ambito territoriale di indagine può influenzare il risultato dello studio.

L'ambito di influenza potenziale delle trasformabilità, confermate dal PRG o introdotte dal PAT, si identifica con la porzione di territorio sulla quale potrebbero con elevata probabilità verificarsi interferenze dirette e/o indirette.

In ragione della finalità dello studio che prevede la valutazione degli effetti del piano su habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario, per la definizione dell'area di incidenza potenziale, sono stati considerati i seguenti fattori:

- localizzazione delle trasformabilità rispetto ai siti Natura 2000 presenti nell'intorno;
- tipologia degli effetti legati alla realizzazione ed all'esercizio delle possibili trasformazioni del territorio;
- tipologia ambientale dei luoghi direttamente interessati dal PAT.

L'obiettivo è quello di individuare una o più aree di analisi entro cui si potranno propagare i fenomeni di incidenza a carico degli elementi della rete ecologica Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dalle aree direttamente interessate dalle previsioni del piano, si assisterà ad un'attenuazione delle possibili alterazioni.

Alcune incidenze, come per esempio l'alterazione degli ambienti utili alle specie, o fenomeni di frammentazione, si esauriscono nell'intorno dell'area di trasformazione, mentre i fenomeni perturbativi (disturbi acustici, luminosi, inquinamento) a carico di habitat o specie si possono manifestare anche a distanza.

Ciò premesso, per la definizione del limite spaziale dell'analisi, sono state considerate le componenti ambientali influenzate dalle trasformabilità descritte in fase 2, come di seguito riportato.



4.1.1. Il contesto spaziale

Atmosfera

Come già indicato in fase 2, la componente atmosfera potrà subire delle alterazioni locali imputabili principalmente all'incremento di polveri nelle zone limitrofe alle future trasformazioni. Si ritiene che il peggioramento della qualità dell'aria sarà principalmente concentrato nella fase di cantiere per la realizzazione degli immobili, dei servizi e delle infrastrutture previste, per poi ridursi nella successiva fase di esercizio. Limitatamente alle aree destinabili allo sviluppo produttivo, già previste dal PRG vigente, vista la mancanza di informazioni precise sulle future attività che potranno insediarsi nell'area, si è presunto un insediamento con attività simili a quelle esistenti (settore manifatturiero e artigianale) ed è stata cautelativamente considerata una fascia di influenza di 400 m in fase di esercizio.

Rumore

Premesso che la propagazione del rumore denota un'elevata variabilità in funzione della fonte scatenante, per l'analisi legata alle interferenze acustiche si è fatto riferimento allo studio condotto nel 1996 da Reijnen e Thissen (Dinetti, 2000), in cui è emerso che gli effetti provocati dal rumore provocano un disturbo alla fauna a partire da un livello minimo di 50 dB(A). L'area di incidenza riferita a questo fattore, pertanto, è definita dalla distanza oltre la quale il livello sonoro decade al di sotto della soglia di 50 dB(A). Anche in questa circostanza si sostiene che la situazione più gravosa dal punto di vista sonoro sarà legata principalmente alla fase di cantiere delle nuove costruzioni salvo nella definizione delle attività che potranno instaurarsi nelle zone produttive e che potranno essere valutate con i PUA o con i progetti.

Tale disturbo rientra comunque in una fascia massima di 400 m.

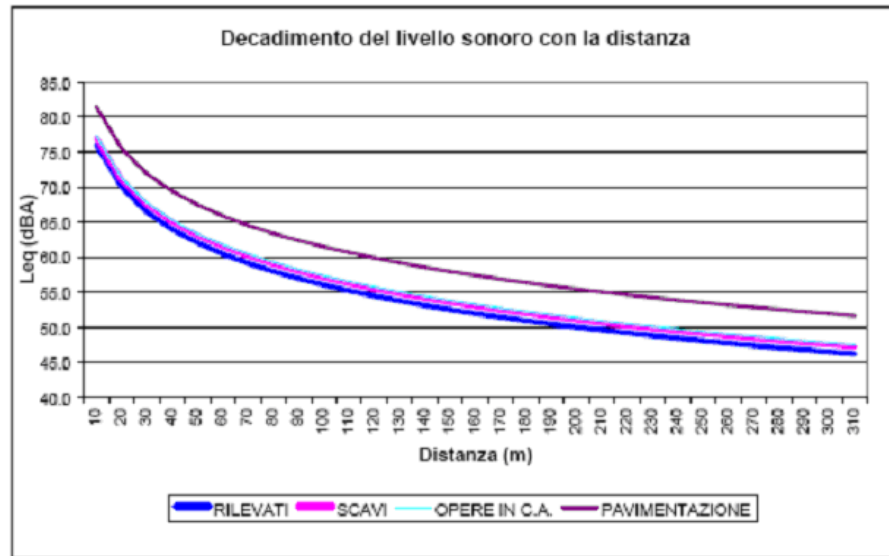


Grafico 2 - Decadimento sonoro con la distanza, cantieri mobili.

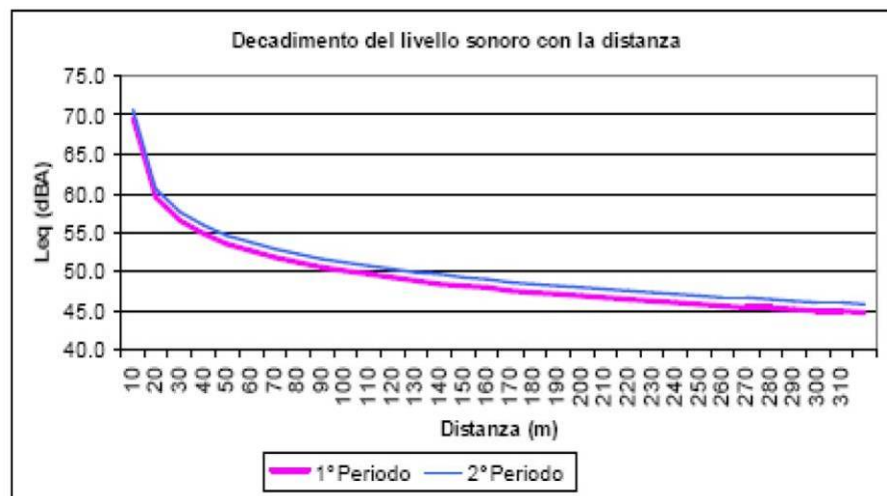


Grafico 3 - Decadimento sonoro con la distanza, piste di cantiere.

Acque superficiali

Le acque superficiali saranno tutelate in quanto il PAT prevede la connessione degli scarichi delle future espansioni urbanistiche con la rete fognaria locale oppure con idonei sistemi di smaltimento. Le acque meteoriche incidenti sulle superfici impermeabilizzate dovranno essere trattate adeguatamente. La viabilità sarà progettata con gli opportuni fossi di guardia in relazione ai sistemi di smaltimento previsti.



Si reputa che l'ambito di analisi considerato per questa componente risulta compreso in quello relativo al rumore e alla qualità dell'aria.

4.1.2. Il contesto temporale

La definizione del contesto temporale concorre in modo sostanziale alla definizione dell'insorgenza delle incidenze. Ciò è dovuto a due aspetti:

- all'avanzamento dei lavori che genera disturbi diversi in tempi diversi;
- alla diversa sensibilità dei recettori d'impatto in ragione del periodo dell'anno. Questo aspetto incide in modo significativo, ad esempio, per la componente faunistica la cui vulnerabilità è legata alla presenza/assenza nei diversi periodi nonché alla diversa sensibilità in relazione al ciclo fenologico.

Nello studio di un piano, di un programma o di un progetto è sempre importante, se possibile, definire il carattere temporaneo o permanente di un'incidenza.

Il Piano di Assetto del Territorio comunale, così come previsto dalla Legge regionale 11/2004, ha validità decennale.

I limiti temporali dell'analisi quindi sono da intendersi per l'intera validità del Piano, periodo che può interamente essere sfruttato per l'esecuzione delle trasformabilità previste.

La tabella che segue riassume le dimensioni indicativa delle fasce in cui è stata concentrata l'analisi delle eventuali incidenze conseguenti alle previsioni del Piano. Come si può osservare, le distanze, oltre a variare in base alla tipologia di trasformazione, possono cambiare in base alla fase temporale di funzionamento (cantiere, esercizio) considerata.

Il limite spaziale dell'analisi è stato dunque fissato considerando l'area di inviluppo delle singole aree di potenziale alterazione riferite all'atmosfera, alle acque superficiali e al rumore.

Nel caso in esame, in considerazione del principio di precauzione, si è ritenuto opportuno definire i limiti spaziali dell'indagine entro una **distanza variabile compresa fra i 50 m e i 400 m** dai punti di generazione del disturbo considerando unitamente sia la fase di cantiere che quella di esercizio e variabili in base ai possibili vettori di propagazione quali l'acqua, i venti dominanti,



l'atmosfera.

Tabella 5. Dimensioni dell'area in cui si è stata concentrata l'analisi delle eventuali incidenze.

| Trasformabilità | Tipo | Buffer di analisi | |
|--|--------------|-------------------|----------------|
| | | Fase cantiere | Fase esercizio |
| Viabilità di programma | locale | 100 | 50 |
| | strategica | 200 | 200 |
| Aree di urbanizzazione consolidata | | 100 | 50 |
| Edificazione diffusa | | 100 | 50 |
| Attività produttive in zona impropria | | 100 | 50 |
| Areali di espansione | residenziale | 200 | 100 |
| | produttiva | 300 | 400 |
| Ambiti per il Miglioramento della qualità urbana e territoriale, per la Riqualificazione, la riconversione e il riordino | | 100 | 50 |
| Servizi di interesse comune di maggior rilevanza - Progetto | | 100-200 | 100-200 |
| Areali di localizzazione residenziale | | 300 | 100-200 |
| Polo turistico | | 300 | 300 |



A volte il periodo necessario alla costruzione può risultare più impattante se confrontato con la fase di esercizio, in altre circostanze può accadere l'opposto, in altre ancora i limiti spaziali possono essere coincidenti.

Nell'immagine seguente si riportano le aree oggetto di analisi al cui interno sono state esaminate le possibili interferenze riconducibili al PAT, e la relazione territoriale con i siti della Rete Natura 2000. Tali perimetri di analisi hanno seguito indicativamente il buffer definito nella precedente

Tabella 5 appoggiandosi, ove possibile, a linee del territorio quali per esempio viabilità o idrografia.

I nuclei generatori di potenziale incidenza, corrispondenti alle aree di trasformabilità, hanno permesso quindi di determinare i perimetri entro cui organizzare le analisi su habitat, habitat di specie e specie presenti.

La presenza di realtà urbane diffuse o isolate definisce anche notevoli distanze tra i vari ambiti di trasformabilità. Ciò ha comportato l'assunzione di n°3 aree di analisi, la più importante è sicuramente la n°1 in cui è concentrata la maggior parte degli interventi compresi quelli più significativi.

Le 2 aree di minori dimensioni focalizzano invece l'analisi su trasformabilità più puntuali: urbanizzazione consolidata, areali di espansione residenziale, che si trovano più isolate e staccate dalle altre trasformazioni ricadenti all'interno dell'area n°1.

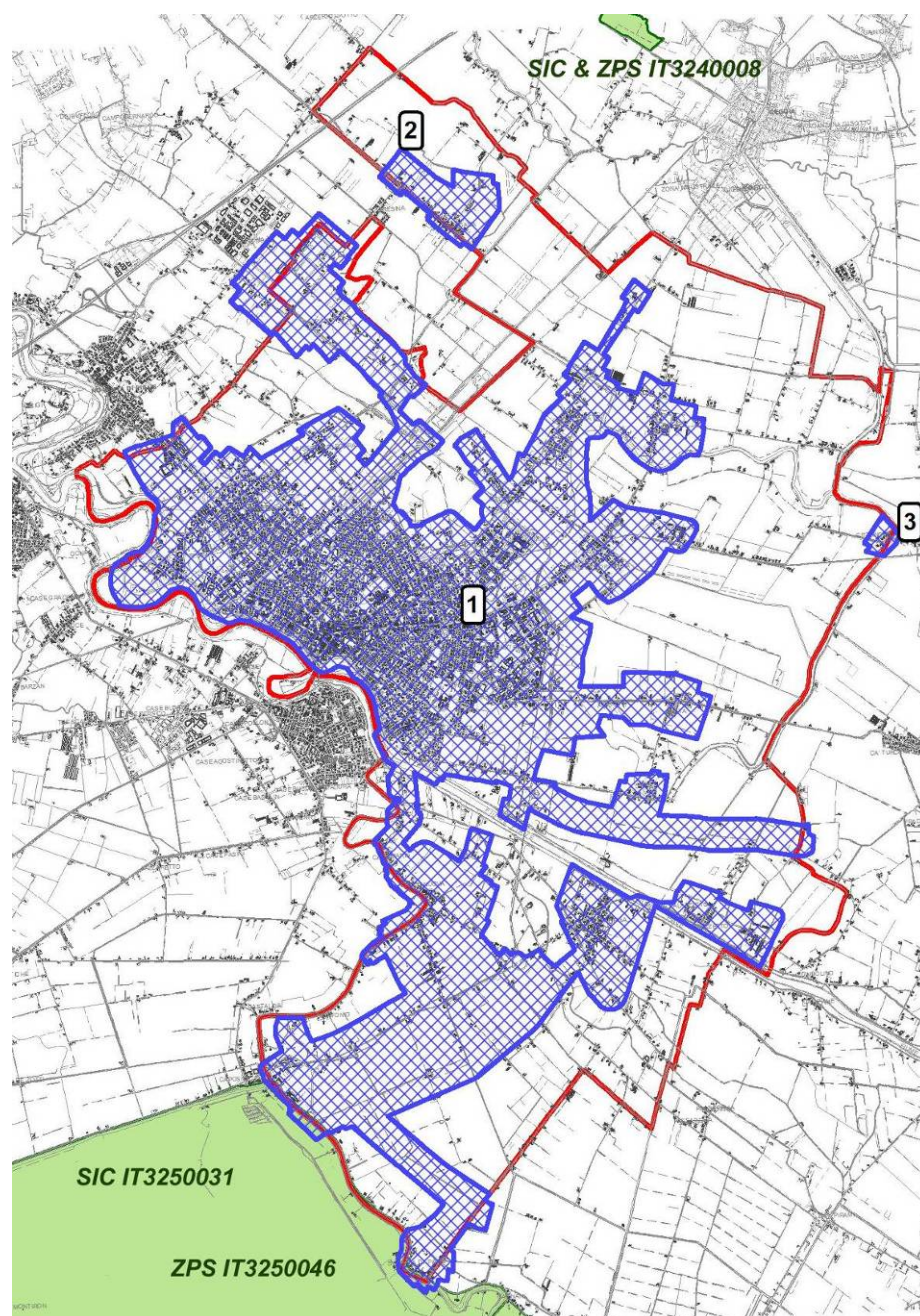


Figura 22. Aree di analisi assunte (retino blu) e le relazioni spaziali con i siti della Rete Natura2000 (campitura solida verde).



4.1.3. La previsione delle trasformabilità nelle Aree di analisi

Area di Analisi 1

L'area di analisi 1 è stata individuata considerando trasformabilità ricadenti negli ATO n°1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 parzialmente.

In quest'ambito d'analisi molteplici sono le tipologie di interventi previsti. Le espansioni produttive, confermate da quelle del PRG, che a nord sono in continuità con l'area produttiva di Noventa di Piave, mentre nell'area centrale del Comune si articolano nella zona Tecnopolis. A queste si aggiungono le espansioni del tessuto residenziale, le aree destinate al miglioramento, alla riqualificazione e alla riconversione, i 2 ambiti per la localizzazione residenziale localizzati presso le frazioni di Calvecchia-sandonato e Chiesanuova, nuovi servizi di interesse comune.

È inoltre prevista una vasta area (circa 170 ha) a sud del Comune che trasformerà la superficie agricola della bonifica in un Nuovo Magnete Turistico, in grado di incentivare la vocazione turistica del distretto litoraneo, destinato ad ospitare attività ludiche, ricreative culturali, d'intrattenimento e ricettive

In questa area d'analisi sono contemplati anche interventi insistenti sul tessuto urbano consolidato e su quello diffuso, nonché la realizzazione di infrastrutture stradali di importanza strategica (Autostrada del Mare, adeguamento di via Armellina quale prosecuzione della Circonvalazione di San Donà sino all'innesto con la precedente opera viaria, la nuova viabilità di raccordo con i centri di Caorle ed Eraclea) e locale.

Area di Analisi 2

L'area di analisi 2 è stata individuata attorno al tessuto urbano consolidato e all'espansione residenziale dello stesso nella frazione Grassaga, localizzata nella propaggine settentrionale del Comune e ricadente nell'ATO n°7.

Area di Analisi 3

Questa area di analisi, valuta i possibili interventi correlati al solo tessuto consolidato della frazione Cittanova nell'ATO n°7.

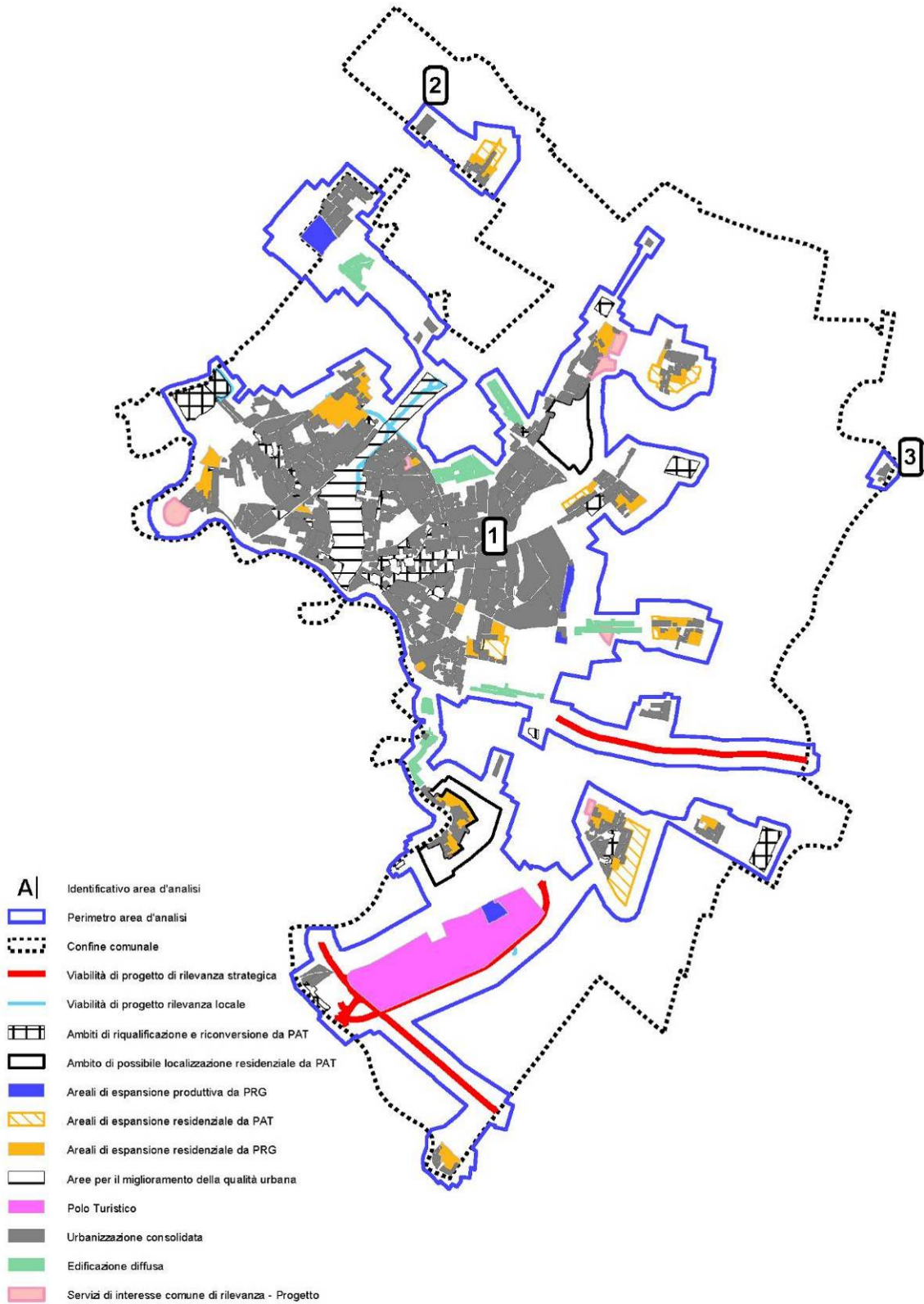


Figura 23. Relazione tra le aree di analisi assunte e le trasformabilità previste dal PAT



4.2. IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE DELLE AREE D'ANALISI

Il territorio del Comune di San Donà di Piave lambisce con la sua porzione più meridionale i due siti comunitari della Laguna di Venezia (SIC IT3250031 e ZPS IT3250046) che sono delimitati in questo punto dall'argine sinistro del fiume Sile.

Come si evince dalla precedente Figura 22, solo l'area d'analisi n°1 interseca marginalmente questi due siti. Le altre aree protette dalla Rete Natura 2000 ricadono invece esternamente agli ambiti d'analisi e appaiono ragionevolmente lontani da eventuali disturbi. Essi si trovano a debita distanza dalle potenziali trasformazioni introdotte dal Piano e sono ragionevolmente separati dal deflusso superficiale delle acque.

Il Comune interseca inoltre 3 ambiti fluviali che rientrano nell' "Atlante degli Ambiti di interesse naturalistico della Provincia di Venezia": FL13 – Canale Grassaga, FL14 – Alveo, saliceti e boschi spontanei delle anse del basso Piave, FL15 – Basso Sile-Piave Vecchia e alveo di Piave Vecchia, FL16 – Canale Bova Rosa.

Le future trasformazioni non interesseranno direttamente questi ambiti naturalistici. In particolare il sito FL16 non sarà coinvolto da possibili effetti derivanti dai possibili interventi previsti, mentre i siti FL13, FL14 e FL15 potranno essere livemente disturbati indirettamente da eventuali progetti ricadenti a breve distanza.

L'immagine successiva inquadra questi 4 ambiti ricadenti totalmente o in parte all'interno del territorio comunale. A seguire è stata riportata una descrizione generale degli stessi tratta dall' "Atlante degli Ambiti di interesse naturalistico della provincia di Venezia".

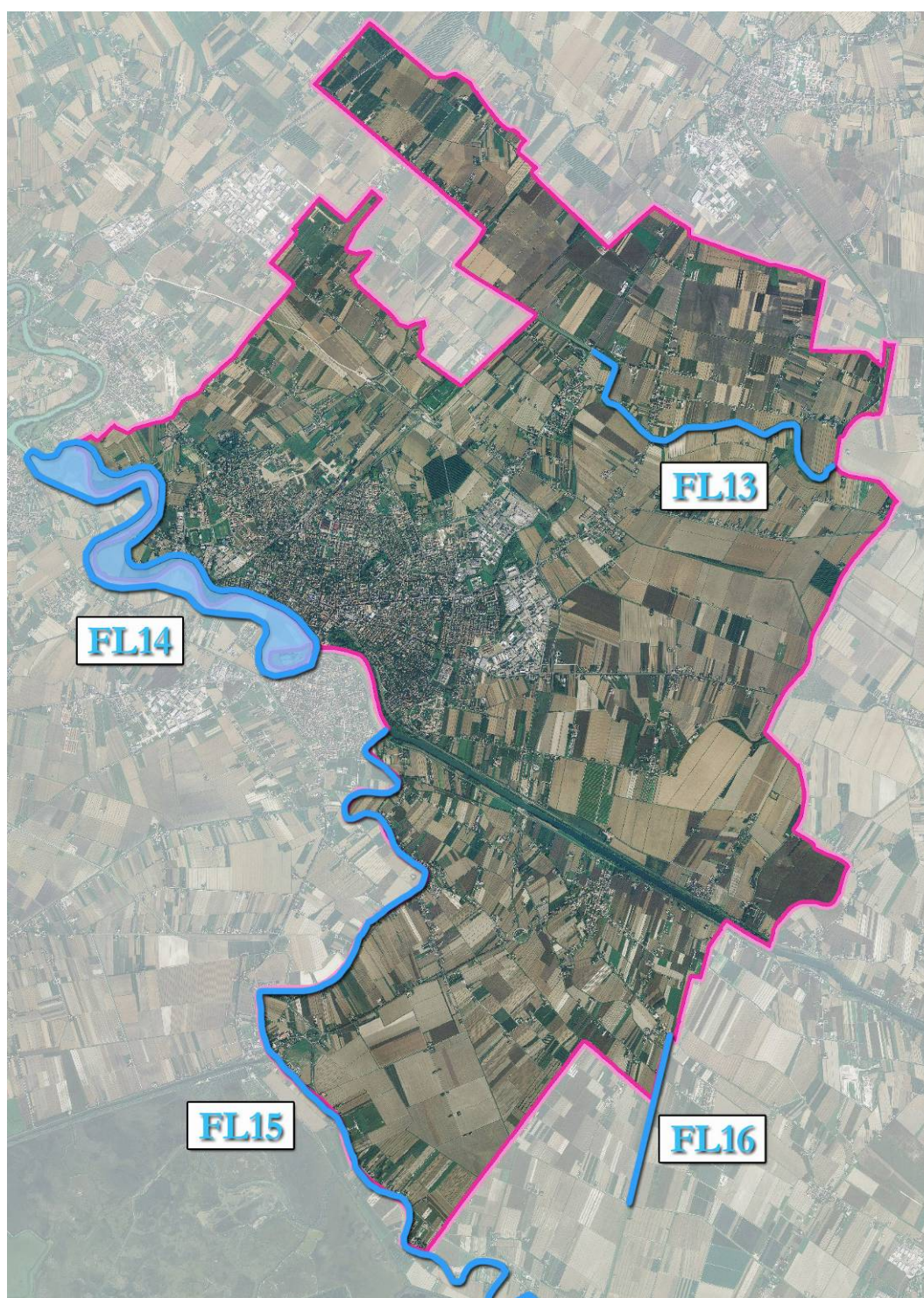


Figura 24. Relazione fra il territorio sandonatese e gli ambiti di interesse naturalistico della Provincia di Venezia intersecati dal Comune.

L'ambito del Canale Grassaga – FL13 si sviluppa interamente nel Comune di San Donà. Presenta un alveo alimentato da acque sorgive che sgorgano nelle campagne tra Ponte di Piave e Oderzo



(TV), adottato dalla bonifica e connesso ad una fitta idrografia minore di tipo agrario, con funzioni prevalenti di alimentazione irrigua. In tale tratto il canale presenta il maggiore volume idrico e la naturalità è più elevata, possiede un andamento sinuoso e banchine golenali di espansione delle piene.

Il Alveo, saliceti e boschi spontanei delle anse del basso Piave – FL14. A questo ambito appartiene il corso del fiume Piave compreso tra il ponte di barche di Fossalta di Piave e il ponte della Vittoria di San Donà di Piave. È caratterizzato da profonde anse, secche di notevoli dimensioni, isolotti boscosi, rive di diversa pendenza, spiaggette sabbiose e banchine golenali localmente estese. In tale tratto le acque invadono periodicamente le superfici golenali, che sono sede di boschi di latifoglie di diversa origine e composizione, nonché di colture agrarie diversificate.

Basso Sile-Piave Vecchia e alveo di Piave Vecchia – FL15. La Piave Vecchia e il Sile-Piave Vecchia costituiscono una significativa testimonianza del paesaggio fluviale e rurale della pianura circumlagunare nordorientale e delle diversioni fluviali realizzate dalla Serenissima. Le acque, derivano quasi interamente dalle acque di risorgiva del Sile, solo durante gli eventi di piena esse ricevono le torbide del Piave. A testimonianza di ciò è la vegetazione sommersa e natante, che è quella tipica delle acque di risorgiva, piuttosto che dei canali di bonifica della bassa pianura. Costituisce un importante biotopo di riproduzione ittica e di nidificazione di uccelli legati alla vegetazione palustre.

Canale Bova Rosa –FL16. Alveo di bonifica rettilineo, pensile sul piano campagna e protetto da arginature. Si trova nella zona di confine compresa fra i comuni di San Donà e Jesolo. Le acque di origine sorgiva, che nel canale Bova Rosa divengono stagnanti e lentamente defluenti verso la località Sacca, determinano la presenza di una ricca biocenosi. Questa stessa è interessata da un fenomeno di quiescenza concomitante con lo svuotamento spontaneo dell'alveo che si verifica nell'autunno, ma che si ricostituisce in tutta la propria complessità con le immissioni idriche primaverili.

4.2.1. Ecosistemi caratterizzanti le aree di analisi



Il territorio di San Donà di Piave racchiuso nelle varie aree d'analisi in chiave ecosistemica, può essere letto individuando le unità di seguito descritte:

Ecosistema agrario

Rappresenta la matrice prevalente. I seminativi a ciclo annuale (a prevalenza mais e soia, e in misura minore barbabietola) caratterizzano questo ambiente profondamente rimaneggiato dall'azione di bonifica perpetuata nel tempo.

La bonifica recente (iniziata nel 1800 e terminata nel secolo scorso) caratterizza indicativamente le superfici orientali e meridionali del territorio comunale.

Queste zone sono il risultato del prosciugamento degli ambienti lagunari ed esistono grazie all'assiduo sforzo della bonifica meccanica che mantiene in asciutta vasti territori posti al di sotto del livello del medio mare (sino a -2,2 m s.l.m.). In questi ambienti i terreni mostrano le peculiarità dell'agricoltura intensiva dei latifondi: fitta rete di scoline, sistema di siepi campestri pressochè assente, rete viaria e di servizio agli appezzamenti avente spesso una geometria regolare ortogonale, evidenti filari (in prevalenza *Platanus x acerifolia*) sono stati impiegati per marcare alcuni tratti di viabilità principale.

In questo contesto, la rete idrica principale e secondaria, la viabilità locale e gli insediamenti che si sono sviluppati in fregio ad essa interrompono la continuità del presente ecosistema.

Ecosistema fluviale

Assume un peso notevole in questo Comune che è interessato da importanti corsi d'acqua del Veneto Centro-Orientale: fiume Sile, fiume Piave, canale Grassaga, canale Piavon e canale Brian il Taglio.

Questi corsi d'acqua sono delimitati da arginature più o meno evidenti e spesso rappresentano una linea di riferimento che spicca nel territorio della bonifica.

Sugli argini sono presenti zone prative, sulle sponde rivolte verso l'acqua spesso è presente una fascia a canneto (*Phragmites australis*) e tifeto (*Typha angustifolia*) che può essere associata ad una fascia arboreo-arbustiva discontinua costituita in prevalenza da salice bianco (*Salix alba*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), luppolo (*Humulus lupulus*), sambuco nero (*Sambucus nigra*), sanguinello (*Cornus sanguinea*).

Tali ambiti, sebbene gestiti dall'opera umana, sono dotati di maggior valore naturalistico rispetto all'intorno e svolgono un ruolo importante per gli spostamenti biologici. Essi costituiscono una via preferenziale di movimento in sicurezza della fauna rappresentando pertanto dei "corridoi



ecologici” dal settore prealpino a quello costiero e lagunare.

Ecosistema dei centri urbani

E' così definito l'ambiente urbano di San Donà di Piave. Per le frazioni (Calvecchia, Chiesanuova, Cittanova, Fiorentina, Fossà, Grassaga, Isiata, Mussetta di Sopra, Palazzetto, Passarella, Santa Maria di Piave) tale ecosistema appare meno definito in virtù della dimensione degli stessi centri abitati che spesso sono costituiti da un numero limitato di abitazioni e sono circondati dalla vasta matrice rurale. La presenza del tessuto residenziale più concentrato e di alcune zone industriali determinano una pressione antropica è più evidente. Il grado di naturalità è pressoché nullo anche se in tali agglomerati sono presenti alcuni parchi e giardini di piccole dimensioni che, se dal punto di vista floristico non presentano una grande qualità a causa della gestione principalmente a fini ornamentali con ampio utilizzo di specie esotiche, da un punto di vista faunistico, invece, possono presentare situazioni di pregio. Tale condizione è legata soprattutto alla classe degli uccelli. È infatti noto che molte specie ben si adattano agli ambienti antropizzati vista la minor pressione esercitata da eventuali predatori e per la maggior disponibilità trofiche che possono trovare soprattutto durante il periodo invernale.

4.2.2. Caratterizzazione degli habitat, della vegetazione e della fauna delle aree d'analisi

Le trasformazioni ambientali e le vicende storiche di questa località, come delle terre circostanti, sono legate a un territorio solcato da fiumi e canali, caratterizzato da terre emerse e sommerse che a partire dal 1800 furono in massima parte prosciugate e bonificate per recuperare terreni per agricoltura e per migliorarne le condizioni igienico-sanitarie.

Costeggiato e poi attraversato dal corso del Piave, oltre che da numerosi altri corsi d'acqua, per il territorio di San Donà le strutture vegetazionali più ricche sono proprio quelle che si sviluppano lungo i corsi d'acqua. Le associazioni formazioni che si accompagnano all'ambiente di riva sono tipiche del bosco ceduo ripariale, con la presenza di salice bianco (*Salix alba*), salice cinereo (*Salix cinerea*), pioppo nero (*Populus nigra*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), accompagnati dalla presenza di acero campestre (*Acer campestre*), farnia (*Quercus robur*), olmo campestre (*Ulmus minor*) e robinia (*Robinia pseudoacacia*).

All'interno dei canali e dei fossi: si possono osservare specie vegetali prettamente acquatiche e palustri, tra cui: *Nymphaea alba*, *Leucojum aestivum*, *Caltha palustris*, *Typha angustifolia*, *Allium angulosum*, *Eleocharis palustris*.



Le sponde fluviali ospitano specie forestali tipiche del bosco igrofilo, tra cui: *Populus alba*, *Populus nigra*, *Alnus glutinosa*, *Frangula alnus*.

Sugli argini fluviali: si osservano invece praterie stabili caratterizzate dalla presenza di numerose specie, tra cui: *Salvia pratensis*, *Ornithogalum umbellatum*, *Veronica chamaedrys*, *Viola hirta*, *Orchis tridentata*, *Dactylis glomerata*, *Leucanthemum vulgare*.

Le siepi e i filari presentano un corredo floristico decisamente più semplificato, ma, nonostante la loro scarsità, svolgono sempre un ruolo di collegamento naturale fra gli ambienti in prevalenza agrari. Essi sono formati dalle specie arboreo-arbustive autoctone quali *Ulmus minor*, *Acer campestre*, *Crataegus oxyacantha*, *Euonymus europaeus*, *Corylus avellana*, *Prunus spinosa*, *Rubus ulmifolius*.

L'eterogeneità dei luoghi, in cui spiccano zone a maggior valore naturalistico concentrate lungo gli ambiti fluviali, permette l'insediamento di varie specie faunistiche.

Fra le specie faunistiche che popolano il territorio di San Donà emergono tra le più significative i rettili come l'orbettino (*Anguis fragilis*), il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) e la natrice dal collare (*Natrix natrix*). Tra gli anfibi si citano: il rospo smeraldino (*Bufo viridis*), la raganella (*Hyla intermedia*), il tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*), la rana dalmatina (*Rana dalmatina*), la rana verde (*Rana synklepton esculenta*).

La comunità teriologica è rappresentata in particolar modo da riccio europeo occidentale (*Erinaceus europaeus*), talpa europea (*Talpa europaea*), arvicola campestre (*Microtus arvalis*), topolino delle risaie (*Microtus minutus*), lepre (*Lepus europaeus*).

Fra gli uccelli si annoverano, a titolo di esempio: fagiano, albanella reale, sparviere, poiana, gheppio, colombaccio, tortora dal collare, barbogianni, civetta, passera mattugia, picchio rosso maggiore, picchio verde, allodola, merlo, saltimpalo, capinera, luì piccolo, codibugnolo, cinciallegra, ghiandaia, gazza, la rondine, cornacchia grigia, fringuello, ballerina bianca, storno, pettirosso, verzellino, verdone, cardellino.

Fra le specie dell'ittiofauna si menzionano, ad esempio: l'anguilla (*Anguilla anguilla*), la carpa (*Cyprinus carpio*), la tinca (*Tinca tinca*), il cavedano (*Leuciscus cephalus*), il carassio (*Carassius auratus*), il pesce gatto (*Ictalurus melas*), pseudorasbora (*Pseudorasbora parva*), la scardola (*Scardinius erythrophthalmus*).

Nelle aree in cui sono presenti abitazioni sparse le specie caratterizzanti sono quelle antropofile che si insediano nei tetti o nelle pertinenze delle case, quali la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il surmolotto (*Rattus norvegicus*), la tortola dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*), il rondone (*Apus*



apus), il balestruccio (*Delichon urbica*), lo storno (*Sturnus vulgaris*), la passera d'Italia (*Passer italiae*) e la civetta (*Athene noctua*).

Le zone umide e gli ambiti fluviali favorisco la presenza degli ardeidi, dei limicoli e vari anatidi, nonché di rettili e mammiferi particolarmente legati alla risorsa idrica. Non bisogna dimenticare che l'estrema vicinanza alla Laguna di Venezia comporta uno sconfinamento di alcune di queste specie dalle zone lagunari verso l'entroterra.

4.2.3. Habitat Natura 2000 rientranti nelle aree di analisi

All'interno delle aree d'analisi non sono stati riscontrati habitat riconducibili alla codifica Natura 2000. Di conseguenza non è stata predisposta alcuna cartografia tematica in merito.

4.2.4. Specie potenzialmente presenti nelle aree di analisi

Di seguito si riportano le specie animali e vegetali potenzialmente presenti nelle aree d'analisi individuate. Le liste derivano da liste derivate da studi precedentemente effettuati in territori rientranti nelle aree di analisi, nonché da fonti bibliografiche provinciali e regionali (Atlanti faunistici vari, studi di settore) e dai sopralluoghi effettuati.

La normativa nazionale di tutela (legge 157/92), le Convenzioni comunitarie (Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e le direttive internazionali, (2009/147 e 92/ 43) tutelano, a differenti livelli, alcune di tali specie, riservando quasi esclusivamente il loro interesse a quelle vertebrate.

In merito a ciò per ogni specie riportata sono indicati, dove presenti, i riferimenti normativi. In particolare essi riguardano:

- **L. 157/92:** “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”. Specie protette dalla legge del 11 febbraio 1992
- **2009/147 CEE All.1:** allegato 1 della Direttiva 2009/147/CEE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- **2009/147 CEE All.2:** allegato 2 della Direttiva 2009/147/CEE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici



- **2009/147 CEE All.3:** allegato 3 della Direttiva 2009/147/CEE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- **2009/147 CEE All.3:** allegato 3 della Direttiva 2009/147/CEE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- **BERNA Ap.2 e 3:** allegati 2 e 3 della Convenzione sulla conservazione della vita selvatica dell'ambiente naturale in Europa, adottata a Berna il 19 settembre 1979
- **CITES All. A, B, C, D:** Allegati A, B, C, D del Regolamento (CE) n. 338/97 di accettazione della “Convenzione di Washington” Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione
- **BONN Ap.1, 2:** allegati 1 e 2 della “Convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica” adottata a Bonn il 23 giugno 1979
- **Habitat II:** Allegato 2 alla Direttiva 43/92/CEE "Habitat" denominato Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.). Aggiornato con la Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997.
- **Habitat IV:** Allegato 4 alla Direttiva 43/92/CEE "Habitat" denominato Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa. Aggiornato con la Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997.
- **Habitat V:** Allegato 5 alla Direttiva 43/92/CEE "Habitat" denominato Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione. Aggiornato con la Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997.



Tabella 6 - Valutazione della potenziale presenza delle specie in riferimento all'Area di analisi 1.

| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|--------|-----------------------------|---------------------|------------------------|---|---|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | Anfibi | <i>Bufo bufo</i> | Rospo comune | Berna 3 | SI | Ha un'ampia valenza ecologica. Nella pianura vive principalmente in aree campestri che conservano una buona diversità ambientale. Colonizza anche aree a bassa urbanizzazione quali parchi e giardini. Per la riproduzione utilizza zone umide quali stagni, fossati per riprodursi. Possibile presenza. |
| | Anfibi | <i>Bufo viridis</i> | Rospo smeraldino | Berna 3 | SI | Legato principalmente ad ambienti aperti, colonizza aree rurali e urbane. Vive su terreni sabbiosi e argillosi, ma anche su substrati più grossolani come negli alvei fluviali. Molto probabile. |
| | Anfibi | <i>Hyla intermedia</i> | Raganella italiana | Berna 3 | SI | Vive principalmente in boschi ripari e fasce arbustive lungo i fiumi, torrenti e i canali, ma anche nei boschetti igrofilo presso risorgive, paludi, stagni, cave di argilla e ghiaia. Possibile presenza. |
| | Anfibi | <i>Lissotriton vulgaris</i> | Tritone punteggiato | Berna 3 | SI | Durante la fase di vita terrestre necessita della presenza di una sufficiente copertura arboreo-arbustiva e di substrati eterogenei che offrano riparo. Nella fase acquatica corpi idrici eutrofici con abbondante vegetazione idrofila con acqua dolce stagnante o quasi ferma almeno in parte poco profonda e soleggiata. Possibile presenza. |
| | Anfibi | <i>Rana dalmatina</i> | Rana dalmatina | - | SI | Specie legata ad habitat forestali decidui, prediligendo le formazioni arboree e arbustive luminose. Riesce comunque a colonizzare anche ambienti meno umidi e più alterati che conservino però delle raccolte idriche. Vive preferibilmente lungo fasce riparie e golenali, nelle aree agricole con siepi e fossati. Molto probabile nelle zone rurali indagate. |
| 1215 | Anfibi | <i>Rana latastei</i> | Rana di lataste | Berna 2, Habitat II-IV | NO | Specie tipica dei boschi planiziali a querce e carpini ricchi di fitto sottobosco, che si rinviene nelle zone collinari o di pianura a quote generalmente inferiori ai 400 m. Poco probabile nei luoghi indagati. |
| | Anfibi | <i>Rana synklepton</i> | Rana | - | SI | Si ritrova in svariati specchi d'acqua dolce preferendo quelli stagnanti relativamente estesi e assolati. Frequenta anche il reticolo idrico minore della |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|-----------|-----------------------------|----------------------------|------------------------|---|---|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | <i>esculenta</i> | verde | | | pianura. Presenza molto probabile |
| 1167 | Anfibi | <i>Triturus carnifex</i> | Tritone crestato italiano | Berna 2, Habitat II-IV | NO | Frequenta le zone a corrente ridotta, trattenendosi spesso sul fondo nelle ore più calde o se disturbato, emergendo solo per respirare. In situazione di siccità o di eccessiva eutrofizzazione subisce una muta completa e inizia un periodo di vita terrestre in cui è attivo durante la notte, altrimenti entra in quiescenza nascondendosi sotto tronchi o pietre. Specie poco probabile. |
| | Mammiferi | <i>Apodemus sylvaticus</i> | Topo selvatico | - | SI | Specie euriecia ad ampia diffusione legata principalmente alla presenza di zone boscate. Possibile presenza. |
| | Mammiferi | <i>Arvicola terrestris</i> | Arvicola d'acqua | - | SI | Nel territorio la specie è particolarmente legata alle cenosi acquatiche. La vegetazione ripariale è di fondamentale importanza per la dieta prevalentemente vegetariana di questo micromammifero. Possibile presenza. |
| | Mammiferi | <i>Crocidura leucodon</i> | Crocidura ventre bianco | L.157/92, Berna 3 | SI | Specie che evita le aree antropizzate. Ha abitudini mesofile, rifugge i terreni troppo aridi e le aree con vegetazione spiccatamente alofila. Preferisce le aree con presenza di copertura arborea, come siepi e boschetti, e aree ad agricoltura non intensiva. |
| | Mammiferi | <i>Crocidura suaveolens</i> | Crocidura minore | L.157/92, Berna 3 | SI | Specie ubiquitaria, con abitudini sinantropiche. Questo insettivoro è molto frequente negli incolti e ai margini dei coltivi, in aree prative, boschetti e aree litorali. Possibile presenza. |
| | Mammiferi | <i>Erinaceus europaeus</i> | Riccio europeo occidentale | L.157/92, Berna 3 | SI | Si rinviene con maggior frequenza nei residui dei boschi, parchi delle ville venete, nei boschetti ripariali lungo fiumi, canali o al bordo di cave senili, aree rurali con agricoltura tradizionale con presenza di siepi. Molto probabile la sua presenza nell'area indagata. |
| | Mammiferi | <i>Lepus europaeus</i> | Lepre comune | - | SI | Frequenta molti ambienti caratterizzati da suoli piuttosto asciutti. Molto adattabile dalle dune costiere alle aree golenali, dai boschi planiziali a quelli della media montagna. Specie annualmente immessa nella stagione invernale per scopi |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|-----------|--------------------------------|-----------------------------|---------------------------------|---|--|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | venatori. Presente nel territorio indagato. |
| | Mammiferi | <i>Martes foina</i> | Faina | L.157/92, Berna 3 | SI | Specie presente in ambienti assai vari, dalla pianura alla montagna, sino ai 2000 m s.l.m. Frequenta zone forestali, cespugliati, ambienti rurali. Legata anche agli ambienti antropizzati, si rinviene anche nei villaggi e nelle periferie dei centri abitati. Molto adattabile e flessibile dal punto di vista ecologico. Ottima la sua capacità di adattamento agli ambienti antropizzati. Possibile presenza. |
| | Mammiferi | <i>Micromys minutus</i> | Topolino delle risaie | - | SI | Frequenta ambienti umidi con fitta vegetazione erbacea. Nell'entroterra è diffuso negli incolti umidi e ai bordi dei fossi e dei canali irrigui, purchè vi sia abbondanza di vegetazione erbacea ed arbustiva. Possibile presenza. |
| | Mammiferi | <i>Microtus arvalis</i> | Arvicola campestre | - | SI | In pianura vive nelle aree coltivate e nei prati stabili. Presenza molto probabile. |
| | Mammiferi | <i>Microtus savii</i> | Arvicola di Savi | - | SI | Si ritrova in aree con terreni profondi, spesso lavorati dall'uomo. In pianura vive nelle aree coltivate e nei prati stabili. Possibile presenza. |
| | Mammiferi | <i>Microtus liechtensteini</i> | Arvicola del Liechtensteini | - | NO | La specie sembra preferire ambienti ecotonali sia in area agricola che a margine dei boschi planiziali. Sulle Prealpi è diffuso nei pascoli e nei prati da sfalcio. Poco probabile. |
| | Mammiferi | <i>Mus domesticus</i> | Topolino delle case | - | SI | Specie tipicamente legata agli insediamenti umani e in grado di colonizzare una grande varietà di ambienti. Molto frequente nelle aree rurali. |
| | Mammiferi | <i>Mustela nivalis</i> | Donnola | L.157/92, Berna 3 | SI | Specie euriecia. Gradisce i coltivi insediandosi spesso in prossimità delle case coloniche sia in pianura che in zone di media montagna. Sfrutta molto bene anche gli ambienti prossimi a corsi d'acqua importanti in cui si è dimostrata abile nuotatrice. Possibile presenza. |
| | Mammiferi | <i>Mustela putorius</i> | Puzzola | L. 157/92, Berna III, Habitat V | NO | Può vivere in habitat molto diversi, dagli ambienti umidi alle aree montane forestali e a quelle agricole, fino ad ambienti antropizzati, dove a volte utilizza le |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|-----------|--------------------------|-------------------------------|-----------------------|---|--|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | abitazioni umane come rifugi. Preferisce ambienti forestali misti con spazi aperti e presenza di acque superficiali. Presenza poco probabile. |
| | Mammiferi | <i>Myocastor coypus</i> | Nutria | L.157/92 | SI | Predilige i corsi d'acqua con corrente modesta, da paludi, zone deltizie ed estuari, nonché aeree costiere. Ama la fitta vegetazione ripariale in cui trova alimentazione e protezione. Specie molto diffusa lungo i corsi d'acqua. |
| | Mammiferi | <i>Neomys anomalus</i> | Toporagno acquatico di Miller | L.157/92, Berna 3 | SI | Preferisce luoghi poco antropizzati, contraddistinti da acque dolci, ricchi di stagni e canneti. Può essere presente nelle aree rurali più integre. Possibile presenza nei luoghi più idonei. |
| | Mammiferi | <i>Rattus norvegicus</i> | Surmolotto | - | SI | Specie comunissima nei centri urbani, nelle campagne, nei pressi di cave dimesse, paludi, fiumi e canalizzazioni con corso lento. Molto abbondante nelle aree ricche di risorse alimentari quali le discariche di rifiuti solidi. Specie con spiccate abitudini fossorie. Molto probabile. |
| | Mammiferi | <i>Sciurus vulgaris</i> | Scoiattolo | L.157/92, Berna 3 | SI | Roditore in netta espansione dai settori alpini e prealpini verso i comparti della pianura orientale del Veneto. Negli ambienti planiziali si rinviene in corrispondenza di zone o macchie boscate in cui siano presenti alberi che producano abbondanza di frutti e semi (ad esempio farnia). Presenza molto probabile. |
| | Mammiferi | <i>Sorex araneus</i> | Toporagno comune | L.157/92, Berna 3 | SI | Specie molto plastica che si adatta a vivere in ambienti diversi quali ad esempio pinete litoranee, boschi planiziali, aree agricole con presenza di siepi e fossati, boschi montani e praterie d'alta quota. Possibile presenza. |
| | Mammiferi | <i>Talpa europaea</i> | Talpa europea | - | SI | Frequenta preferibilmente gli ambienti aperti e prativi, con suolo profondo e fresco, anche nei territori agrari e nei parchi e giardini. Molto probabile nell'area esaminata. |
| | Mammiferi | <i>Vulpes vulpes</i> | Volpe | - | NO | Mammifero eclettico che frequenta ambienti diversi in relazione anche alle varie stagioni. La banalizzazione delle campagne, la caccia e le bonifiche degli ambienti |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|--------|------------------------------------|-----------------|---|---|--|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | boschi hanno contribuito nel recente passato ad un decremento della specie. Attualmente si sta assistendo ad un leggero trend di crescita. Specie poco probabile nel contesto studiato perchè molto antropizzato. |
| 1100 | Pesci | <i>Acipenser naccarii</i> | Storione cobice | Berna 2, CITES B, Habitat II-IV, Barcellona 2 | SI | Specie endemica del Mar Adriatico. Anadroma, rara o scarsa nei corsi d'acqua principali. Elemento di vulnerabilità per la specie è rappresentato da sbarramenti trasversali ai corsi d'acqua che ne ostacolano la risalita. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Alburnus alburnus alborella</i> | Alborella | - | SI | Specie gregaria, euriecia; frequenta sia le acque correnti limpide con fondali ghiaioso-sabbiosi sia quelle più lente con basso fondale fangoso-sabbioso. Lo status della specie è in sensibile diminuzione. Possibile presenza. |
| 1103 | Pesci | <i>Alosa fallax</i> | Cheppia | Berna 3, Habitat II-V | SI | Vive in banchi nelle acque costiere, diventa solitario lungo la risalita dei fiumi, dove frequenta acque a media corrente. Possibile presenza nel periodo riproduttivo. |
| | Pesci | <i>Anguilla anguilla</i> | Anguilla | - | SI | La fase di accrescimento è trascorsa nelle acque dolci e salmastre (fiumi e laghi con predilezione per fondali ghiaioso-sabbiosi ed argillosi), mentre quella riproduttiva si svolge in acque marine. Specie in rarefazione. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Barbus plebejus</i> | Barbo comune | Berna 3, Habitat II e V | NO | E' possibile trovarlo in quasi tutti i fiumi e torrenti, raramente nei laghi, predilige infatti le acque correnti e limpide, con fondi ghiaiosi. Poco probabile nel contesto studiato. |
| | Pesci | <i>Carassius auratus</i> | Carassio | - | SI | Predilige i corsi d'acqua a corrente debole con abbondante vegetazione. La specie è dotata di eccezionali capacità di adattamento alle più avverse condizioni ambientali. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Chondrostoma genei</i> | Lasca | Berna 3, Habitat II | SI | Specie endemica. Frequenta acque correnti e limpide, predilige i fondi ciottolosi o sabbiosi di fiumi con buona portata, ma si rinviene a volte anche in acque lacustri. Possibile presenza. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|--------|-------------------------------|----------------------|-----------------------|---|---|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | Pesci | <i>Chondrostoma soetta</i> | Savetta | Berna 3, Habitat II | SI | Vive in acque profonde e poco correnti dei tratti medio-bassi dei fiumi di maggiori dimensioni e negli ambienti lacustri oligo e mesotrofici. Possibile presenza. |
| 1149 | Pesci | <i>Cobitis taenia</i> | Cobite | Berna 3, Habitat II | SI | La sua presenza è probabile (parte nord del comune) in quanto solitamente frequenta corsi d'acqua lenti con fondale sabbioso o fangoso. Ama nascondersi sommerso tra la sabbia o il limo dei bassi fondali. Possibile presenza anche se è molto raro il suo avvistamento. |
| | Pesci | <i>Cyprinus carpio</i> | Carpa | - | SI | Specie onnivora può raggiungere anche elevate dimensioni. Di solito vive nei fiumi a corso lento e nei laghi, ma si adatta molto bene in qualsiasi habitat, anche in quelli soggetti ad inquinamento organico. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Esox lucius</i> | Luccio | - | SI | Frequenta grossi corpi idrici a lento decorso, ma anche si rinviene in piccoli corsi d'acqua delle risorgive, zona in cui si sposta per la riproduzione. Possibile presenza lungo i corsi d'acqua principali. |
| | Pesci | <i>Gambusia holbrooki</i> | Gambusia | - | SI | Specie alloctona che predilige le acque calme e temperate, con fondali fangosi ed abbondante vegetazione. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Ictalurus melas</i> | Pesce gatto | - | SI | Vive nei laghi, negli stagni, nelle paludi e nei corsi d'acqua lenti con substrato fangoso e abbondante vegetazione. Specie euriterma in grado di vivere anche in ambienti a basso tenore di ossigeno. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Knipowitschia panizzae</i> | Ghiozzetto di laguna | Habitat II | NO | Frequenta le acque salmastre e la parte terminale di alcuni corsi d'acqua dolce. Predilige ambienti con bassa velocità di corrente e substrati fini con limi e sabbie. Poco probabile |
| | Pesci | <i>Lepomis ibbosus</i> | Persico sole | - | SI | Specie alloctona, originaria del Nord America. Specie molto plastica che dimostra preferenze per le zone a lento corso ricche di vegetazione. Possibile presenza nell'area studiata. |
| | Pesci | <i>Leuciscus</i> | Cavedano | - | SI | Preferisce le acque correnti limpide con fondali ghiaioso-sabbiosi. E' comunque |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|--------|---------------------------------|-------------------|-----------------------|---|---|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | <i>cephalus</i> | | | | presente anche in fiumi a basso fondale fangoso-sabbioso. |
| | Pesci | <i>Micropterus salmoides</i> | Persico trota | - | SI | Alloctono, originario del Nord America. Ha colonizzato ambienti lacustri, stagni, fiumi e canali a corso lento con acque calde e ricche di vegetazione. |
| | Pesci | <i>Mugil cephalus</i> | Cefalo | - | SI | Specie eurialina che risale la corrente di marea durante i periodi di magra, prediligendo substrati fangosi o sabbiosi e ricchi di vegetazione. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Padogobius martensii</i> | Ghiozzo di fiume | Berna | SI | Vive in acque correnti con velocità di corrente anche elevata preferendo i fondali ghiaioso-sabbiosi. Specie che indica chiaramente l'intrusione del cuneo salino, che evita. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Plattichthys flesus</i> | Passera di mare | - | SI | Specie eurialina, presente nel periodo primaverile-autunnale in tutti i principali fiumi della Provincia. Elemento di vulnerabilità per la specie è rappresentato da sbarramenti trasversali ai corsi d'acqua che ne ostacolano la risalita. Possibile presenza lungo il Piave. |
| | Pesci | <i>Pseudorasbora parva</i> | Pseudorasbora | - | SI | Specie alloctona, frequenta le acque stagnanti o a lento decorso con substrato a sabbia o ghiaia, dove frequenta i sottoriva ricchi di vegetazione. Possibile presenza nell'area studiata. |
| | Pesci | <i>Rutilus erythrophthalmus</i> | Triotto | - | SI | Specie gregaria, preferisce le zone a lento corso ricche di vegetazione, tende ad evitare le acque di risorgiva perché troppo fredde e quelle prossime alla costa in quanto la salinità è troppo elevata. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Rutilus pigus</i> | Pigo | Berna 3, Habitat II | SI | Specie rara, in forte decremento demografico. Vive nelle acque dei laghi nei tratti di fiumi a maggior profondità e corrente moderata, prediligendo le zone ricche di vegetazione. |
| 1991 | Pesci | <i>Sabanejewia larvata</i> | Cobite mascherato | Berna 3, Habitat II | SI | Preferibilmente in acque di pianura a fondo sabbioso-fangoso ricche di vegetazione e detriti organici. Probabile presenza. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------------|-----------------------------|--------------------------|---|---|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | Pesci | <i>Scardinius erythrophthalmus</i> | Scardola | Berna 3, Habitat II | SI | Specie gregaria, preferisce le zone a lento corso o stagnanti di pianura e ricche di vegetazione acquatica. Tollera bene la salinità. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Tinca tinca</i> | Tinca | - | SI | Il suo habitat preferito è quello dei canali a corso lento o stagnanti con fondo fangoso e ricchi di vegetazione. Specie euriecia. Possibile presenza. |
| | Rettili | <i>Anguis fragilis</i> | Orbettino | Berna 3 | SI | Si osserva in uno spettro di ambienti molto ampio, da situazioni prettamente forestali ad ambienti forestali ad ambienti pratici o comunque aperti, da substrati tendenzialmente umidi e freschi a situazioni più xerotermitiche, da habitat costieri ad ambienti propriamente alpini, da ambienti naturali ben conservati a aree notevolmente modificate da insediamenti e infrastrutture umane. Presenza molto probabile. |
| | Rettili | <i>Coronella austriaca</i> | Colubro liscio | Berna 2, Habitat IV | SI | Nella Pianura Veneta la specie frequenta solitamente parchi storici, giardini, orti presso abitazioni, aree coltivate in prossimità di insediamenti umani soprattutto in presenza di paesaggio diversificato. Solitamente gli individui trascorrono una frazione considerevole del loro ciclo giornaliero al coperto. Possibile presenza. |
| 1220 | Rettili | <i>Emys orbicularis</i> | Testuggine palustre europea | Berna 2, Habitat II e IV | NO | Specie legata agli ambienti lenticì d'acqua dolce o debolmente salmastra, di una certa estensione e profondità. Sembra preferire bacini con cintura vegetale palustre ben sviluppata e sponde parzialmente scoperte. Ambienti poco idonei per la presenza della specie. |
| | Rettili | <i>Hierophis viridiflavus</i> | Bianco | Berna 2, Habitat IV | SI | Predilige terreni asciutti, in parte rocciosi, con parti assolate, ma anche con una copertura arbustiva o arborea discontinua. In pianura presente nei territori agricoli che conservano un sufficiente grado di eterogeneità ambientale, soprattutto se vi sono substrati parzialmente pietrosi e secchi. |
| | Rettili | <i>Lacerta bilineata</i> | Ramarro occidentale | - | SI | Frequenta maggiormente ambienti ecotonali con fitta vegetazione erbacea e arbustiva. Specie relativamente xerofila, evita i terreni umidi e gli ambienti più freschi. La specie è segnalata nell'area indagata. Possibile presenza. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|--------------------------|--|-------------------------------------|---|--|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | Rettili | <i>Natrix natrix</i> | Natrice dal collare | Berna 3 | SI | Frequenta corpi idrici superficiali e loro dintorni, quali fossati e canali di irrigazione nei territori agricoli, stagni di cave dismesse, pozze marginali di fiumi. Si ritrova comunque anche a chilometri di distanza da questi luoghi solitamente scelti. Possibile presenza. |
| | Rettili | <i>Natrix tessellata</i> | Natrice tassellata | Berna 3 | SI | Associata strettamente alla rete idrica superficiale con preferenza per le acque correnti, ma con limitata selettività per il contesto limitrofo. Possibile presenza nelle zone meno antropizzate. |
| | Rettili | <i>Podarcis muralis</i> | Lucertola muraiola | Berna 2, Habitat IV | SI | Specie prevalentemente antropofila, frequenta comunemente aree urbanizzate con edifici, vari manufatti e ruderi. Si riscontra spesso dove siano presenti strutture murarie, parchi, giardini e incolti, ma anche in periferia di città o in piccoli agglomerati. Presenza molto probabile. |
| | Rettili | <i>Podarcis siculus</i> | Lucertola campestre | Berna 2, Habitat IV | NO | Specie segnalata nel Veneto principalmente lungo l'area costiera. Nell'entroterra è molto più isolata e comunque sempre presente nelle aree pianiziali. Dotata di una valenza piuttosto ristretta da imputare alla posizione al limite settentrionale del proprio areale distributivo. Frequenta ambienti caratterizzati da substrati poco coerenti e fortemente impermeabili, costituiti soprattutto da sabbie, ma anche da ciottoli. Poco probabile. |
| | Rettili | <i>Trachemys cripta</i> | Testuggine palustre dalle orecchie rosse | Berna 3 | SI | Nei territori in cui la specie è stata introdotta gli individui riescono a sopravvivere in corsi d'acqua con condizioni molto varie, anche in ambienti intensamente modificati e disturbati da attività antropiche. Laghi, canali e fossati di territori agricoli e suburbani, cave dismesse sono gli ambienti più usualmente frequentati, ma a questi si aggiungono anche le vasche e i bacini idrici presenti all'interno di parchi e giardini urbani. Possibile presenza. |
| A086 | Uccelli | <i>Accipiter nisus</i> | Sparviere | L. 157/92, Berna 3, Cites A, Bonn 2 | SI | Predilige i boschetti non molto folti, soprattutto quelli delle regioni montuose. Evita tendenzialmente le aree antropizzate ed estesamente coltivate. Possibile presenza. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|----------------------------------|----------------------|----------------------------------|---|---|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A298 | Uccelli | <i>Acrocephalus arundinaceus</i> | Canareccione | L. 157/92, Berna 2 | SI | Normalmente si ritrova in ambienti quali boschetti golenali, canneti, rive di fossi e canali, anche in aree coltivate, e zone cespugliate in prossimità di corsi o bacini d'acqua. Condizioni necessarie per la nidificazione sono comunque un forte sviluppo del substrato erbaceo e la presenza di alberelli e arbusti elevati, utilizzati come posatoio per le emissioni canore territoriali. Possibile presenza lungo le sponde dei corsi d'acqua principali, ma anche nella rete di scolo minore se è presente il canneto. |
| A296 | Uccelli | <i>Acrocephalus palustris</i> | Cannaiola verdognola | L. 157/92, Berna 2 | SI | Specie migratrice e nidificante. Frequenta le zone umide di pianura, quali canali e laghetti di piccole dimensioni, purchè con vegetazione riparia presente e ben sviluppata. |
| A297 | Uccelli | <i>Acrocephalus scirpaceus</i> | Cannaiola | L. 157/92, Berna 2 | SI | Specie legata principalmente ad habitat identificati da zone umide a Phragmites anche di modeste dimensioni; sono sufficienti infatti ridotte macchie o esili corridoi di canneto lungo i fossati per consentire l'insediamento di questa specie. Possibile presenza lungo le sponde dei corsi d'acqua principali, ma anche nella rete di scolo minore se è presente il canneto. |
| A324 | Uccelli | <i>Aegithalos caudatus</i> | Codibugnolo | L. 157/92, Berna 2 | SI | Ampiamente diffuso nel territorio; frequenta preferibilmente i boschi di latifoglie e, in misura minore, di conifere, non disdegnando ambienti in cui è presente la vegetazione a macchia alta. Predilige le zone ecotonali caratterizzate da notevole varietà di ambienti. Frequenta anche spazi verdi urbani e suburbani. Si dimostra una specie sedentaria in tutto il nord-est d'Italia. Molto probabile nell'area studiata. |
| A247 | Uccelli | <i>Alauda arvensis</i> | Allodola | L.157/92, 2009/147 II, Berna III | NO | Uccello di ambienti aperti e tipicamente di prateria. Preferisce l'alternanza di prati con seminativi con una moderata presenza di siepi interpoderali. Nell'area di analisi non sono presenti tali ambienti. Poco probabile. |
| A229 | Uccelli | <i>Alcedo atthis</i> | Martin pescatore | L. 157/92, 2009/147 I, Berna II | SI | Necessita di ricchezza di pesci e di acque relativamente limpide e pulite, non troppo agitate. Molto probabile. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|---------------------------|------------------|-------------------------------------|---|--|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A053 | Uccelli | <i>Anas platyrhynchos</i> | Germano reale | 2009/147 II-III, Berna III, Bonn II | SI | Vive principalmente nelle zone umide d'acqua dolce quali: paludi, stagni, laghi e fiumi calmi. Molto probabile. |
| A226 | Uccelli | <i>Apus apus</i> | Rondone | L. 157/92, Berna 2 | SI | Migratore regolare, estivo e nidificante. Strettamente legato alla presenza dell'uomo, tanto che come luogo per la nidificazione oltre a cavità naturali su pareti rocciose o vecchia alberi, sceglie anche edifici vetusti, torri, campanili. Trova nutrimento soprattutto nelle aree rurali. Molto probabile. |
| A028 | Uccelli | <i>Ardea cinerea</i> | Airone cenerino | L. 157/92, Berna 3 | SI | L'airone cenerino necessita di specchi d'acqua aperti e poco profondi. Solitamente si alimenta in campi coltivati, prati umidi, cave, canali, fossati. Nel contesto analizzato si può osservare associata alla rete di scolo delle zone rurali. |
| A029 | Uccelli | <i>Ardea purpurea</i> | Airone rosso | L. 157/92, 2009/147 I, Berna II | SI | Nidifica nelle zone costiere dell'Alto Adriatico, prevalentemente in canneti o saliceti cespugliosi in zone umide. Necessita di vegetazione acquatica emersa per la cattura dei pesci. Molto probabile. |
| A024 | Uccelli | <i>Ardeola ralloides</i> | Sgarza ciuffetto | L. 157/92, 2009/147 I, Berna II | SI | Predilige acque fresche ed aperte con fitta vegetazione acquatica. Possibile presenza. |
| A221 | Uccelli | <i>Asio otus</i> | Gufo comune | L.157/92, Berna 2, Cites A, Cites B | NO | La specie frequenta zone boschive (spesso pinete) intervallate da radure o aree coltivate aperte. Frequenta nelle ore notturne campi coltivati e praterie (area trofica) e passa le ore diurne mimetizzandosi nel fitto della vegetazione arborea. Poco probabile. |
| A218 | Uccelli | <i>Athene noctua</i> | Civetta | L.157/92, Berna 2, Cites A, Cites B | SI | Specie sedentaria. Vive principalmente in aree rurali con coltivi separati da alberi sparsi ed edifici sparsi. È diffusa abbastanza omogeneamente nel Veneto. Molto probabile. |
| A021 | Uccelli | <i>Botaurus stellaris</i> | Tarabuso | L. 157/92, 2009/147 I, Berna III | NO | Specie migratrice regolare, nidificante e parzialmente svernante. Nidifica in zone umide costiere e più raramente nelle aree interne, durante la migrazione sosta in aree umide poco estese come stagni, lanche e cave abbandonate, mentre lo svernamento può avvenire in terreni paludosi caratterizzati da fragmiteti, tifeti, |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|----------------------------|-------------------|-------------------------------------|---|--|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | scirpeti. Ambienti poco presenti nell'area indagata. |
| A087 | Uccelli | <i>Buteo buteo</i> | Poiana | L.157/92, Berna 3, Cites A, Bonn 2 | SI | Frequenta ambienti semi-boscati con alternanza di zone a vegetazione prevalentemente erbacea in cui caccia e zone a vegetazione arborea dominante in cui colloca i nidi. Le campagne alberate sono particolarmente favorevoli alla specie, che si adatta meglio di altri rapaci alle trasformazioni ambientali operate dall'uomo. Presente soprattutto nel periodo invernale. |
| A364 | Uccelli | <i>Carduelis carduelis</i> | Cardellino | L.157/92, Berna 2 | SI | Privilegia le aree agricole tradizionali ricche di filari alberati, alternate a zone coltivate o marginali in cui è possibile reperire il suo abituale nutrimento. Si ritrova anche in aree con tessuto urbano discontinuo. Tende ad evitare le zone con copertura arborea continua ed estesa. Specie molto diffusa durante tutto l'arco dell'anno nel nord-est d'Italia, evita le quote più alte. Molto probabile nell'area indagata. |
| A363 | Uccelli | <i>Carduelis chloris</i> | Verdone | L.157/92, Berna 2 | SI | Frequenta vari ambienti ed in particolare quelli seminaturali alberati, come le aree urbane, i parchi cittadini con ampie radure, le aree agrarie con filari alberati, i frutteti e vigneti. Evita le zone boschive. Nel nordest italiano è distribuito abbastanza omogeneamente, meno frequente nella bassa pianura. Molto probabile. |
| A365 | Uccelli | <i>Carduelis spinus</i> | Lucherino | L. 157/92, Berna 2 | SI | Specie migratrice. Nell'Italia nord orientale nidifica esclusivamente nel settore montano più interno. In inverno si disperde in tutto il territorio, dalla pianura ai versanti collinari in cui frequenta siti con condizioni ambientali piuttosto varie, dai boschi agli ambiti agricoli irrigui. Possibile presenza. |
| A288 | Uccelli | <i>Cettia cetti</i> | Usignolo di fiume | L.157/92, Berna 2 | SI | Specie legata a corsi d'acqua dotati di sponde con vegetazione cespugliosa. Molto probabile. |
| A081 | Uccelli | <i>Circus aeruginosus</i> | Falco di palude | L.157/92 art.2, 2009/147 I, Bonn 3, | SI | Frequenta zone umide interne e di litorale, con sufficienti estensioni di canneti, aree agricole a foraggiere e steppe cerealicole, soprattutto se adiacenti ad |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|-----------------------------|-------------------|--|---|---|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | Berna 3, CITES A | | ambienti allagati. Segnalata la sua presenza soprattutto negli ambienti lagunari e nei territori contigui. |
| A082 | Uccelli | <i>Circus cyaneus</i> | Albanella reale | L.157/92, 2009/147 I, Berna 3, Cites A, Bonn 2 | SI | Migratore svernante, tipica delle brughiere, praterie, coltivi erbacci, pascoli e zone umide, generalmente al di sotto dei 500 m. Possibile presenza della specie nella stagione invernale. |
| A084 | Uccelli | <i>Circus pygargus</i> | Albanella minore | L.157/92, 2009/147 I, Berna 3, Cites A, Bonn 2 | SI | Si trova in ambienti quali brughiere, praterie, pascoli, steppe cerealicole e zone umide generalmente alle basse quote. Presente di norma da aprile a settembre, come migratrice o estiva, nidifica in nord Italia dal livello del mare fino ai 500 metri circa. Localizzata nelle zone umide di pianura e nei coltivi erbacci adiacenti, inoltre nella fascia pedemontana negli incolti, cereali e foraggi. Specie probabile soprattutto in prossimità del bordo lagunare. |
| A289 | Uccelli | <i>Cisticola juncidis</i> | Beccamoschino | L.157/92, Berna 2 | NO | Soprattutto nel periodo riproduttivo frequenta i coltivi (soprattutto quelli scarsamente alberati), gli incolti erbosi, i margini asciutti delle aree lagunari e dei canneti palustri. Particolarmente vulnerabile agli inverni rigidi. Nell'area d'analisi difficilmente si osserva la specie. |
| A208 | Uccelli | <i>Columba palumbus</i> | Colombaccio | 2009/147 II e III | SI | Frequenta foreste di tutti i tipi, soprattutto le foreste di margine, ma anche i giardini e i parchi cittadini. Molto probabile nei territori rurali. |
| A349 | Uccelli | <i>Corvus corone cornix</i> | Cornacchia grigia | - | SI | Specie euriecia dotata di elevata plasticità ecologica. Si rinviene nei comprensori rurali a coltivazione intensiva ed anche presso i maggiori agglomerati urbani. Frequenta abitualmente le discariche di rifiuti solidi urbani, le zone umide lagunari e dell'entroterra, le rive dei corsi d'acqua, i pioppeti, le zone ecotonali di aree boscate. Nel nord est italiano è diffusa dal piano montano a quello pianeggiante. Molto probabile. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|-----------------------------|----------------------|--------------------------------|---|--|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A212 | Uccelli | <i>Cuculus canorus</i> | Cuculo | L.157/92, Berna 3 | SI | Migratrice nidificante; frequenta habitat più diversi: coltivi alberati, zone cespugliate, pioppeti e boschi, zone umide d'acqua dolce e ambiti lagunari. Meno frequente in zone fortemente antropizzate ed edificate. Possibile presenza. |
| A036 | Uccelli | <i>Cygnus olor</i> | Cigno reale | - | SI | Il cigno reale abita paludi e bacini d'acqua fresca freddi e tranquilli. Durante la stagione fredda la maggior parte degli individui diventano gregari e si spostano lungo coste riparate o presso ampi specchi d'acqua dolce. Nel Veneto è stato introdotto negli anni '90 nella Laguna nord di Venezia e sulla parte terminale del Sile. I cigni si cibano solitamente di resti vegetali, alghe, larve, piccoli anfibi che catturano immergendo la testa al di sotto della superficie idrica. Possibile presenza lungo i corsi d'acqua principali. |
| A253 | Uccelli | <i>Delichon urbica</i> | Balestruccio | L.157/92, Berna 2 | SI | Migratore regolare e nidificante; predilige le aree coltivate con ambienti aperti, quali prati, coltivazioni erbacee e vigneti, con casolari e abitazioni sparse. Nidifica sotto le sporgenze dei tetti. Molto probabile. |
| A027 | Uccelli | <i>Egretta alba</i> | Airone bianco | L. 157/92, 2009/147 I, Berna 2 | SI | Vive in prossimità dell'acqua dolce con tiranti poco profondi. Frequenta laghi, paludi, prati e pascoli umidi, nidifica nei canneti e in mezzo alla vegetazione fitta. Si rinvia soprattutto lungo i corsi d'acqua e in volo soprattutto nelle zone agricole. Migratore regolare, svernante. Possibile presenza. |
| A026 | Uccelli | <i>Egretta garzetta</i> | Garzetta | L. 157/92, 2009/147 I, Berna 2 | SI | Nell'Italia nord orientale nidifica sporadicamente solo nelle lagune costiere e nella pianura interna. In inverno, invece, è presente diffusamente in tutto il settore pianeggiante, specialmente lungo la fascia costiera. Il suo ambiente preferito è costituito da zone in cui sia presente acqua dolce relativamente estesa (canali, fiumi, laghetti) nella pianura coltivata e antropizzata. Nel contesto analizzato si può osservare la specie lungo la rete di scolo e le zone umide presenti nelle aree rurali. |
| A381 | Uccelli | <i>Emberiza schoeniclus</i> | Migliarino di palude | L.157/92, Berna 1 | SI | Possibile presenza durante tutto l'arco annuale. Il suo habitat naturale prevalente sono le zone dove c'è acqua. Dieta prevalente a base di semi. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|----------------------------|--------------|-------------------------------------|---|--|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A269 | Uccelli | <i>Erythbacus rubecula</i> | Pettirosso | L.157/92, Berna 2 | SI | Specie legata alla fascia prealpina e colinare con presenza di zone boscate nel periodo riproduttivo. Nella stagione invernale si ritrova anche in pianura e risulta una specie molto più confidente e plastica. Presente nell'area indagata. |
| A096 | Uccelli | <i>Falco tinnunculus</i> | Gheppio | L. 157/92, Berna 2, Cites A, Bonn 2 | SI | E' diffuso praticamente in ogni tipo di ambiente aperto: coltivi, pascoli, brughiere, garighe ecc., dal livello del mare fino ad oltre 3000 m. Evita invece le grandi estensioni forestali. Si adatta facilmente anche ad ambienti urbani e sub-urbani. Molto probabile. |
| A359 | Uccelli | <i>Fringilla coelebs</i> | Fringuello | L.157/92, Berna 3 | SI | Specie strettamente legata agli ambienti boschivi o comunque alberati. Frequenta le aree abitate purché presentino aree verdi, mentre è poco presente nelle zone a coltivazione intensiva o di più recente bonifica. Nell'Italia nordorientale la specie è tendenzialmente sedentaria manifestando una migrazione a corto raggio dalla stagione fredda a quella calda. Molto probabile. |
| A125 | Uccelli | <i>Fulica atra</i> | Folaga | 2009/147 II-III, Berna 3, Bonn 2 | SI | Frequenta corpi idrici che conservano discrete superfici acquee non completamente occluse dalla vegetazione palustre (<i>Phragmites australis</i> , <i>Typha</i> spp., <i>Carex</i> spp.). Nidifica per lo più in ambienti quali cave senili di argilla, fiumi, canali e stagni artificiali. Molto probabile. lungo la rete idrica. |
| A244 | Uccelli | <i>Galerida cristata</i> | Cappellaccia | L.157/92, Berna 2 | SI | Frequenta esclusivamente ambienti privi di copertura arborea, al più con siepi e fasce di vegetazione riparia in siti pianeggianti. Colonizza pertanto le aree agricole con colture erbacee e in minor misura quelle foraggere. Possibile presenza. |
| A851 | Uccelli | <i>Gallinago gallinago</i> | Beccaccino | 2009/147 II-III, Berna 3, Bonn 2 | SI | Il beccaccino frequenta paludi, marcite, praterie bagnate e coltivi allagati, soprattutto durante la stagione fredda. Costruisce il nido tra erbe e giunchi, talvolta in mezzo all'Erica. Il beccaccino si alimenta in terreni soffici e umidi durante la notte, dove immerge il becco sottile alla ricerca di vermi e insetti; è importante anche la presenza di dossi erbosi o macchie di cespugli, che siano in grado di offrire rifugio e una buona visuale sulle zone aperte. Nel veneziano è |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------|--------------------|---|---|---|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | migratore regolare e svernate, comunque molto elusivo. Nell'area indagata è probabile in vicinanza a scoline. |
| A123 | Uccelli | <i>Gallinula chloropus</i> | Gallinella d'acqua | 2009/147 II, Berna 3 | SI | Preferisce le acque con una certa copertura vegetale nelle vicinanze (canneti, cespugli, arbusti, giuncheti...). Rispetto al recente passato la specie si rinviene spesso in comprensori urbani e rurali della pianura più interna in cui ha colonizzato corpi idrici ed incolti sub-palustri. Molto probabile. |
| A342 | Uccelli | <i>Garrulus glandarius</i> | Ghiandaia | - | SI | Specie sedentaria nidificante. L'ambiente elettivo è il bosco di latifoglie deciduo o sempreverde dominato dal genere Quercus (Farnia, Rovere, Roverella, Leccio), anche se frequenta piccole macchie alberate, siepi e filari, nonché pinete litoranee. Specie piuttosto sedentaria, presente nel Triveneto dal settore montano a quello di pianura. Molto probabile. |
| A131 | Uccelli | <i>Himantopus himantopus</i> | Cavaliere d'Italia | L. 157/92 art. 2, 147/2009 I, Berna 2, Bonn 2 | SI | Specie estivante, migratrice e nidificante nel territorio veneziano. Gli habitat solitamente frequentati sono le paludi e le lagune poco profonde con sponde sabbiose e sassose. Si può avvistare anche nell'entroterra, ma nell'area in esame può essere presente. |
| A300 | Uccelli | <i>Hippolais polyglotta</i> | Canapino | L.157/92, Berna 2 | SI | Legato ad ambienti xerotermitici, con clima relativamente caldo e asciutto e con vegetazione prevalentemente arbustiva. Nell'Italia nord orientale nidifica piuttosto diffusamente nel settore collinare e pedemontano, in pianura è molto raro e localizzato. Si può osservare lungo gli argini cespugliati a Rubus e Tamarix delle valli lagunari. Si ritrova anche lungo le aree più ricche di arbusti che si scorgono a lato dei principali fiumi, lungo le siepi ripariali attorno alle vasche dimesse di argilla. La specie è presente solo nella stagione estiva, può essere contattata nell'area d'analisi. |
| A251 | Uccelli | <i>Hirundo rustica</i> | Rondine | L.157/92, Berna 2 | SI | Migratore regolare e nidificante; Strettamente legata all'uomo, frequente nelle zone rurali specialmente in vicinanza di bestiame. Preferisce le aree coltivate con piccoli centri abitati o abitazioni sparse, ricche di prati, corsi d'acqua e canali. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|---------------------------|-----------------------------|----------------------------------|---|--|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | Molto probabile. |
| A022 | Uccelli | <i>Ixobrychus minutus</i> | Tarabusino | L. 157/92, 2009/147 I, Berna II | SI | Specie nidificante e migratrice, raramente svernante. Nidifica in zone umide interne e costiere, negli ultimi anni ha subito un forte decremento a causa della scomparsa di habitat adatti e di disturbo antropico. Presenza possibile lungo la vegetazione ripariale più densa. |
| A233 | Uccelli | <i>Jynx torquilla</i> | Torcicollo | L.157/92, Berna 2 | SI | Migratore regolare e nidificante; gli habitat maggiormente frequentati sono gli ecotoni bosco-pascolo, le campagne alberate e le formazioni forestali rade con presenza di piante mature. Si ritrova spesso in ambienti agrari diversificati dalla presenza di siepi e alberi capitozzati o nelle fasce arboree ripariali. Possibile presenza. |
| A338 | Uccelli | <i>Lanius collurio</i> | Averla piccola | L. 157/92, 2009/147 I, Berna III | SI | Frequenta gli ambienti aperti, alberati e con cespugli, purché siano presenti dei posatoi idonei da cui individuare le eventuali prede e spiccare il volo per catturarle. A volte frequenta anche le aree periferiche delle città, caratterizzate da aree ad incolto, o parchi cittadini. Specie potenzialmente presente nella sola stagione estiva in cui si riproduce. |
| A881 | Uccelli | <i>Larus cachinnans</i> | Gabbiano reale mediterraneo | L. 157/92, 2009/147 II, Berna 3 | SI | Frequenta prevalentemente aree agricole coltivate con presenza di canali o invasi d'acqua superficiale. La specie manifesta un pendolarismo giornaliero dalle aree lagunari in cui dorme a quelle di terraferma in cui si alimenta nel periodo diurno. |
| A182 | Uccelli | <i>Larus canus</i> | Gavina | L. 157/92, 2009/147 II, Berna 3 | SI | Specie svernante, frequenta solitamente le lagune e le aree costiere, dove ricerca il cibo su velme, barene e distese fangose, e l'entroterra. Qui la specie può essere contattata in sosta o alimentazione su campi arati o con stoppie e in discariche di RSU. |
| A179 | Uccelli | <i>Larus ridibundus</i> | Gabbiano comune | L. 157/92, 2009/147 II, Berna 3 | SI | Nell'entroterra preferisce i corsi d'acqua e le aree agricole e le discariche di rifiuti solidi urbani. La specie manifesta un pendolarismo giornaliero dalle aree lagunari in cui dorme a quelle di terraferma in cui si alimenta nel periodo diurno. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------|------------------|---------------------------------|---|---|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A271 | Uccelli | <i>Luscinia megarhynchos</i> | Usignolo | L.157/92, Berna 2 | SI | Migratore regolare e nidificante; specie fortemente elusiva, frequentando boscaglie ripariali, margini ben cespugliati di boschi anche asciutti, foreste mature e luminose purché con ricco sottobosco e siepi alberate contermini a zone coltivate o ai corsi d'acqua. Molto probabile la sua presenza. |
| A262 | Uccelli | <i>Motacilla alba</i> | Ballerina bianca | L. 157/92, Berna 2 | SI | Specie dotata di un'ampia plasticità ecologica. Si riscontra anche in aree fortemente antropizzate. Tende a preferire l'ambiente agrario a quello boschivo. Molto probabile. |
| A260 | Uccelli | <i>Motacilla flava</i> | Cutrettola | L. 157/92, Berna 2 | SI | Migratore regolare e nidificante; colonizza comunemente le aree coltivate poste alle quote più basse ed in particolare i seminativi a frumento e mais, edifici sparsi e un diffuso sistema di canali e scoline dotati costantemente di acqua. Nell'area di analisi si rinviene soprattutto presso i corsi d'acqua principali. Molto probabile. |
| A319 | Uccelli | <i>Muscicapa striata</i> | Pigliamosche | L. 157/92, Berna 2 | SI | Strettamente legato a vigneti e a siti con struttura vegetazionale simile, mentre tende ad evitare sia i boschi sia gli ambienti privi di copertura arborea, quali le coltivazioni erbacee di pianura, nonché gli insediamenti umani. Specie migratrice, presente nel nord est d'Italia nella sola stagione calda in cui nidifica abbastanza omogeneamente nel territorio. Molto probabile. |
| A023 | Uccelli | <i>Nycticorax nycticorax</i> | Nitticora | L. 157/92, 2009/147 I, Berna II | NO | Specie migratrice regolare, nidificante e di recente anche parzialmente svernante. Vive in ambienti acquatici, non segnalata come nidificante, poco probabile la sosta durante la migrazione nell'area di analisi. |
| A337 | Uccelli | <i>Oriolus oriolus</i> | Rigogolo | L. 157/92, Berna 2 | SI | Specie migratrice, estiva e nidificante; frequenta le zone coltivate alberate e i pioppeti soprattutto della pianura. Specie molto elusiva, si nasconde nel folto delle chiome da cui canta. Possibile presenza. |
| A323 | Uccelli | <i>Panurus biarmicus</i> | Basettino | L. 157/92, Berna 2 | NO | Specie strettamente legata ad ambienti palustri caratterizzati da estesi canneti. In provincia di Venezia la specie è presente soprattutto quale svernante in cave senili, lungo corsi d'acqua, ma anche in aree lagunari. Poco probabile per assenza |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------|------------------|-----------------------|---|---|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | di habitat idoneo. |
| A329 | Uccelli | <i>Parus caeruleus</i> | Cinciarella | L.157/92, Berna 2 | SI | Frequenta nel periodo riproduttivo i rilievi con boschi piuttosto estesi, sia maturi sia a stadi più giovani, mentre tende ad evitare le zone più aperte con prati e vigneti e l'ambiente agrario della pianura. Nidifica solitamente nel settore collinare e prealpino dell'Italia nordorientale, è molto localizzata nelle aree pianeggianti. D'inverno si osserva con più frequenza anche nei luoghi evitati durante l'estate, ma preferendo sempre le zone boscate. È osservata spesso anche nelle aree pianeggianti e litoranee. Possibile presenza soprattutto nella stagione fredda. |
| A330 | Uccelli | <i>Parus major</i> | Cinciallegra | L.157/92, Berna 2 | SI | Specie riscontrata in luoghi che presentano formazioni arboreo-arbustive anche modeste: parchi urbani e suburbani, boschetti ripariali, coltivi alberati, cave dismesse, vigneti, frutteti, arbusteti, pinete litoranee e boschi. È più elusiva nel periodo riproduttivo preferendo ambienti meno antropizzati. Molto probabile. |
| A328 | Uccelli | <i>Parus ater</i> | Cincia mora | L.157/92, Berna 2 | SI | La specie si rinviene nel periodo invernale e frequenta ambienti vari, sia boscati sia aperti, preferendo comunque i giardini con conifere presso gli insediamenti umani. Possibile presenza. |
| - | Uccelli | <i>Passer italiae</i> | Passera d'Italia | - | SI | Specie comune e abbondante nel territorio. Strettamente legata alle abitazioni, nidifica prevalentemente sotto i tetti o all'interno di qualsiasi altra cavità disponibile. Specie sedentaria, nel nordest italiano è diffuso dal piano montano a quello pianeggiante. Molto frequente nell'area esaminata. |
| A356 | Uccelli | <i>Passer montanus</i> | Passera mattugia | L. 157/92, Berna 3 | SI | Frequenta prevalentemente le aree coltivate, piccoli centri rurali e le siepi campestri, ma si può riscontrare anche a margine di aree boscate. La sua maggiore diffusione è associata alle aree agricole che presentano siepi o alberature campestri. Specie sedentaria, nel nordest italiano è diffuso dal piano montano a quello pianeggiante. Molto probabile. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|-------------------------------|------------------------|--|---|--|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A690 | Uccelli | <i>Phalacrocorax carbo</i> | Cormorano | L. 157/92, Berna 3 | SI | Il Cormorano si riproduce sulle coste, negli estuari, nei laghi o lungo i fiumi a corso lento, costruisce il nido sulle scogliere o sugli alberi, spesso in colonie miste in compagnia di Marangoni dal ciuffo. Sverna soprattutto lungo le coste e nelle lagune costiere, più raro nell'entroterra. Uccello con dieta prevalentemente a pesci e crostacei possibilmente presente nell'area d'analisi soprattutto in volo alto direzionale o in prossimità dei maggiori corsi d'acqua. |
| A691 | Uccelli | <i>Phalacrocorax pygmeus</i> | Marangone minore | L. 157/92, 2009/147 I, Bonn II, Berna II | SI | Il Cormorano pigmeo predilige ambienti d'acqua dolce come anse fluviali o paludi. Nei pressi della costa lo si incontra più facilmente alla foce dei fiumi. Si ciba soprattutto di pesci e grossi invertebrati acquatici. Anche questo cormorano può essere avvistato nell'area d'analisi soprattutto in volo alto direzionale o in prossimità dei maggiori corsi d'acqua. |
| A115 | Uccelli | <i>Phasianus colchicus</i> | Fagiano comune | 2009/147 II e III, Berna 3 | SI | Gli habitat preferiti sono gli incolti (erbosi e cespugliati), le aree prative e tutte le tipologie boschive purché non troppo chiuse. Specie probabile nell'area studiata. |
| A273 | Uccelli | <i>Phoenicurus ochrurus</i> | Codirosso spazzacamino | L.157/92, Berna 2 | SI | Ha colonizzato recentemente gli ambienti antropizzati che offrono condizioni ambientali morfologicamente simili a quelle naturalmente scelte (pareti rocciose con anfratti). Si rinviene alle basse quote soprattutto nel periodo invernale in svariati ambienti. Durante la stagione riproduttiva è presente solo sui rilievi montani e collinari dove siano presenti ambienti rupestri o simili. Possibile presenza in stagione fredda. |
| A315 | Uccelli | <i>Phylloscopus collybita</i> | Lui piccolo | L.157/92, Berna 2 | SI | Specie sostanzialmente boschiva, non risulta tuttavia particolarmente esigente dal punto di vista ecologico, insediandosi in una grande varietà di ambienti, purché dotati di una sufficiente copertura arborea e arbustiva. Gli habitat ottimali sono costituiti dalle formazioni forestali mesofile, non troppo chiuse, a qualsiasi quota, di conifere o latifoglie. Nidifica preferibilmente in boschi e boscaglie nell'Italia nord orientale in tutto il settore montano e collinare, molto localizzato e meno frequente in pianura e nella fascia costiera. In inverno la specie è meno frequente |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|---------------------------|------------------------|--------------------------|---|---|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | e si trova maggiormente in collina e pianura. Molto probabile. |
| A343 | Uccelli | <i>Pica pica</i> | Gazza ladra | L.157/92, Berna 2 | SI | L'habitat preferito è rappresentato da ambienti aperti con coltivi ed edifici rurali sparsi, mentre tende ad evitare formazioni boscate troppo chiuse. La presenza di siepi o alberi anche isolati favoriscono la sua nidificazione. Si ritrova più omogeneamente nella pianura orientale del Triveneto. |
| A237 | Uccelli | <i>Picoides major</i> | Picchio rosso maggiore | L.157/92 art. 2, Berna 2 | SI | E' presente nei boschi sia di conifere sia di latifoglie, nelle campagne alberate e perfino nei parchi cittadini. Molto probabile. |
| A235 | Uccelli | <i>Picus viridis</i> | Picchio verde | L. 157/92, Berna 2 | SI | Occupava la gran parte delle aree boscate (anche siepi) della pianura. Presente nell'area indagata. |
| A005 | Uccelli | <i>Podiceps cristatus</i> | Svasso maggiore | L.157/92, Berna 3 | SI | Specie presente soprattutto durante la stagione fredda. In estate la riproduzione è poco frequente per mancanza di fattori corretti (disturbo antropico, eccessiva salinità, mancanza di habitat...). Frequenta gli specchi d'acqua estesi e calmi, come laghi e fiumi a lento corso, con le rive coperte da fitta vegetazione di canne e giunchi, dove può facilmente confondersi per le tonalità di colore del piumaggio (criptismo). Probabile nei corsi d'acqua principali. |
| | Uccelli | <i>Rallus aquaticus</i> | Porciglione | 2009/147 II, Berna 3 | SI | Migratore regolare sia come svernante sia come estivo. è molto localizzato e si rinviene preferibilmente in zone umide marginali a corsi d'acqua, stagni, cave dismesse quasi sempre in presenza di elofite con presenza di alberi ed arbusti isolati. Durante l'inverno è meno esigente in quanto ad ambiente, può infatti frequentare anche ambienti umidi con scarsa vegetazione ripariale. Possibile presenza lungo il bordo vegetato dei corsi d'acqua. |
| A317 | Uccelli | <i>Regulus regulus</i> | Regolo | L.157/92, Berna 2 | SI | Specie avvistabile in pianura soprattutto nella stagione invernale. |
| A336 | Uccelli | <i>Remiz</i> | Pendolino | L.157/92, Berna 3 | SI | Frequenta in preferenza le sponde alberate dei corsi d'acqua o in zone umide, |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------|---------------------|---------------------------------|---|---|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | <i>pendulinus</i> | | | | quali le cave senili con acqua dolce. La presenza di elofite quali Typha e Phragmites forniscono al Pendolino sia fonte di nutrimento che materiale per la costruzione del nido. Presenza possibile. |
| A276 | Uccelli | <i>Saxicola torquata</i> | Saltimpalo | L.157/92, Berna 2 | SI | Predilige ambienti aperti, incolti o parzialmente coltivati, le rive e gli argini erbosi; frequenta le aree con cespugli o alberi isolati, utilizzati come posatoi di canto o dai quali individuare le possibili prede. In loro mancanza sfrutta fili elettrici, pali, recinzioni. Tende ad evitare gli ambienti boscosi. Possibile presenza. |
| A361 | Uccelli | <i>Serinus serinus</i> | Verzellino | L.157/92, Berna 2 | SI | Nel periodo riproduttivo evita gli ambienti boschivi, preferendo la pianura agraria con coltivazioni erbacee ed insediamenti urbani sparsi, durante l'inverno sempre in ambienti aperti. Nidifica diffusamente nell'Italia nord orientale sia in collina che in pianura. Meno frequente nel settore montano. Durante la stagione fredda si ritrova più in basso. Molto probabile. |
| A193 | Uccelli | <i>Sterna hirundo</i> | Sterna comune | L. 157/92, 2009/147 I, Berna 2 | SI | Frequenta aree lagunari e valli da pesca, ma anche corsi d'acqua. Si osserva anche in stagni e zone umide d'acqua dolce. Possibile presenza. |
| A209 | Uccelli | <i>Streptopelia decaocto</i> | Tortora dal collare | L. 157/92, 2009/147 II, Berna 3 | SI | Spiccata preferenza per l'ambiente suburbano, seguito dai coltivi e dall'ambiente urbano, dai coltivi alberati e dai vigneti e frutteti. Evita territori ricoperti da boschi maturi e boscaglie con copertura estesa e privi di abitazioni. Molto probabile. |
| A351 | Uccelli | <i>Sturnus vulgaris</i> | Storno | L. 157/92 | SI | Frequenta la campagna coltivata (anche se scarsamente alberata), zone boscate, rive di fiumi e altri corsi d'acqua, lagune e valli da pesca, zone umide dell'entroterra, ma soprattutto ambienti urbani e suburbani. Specie sedentaria, nel nordest italiano è diffuso dal piano montano a quello pianeggiante. Molto probabile nell'area esaminata. |
| A311 | Uccelli | <i>Sylvia</i> | Capinera | L.157/92, Berna 2 | SI | Attraversa il Veneto sia in primavera che in autunno; la specie è fondamentalmente arborea, si dimostra ecologicamente poco esigente, |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|--------------------------------|-----------------|-----------------------|---|---|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | <i>atricapilla</i> | | | | insediandosi in una grossa varietà di ambienti con alberi e cespugli, dai piccoli giardini dei principali centri urbani, alle siepi campestri, alle foreste più strutturate, dl livello del mare sino al limite della vegetazione arborea. Nell'Italia nord orientale nidifica diffusamente su gran parte del territorio: dal settore montano e collinare sino alla pianura e alla costa. Molto probabile. |
| A004 | Uccelli | <i>Tachybaptus ruficollis</i> | Tuffetto | L.157/92, Berna 2 | SI | Specie tipica delle zone umide, relativamente diffusa soprattutto lungo i fiumi e i canali con acqua dolce, bordati da ampi tratti di canneto. Possibile presenza. |
| A265 | Uccelli | <i>Troglodytes troglodytes</i> | Scricciolo | L.157/92, Berna 2 | SI | Durante la stagione riproduttiva si osserva nell'Italia nord orientale su tutti i rilievi, sia montani che collinari, mentre è completamente assente in pianura. In questa circostanza manifesta una spiccata selezione per i boschi maturi ed estesi. Nella stagione invernale la specie mostra un carattere molto più eclettico frequentando un'ampia varietà di ambienti frequentando anche le aree di pianura in cui siano presenti siepi campestri o boscaglie. Molto probabile la sua presenza nel periodo invernale. |
| A283 | Uccelli | <i>Turdus merula</i> | Merlo | 2009/147 II, Berna 3 | SI | Nell'Italia nord orientale nidifica e sverna estesamente in tutto il territorio. È una specie molto adattabile all'ambiente in cui vive; in origine era tendenzialmente legato ad habitat boschivi, oggi invece necessita di un minimo di dotazione arborea e arbustiva, adattandosi a vivere anche all'interno delle aree urbane, nei parchi e nei giardini. Molto probabile. |
| A285 | Uccelli | <i>Turdus philomelos</i> | Tordo bottaccio | 2009/147 II, Berna 3 | NO | Durante il periodo riproduttivo è strettamente legato ai boschi più freschi, alle quote più alte, evitando nettamente gli ambienti di pianura. In inverno diventa più eclettico frequentando anche siti più aperti e di pianura, ma mostrando ancora preferenza per i boschi maturi dei rilievi rispetto alla campagna coltivata e bonificata. Poco probabile. |
| A284 | Uccelli | <i>Turdus pilaris</i> | Cesena | 2009/147 II, Berna 3 | NO | Frequenta in genere i frutteti dove può alimentarsi dei frutti non raccolti o caduti, la campagna coltivata (anche se scarsamente alberata), i corsi d'acqua con |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|--------------------------|--------------|--|---|---|
| Area di analisi 1 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | rive alberate o cespugliate, i boschetti di latifoglie, nonché giardini e parchi suburbani. In pianura si rinviene solitamente nella sola stagione invernale. Specie poco probabile nell'area studiata. |
| A213 | Uccelli | <i>Tyto alba</i> | Barbagianni | L. 157/92 art. 2, Berna 2, Cites A e B | SI | E' presente su spazi aperti, prati e radure meglio se presenti vecchie case coloniche o ruderi isolati. Evita i boschi densi. Specie che si adatta a vivere anche in centri periferie di città a stretto contatto con l'uomo. Possibile presenza. |
| A142 | Uccelli | <i>Vanellus vanellus</i> | Pavoncella | 2009/147 II, Berna 3, Bonn 2 | SI | Frequenta le pianure, i vasti territori coltivati a campi e zone parzialmente umide, ma la si incontra anche nelle foreste di pini e nei pascoli, fino a quote medio alte. Si osserva anche lungo i fiumi d'acqua più importanti in corrispondenza delle grave. Possibile presenza. |



Tabella 7 - Valutazione della potenziale presenza delle specie in riferimento all'Area di analisi 2.

| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|--------|-----------------------------|---------------------|------------------------|---|---|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | Anfibi | <i>Bufo bufo</i> | Rospo comune | Berna 3 | NO | Ha un'ampia valenza ecologica. Nella pianura vive principalmente in aree campestri che conservano una buona diversità ambientale. Colonizza anche aree a bassa urbanizzazione quali parchi e giardini. Per la riproduzione utilizza zone umide quali stagni, fossati per riprodursi. Poco probabile. |
| | Anfibi | <i>Bufo viridis</i> | Rospo smeraldino | Berna 3 | SI | Legato principalmente ad ambienti aperti, colonizza aree rurali e urbane. Vive su terreni sabbiosi e argillosi, ma anche su substrati più grossolani come negli alvei fluviali. Molto probabile. |
| | Anfibi | <i>Hyla intermedia</i> | Raganella italiana | Berna 3 | SI | Vive principalmente in boschi ripari e fasce arbustive lungo i fiumi, torrenti e i canali, ma anche nei boschetti igrofilo presso risorgive, paludi, stagni, cave di argilla e ghiaia. Possibile presenza. |
| | Anfibi | <i>Lissotriton vulgaris</i> | Tritone punteggiato | Berna 3 | SI | Durante la fase di vita terrestre necessita della presenza di una sufficiente copertura arboreo-arbustiva e di substrati eterogenei che offrano riparo. Nella fase acquatica corpi idrici eutrofici con abbondante vegetazione idrofitica con acqua dolce stagnante o quasi ferma almeno in parte poco profonda e soleggiata. Possibile presenza. |
| | Anfibi | <i>Rana dalmatina</i> | Rana dalmatina | - | SI | Specie legata ad habitat forestali decidui, prediligendo le formazioni arboree e arbustive luminose. Riesce comunque a colonizzare anche ambienti meno umidi e più alterati che conservino però delle raccolte idriche. Vive preferibilmente lungo fasce riparie e golenali, nelle aree agricole con siepi e fossati. Molto probabile nelle zone rurali indagate. |
| 1215 | Anfibi | <i>Rana latastei</i> | Rana di lataste | Berna 2, Habitat II-IV | NO | Specie tipica dei boschi planiziali a querce e carpini ricchi di fitto sottobosco, che si rinviene nelle zone collinari o di pianura a quote generalmente inferiori ai 400 m. Poco probabile nei luoghi indagati. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|-----------|----------------------------------|----------------------------|------------------------|---|---|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | Anfibi | <i>Rana synklepton esculenta</i> | Rana verde | - | SI | Si ritrova in svariati specchi d'acqua dolce preferendo quelli stagnanti relativamente estesi e assolati. Frequenta anche il reticolo idrico minore della pianura. Presenza molto probabile |
| 1167 | Anfibi | <i>Triturus carnifex</i> | Tritone crestato italiano | Berna 2, Habitat II-IV | NO | Frequenta le zone a corrente ridotta, trattenendosi spesso sul fondo nelle ore più calde o se disturbato, emergendo solo per respirare. In situazione di siccità o di eccessiva eutrofizzazione subisce una muta completa e inizia un periodo di vita terrestre in cui è attivo durante la notte, altrimenti entra in quiescenza nascondendosi sotto tronchi o pietre. Specie poco probabile. |
| | Mammiferi | <i>Apodemus sylvaticus</i> | Topo selvatico | - | SI | Specie euriecia ad ampia diffusione legata principalmente alla presenza di zone boscate. Possibile presenza. |
| | Mammiferi | <i>Arvicola terrestris</i> | Arvicola d'acqua | - | SI | Nel territorio la specie è particolarmente legata alle cenosi acquatiche. La vegetazione ripariale è di fondamentale importanza per la dieta prevalentemente vegetariana di questo micromammifero. Possibile presenza lungo il canale Grassaga. |
| | Mammiferi | <i>Crocidura leucodon</i> | Crocidura ventre bianco | L.157/92, Berna 3 | NO | Specie che evita le aree antropizzate. Ha abitudini mesofile, rifugge i terreni troppo aridi e le aree con vegetazione spiccatamente alofila. Preferisce le aree con presenza di copertura arborea, come siepi e boschetti, e aree ad agricoltura non intensiva. Poco probabile. |
| | Mammiferi | <i>Crocidura suaveolens</i> | Crocidura minore | L.157/92, Berna 3 | SI | Specie ubiquitaria, con abitudini sinantropiche. Questo insettivoro è molto frequente negli incolti e ai margini dei coltivi, in aree prative, boschetti e aree litorali. Possibile presenza. |
| | Mammiferi | <i>Erinaceus europaeus</i> | Riccio europeo occidentale | L.157/92, Berna 3 | SI | Si rinviene con maggior frequenza nei residui dei boschi, parchi delle ville venete, nei boschetti ripariali lungo fiumi, canali o al bordo di cave senili, aree rurali con agricoltura tradizionale con presenza di siepi. Molto probabile la sua presenza nell'area indagata. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|-----------|--------------------------------|-----------------------------|-----------------------|---|--|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | Mammiferi | <i>Lepus europaeus</i> | Lepre comune | - | SI | Frequenta molti ambienti caratterizzati da suoli piuttosto asciutti. Molto adattabile dalle dune costiere alle aree golenali, dai boschi planiziali a quelli della media montagna. Specie annualmente immessa nella stagione invernale per scopi venatori. Presente nel territorio indagato. |
| | Mammiferi | <i>Martes foina</i> | Faina | L.157/92, Berna 3 | NO | Specie presente in ambienti assai vari, dalla pianura alla montagna, sino ai 2000 m s.l.m. Frequenta zone forestali, cespugliati, ambienti rurali. Legata anche agli ambienti antropizzati, si rinviene anche nei villaggi e nelle periferie dei centri abitati. Molto adattabile e flessibile dal punto di vista ecologico. Ottima la sua capacità di adattamento agli ambienti antropizzati. Poco probabile. |
| | Mammiferi | <i>Micromys minutus</i> | Topolino delle risaie | - | SI | Frequenta ambienti umidi con fitta vegetazione erbacea. Nell'entroterra è diffuso negli incolti umidi e ai bordi dei fossi e dei canali irrigui, purchè vi sia abbondanza di vegetazione erbacea ed arbustiva. Possibile presenza lungo il canale Grassaga. |
| | Mammiferi | <i>Microtus arvalis</i> | Arvicola campestre | - | SI | In pianura vive nelle aree coltivate e nei prati stabili. Presenza probabile. |
| | Mammiferi | <i>Microtus savii</i> | Arvicola di Savi | - | SI | Si ritrova in aree con terreni profondi, spesso lavorati dall'uomo. In pianura vive nelle aree coltivate e nei prati stabili. Possibile presenza. |
| | Mammiferi | <i>Microtus liechtensteini</i> | Arvicola del Liechtensteini | - | NO | La specie sembra preferire ambienti ecotonali sia in area agricola che a margine dei boschi planiziali. Sulle Prealpi è diffuso nei pascoli e nei prati da sfalcio. Poco probabile. |
| | Mammiferi | <i>Mus domesticus</i> | Topolino delle case | - | SI | Specie tipicamente legata agli insediamenti umani e in grado di colonizzare una grande varietà di ambienti. Molto frequente nelle aree rurali. |
| | Mammiferi | <i>Mustela nivalis</i> | Donnola | L.157/92, Berna 3 | NO | Specie euriecia. Gradisce i coltivi insediandosi spesso in prossimità delle case coloniche sia in pianura che in zone di media montagna. Sfrutta molto bene anche gli ambienti prossimi a corsi d'acqua importanti in cui si è dimostrata abile |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|-----------|--------------------------|-------------------------------|---------------------------------|---|--|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | nuotatrice. Possibile presenza. |
| | Mammiferi | <i>Mustela putorius</i> | Puzzola | L. 157/92, Berna III, Habitat V | NO | Può vivere in habitat molto diversi, dagli ambienti umidi alle aree montane forestali e a quelle agricole, fino ad ambienti antropizzati, dove a volte utilizza le abitazioni umane come rifugi. Preferisce ambienti forestali misti con spazi aperti e presenza di acque superficiali. Presenza poco probabile. |
| | Mammiferi | <i>Myocastor coypus</i> | Nutria | L.157/92 | SI | Predilige i corsi d'acqua con corrente modesta, da paludi, zone deltizie ed estuari, nonché aeree costiere. Ama la fitta vegetazione ripariale in cui trova alimentazione e protezione. Specie molto diffusa lungo i corsi d'acqua. |
| | Mammiferi | <i>Neomys anomalus</i> | Toporagno acquatico di Miller | L.157/92, Berna 3 | SI | Preferisce luoghi poco antropizzati, contraddistinti da acque dolci, ricchi di stagni e canneti. Può essere presente nelle aree rurali più integre. Possibile presenza lungo il canale Grassaga. |
| | Mammiferi | <i>Rattus norvegicus</i> | Surmolotto | - | SI | Specie comunissima nei centri urbani, nelle campagne, nei pressi di cave dimesse, paludi, fiumi e canalizzazioni con corso lento. Molto abbondante nelle aree ricche di risorse alimentari quali le discariche di rifiuti solidi. Specie con spiccate abitudini fossorie. Molto probabile. |
| | Mammiferi | <i>Sciurus vulgaris</i> | Scoiattolo | L.157/92, Berna 3 | SI | Roditore in netta espansione dai settori alpini e prealpini verso i comparti della pianura orientale del Veneto. Negli ambienti planiziali si rinviene in corrispondenza di zone o macchie boscate in cui siano presenti alberi che producano abbondanza di frutti e semi (ad esempio farnia). Presenza probabile. |
| | Mammiferi | <i>Sorex araneus</i> | Toporagno comune | L.157/92, Berna 3 | SI | Specie molto plastica che si adatta a vivere in ambienti diversi quali ad esempio pinete litoranee, boschi planiziali, aree agricole con presenza di siepi e fossati, boschi montani e praterie d'alta quota. Possibile presenza. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|-----------|------------------------------------|-----------------|---|---|--|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | Mammiferi | <i>Talpa europaea</i> | Talpa europea | - | SI | Frequenta preferibilmente gli ambienti aperti e prativi, con suolo profondo e fresco, anche nei territori agrari e nei parchi e giardini. Molto probabile nell'area esaminata. |
| | Mammiferi | <i>Vulpes vulpes</i> | Volpe | - | NO | Mammifero eclettico che frequenta ambienti diversi in relazione anche alle varie stagioni. La banalizzazione delle campagne, la caccia e le bonifiche degli ambienti boschi hanno contribuito nel recente passato ad un decremento della specie. Attualmente si sta assistendo ad un leggero trend di crescita. Specie poco probabile nel contesto studiato perchè molto antropizzato. |
| 1100 | Pesci | <i>Acipenser naccarii</i> | Storione cobice | Berna 2, CITES B, Habitat II-IV, Barcellona 2 | NO | Specie endemica del Mar Adriatico. Anadroma, rara o scarsa nei corsi d'acqua principali. Elemento di vulnerabilità per la specie è rappresentato da sbarramenti trasversali ai corsi d'acqua che ne ostacolano la risalita. Poco probabile. |
| | Pesci | <i>Alburnus alburnus alborella</i> | Alborella | - | SI | Specie gregaria, euriecia; frequenta sia le acque correnti limpide con fondali ghiaioso-sabbiosi sia quelle più lente con basso fondale fangoso-sabbioso. Lo status della specie è in sensibile diminuzione. Possibile presenza. |
| 1103 | Pesci | <i>Alosa fallax</i> | Cheppia | Berna 3, Habitat II-V | NO | Vive in banchi nelle acque costiere, diventa solitario lungo la risalita dei fiumi, dove frequenta acque a media corrente. Poco probabile. |
| | Pesci | <i>Anguilla anguilla</i> | Anguilla | - | SI | La fase di accrescimento è trascorsa nelle acque dolci e salmastre (fiumi e laghi con predilezione per fondali ghiaioso-sabbiosi ed argillosi), mentre quella riproduttiva si svolge in acque marine. Specie in rarefazione. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Barbus plebejus</i> | Barbo comune | Berna 3, Habitat II e V | NO | E' possibile trovarlo in quasi tutti i fiumi e torrenti, raramente nei laghi, predilige infatti le acque correnti e limpide, con fondi ghiaiosi. Poco probabile nel contesto studiato. |
| | Pesci | <i>Carassius auratus</i> | Carassio | - | SI | Predilige i corsi d'acqua a corrente debole con abbondante vegetazione. La specie è dotata di eccezionali capacità di adattamento alle più avverse condizioni ambientali. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|--------|-------------------------------|----------------------|-----------------------|---|---|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Chondrostoma genei</i> | Lasca | Berna 3, Habitat II | SI | Specie endemica. Frequenta acque correnti e limpide, predilige i fondi ciottolosi o sabbiosi di fiumi con buona portata, ma si rinviene a volte anche in acque lacustri. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Chondrostoma soetta</i> | Savetta | Berna 3, Habitat II | SI | Vive in acque profonde e poco correnti dei tratti medio-bassi dei fiumi di maggiori dimensioni e negli ambienti lacustri oligo e mesotrofici. Possibile presenza. |
| 1149 | Pesci | <i>Cobitis taenia</i> | Cobite | Berna 3, Habitat II | SI | La sua presenza è probabile (parte nord del comune) in quanto solitamente frequenta corsi d'acqua lenti con fondale sabbioso o fangoso. Ama nascondersi sommerso tra la sabbia o il limo dei bassi fondali. Possibile presenza anche se è molto raro il suo avvistamento. |
| | Pesci | <i>Cyprinus carpio</i> | Carpa | - | SI | Specie onnivora può raggiungere anche elevate dimensioni. Di solito vive nei fiumi a corso lento e nei laghi, ma si adatta molto bene in qualsiasi habitat, anche in quelli soggetti ad inquinamento organico. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Esox lucius</i> | Luccio | - | SI | Frequenta grossi corpi idrici a lento decorso, ma anche si rinviene in piccoli corsi d'acqua delle risorgive, zona in cui si sposta per la riproduzione. Possibile presenza lungo i corsi d'acqua principali. |
| | Pesci | <i>Gambusia holbrooki</i> | Gambusia | - | SI | Specie alloctona che predilige le acque calme e temperate, con fondali fangosi ed abbondante vegetazione. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Ictalurus melas</i> | Pesce gatto | - | SI | Vive nei laghi, negli stagni, nelle paludi e nei corsi d'acqua lenti con substrato fangoso e abbondante vegetazione. Specie euriterma in grado di vivere anche in ambienti a basso tenore di ossigeno. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Knipowitschia panizzae</i> | Ghiozzetto di laguna | Habitat II | NO | Frequenta le acque salmastre e la parte terminale di alcuni corsi d'acqua dolce. Predilige ambienti con bassa velocità di corrente e substrati fini con limi e sabbie. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|--------|---------------------------------|------------------|-----------------------|---|--|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | Poco probabile |
| | Pesci | <i>Lepomis gibbosus</i> | Persico sole | - | SI | Specie alloctona, originaria del Nord America. Specie molto plastica che dimostra preferenze per le zone a lento corso ricche di vegetazione. Possibile presenza nell'area studiata. |
| | Pesci | <i>Leuciscus cephalus</i> | Cavedano | - | SI | Preferisce le acque correnti limpide con fondali ghiaioso-sabbiosi. E' comunque presente anche in fiumi a basso fondale fangoso-sabbioso. |
| | Pesci | <i>Micropterus salmoides</i> | Persico trota | - | SI | Alloctono, originario del Nord America. Ha colonizzato ambienti lacustri, stagni, fiumi e canali a corso lento con acque calde e ricche di vegetazione. |
| | Pesci | <i>Mugil cephalus</i> | Cefalo | - | NO | Specie eurialina che risale la corrente di marea durante i periodi di magra, prediligendo substrati fangosi o sabbiosi e ricchi di vegetazione. Poco probabile. |
| | Pesci | <i>Padogobius martensii</i> | Ghiozzo di fiume | Berna | NO | Vive in acque correnti con velocità di corrente anche elevata preferendo i fondali ghiaioso-sabbiosi. Specie che indica chiaramente l'intrusione del cuneo salino, che evita. Poco probabile. |
| | Pesci | <i>Plattichthys flesus</i> | Passera di mare | - | NO | Specie eurialina, presente nel periodo primaverile-autunnale in tutti i principali fiumi della Provincia. Elemento di vulnerabilità per la specie è rappresentato da sbarramenti trasversali ai corsi d'acqua che ne ostacolano la risalita. Poco probabile. |
| | Pesci | <i>Pseudorasbora parva</i> | Pseudorasbora | - | SI | Specie alloctona, frequenta le acque stagnanti o a lento decorso con substrato a sabbia o ghiaia, dove frequenta i sottoriva ricchi di vegetazione. Possibile presenza nell'area studiata. |
| | Pesci | <i>Rutilus erythrophthalmus</i> | Triotto | - | SI | Specie gregaria, preferisce le zone a lento corso ricche di vegetazione, tende ad evitare le acque di risorgiva perché troppo fredde e quelle prossime alla costa in quanto la salinità è troppo elevata. Possibile presenza. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------------|-----------------------------|--------------------------|---|---|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | Pesci | <i>Rutilus pigus</i> | Pigo | Berna 3, Habitat II | NO | Specie rara, in forte decremento demografico. Vive nelle acque dei laghi nei tratti di fiumi a maggior profondità e corrente moderata, prediligendo le zone ricche di vegetazione. Poco probabile. |
| 1991 | Pesci | <i>Sabanejewia larvata</i> | Cobite mascherato | Berna 3, Habitat II | NO | Preferibilmente in acque di pianura a fondo sabbioso-fangoso ricche di vegetazione e detriti organici. Poco probabile. |
| | Pesci | <i>Scardinius erythrophthalmus</i> | Scardola | Berna 3, Habitat II | SI | Specie gregaria, preferisce le zone a lento corso o stagnanti di pianura e ricche di vegetazione acquatica. Tollera bene la salinità. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Tinca tinca</i> | Tinca | - | SI | Il suo habitat preferito è quello dei canali a corso lento o stagnanti con fondo fangoso e ricchi di vegetazione. Specie euriecia. Possibile presenza. |
| | Rettili | <i>Anguis fragilis</i> | Orbettino | Berna 3 | SI | Si osserva in uno spettro di ambienti molto ampio, da situazioni prettamente forestali ad ambienti forestali ad ambienti prativi o comunque aperti, da substrati tendenzialmente umidi e freschi a situazioni più xerotermiche, da habitat costieri ad ambienti propriamente alpini, da ambienti naturali ben conservati a aree notevolmente modificate da insediamenti e infrastrutture umane. Presenza molto probabile. |
| | Rettili | <i>Coronella austriaca</i> | Colubro liscio | Berna 2, Habitat IV | SI | Nella Pianura Veneta la specie frequenta solitamente parchi storici, giardini, orti presso abitazioni, aree coltivate in prossimità di insediamenti umani soprattutto in presenza di paesaggio diversificato. Solitamente gli individui trascorrono una frazione considerevole del loro ciclo giornaliero al coperto. Possibile presenza. |
| 1220 | Rettili | <i>Emys orbicularis</i> | Testuggine palustre europea | Berna 2, Habitat II e IV | NO | Specie legata agli ambienti lenticì d'acqua dolce o debolmente salmastra, di una certa estensione e profondità. Sembra preferire bacini con cintura vegetale palustre ben sviluppata e sponde parzialmente scoperte. Ambienti poco idonei per la presenza della specie. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|-------------------------------|---------------------|-----------------------|---|--|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | Rettili | <i>Hierophis viridiflavus</i> | Biacco | Berna 2, Habitat IV | SI | Predilige terreni asciutti, in parte rocciosi, con parti assolate, ma anche con una copertura arbustiva o arborea discontinua. In pianura presente nei territori agricoli che conservano un sufficiente grado di eterogeneità ambientale, soprattutto se vi sono substrati parzialmente pietrosi e secchi. |
| | Rettili | <i>Lacerta bilineata</i> | Ramarro occidentale | - | NO | Frequenta maggiormente ambienti ecotonali con fitta vegetazione erbacea e arbustiva. Specie relativamente xerofila, evita i terreni umidi e gli ambienti più freschi. La specie è segnalata nell'area indagata. Poco probabile. |
| | Rettili | <i>Natrix natrix</i> | Natrice dal collare | Berna 3 | SI | Frequenta corpi idrici superficiali e loro dintorni, quali fossati e canali di irrigazione nei territori agricoli, stagni di cave dismesse, pozze marginali di fiumi. Si ritrova comunque anche a chilometri di distanza da questi luoghi solitamente scelti. Possibile presenza. |
| | Rettili | <i>Natrix tessellata</i> | Natrice tassellata | Berna 3 | SI | Associata strettamente alla rete idrica superficiale con preferenza per le acque correnti, ma con limitata selettività per il contesto limitrofo. Possibile presenza nelle zone meno antropizzate. |
| | Rettili | <i>Podarcis muralis</i> | Lucertola muraiola | Berna 2, Habitat IV | SI | Specie prevalentemente antropofila, frequenta comunemente aree urbanizzate con edifici, vari manufatti e ruderi. Si riscontra spesso dove siano presenti strutture murarie, parchi, giardini e incolti, ma anche in periferia di città o in piccoli agglomerati. Presenza molto probabile. |
| | Rettili | <i>Podarcis siculus</i> | Lucertola campestre | Berna 2, Habitat IV | NO | Specie segnalata nel Veneto principalmente lungo l'area costiera. Nell'entroterra è molto più isolata e comunque sempre presente nelle aree pianiziali. Dotata di una valenza piuttosto ristretta da imputare alla posizione al limite settentrionale del proprio areale distributivo. Frequenta ambienti caratterizzati da substrati poco coerenti e fortemente impermeabili, costituiti soprattutto da sabbie, ma anche da ciottoli. Poco probabile. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|----------------------------------|--|-------------------------------------|---|--|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | Rettili | <i>Trachemys scripta</i> | Testuggine palustre dalle orecchie rosse | Berna 3 | SI | Nei territori in cui la specie è stata introdotta gli individui riescono a sopravvivere in corsi d'acqua con condizioni molto varie, anche in ambienti intensamente modificati e disturbati da attività antropiche. Laghi, canali e fossati di territori agricoli e suburbani, cave dismesse sono gli ambienti più usualmente frequentati, ma a questi si aggiungono anche le vasche e i bacini idrici presenti all'interno di parchi e giardini urbani. Possibile presenza. |
| A086 | Uccelli | <i>Accipiter nisus</i> | Sparviere | L. 157/92, Berna 3, Cites A, Bonn 2 | SI | Predilige i boschetti non molto folti, soprattutto quelli delle regioni montuose. Evita tendenzialmente le aree antropizzate ed estesamente coltivate. Possibile presenza. |
| A298 | Uccelli | <i>Acrocephalus arundinaceus</i> | Canareccione | L. 157/92, Berna 2 | SI | Normalmente si ritrova in ambienti quali boschetti golenali, canneti, rive di fossi e canali, anche in aree coltivate, e zone cespugliate in prossimità di corsi o bacini d'acqua. Condizioni necessarie per la nidificazione sono comunque un forte sviluppo del substrato erbaceo e la presenza di alberelli e arbusti elevati, utilizzati come posatoio per le emissioni canore territoriali. Possibile presenza lungo le sponde del canale Grassaga, ma anche nella rete di scolo minore se è presente il canneto. |
| A296 | Uccelli | <i>Acrocephalus palustris</i> | Cannaiola verdognola | L. 157/92, Berna 2 | SI | Specie migratrice e nidificante. Frequenta le zone umide di pianura, quali canali e laghetti di piccole dimensioni, purchè con vegetazione riparia presente e ben sviluppata. Possibile presenza lungo le sponde del canale Grassaga |
| A297 | Uccelli | <i>Acrocephalus scirpaceus</i> | Cannaiola | L. 157/92, Berna 2 | SI | Specie legata principalmente ad habitat identificati da zone umide a <i>Phragmites</i> anche di modeste dimensioni; sono sufficienti infatti ridotte macchie o esili corridoi di canneto lungo i fossati per consentire l'insediamento di questa specie. Possibile presenza lungo le sponde del canale Grassaga, ma anche nella rete di scolo minore se è presente il canneto. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|----------------------------|------------------|-------------------------------------|---|---|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A324 | Uccelli | <i>Aegithalos caudatus</i> | Codibugnolo | L. 157/92, Berna 2 | SI | Ampiamente diffuso nel territorio; frequenta preferibilmente i boschi di latifoglie e, in misura minore, di conifere, non disdegnando ambienti in cui è presente la vegetazione a macchia alta. Predilige le zone ecotonali caratterizzate da notevole varietà di ambienti. Frequenta anche spazi verdi urbani e suburbani. Si dimostra una specie sedentaria in tutto il nordest d'Italia. Molto probabile nell'area studiata. |
| A247 | Uccelli | <i>Alauda arvensis</i> | Allodola | L.157/92, 2009/147 II, Berna III | NO | Uccello di ambienti aperti e tipicamente di prateria. Preferisce l'alternanza di prati con seminativi con una moderata presenza di siepi interpoderali. Nell'area di analisi non sono presenti tali ambienti. Poco probabile. |
| A229 | Uccelli | <i>Alcedo atthis</i> | Martin pescatore | L. 157/92, 2009/147 I, Berna II | SI | Necessita di ricchezza di pesci e di acque relativamente limpide e pulite, non troppo agitate. Molto probabile. |
| A053 | Uccelli | <i>Anas platyrhynchos</i> | Germano reale | 2009/147 II-III, Berna III, Bonn II | SI | Vive principalmente nelle zone umide d'acqua dolce quali: paludi, stagni, laghi e fiumi calmi. Molto probabile. |
| A226 | Uccelli | <i>Apus apus</i> | Rondone | L. 157/92, Berna 2 | SI | Migratore regolare, estivo e nidificante. Strettamente legato alla presenza dell'uomo, tanto che come luogo per la nidificazione oltre a cavità naturali su pareti rocciose o vecchia alberi, sceglie anche edifici vetusti, torri, campanili. Trova nutrimento soprattutto nelle aree rurali. Molto probabile. |
| A028 | Uccelli | <i>Ardea cinerea</i> | Airone cenerino | L. 157/92, Berna 3 | SI | L'airone cenerino necessita di specchi d'acqua aperti e poco profondi. Solitamente si alimenta in campi coltivati, prati umidi, cave, canali, fossati. Nel contesto analizzato si può osservare associata alla rete di scolo delle zone rurali. |
| A029 | Uccelli | <i>Ardea purpurea</i> | Airone rosso | L. 157/92, 2009/147 I, Berna II | SI | Nidifica nelle zone costiere dell'Alto Adriatico, prevalentemente in canneti o saliceti cespugliosi in zone umide. Necessita di vegetazione acquatica emersa per la cattura dei pesci. Molto probabile. |
| A024 | Uccelli | <i>Ardeola ralloides</i> | Sgarza ciuffetto | L. 157/92, 2009/147 I, Berna II | SI | Predilige acque fresche ed aperte con fitta vegetazione acquatica. Possibile presenza. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|----------------------------|--------------|-------------------------------------|---|--|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A221 | Uccelli | <i>Asio otus</i> | Gufo comune | L.157/92, Berna 2, Cites A, Cites B | NO | La specie frequenta zone boschive (spesso pinete) intervallate da radure o aree coltivate aperte. Frequenta nelle ore notturne campi coltivati e praterie (area trofica) e passa le ore diurne mimetizzandosi nel fitto della vegetazione arborea. Poco probabile. |
| A218 | Uccelli | <i>Athene noctua</i> | Civetta | L.157/92, Berna 2, Cites A, Cites B | SI | Specie sedentaria. Vive principalmente in aree rurali con coltivi separati da alberi sparsi ed edifici sparsi. È diffusa abbastanza omogeneamente nel Veneto. Molto probabile. |
| A021 | Uccelli | <i>Botaurus stellaris</i> | Tarabuso | L. 157/92, 2009/147 I, Berna III | NO | Specie migratrice regolare, nidificante e parzialmente svernante. Nidifica in zone umide costiere e più raramente nelle aree interne, durante la migrazione sosta in aree umide poco estese come stagni, lanche e cave abbandonate, mentre lo svernamento può avvenire in terreni paludosi caratterizzati da fragmiteti, tifeti, scirpeti. Ambienti poco presenti nell'area indagata. |
| A087 | Uccelli | <i>Buteo buteo</i> | Poiana | L.157/92, Berna 3, Cites A, Bonn 2 | SI | Frequenta ambienti semi-boscati con alternanza di zone a vegetazione prevalentemente erbacea in cui caccia e zone a vegetazione arborea dominante in cui colloca i nidi. Le campagne alberate sono particolarmente favorevoli alla specie, che si adatta meglio di altri rapaci alle trasformazioni ambientali operate dall'uomo. Presente soprattutto nel periodo invernale. |
| A364 | Uccelli | <i>Carduelis carduelis</i> | Cardellino | L.157/92, Berna 2 | SI | Privilegia le aree agricole tradizionali ricche di filari alberati, alternate a zone coltivate o marginali in cui è possibile reperire il suo abituale nutrimento. Si ritrova anche in aree con tessuto urbano discontinuo. Tende ad evitare le zone con copertura arborea continua ed estesa. Specie molto diffusa durante tutto l'arco dell'anno nel nord-est d'Italia, evita le quote più alte. Molto probabile nell'area indagata. |
| A363 | Uccelli | <i>Carduelis chloris</i> | Verdone | L.157/92, Berna 2 | SI | Frequenta vari ambienti ed in particolare quelli seminaturali alberati, come le aree urbane, i parchi cittadini con ampie radure, le aree agrarie con filari alberati, i frutteti e vigneti. Evita le zone boschive. Nel nord-est italiano è distribuito |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|---------------------------|-------------------|--|---|---|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | abbastanza omogeneamente, meno frequente nella bassa pianura. Molto probabile. |
| A365 | Uccelli | <i>Carduelis spinus</i> | Lucherino | L. 157/92, Berna 2 | SI | Specie migratrice. Nell'Italia nord orientale nidifica esclusivamente nel settore montano più interno. In inverno si disperde in tutto il territorio, dalla pianura ai versanti collinari in cui frequenta siti con condizioni ambientali piuttosto varie, dai boschi agli ambiti agricoli irrigui. Possibile presenza. |
| A288 | Uccelli | <i>Cettia cetti</i> | Usignolo di fiume | L.157/92, Berna 2 | SI | Specie legata a corsi d'acqua dotati di sponde con vegetazione cespugliosa. Molto probabile. |
| A081 | Uccelli | <i>Circus aeruginosus</i> | Falco di palude | L.157/92 art.2, 2009/147 I, Bonn 3, Berna 3, CITES A | SI | Frequenta zone umide interne e di litorale, con sufficienti estensioni di canneti, aree agricole a foraggiere e steppe cerealicole, soprattutto se adiacenti ad ambienti allagati. Segnalata la sua presenza soprattutto negli ambienti lagunari e nei territori contigui. |
| A082 | Uccelli | <i>Circus cyaneus</i> | Albanella reale | L.157/92, 2009/147 I, Berna 3, Cites A, Bonn 2 | SI | Migratore svernante, tipica delle brughiere, praterie, coltivi erbacei, pascoli e zone umide, generalmente al di sotto dei 500 m. Possibile presenza della specie nella stagione invernale. |
| A084 | Uccelli | <i>Circus pygargus</i> | Albanella minore | L.157/92, 2009/147 I, Berna 3, Cites A, Bonn 2 | NO | Si trova in ambienti quali brughiere, praterie, pascoli, steppe cerealicole e zone umide generalmente alle basse quote. Presente di norma da aprile a settembre, come migratrice o estiva, nidifica in nord Italia dal livello del mare fino ai 500 metri circa. Localizzata nelle zone umide di pianura e nei coltivi erbacei adiacenti, inoltre nella fascia pedemontana negli incolti, cereali e foraggi. Specie probabile soprattutto in prossimità del bordo lagunare. Poco probabile. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|-----------------------------|-------------------|-----------------------|---|--|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A289 | Uccelli | <i>Cisticola juncidis</i> | Beccamoschino | L.157/92, Berna 2 | NO | Soprattutto nel periodo riproduttivo frequenta i coltivi (soprattutto quelli scarsamente alberati), gli incolti erbosi, i margini asciutti delle aree lagunari e dei canneti palustri. Particolarmente vulnerabile agli inverni rigidi. Nell'area d'analisi difficilmente si osserva la specie. |
| A208 | Uccelli | <i>Columba palumbus</i> | Colombaccio | 2009/147 II e III | SI | Frequenta foreste di tutti i tipi, soprattutto le foreste di margine, ma anche i giardini e i parchi cittadini. Molto probabile nei territori rurali. |
| A349 | Uccelli | <i>Corvus corone cornix</i> | Cornacchia grigia | - | SI | Specie euriecia dotata di elevata plasticità ecologica. Si rinviene nei comprensori rurali a coltivazione intensiva ed anche presso i maggiori agglomerati urbani. Frequenta abitualmente le discariche di rifiuti solidi urbani, le zone umide lagunari e dell'entroterra, le rive dei corsi d'acqua, i pioppeti, le zone ecotonali di aree boscate. Nel nordest italiano è diffusa dal piano montano a quello pianeggiante. Molto probabile. |
| A212 | Uccelli | <i>Cuculus canorus</i> | Cuculo | L.157/92, Berna 3 | SI | Migratrice nidificante; frequenta habitat più diversi: coltivi alberati, zone cespugliate, pioppeti e boschi, zone umide d'acqua dolce e ambiti lagunari. Meno frequente in zone fortemente antropizzate ed edificate. Possibile presenza. |
| A036 | Uccelli | <i>Cygnus olor</i> | Cigno reale | - | SI | Il cigno reale abita paludi e bacini d'acqua fresca freddi e tranquilli. Durante la stagione fredda la maggior parte degli individui diventano gregari e si spostano lungo coste riparate o presso ampi specchi d'acqua dolce. Nel Veneto è stato introdotto negli anni '90 nella Laguna nord di Venezia e sulla parte terminale del Sile. I cigni si cibano solitamente di resti vegetali, alghe, larve, piccoli anfibi che catturano immergendo la testa al di sotto della superficie idrica. Possibile presenza lungo i corsi d'acqua principali. |
| A253 | Uccelli | <i>Delichon urbica</i> | Balestruccio | L.157/92, Berna 2 | SI | Migratore regolare e nidificante; predilige le aree coltivate con ambienti aperti, quali prati, coltivazioni erbacee e vigneti, con casolari e abitazioni sparse. Nidifica sotto le sporgenze dei tetti. Molto probabile. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|-----------------------------|----------------------|-------------------------------------|---|---|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A027 | Uccelli | <i>Egretta alba</i> | Airone bianco | L. 157/92, 2009/147 I, Berna 2 | SI | Vive in prossimità dell'acqua dolce con tiranti poco profondi. Frequenta laghi, paludi, prati e pascoli umidi, nidifica nei canneti e in mezzo alla vegetazione fitta. Si rinviene soprattutto lungo i corsi d'acqua e in volo soprattutto nelle zone agricole. Migratore regolare, svernante. Possibile presenza. |
| A026 | Uccelli | <i>Egretta garzetta</i> | Garzetta | L. 157/92, 2009/147 I, Berna 2 | SI | Nell'Italia nord orientale nidifica sporadicamente solo nelle lagune costiere e nella pianura interna. In inverno, invece, è presente diffusamente in tutto il settore pianeggiante, specialmente lungo la fascia costiera. Il suo ambiente preferito è costituito da zone in cui sia presente acqua dolce relativamente estesa (canali, fiumi, laghetti) nella pianura coltivata e antropizzata. Nel contesto analizzato si può osservare la specie lungo la rete di scolo e le zone umide presenti nelle aree rurali. |
| A381 | Uccelli | <i>Emberiza schoeniclus</i> | Migliarino di palude | L.157/92, Berna 1 | NO | Possibile presenza durante tutto l'arco annuale. Il suo habitat naturale prevalente sono le zone dove c'è acqua. Dieta prevalente a base di semi. Poco probabile. |
| A269 | Uccelli | <i>Eritrbacus rubecula</i> | Pettiroso | L.157/92, Berna 2 | SI | Specie legata alla fascia prealpina e colinare con presenza di zone boscate nel periodo riproduttivo. Nella stagione invernale si ritrova anche in pianura e risulta una specie molto più confidente e plastica. Presente nell'area indagata. |
| A096 | Uccelli | <i>Falco tinnunculus</i> | Gheppio | L. 157/92, Berna 2, Cites A, Bonn 2 | SI | E' diffuso praticamente in ogni tipo di ambiente aperto: coltivi, pascoli, brughiere, garighe ecc., dal livello del mare fino ad oltre 3000 m. Evita invece le grandi estensioni forestali. Si adatta facilmente anche ad ambienti urbani e sub-urbani. Molto probabile. |
| A359 | Uccelli | <i>Fringilla coelebs</i> | Fringuello | L.157/92, Berna 3 | SI | Specie strettamente legata agli ambienti boschivi o comunque alberati. Frequenta le aree abitate purché presentino aree verdi, mentre è poco presente nelle zone a coltivazione intensiva o di più recente bonifica. Nell'Italia nordorientale la specie è tendenzialmente sedentaria manifestando una migrazione a corto raggio dalla stagione fredda a quella calda. Molto probabile. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|----------------------------|--------------------|----------------------------------|---|--|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A125 | Uccelli | <i>Fulica atra</i> | Folaga | 2009/147 II-III, Berna 3, Bonn 2 | SI | Frequenta corpi idrici che conservano discrete superfici acquose non completamente occluse dalla vegetazione palustre (<i>Phragmites australis</i> , <i>Typha</i> spp., <i>Carex</i> spp.). Nidifica per lo più in ambienti quali cave senili di argilla, fiumi, canali e stagni artificiali. Molto probabile. lungo la rete idrica. |
| A244 | Uccelli | <i>Galerida cristata</i> | Cappellaccia | L.157/92, Berna 2 | NO | Frequenta esclusivamente ambienti privi di copertura arborea, al più con siepi e fasce di vegetazione riparia in siti pianeggianti. Colonizza pertanto le aree agricole con colture erbacee e in minor misura quelle foraggere. Poco probabile. |
| A851 | Uccelli | <i>Gallinago gallinago</i> | Beccaccino | 2009/147 II-III, Berna 3, Bonn 2 | SI | Il beccaccino frequenta paludi, marcite, praterie bagnate e coltivi allagati, soprattutto durante la stagione fredda. Costruisce il nido tra erbe e giunchi, talvolta in mezzo all'Erica. Il beccaccino si alimenta in terreni soffici e umidi durante la notte, dove immerge il becco sottile alla ricerca di vermi e insetti; è importante anche la presenza di dossi erbosi o macchie di cespugli, che siano in grado di offrire rifugio e una buona visuale sulle zone aperte. Nel veneziano è migratore regolare e svernate, comunque molto elusivo. Nell'area indagata è probabile in vicinanza a scoline. |
| A123 | Uccelli | <i>Gallinula chloropus</i> | Gallinella d'acqua | 2009/147 II, Berna 3 | SI | Preferisce le acque con una certa copertura vegetale nelle vicinanze (canneti, cespugli, arbusti, giuncheti...). Rispetto al recente passato la specie si rinviene spesso in comprensori urbani e rurali della pianura più interna in cui ha colonizzato corpi idrici ed incolti sub-palustri. Molto probabile. |
| A342 | Uccelli | <i>Garrulus glandarius</i> | Ghiandaia | - | SI | Specie sedentaria nidificante. L'ambiente elettivo è il bosco di latifoglie deciduo o sempreverde dominato dal genere <i>Quercus</i> (Farnia, Rovere, Roverella, Leccio), anche se frequenta piccole macchie alberate, siepi e filari, nonché pinete litoranee. Specie piuttosto sedentaria, presente nel Triveneto dal settore montano a quello di pianura. Molto probabile. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------|--------------------|---|---|---|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A131 | Uccelli | <i>Himantopus himantopus</i> | Cavaliere d'Italia | L. 157/92 art. 2, 147/2009 I, Berna 2, Bonn 2 | SI | Specie estivante, migratrice e nidificante nel territorio veneziano. Gli habitat solitamente frequentati sono le paludi e le lagune poco profonde con sponde sabbiose e sassose. Si può avvistare anche nell'entroterra, ma nell'area in esame può essere presente. |
| A300 | Uccelli | <i>Hippolais polyglotta</i> | Canapino | L.157/92, Berna 2 | NO | Legato ad ambienti xeroterfici, con clima relativamente caldo e asciutto e con vegetazione prevalentemente arbustiva. Nell'Italia nord orientale nidifica piuttosto diffusamente nel settore collinare e pedemontano, in pianura è molto raro e localizzato. Si può osservare lungo gli argini cespugliati a <i>Rubus</i> e <i>Tamarix</i> delle valli lagunari. Si ritrova anche lungo le aree più ricche di arbusti che si scorgono a lato dei principali fiumi, lungo le siepi ripariali attorno alle vasche dimesse di argilla. La specie è presente solo nella stagione estiva, difficilmente può essere contattata nell'area d'analisi. |
| A251 | Uccelli | <i>Hirundo rustica</i> | Rondine | L.157/92, Berna 2 | SI | Migratore regolare e nidificante; Strettamente legata all'uomo, frequente nelle zone rurali specialmente in vicinanza di bestiame. Preferisce le aree coltivate con piccoli centri abitati o abitazioni sparse, ricche di prati, corsi d'acqua e canali. Molto probabile. |
| A022 | Uccelli | <i>Exobrychus minutus</i> | Tarabusino | L. 157/92, 2009/147 I, Berna II | NO | Specie nidificante e migratrice, raramente svernante. Nidifica in zone umide interne e costiere, negli ultimi anni ha subito un forte decremento a causa della scomparsa di habitat adatti e di disturbo antropico. Presenza possibile lungo la vegetazione ripariale più densa. Specie poco probabile nell'area indagata. |
| A233 | Uccelli | <i>Jynx torquilla</i> | Torcicollo | L.157/92, Berna 2 | SI | Migratore regolare e nidificante; gli habitat maggiormente frequentati sono gli ecotoni bosco-pascolo, le campagne alberate e le formazioni forestali rade con presenza di piante mature. Si ritrova spesso in ambienti agrari diversificati dalla presenza di siepi e alberi capitozzati o nelle fasce arboree ripariali. Possibile presenza. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------|-----------------------------|----------------------------------|---|--|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A338 | Uccelli | <i>Lanius collurio</i> | Averla piccola | L. 157/92, 2009/147 I, Berna III | NO | Frequenta gli ambienti aperti, alberati e con cespugli, purché siano presenti dei posatoi idonei da cui individuare le eventuali prede e spiccare il volo per catturarle. A volte frequenta anche le aree periferiche delle città, caratterizzate da aree ad incolto, o parchi cittadini. Specie potenzialmente presente nella sola stagione estiva in cui si riproduce. Specie poco probabile nell'area indagata. |
| A881 | Uccelli | <i>Larus cachinnans</i> | Gabbiano reale mediterraneo | L. 157/92, 2009/147 II, Berna 3 | SI | Frequenta prevalentemente aree agricole coltivate con presenza di canali o invasi d'acqua superficiale. La specie manifesta un pendolarismo giornaliero dalle aree lagunari in cui dorme a quelle di terraferma in cui si alimenta nel periodo diurno. |
| A182 | Uccelli | <i>Larus canus</i> | Gavina | L. 157/92, 2009/147 II, Berna 3 | SI | Specie svernante, frequenta solitamente le lagune e le aree costiere, dove ricerca il cibo su velme, barene e distese fangose, e l'entroterra. Qui la specie può essere contattata in sosta o alimentazione su campi arati o con stoppie e in discariche di RSU. Possibile presenza. |
| A179 | Uccelli | <i>Larus ridibundus</i> | Gabbiano comune | L. 157/92, 2009/147 II, Berna 3 | SI | Nell'entroterra preferisce i corsi d'acqua e le aree agricole e le discariche di rifiuti solidi urbani. La specie manifesta un pendolarismo giornaliero dalle aree lagunari in cui dorme a quelle di terraferma in cui si alimenta nel periodo diurno. |
| A271 | Uccelli | <i>Luscinia megarhynchos</i> | Usignolo | L.157/92, Berna 2 | SI | Migratore regolare e nidificante; specie fortemente elusiva, frequentando boscaglie ripariali, margini ben cespugliati di boschi anche asciutti, foreste mature e luminose purché con ricco sottobosco e siepi alberate contermini a zone coltivate o ai corsi d'acqua. Molto probabile la sua presenza. |
| A262 | Uccelli | <i>Motacilla alba</i> | Ballerina bianca | L. 157/92, Berna 2 | SI | Specie dotata di un'ampia plasticità ecologica. Si riscontra anche in aree fortemente antropizzate. Tende a preferire l'ambiente agrario a quello boschivo. Molto probabile. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------|--------------|---------------------------------|---|---|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A260 | Uccelli | <i>Motacilla flava</i> | Cutrettola | L. 157/92, Berna 2 | SI | Migratore regolare e nidificante; colonizza comunemente le aree coltivate poste alle quote più basse ed in particolare i seminativi a frumento e mais, edifici sparsi e un diffuso sistema di canali e scoline dotati costantemente di acqua. Nell'area di analisi si rinviene soprattutto presso i corsi d'acqua principali. Specie probabile nell'area indagata. |
| A319 | Uccelli | <i>Muscicapa striata</i> | Pigliamosche | L. 157/92, Berna 2 | SI | Strettamente legato a vigneti e a siti con struttura vegetazionale simile, mentre tende ad evitare sia i boschi sia gli ambienti privi di copertura arborea, quali le coltivazioni erbacee di pianura, nonché gli insediamenti umani. Specie migratrice, presente nel nord est d'Italia nella sola stagione calda in cui nidifica abbastanza omogeneamente nel territorio. Molto probabile. |
| A023 | Uccelli | <i>Nycticorax nycticorax</i> | Nitticora | L. 157/92, 2009/147 I, Berna II | NO | Specie migratrice regolare, nidificante e di recente anche parzialmente svernante. Vive in ambienti acquatici, non segnalata come nidificante, poco probabile la sosta durante la migrazione nell'area di analisi. |
| A337 | Uccelli | <i>Oriolus oriolus</i> | Rigogolo | L. 157/92, Berna 2 | SI | Specie migratrice, estiva e nidificante; frequenta le zone coltivate alberate e i pioppeti soprattutto della pianura. Specie molto elusiva, si nasconde nel folto delle chiome da cui canta. Possibile presenza. |
| A323 | Uccelli | <i>Panurus biarmicus</i> | Basettino | L. 157/92, Berna 2 | NO | Specie strettamente legata ad ambienti palustri caratterizzati da estesi canneti. In provincia di Venezia la specie è presente soprattutto quale svernante in cave senili, lungo corsi d'acqua, ma anche in aree lagunari. Poco probabile per assenza di habitat idoneo. |
| A329 | Uccelli | <i>Parus caeruleus</i> | Cinciarella | L.157/92, Berna 2 | SI | Frequenta nel periodo riproduttivo i rilievi con boschi piuttosto estesi, sia maturi sia a stadi più giovani, mentre tende ad evitare le zone più aperte con prati e vigneti e l'ambiente agrario della pianura. Nidifica solitamente nel settore collinare e prealpino dell'Italia nordorientale, è molto localizzata nelle aree pianeggianti. D'inverno si osserva con più frequenza anche nei luoghi evitati durante l'estate, ma preferendo sempre le zone boscate. È osservata spesso anche nelle aree |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------|------------------|-----------------------|---|--|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | pianeggianti e litoranee. Possibile presenza soprattutto nella stagione fredda. |
| A330 | Uccelli | <i>Parus major</i> | Cinciallegra | L.157/92, Berna 2 | SI | Specie riscontrata in luoghi che presentano formazioni arboreo-arbustive anche modeste: parchi urbani e suburbani, boschetti ripariali, coltivi alberati, cave dismesse, vigneti, frutteti, arbusteti, pinete litoranee e boschi. È più elusiva nel periodo riproduttivo preferendo ambienti meno antropizzati. Molto probabile. |
| A328 | Uccelli | <i>Parus ater</i> | Cincia mora | L.157/92, Berna 2 | SI | La specie si rinviene nel periodo invernale e frequenta ambienti vari, sia boscati sia aperti, preferendo comunque i giardini con conifere presso gli insediamenti umani. Possibile presenza. |
| - | Uccelli | <i>Passer italiae</i> | Passera d'Italia | - | SI | Specie comune e abbondante nel territorio. Strettamente legata alle abitazioni, nidifica prevalentemente sotto i tetti o all'interno di qualsiasi altra cavità disponibile. Specie sedentaria, nel nordest italiano è diffuso dal piano montano a quello pianeggiante. Molto frequente nell'area esaminata. |
| A356 | Uccelli | <i>Passer montanus</i> | Passera mattugia | L. 157/92, Berna 3 | SI | Frequenta prevalentemente le aree coltivate, piccoli centri rurali e le siepi campestri, ma si può riscontrare anche a margine di aree boscate. La sua maggiore diffusione è associata alle aree agricole che presentano siepi o alberature campestri. Specie sedentaria, nel nordest italiano è diffuso dal piano montano a quello pianeggiante. Molto probabile. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|-------------------------------|-----------------------|--|---|--|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A690 | Uccelli | <i>Phalacrocorax carbo</i> | Cormorano | L. 157/92, Berna 3 | SI | Il Cormorano si riproduce sulle coste, negli estuari, nei laghi o lungo i fiumi a corso lento, costruisce il nido sulle scogliere o sugli alberi, spesso in colonie miste in compagnia di Marangoni dal ciuffo. Sverna soprattutto lungo le coste e nelle lagune costiere, più raro nell'entroterra. Uccello con dieta prevelente a pesci e crostacei possibilmente presente nell'area d'analisi soprattutto in volo alto direzionale o in prossimità dei maggiori corsi d'acqua. |
| A691 | Uccelli | <i>Phalacrocorax pygmeus</i> | Marangone minore | L. 157/92, 2009/147 I, Bonn II, Berna II | SI | Il Cormorano pigmeo predilige ambienti d'acqua dolce come anse fluviali o paludi. Nei pressi della costa lo si incontra più facilmente alla foce dei fiumi. Si ciba soprattutto di pesci e grossi invertebrati acquatici. Anche questo cormorano può essere avvistato nell'area d'analisi soprattutto in volo alto direzionale o in prossimità dei maggiori corsi d'acqua. |
| A115 | Uccelli | <i>Phasianus colchicus</i> | Fagiano comune | 2009/147 II e III, Berna 3 | SI | Gli habitat preferiti sono gli incolti (erbosi e cespugliati), le aree prative e tutte le tipologie boschive purché non troppo chiuse. Specie probabile nell'area studiata. |
| A273 | Uccelli | <i>Phoenicurus ochruros</i> | Codiroso spazzacamino | L.157/92, Berna 2 | SI | Ha colonizzato recentemente gli ambienti antropizzati che offrono condizioni ambientali morfologicamente simili a quelle naturalmente scelte (pareti rocciose con anfratti). Si rinviene alle basse quote soprattutto nel periodo invernale in svariati ambienti. Durante la stagione riproduttiva è presente solo sui rilievi montani e collinari dove siano presenti ambienti rupestri o simili. Possibile presenza in stagione fredda. |
| A315 | Uccelli | <i>Phylloscopus collybita</i> | Lui piccolo | L.157/92, Berna 2 | SI | Specie sostanzialmente boschiva, non risulta tuttavia particolarmente esigente dal punto di vista ecologico, insediandosi in una grande varietà di ambienti, purché dotati di una sufficiente copertura arborea e arbustiva. Gli habitat ottimali sono costituiti dalle formazioni forestali mesofile, non troppo chiuse, a qualsiasi quota, di conifere o latifoglie. Nidifica preferibilmente in boschi e boscaglie nell'Italia nord orientale in tutto il settore montano e collinare, molto localizzato e meno frequente in pianura e nella fascia costiera. In inverno la specie è meno frequente e |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|---------------------------|------------------------|--------------------------|---|---|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | si trova maggiormente in collina e pianura. Molto probabile. |
| A343 | Uccelli | <i>Pica pica</i> | Gazza ladra | L.157/92, Berna 2 | SI | L'habitat preferito è rappresentato da ambienti aperti con coltivi ed edifici rurali sparsi, mentre tende ad evitare formazioni boscate troppo chiuse. La presenza di siepi o alberi anche isolati favoriscono la sua nidificazione. Si ritrova più omogeneamente nella pianura orientale del Triveneto. |
| A237 | Uccelli | <i>Picoides major</i> | Picchio rosso maggiore | L.157/92 art. 2, Berna 2 | SI | E' presente nei boschi sia di conifere sia di latifoglie, nelle campagne alberate e perfino nei parchi cittadini. Molto probabile. |
| A235 | Uccelli | <i>Picus viridis</i> | Picchio verde | L. 157/92, Berna 2 | SI | Occupava la gran parte delle aree boscate (anche siepi) della pianura. Presente nell'area indagata. |
| A005 | Uccelli | <i>Podiceps cristatus</i> | Svasso maggiore | L.157/92, Berna 3 | SI | Specie presente soprattutto durante la stagione fredda. In estate la riproduzione è poco frequente per mancanza di fattori corretti (disturbo antropico, eccessiva salinità, mancanza di habitat...). Frequenta gli specchi d'acqua estesi e calmi, come laghi e fiumi a lento corso, con le rive coperte da fitta vegetazione di canne e giunchi, dove può facilmente confondersi per le tonalità di colore del piumaggio (criptismo). Probabile nei corsi d'acqua principali. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|--------------------------|---------------|--------------------------------|---|--|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | Uccelli | <i>Rallus aquaticus</i> | Porciglione | 2009/147 II, Berna 3 | SI | Migratore regolare sia come svernante sia come estivo. è molto localizzato e si rinviene preferibilmente in zone umide marginali a corsi d'acqua, stagni, cave dismesse quasi sempre in presenza di elofite con presenza di alberi ed arbusti isolati. Durante l'inverno è meno esigente in quanto ad ambiente, può infatti frequentare anche ambienti umidi con scarsa vegetazione ripariale. Possibile rara presenza lungo il bordo vegetato del Grassaga. |
| A317 | Uccelli | <i>Regulus regulus</i> | Regolo | L.157/92, Berna 2 | SI | Specie avvistabile in pianura soprattutto nella stagione invernale. |
| A336 | Uccelli | <i>Remiz pendulinus</i> | Pendolino | L.157/92, Berna 3 | NO | Frequenta in preferenza le sponde alberate dei corsi d'acqua o in zone umide, quali le cave senili con acqua dolce. La presenza di elofite quali <i>Typha</i> e <i>Phragmites</i> forniscono al Pendolino sia fonte di nutrimento che materiale per la costruzione del nido. Specie comunque poco probabile nell'area indagata. |
| A276 | Uccelli | <i>Saxicola torquata</i> | Saltimpalo | L.157/92, Berna 2 | SI | Predilige ambienti aperti, incolti o parzialmente coltivati, le rive e gli argini erbosi; frequenta le aree con cespugli o alberi isolati, utilizzati come posatoi di canto o dai quali individuare le possibili prede. In loro mancanza sfrutta fili elettrici, pali, recinzioni. Tende ad evitare gli ambienti boscosi. Possibile presenza. |
| A361 | Uccelli | <i>Serinus serinus</i> | Verzellino | L.157/92, Berna 2 | SI | Nel periodo riproduttivo evita gli ambienti boschivi, preferendo la pianura agraria con coltivazioni erbacee ed insediamenti urbani sparsi, durante l'inverno sempre in ambienti aperti. Nidifica diffusamente nell'Italia nord orientale sia in collina che in pianura. Meno frequente nel settore montano. Durante la stagione fredda si ritrova più in basso. Molto probabile. |
| A193 | Uccelli | <i>Sterna hirundo</i> | Sterna comune | L. 157/92, 2009/147 I, Berna 2 | SI | Frequenta aree lagunari e valli da pesca, ma anche corsi d'acqua. Si osserva anche in stagni e zone umide d'acqua dolce. Possibile presenza. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|--------------------------------|---------------------|---------------------------------|---|--|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A209 | Uccelli | <i>Streptopelia decaocto</i> | Tortora dal collare | L. 157/92, 2009/147 II, Berna 3 | SI | Spiccata preferenza per l'ambiente suburbano, seguito dai coltivi e dall'ambiente urbano, dai coltivi alberati e dai vigneti e frutteti. Evita territori ricoperti da boschi maturi e boscaglie con copertura estesa e privi di abitazioni. Molto probabile. |
| A351 | Uccelli | <i>Sturnus vulgaris</i> | Storno | L. 157/92 | SI | Frequenta la campagna coltivata (anche se scarsamente alberata), zone boscate, rive di fiumi e altri corsi d'acqua, lagune e valli da pesca, zone umide dell'entroterra, ma soprattutto ambienti urbani e suburbani. Specie sedentaria, nel nord est italiano è diffuso dal piano montano a quello pianeggiante. Molto probabile nell'area esaminata. |
| A311 | Uccelli | <i>Sylvia atricapilla</i> | Capinera | L.157/92, Berna 2 | SI | Attraversa il Veneto sia in primavera che in autunno; la specie è fondamentalmente arborea, si dimostra ecologicamente poco esigente, insediandosi in una grossa varietà di ambienti con alberi e cespugli, dai piccoli giardini dei principali centri urbani, alle siepi campestri, alle foreste più strutturate, dl livello del mare sino al limite della vegetazione arborea. Nell'Italia nord orientale nidifica diffusamente su gran parte del territorio: dal settore montano e collinare sino alla pianura e alla costa. Molto probabile. |
| A004 | Uccelli | <i>Tachybaptus ruficollis</i> | Tuffetto | L.157/92, Berna 2 | SI | Specie tipica delle zone umide, relativamente diffusa soprattutto lungo i fiumi e i canali con acqua dolce, bordati da ampi tratti di canneto. Possibile presenza. |
| A265 | Uccelli | <i>Troglodytes troglodytes</i> | Scricciolo | L.157/92, Berna 2 | SI | Durante la stagione riproduttiva si osserva nell'Italia nord orientale su tutti i rilievi, sia montani che collinari, mentre è completamente assente in pianura. In questa circostanza manifesta una spiccata selezione per i boschi maturi ed estesi. Nella stagione invernale la specie mostra un carattere molto più eclettico frequentando un'ampia varietà di ambienti frequentando anche le aree di pianura in cui siano presenti siepi campestri o boscaglie. Molto probabile la sua presenza nel periodo invernale. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|--------------------------|-----------------|--|---|--|
| Area di analisi 2 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A283 | Uccelli | <i>Turdus merula</i> | Merlo | 2009/147 II, Berna 3 | SI | Nell'Italia nord orientale nidifica e sverna estesamente in tutto il territorio. È una specie molto adattabile all'ambiente in cui vive; in origine era tendenzialmente legato ad habitat boschivi, oggi invece necessita di un minimo di dotazione arborea e arbustiva, adattandosi a vivere anche all'interno delle aree urbane, nei parchi e nei giardini. Molto probabile. |
| A285 | Uccelli | <i>Turdus philomelos</i> | Tordo bottaccio | 2009/147 II, Berna 3 | NO | Durante il periodo riproduttivo è strettamente legato ai boschi più freschi, alle quote più alte, evitando nettamente gli ambienti di pianura. In inverno diventa più eclettico frequentando anche siti più aperti e di pianura, ma mostrando ancora preferenza per i boschi maturi dei rilievi rispetto alla campagna coltivata e bonificata. Poco probabile. |
| A284 | Uccelli | <i>Turdus pilaris</i> | Cesena | 2009/147 II, Berna 3 | NO | Frequenta in genere i frutteti dove può alimentarsi dei frutti non raccolti o caduti, la campagna coltivata (anche se scarsamente alberata), i corsi d'acqua con rive alberate o cespugliate, i boschetti di latifoglie, nonché giardini e parchi suburbani. In pianura si rinviene solitamente nella sola stagione invernale. Specie poco probabile nell'area studiata. |
| A213 | Uccelli | <i>Tyto alba</i> | Barbagianni | L. 157/92 art. 2, Berna 2, Cites A e B | NO | E' presente su spazi aperti, prati e radure meglio se presenti vecchie case coloniche o ruderi isolati. Evita i boschi densi. Specie che si adatta a vivere anche in centri periferie di città a stretto contatto con l'uomo. Specie poco probabile nell'area indagata. |
| A142 | Uccelli | <i>Vanellus vanellus</i> | Pavoncella | 2009/147 II, Berna 3, Bonn 2 | SI | Frequenta le pianure, i vasti territori coltivati a campi e zone parzialmente umide, ma la si incontra anche nelle foreste di pini e nei pascoli, fino a quote medio alte. Si osserva anche lungo i fiumi d'acqua più importanti in corrispondenza delle grave. Possibile presenza. |



Tabella 8 - Valutazione della potenziale presenza delle specie in riferimento all'Area di analisi 3

| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|--------|-----------------------------|---------------------|------------------------|---|---|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | Anfibi | <i>Bufo bufo</i> | Rospo comune | Berna 3 | NO | Ha un'ampia valenza ecologica. Nella pianura vive principalmente in aree campestri che conservano una buona diversità ambientale. Colonizza anche aree a bassa urbanizzazione quali parchi e giardini. Per la riproduzione utilizza zone umide quali stagni, fossati per riprodursi. Poco probabile. |
| | Anfibi | <i>Bufo viridis</i> | Rospo smeraldino | Berna 3 | SI | Legato principalmente ad ambienti aperti, colonizza aree rurali e urbane. Vive su terreni sabbiosi e argillosi, ma anche su substrati più grossolani come negli alvei fluviali. Molto probabile. |
| | Anfibi | <i>Hyla intermedia</i> | Raganella italiana | Berna 3 | SI | Vive principalmente in boschi ripari e fasce arbustive lungo i fiumi, torrenti e i canali, ma anche nei boschetti igrofilo presso risorgive, paludi, stagni, cave di argilla e ghiaia. Possibile presenza. |
| | Anfibi | <i>Lissotriton vulgaris</i> | Tritone punteggiato | Berna 3 | NO | Durante la fase di vita terrestre necessita della presenza di una sufficiente copertura arboreo-arbustiva e di substrati eterogenei che offrano riparo. Nella fase acquatica corpi idrici eutrofici con abbondante vegetazione idrofila con acqua dolce stagnante o quasi ferma almeno in parte poco profonda e soleggiata. Poco probabile. |
| | Anfibi | <i>Rana dalmatina</i> | Rana dalmatina | - | SI | Specie legata ad habitat forestali decidui, prediligendo le formazioni arboree e arbustive luminose. Riesce comunque a colonizzare anche ambienti meno umidi e più alterati che conservino però delle raccolte idriche. Vive preferibilmente lungo fasce riparie e golenali, nelle aree agricole con siepi e fossati. Molto probabile nelle zone rurali indagate. |
| 1215 | Anfibi | <i>Rana latastei</i> | Rana di lataste | Berna 2, Habitat II-IV | NO | Specie tipica dei boschi pianiziali a querce e carpini ricchi di fitto sottobosco, che si rinviene nelle zone collinari o di pianura a quote generalmente inferiori ai 400 m. Poco probabile nei luoghi indagati. |
| | Anfibi | <i>Rana synklepton</i> | Rana | - | SI | Si ritrova in svariati specchi d'acqua dolce preferendo quelli stagnanti relativamente estesi e assolati. Frequenta anche il reticolo idrico minore della |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|-----------|-----------------------------|----------------------------|------------------------|---|---|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | <i>esculenta</i> | verde | | | pianura. Presenza molto probabile |
| 1167 | Anfibi | <i>Triturus carnifex</i> | Tritone crestato italiano | Berna 2, Habitat II-IV | NO | Frequenta le zone a corrente ridotta, trattenendosi spesso sul fondo nelle ore più calde o se disturbato, emergendo solo per respirare. In situazione di siccità o di eccessiva eutrofizzazione subisce una muta completa e inizia un periodo di vita terrestre in cui è attivo durante la notte, altrimenti entra in quiescenza nascondendosi sotto tronchi o pietre. Specie poco probabile. |
| | Mammiferi | <i>Apodemus sylvaticus</i> | Topo selvatico | - | SI | Specie euriecia ad ampia diffusione legata principalmente alla presenza di zone boscate. Possibile presenza. |
| | Mammiferi | <i>Arvicola terrestris</i> | Arvicola d'acqua | - | SI | Nel territorio la specie è particolarmente legata alle cenosi acquatiche. La vegetazione ripariale è di fondamentale importanza per la dieta prevalentemente vegetariana di questo micromammifero. Possibile presenza lungo i canali. |
| | Mammiferi | <i>Crocidura leucodon</i> | Crocidura ventre bianco | L.157/92, Berna 3 | NO | Specie che evita le aree antropizzate. Ha abitudini mesofile, rifugge i terreni troppo aridi e le aree con vegetazione spiccatamente alofila. Preferisce le aree con presenza di copertura arborea, come siepi e boschetti, e aree ad agricoltura non intensiva. Poco probabile. |
| | Mammiferi | <i>Crocidura suaveolens</i> | Crocidura minore | L.157/92, Berna 3 | SI | Specie ubiquitaria, con abitudini sinantropiche. Questo insettivoro è molto frequente negli incolti e ai margini dei coltivi, in aree prative, boschetti e aree litorali. Possibile presenza. |
| | Mammiferi | <i>Erinaceus europaeus</i> | Riccio europeo occidentale | L.157/92, Berna 3 | SI | Si rinviene con maggior frequenza nei residui dei boschi, parchi delle ville venete, nei boschetti ripariali lungo fiumi, canali o al bordo di cave senili, aree rurali con agricoltura tradizionale con presenza di siepi. Molto probabile la sua presenza nell'area indagata. |
| | Mammiferi | <i>Lepus europaeus</i> | Lepre comune | - | SI | Frequenta molti ambienti caratterizzati da suoli piuttosto asciutti. Molto adattabile dalle dune costiere alle aree golenali, dai boschi planiziali a quelli della media montagna. Specie annualmente immessa nella stagione invernale per scopi |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|-----------|--------------------------------|-----------------------------|-----------------------|---|--|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | venatori. Presente nel territorio indagato. |
| | Mammiferi | <i>Martes foina</i> | Faina | L.157/92, Berna 3 | NO | Specie presente in ambienti assai vari, dalla pianura alla montagna, sino ai 2000 m s.l.m. Frequenta zone forestali, cespugliati, ambienti rurali. Legata anche agli ambienti antropizzati, si rinviene anche nei villaggi e nelle periferie dei centri abitati. Molto adattabile e flessibile dal punto di vista ecologico. Ottima la sua capacità di adattamento agli ambienti antropizzati. Poco probabile. |
| | Mammiferi | <i>Micromys minutus</i> | Topolino delle risaie | - | SI | Frequenta ambienti umidi con fitta vegetazione erbacea. Nell'entroterra è diffuso negli incolti umidi e ai bordi dei fossi e dei canali irrigui, purchè vi sia abbondanza di vegetazione erbacea ed arbustiva. Possibile presenza lungo i canali. |
| | Mammiferi | <i>Microtus arvalis</i> | Arvicola campestre | - | SI | In pianura vive nelle aree coltivate e nei prati stabili. Presenza probabile. |
| | Mammiferi | <i>Microtus savii</i> | Arvicola di Savi | - | SI | Si ritrova in aree con terreni profondi, spesso lavorati dall'uomo. In pianura vive nelle aree coltivate e nei prati stabili. Possibile presenza. |
| | Mammiferi | <i>Microtus liechtensteini</i> | Arvicola del Liechtensteini | - | NO | La specie sembra preferire ambienti ecotonali sia in area agricola che a margine dei boschi planiziali. Sulle Prealpi è diffuso nei pascoli e nei prati da sfalcio. Poco probabile. |
| | Mammiferi | <i>Mus domesticus</i> | Topolino delle case | - | SI | Specie tipicamente legata agli insediamenti umani e in grado di colonizzare una grande varietà di ambienti. Molto frequente nelle aree rurali. |
| | Mammiferi | <i>Mustela nivalis</i> | Donnola | L.157/92, Berna 3 | NO | Specie euriecia. Gradisce i coltivi insediandosi spesso in prossimità delle case coloniche sia in pianura che in zone di media montagna. Sfrutta molto bene anche gli ambienti prossimi a corsi d'acqua importanti in cui si è dimostrata abile nuotatrice. Possibile presenza. |
| | Mammiferi | <i>Mustela</i> | Puzzola | L. 157/92, Berna III, | NO | Può vivere in habitat molto diversi, dagli ambienti umidi alle aree montane |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|-----------|--------------------------|-------------------------------|-----------------------|---|--|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | <i>putorius</i> | | Habitat V | | forestali e a quelle agricole, fino ad ambienti antropizzati, dove a volte utilizza le abitazioni umane come rifugi. Preferisce ambienti forestali misti con spazi aperti e presenza di acque superficiali. Presenza poco probabile. |
| | Mammiferi | <i>Myocastor coypus</i> | Nutria | L.157/92 | SI | Predilige i corsi d'acqua con corrente modesta, da paludi, zone deltizie ed estuari, nonché aeree costiere. Ama la fitta vegetazione ripariale in cui trova alimentazione e protezione. Specie molto diffusa lungo i corsi d'acqua. |
| | Mammiferi | <i>Neomys anomalus</i> | Toporagno acquatico di Miller | L.157/92, Berna 3 | SI | Preferisce luoghi poco antropizzati, contraddistinti da acque dolci, ricchi di stagni e canneti. Può essere presente nelle aree rurali più integre. Possibile presenza lungo i canali. |
| | Mammiferi | <i>Rattus norvegicus</i> | Surmolotto | - | SI | Specie comunissima nei centri urbani, nelle campagne, nei pressi di cave dimesse, paludi, fiumi e canalizzazioni con corso lento. Molto abbondante nelle aree ricche di risorse alimentari quali le discariche di rifiuti solidi. Specie con spiccate abitudini fossorie. Molto probabile. |
| | Mammiferi | <i>Sciurus vulgaris</i> | Scoiattolo | L.157/92, Berna 3 | SI | Roditore in netta espansione dai settori alpini e prealpini verso i comparti della pianura orientale del Veneto. Negli ambienti planiziali si rinviene in corrispondenza di zone o macchie boscate in cui siano presenti alberi che producano abbondanza di frutti e semi (ad esempio farnia). Presenza probabile. |
| | Mammiferi | <i>Sorex araneus</i> | Toporagno comune | L.157/92, Berna 3 | SI | Specie molto plastica che si adatta a vivere in ambienti diversi quali ad esempio pinete litoranee, boschi planiziali, aree agricole con presenza di siepi e fossati, boschi montani e praterie d'alta quota. Possibile presenza. |
| | Mammiferi | <i>Talpa europaea</i> | Talpa europea | - | SI | Frequenta preferibilmente gli ambienti aperti e prativi, con suolo profondo e fresco, anche nei territori agrari e nei parchi e giardini. Molto probabile nell'area esaminata. |
| | Mammiferi | <i>Vulpes vulpes</i> | Volpe | - | NO | Mammifero eclettico che frequenta ambienti diversi in relazione anche alle varie stagioni. La banalizzazione delle campagne, la caccia e le bonifiche degli ambienti |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|--------|------------------------------------|-----------------|---|---|--|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | boschi hanno contribuito nel recente passato ad un decremento della specie. Attualmente si sta assistendo ad un leggero trend di crescita. Specie poco probabile nel contesto studiato perchè molto antropizzato. |
| 1100 | Pesci | <i>Acipenser naccarii</i> | Storione cobice | Berna 2, CITES B, Habitat II-IV, Barcellona 2 | NO | Specie endemica del Mar Adriatico. Anadroma, rara o scarsa nei corsi d'acqua principali. Elemento di vulnerabilità per la specie è rappresentato da sbarramenti trasversali ai corsi d'acqua che ne ostacolano la risalita. Poco probabile. |
| | Pesci | <i>Alburnus alburnus alborella</i> | Alborella | - | SI | Specie gregaria, euriecia; frequenta sia le acque correnti limpide con fondali ghiaioso-sabbiosi sia quelle più lente con basso fondale fangoso-sabbioso. Lo status della specie è in sensibile diminuzione. Possibile presenza. |
| 1103 | Pesci | <i>Alosa fallax</i> | Cheppia | Berna 3, Habitat II-V | NO | Vive in banchi nelle acque costiere, diventa solitario lungo la risalita dei fiumi, dove frequenta acque a media corrente. Poco probabile. |
| | Pesci | <i>Anguilla anguilla</i> | Anguilla | - | SI | La fase di accrescimento è trascorsa nelle acque dolci e salmastre (fiumi e laghi con predilezione per fondali ghiaioso-sabbiosi ed argillosi), mentre quella riproduttiva si svolge in acque marine. Specie in rarefazione. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Barbus plebejus</i> | Barbo comune | Berna 3, Habitat II e V | NO | E' possibile trovarlo in quasi tutti i fiumi e torrenti, raramente nei laghi, predilige infatti le acque correnti e limpide, con fondi ghiaiosi. Poco probabile nel contesto studiato. |
| | Pesci | <i>Carassius auratus</i> | Carassio | - | SI | Predilige i corsi d'acqua a corrente debole con abbondante vegetazione. La specie è dotata di eccezionali capacità di adattamento alle più avverse condizioni ambientali. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Chondrostoma genei</i> | Lasca | Berna 3, Habitat II | SI | Specie endemica. Frequenta acque correnti e limpide, predilige i fondi ciottolosi o sabbiosi di fiumi con buona portata, ma si rinviene a volte anche in acque lacustri. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Chondrostoma</i> | Savetta | Berna 3, Habitat II | SI | Vive in acque profonde e poco correnti dei tratti medio-bassi dei fiumi di |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|--------|-------------------------------|----------------------|-----------------------|---|---|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | <i>soetta</i> | | | | maggiori dimensioni e negli ambienti lacustri oligo e mesotrofici. Possibile presenza. |
| 1149 | Pesci | <i>Cobitis taenia</i> | Cobite | Berna 3, Habitat II | SI | La sua presenza è probabile (parte nord del comune) in quanto solitamente frequenta corsi d'acqua lenti con fondale sabbioso o fangoso. Ama nascondersi sommerso tra la sabbia o il limo dei bassi fondali. Possibile presenza anche se è molto raro il suo avvistamento. |
| | Pesci | <i>Cyprinus carpio</i> | Carpa | - | SI | Specie onnivora può raggiungere anche elevate dimensioni. Di solito vive nei fiumi a corso lento e nei laghi, ma si adatta molto bene in qualsiasi habitat, anche in quelli soggetti ad inquinamento organico. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Esox lucius</i> | Luccio | - | SI | Frequenta grossi corpi idrici a lento decorso, ma anche si rinviene in piccoli corsi d'acqua delle risorgive, zona in cui si sposta per la riproduzione. Possibile presenza lungo i corsi d'acqua principali. |
| | Pesci | <i>Gambusia holbrooki</i> | Gambusia | - | SI | Specie alloctona che predilige le acque calme e temperate, con fondali fangosi ed abbondante vegetazione. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Ictalurus melas</i> | Pesce gatto | - | SI | Vive nei laghi, negli stagni, nelle paludi e nei corsi d'acqua lenti con substrato fangoso e abbondante vegetazione. Specie euriterma in grado di vivere anche in ambienti a basso tenore di ossigeno. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Knipowitschia panizzae</i> | Ghiozzetto di laguna | Habitat II | NO | Frequenta le acque salmastre e la parte terminale di alcuni corsi d'acqua dolce. Predilige ambienti con bassa velocità di corrente e substrati fini con limi e sabbie. Poco probabile |
| | Pesci | <i>Lepomis gibbosus</i> | Persico sole | - | SI | Specie alloctona, originaria del Nord America. Specie molto plastica che dimostra preferenze per le zone a lento corso ricche di vegetazione. Possibile presenza nell'area studiata. |
| | Pesci | <i>Leuciscus cephalus</i> | Cavedano | - | SI | Preferisce le acque correnti limpide con fondali ghiaioso-sabbiosi. E' comunque presente anche in fiumi a basso fondale fangoso-sabbioso. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|--------|------------------------------------|-------------------|-----------------------|---|--|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | Pesci | <i>Micropterus salmoides</i> | Persico trota | - | SI | Alloctono, originario del Nord America. Ha colonizzato ambienti lacustri, stagni, fiumi e canali a corso lento con acque calde e ricche di vegetazione. |
| | Pesci | <i>Mugil cephalus</i> | Cefalo | - | NO | Specie eurialina che risale la corrente di marea durante i periodi di magra, prediligendo substrati fangosi o sabbiosi e ricchi di vegetazione. Poco probabile. |
| | Pesci | <i>Padogobius martensii</i> | Ghiozzo di fiume | Berna | NO | Vive in acque correnti con velocità di corrente anche elevata preferendo i fondali ghiaioso-sabbiosi. Specie che indica chiaramente l'intrusione del cuneo salino, che evita. Poco probabile. |
| | Pesci | <i>Plattichthys flesus</i> | Passera di mare | - | NO | Specie eurialina, presente nel periodo primaverile-autunnale in tutti i principali fiumi della Provincia. Elemento di vulnerabilità per la specie è rappresentato da sbarramenti trasversali ai corsi d'acqua che ne ostacolano la risalita. Poco probabile. |
| | Pesci | <i>Pseudorasbora parva</i> | Pseudorasbora | - | SI | Specie alloctona, frequenta le acque stagnanti o a lento decorso con substrato a sabbia o ghiaia, dove frequenta i sottoriva ricchi di vegetazione. Possibile presenza nell'area studiata. |
| | Pesci | <i>Rutilus erythrophthalmus</i> | Triotto | - | SI | Specie gregaria, preferisce le zone a lento corso ricche di vegetazione, tende ad evitare le acque di risorgiva perché troppo fredde e quelle prossime alla costa in quanto la salinità è troppo elevata. Possibile presenza. |
| | Pesci | <i>Rutilus pigus</i> | Pigo | Berna 3, Habitat II | NO | Specie rara, in forte decremento demografico. Vive nelle acque dei laghi nei tratti di fiumi a maggior profondità e corrente moderata, prediligendo le zone ricche di vegetazione. Poco probabile. |
| 1991 | Pesci | <i>Sabanejewia larvata</i> | Cobite mascherato | Berna 3, Habitat II | NO | Preferibilmente in acque di pianura a fondo sabbioso-fangoso ricche di vegetazione e detriti organici. Poco probabile. |
| | Pesci | <i>Scardinius erythrophthalmus</i> | Scardola | Berna 3, Habitat II | SI | Specie gregaria, preferisce le zone a lento corso o stagnanti di pianura e ricche di vegetazione acquatica. Tollera bene la salinità. Possibile presenza. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|-------------------------------|-----------------------------|--------------------------|---|--|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | Pesci | <i>Tinca tinca</i> | Tinca | - | SI | Il suo habitat preferito è quello dei canali a corso lento o stagnanti con fondo fangoso e ricchi di vegetazione. Specie euriecia. Possibile presenza. |
| | Rettili | <i>Anguis fragilis</i> | Orbettino | Berna 3 | SI | Si osserva in uno spettro di ambienti molto ampio, da situazioni prettamente forestali ad ambiti forestali ad ambiti prativi o comunque aperti, da substrati tendenzialmente umidi e freschi a situazioni più xerothermiche, da habitat costieri ad ambienti propriamente alpini, da ambienti naturali ben conservati a aree notevolmente modificate da insediamenti e infrastrutture umane. Presenza molto probabile. |
| | Rettili | <i>Coronella austriaca</i> | Colubro liscio | Berna 2, Habitat IV | SI | Nella Pianura Veneta la specie frequenta solitamente parchi storici, giardini, orti presso abitazioni, aree coltivate in prossimità di insediamenti umani soprattutto in presenza di paesaggio diversificato. Solitamente gli individui trascorrono una frazione considerevole del loro ciclo giornaliero al coperto. Possibile presenza. |
| 1220 | Rettili | <i>Emys orbicularis</i> | Testuggine palustre europea | Berna 2, Habitat II e IV | NO | Specie legata agli ambienti lenticì d'acqua dolce o debolmente salmastra, di una certa estensione e profondità. Sembra preferire bacini con cintura vegetale palustre ben sviluppata e sponde parzialmente scoperte. Ambienti poco idonei per la presenza della specie. |
| | Rettili | <i>Hierophis viridiflavus</i> | Bianco | Berna 2, Habitat IV | SI | Predilige terreni asciutti, in parte rocciosi, con parti assolate, ma anche con una copertura arbustiva o arborea discontinua. In pianura presente nei territori agricoli che conservano un sufficiente grado di eterogeneità ambientale, soprattutto se vi sono substrati parzialmente pietrosi e secchi. |
| | Rettili | <i>Lacerta bilineata</i> | Ramarro occidentale | - | NO | Frequenta maggiormente ambienti ecotonali con fitta vegetazione erbacea e arbustiva. Specie relativamente xerofila, evita i terreni umidi e gli ambienti più freschi. La specie è segnalata nell'area indagata. Poco probabile. |
| | Rettili | <i>Natrix natrix</i> | Natrice dal collare | Berna 3 | SI | Frequenta corpi idrici superficiali e loro dintorni, quali fossati e canali di irrigazione nei territori agricoli, stagni di cave dismesse, pozze marginali di fiumi. Si ritrova comunque anche a chilometri di distanza da questi luoghi solitamente |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|----------------------------------|--|-------------------------------------|---|--|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | scelti. Possibile presenza. |
| | Rettili | <i>Natrix tessellata</i> | Natrice tassellata | Berna 3 | SI | Associata strettamente alla rete idrica superficiale con preferenza per le acque correnti, ma con limitata selettività per il contesto limitrofo. Possibile presenza nelle zone meno antropizzate. |
| | Rettili | <i>Podarcis muralis</i> | Lucertola muraiola | Berna 2, Habitat IV | SI | Specie prevalentemente antropofila, frequenta comunemente aree urbanizzate con edifici, vari manufatti e ruderi. Si riscontra spesso dove siano presenti strutture murarie, parchi, giardini e incolti, ma anche in periferia di città o in piccoli agglomerati. Presenza molto probabile. |
| | Rettili | <i>Podarcis siculus</i> | Lucertola campestre | Berna 2, Habitat IV | NO | Specie segnalata nel Veneto principalmente lungo l'area costiera. Nell'entroterra è molto più isolata e comunque sempre presente nelle aree pianiziali. Dotata di una valenza piuttosto ristretta da imputare alla posizione al limite settentrionale del proprio areale distributivo. Frequenta ambienti caratterizzati da substrati poco coerenti e fortemente impermeabili, costituiti soprattutto da sabbie, ma anche da ciottoli. Poco probabile. |
| | Rettili | <i>Trachemys scripta</i> | Testuggine palustre dalle orecchie rosse | Berna 3 | SI | Nei territori in cui la specie è stata introdotta gli individui riescono a sopravvivere in corsi d'acqua con condizioni molto varie, anche in ambienti intensamente modificati e disturbati da attività antropiche. Laghi, canali e fossati di territori agricoli e suburbani, cave dismesse sono gli ambienti più usualmente frequentati, ma a questi si aggiungono anche le vasche e i bacini idrici presenti all'interno di parchi e giardini urbani. Possibile presenza. |
| A086 | Uccelli | <i>Accipiter nisus</i> | Sparviere | L. 157/92, Berna 3, Cites A, Bonn 2 | SI | Predilige i boschetti non molto folti, soprattutto quelli delle regioni montuose. Evita tendenzialmente le aree antropizzate ed estesamente coltivate. Possibile presenza. |
| A298 | Uccelli | <i>Acrocephalus arundinaceus</i> | Canareccione | L. 157/92, Berna 2 | SI | Normalmente si ritrova in ambienti quali boschetti golenali, canneti, rive di fossi e canali, anche in aree coltivate, e zone cespugliate in prossimità di corsi o bacini d'acqua. Condizioni necessarie per la nidificazione sono comunque un forte |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|--------------------------------|----------------------|-------------------------------------|---|--|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | sviluppo del substrato erbaceo e la presenza di alberelli e arbusti elevati, utilizzati come posatoio per le emissioni canore territoriali. Possibile presenza lungo le sponde dei canali, ma anche nella rete di scolo minore se è presente il canneto. |
| A296 | Uccelli | <i>Acrocephalus palustris</i> | Cannaiola verdognola | L. 157/92, Berna 2 | SI | Specie migratrice e nidificante. Frequenta le zone umide di pianura, quali canali e laghetti di piccole dimensioni, purchè con vegetazione riparia presente e ben sviluppata. Possibile presenza lungo le sponde dei canali. |
| A297 | Uccelli | <i>Acrocephalus scirpaceus</i> | Cannaiola | L. 157/92, Berna 2 | SI | Specie legata principalmente ad habitat identificati da zone umide a <i>Phragmites</i> anche di modeste dimensioni; sono sufficienti infatti ridotte macchie o esili corridoi di canneto lungo i fossati per consentire l'insediamento di questa specie. Possibile presenza lungo le sponde dei canali, ma anche nella rete di scolo minore se è presente il canneto. |
| A324 | Uccelli | <i>Aegithalos caudatus</i> | Codibugnolo | L. 157/92, Berna 2 | SI | Ampiamente diffuso nel territorio; frequenta preferibilmente i boschi di latifoglie e, in misura minore, di conifere, non disdegnando ambienti in cui è presente la vegetazione a macchia alta. Predilige le zone ecotonali caratterizzate da notevole varietà di ambienti. Frequenta anche spazi verdi urbani e suburbani. Si dimostra una specie sedentaria in tutto il nord-est d'Italia. Molto probabile nell'area studiata. |
| A247 | Uccelli | <i>Alandia arvensis</i> | Allodola | L.157/92, 2009/147 II, Berna III | NO | Uccello di ambienti aperti e tipicamente di prateria. Preferisce l'alternanza di prati con seminativi con una moderata presenza di siepi interpoderali. Nell'area di analisi non sono presenti tali ambienti. Poco probabile. |
| A229 | Uccelli | <i>Alcedo atthis</i> | Martin pescatore | L. 157/92, 2009/147 I, Berna II | SI | Necessita di ricchezza di pesci e di acque relativamente limpide e pulite, non troppo agitate. Molto probabile. |
| A053 | Uccelli | <i>Anas platyrhynchos</i> | Germano reale | 2009/147 II-III, Berna III, Bonn II | SI | Vive principalmente nelle zone umide d'acqua dolce quali: paludi, stagni, laghi e fiumi calmi. Molto probabile. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|---------------------------|------------------|-------------------------------------|---|---|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A226 | Uccelli | <i>Apus apus</i> | Rondone | L. 157/92, Berna 2 | SI | Migratore regolare, estivo e nidificante. Strettamente legato alla presenza dell'uomo, tanto che come luogo per la nidificazione oltre a cavità naturali su pareti rocciose o vecchia alberi, sceglie anche edifici vetusti, torri, campanili. Trova nutrimento soprattutto nelle aree rurali. Molto probabile. |
| A028 | Uccelli | <i>Ardea cinerea</i> | Airone cenerino | L. 157/92, Berna 3 | SI | L'airone cenerino necessita di specchi d'acqua aperti e poco profondi. Solitamente si alimenta in campi coltivati, prati umidi, cave, canali, fossati. Nel contesto analizzato si può osservare associata alla rete di scolo delle zone rurali. |
| A029 | Uccelli | <i>Ardea purpurea</i> | Airone rosso | L. 157/92, 2009/147 I, Berna II | SI | Nidifica nelle zone costiere dell'Alto Adriatico, prevalentemente in canneti o saliceti cespugliosi in zone umide. Necessita di vegetazione acquatica emersa per la cattura dei pesci. Molto probabile. |
| A024 | Uccelli | <i>Ardeola ralloides</i> | Sgarza ciuffetto | L. 157/92, 2009/147 I, Berna II | SI | Predilige acque fresche ed aperte con fitta vegetazione acquatica. Possibile presenza. |
| A221 | Uccelli | <i>Asio otus</i> | Gufo comune | L.157/92, Berna 2, Cites A, Cites B | NO | La specie frequenta zone boschive (spesso pinete) intervallate da radure o aree coltivate aperte. Frequenta nelle ore notturne campi coltivati e praterie (area trofica) e passa le ore diurne mimetizzandosi nel fitto della vegetazione arborea. Poco probabile. |
| A218 | Uccelli | <i>Athene noctua</i> | Civetta | L.157/92, Berna 2, Cites A, Cites B | SI | Specie sedentaria. Vive principalmente in aree rurali con coltivi separati da alberi sparsi ed edifici sparsi. È diffusa abbastanza omogeneamente nel Veneto. Molto probabile. |
| A021 | Uccelli | <i>Botaurus stellaris</i> | Tarabuso | L. 157/92, 2009/147 I, Berna III | NO | Specie migratrice regolare, nidificante e parzialmente svernante. Nidifica in zone umide costiere e più raramente nelle aree interne, durante la migrazione sosta in aree umide poco estese come stagni, lanche e cave abbandonate, mentre lo svernamento può avvenire in terreni paludosi caratterizzati da fragmiteti, tifeti, scirpeti. Ambienti poco presenti nell'area indagata. |
| A087 | Uccelli | <i>Buteo</i> | Poiana | L.157/92, Berna 3, | SI | Frequenta ambienti semi-boscati con alternanza di zone a vegetazione |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|----------------------------|-------------------|--|---|--|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | <i>buteo</i> | | Cites A, Bonn 2 | | prevalentemente erbacea in cui caccia e zone a vegetazione arborea dominante in cui colloca i nidi. Le campagne alberate sono particolarmente favorevoli alla specie, che si adatta meglio di altri rapaci alle trasformazioni ambientali operate dall'uomo. Presente soprattutto nel periodo invernale. |
| A364 | Uccelli | <i>Carduelis carduelis</i> | Cardellino | L.157/92, Berna 2 | SI | Privilegia le aree agricole tradizionali ricche di filari alberati, alternate a zone coltivate o marginali in cui è possibile reperire il suo abituale nutrimento. Si ritrova anche in aree con tessuto urbano discontinuo. Tende ad evitare le zone con copertura arborea continua ed estesa. Specie molto diffusa durante tutto l'arco dell'anno nel nord-est d'Italia, evita le quote più alte. Molto probabile nell'area indagata. |
| A363 | Uccelli | <i>Carduelis chloris</i> | Verdone | L.157/92, Berna 2 | SI | Frequenta vari ambienti ed in particolare quelli seminaturali alberati, come le aree urbane, i parchi cittadini con ampie radure, le aree agrarie con filari alberati, i frutteti e vigneti. Evita le zone boschive. Nel nordest italiano è distribuito abbastanza omogeneamente, meno frequente nella bassa pianura. Molto probabile. |
| A365 | Uccelli | <i>Carduelis spinus</i> | Lucherino | L. 157/92, Berna 2 | SI | Specie migratrice. Nell'Italia nord orientale nidifica esclusivamente nel settore montano più interno. In inverno si disperde in tutto il territorio, dalla pianura ai versanti collinari in cui frequenta siti con condizioni ambientali piuttosto varie, dai boschi agli ambiti agricoli irrigui. Possibile presenza. |
| A288 | Uccelli | <i>Cettia cetti</i> | Usignolo di fiume | L.157/92, Berna 2 | SI | Specie legata a corsi d'acqua dotati di sponde con vegetazione cespugliosa. Molto probabile. |
| A081 | Uccelli | <i>Circus aeruginosus</i> | Falco di palude | L.157/92 art.2, 2009/147 I, Bonn 3, Berna 3, CITES A | SI | Frequenta zone umide interne e di litorale, con sufficienti estensioni di canneti, aree agricole a foraggiere e steppe cerealicole, soprattutto se adiacenti ad ambienti allagati. Segnalata la sua presenza soprattutto negli ambienti lagunari e nei territori contigui. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|-----------------------------|-------------------|--|---|---|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A082 | Uccelli | <i>Circus cyaneus</i> | Albanella reale | L.157/92, 2009/147 I, Berna 3, Cites A, Bonn 2 | SI | Migratore svernante, tipica delle brughiere, praterie, coltivi erbacci, pascoli e zone umide, generalmente al di sotto dei 500 m. Possibile presenza della specie nella stagione invernale. |
| A084 | Uccelli | <i>Circus pygargus</i> | Albanella minore | L.157/92, 2009/147 I, Berna 3, Cites A, Bonn 2 | NO | Si trova in ambienti quali brughiere, praterie, pascoli, steppe cerealicole e zone umide generalmente alle basse quote. Presente di norma da aprile a settembre, come migratrice o estiva, nidifica in nord Italia dal livello del mare fino ai 500 metri circa. Localizzata nelle zone umide di pianura e nei coltivi erbacci adiacenti, inoltre nella fascia pedemontana negli incolti, cereali e foraggi. Specie probabile soprattutto in prossimità del bordo lagunare. Poco probabile. |
| A289 | Uccelli | <i>Cisticola juncidis</i> | Beccamoschino | L.157/92, Berna 2 | NO | Soprattutto nel periodo riproduttivo frequenta i coltivi (soprattutto quelli scarsamente alberati), gli incolti erbosi, i margini asciutti delle aree lagunari e dei canneti palustri. Particolarmente vulnerabile agli inverni rigidi. Nell'area d'analisi difficilmente si osserva la specie. |
| A208 | Uccelli | <i>Columba palumbus</i> | Colombaccio | 2009/147 II e III | SI | Frequenta foreste di tutti i tipi, soprattutto le foreste di margine, ma anche i giardini e i parchi cittadini. Molto probabile nei territori rurali. |
| A349 | Uccelli | <i>Corvus corone cornix</i> | Cornacchia grigia | - | SI | Specie euriecia dotata di elevata plasticità ecologica. Si rinviene nei comprensori rurali a coltivazione intensiva ed anche presso i maggiori agglomerati urbani. Frequenta abitualmente le discariche di rifiuti solidi urbani, le zone umide lagunari e dell'entroterra, le rive dei corsi d'acqua, i pioppeti, le zone ecotonali di aree boscate. Nel nordest italiano è diffusa dal piano montano a quello pianeggiante. Molto probabile. |
| A212 | Uccelli | <i>Cuculus canorus</i> | Cuculo | L.157/92, Berna 3 | SI | Migratrice nidificante; frequenta habitat più diversi: coltivi alberati, zone cespugliate, pioppeti e boschi, zone umide d'acqua dolce e ambiti lagunari. Meno frequente in zone fortemente antropizzate ed edificate. Possibile presenza. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|-----------------------------|----------------------|--------------------------------|---|--|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A036 | Uccelli | <i>Cygnus olor</i> | Cigno reale | - | SI | Il cigno reale abita paludi e bacini d'acqua fresca freddi e tranquilli. Durante la stagione fredda la maggior parte degli individui diventano gregari e si spostano lungo coste riparate o presso ampi specchi d'acqua dolce. Nel Veneto è stato introdotto negli anni '90 nella Laguna nord di Venezia e sulla parte terminale del Sile. I cigni si cibano solitamente di resti vegetali, alghe, larve, piccoli anfibi che catturano immergendo la testa al di sotto della superficie idrica. Possibile presenza lungo i corsi d'acqua principali. |
| A253 | Uccelli | <i>Delichon urbica</i> | Balestruccio | L.157/92, Berna 2 | SI | Migratore regolare e nidificante; predilige le aree coltivate con ambienti aperti, quali prati, coltivazioni erbacee e vigneti, con casolari e abitazioni sparse. Nidifica sotto le sporgenze dei tetti. Molto probabile. |
| A027 | Uccelli | <i>Egretta alba</i> | Airone bianco | L. 157/92, 2009/147 I, Berna 2 | SI | Vive in prossimità dell'acqua dolce con tiranti poco profondi. Frequenta laghi, paludi, prati e pascoli umidi, nidifica nei canneti e in mezzo alla vegetazione fitta. Si rinvia soprattutto lungo i corsi d'acqua e in volo soprattutto nelle zone agricole. Migratore regolare, svernante. Possibile presenza. |
| A026 | Uccelli | <i>Egretta garzetta</i> | Garzetta | L. 157/92, 2009/147 I, Berna 2 | SI | Nell'Italia nord orientale nidifica sporadicamente solo nelle lagune costiere e nella pianura interna. In inverno, invece, è presente diffusamente in tutto il settore pianeggiante, specialmente lungo la fascia costiera. Il suo ambiente preferito è costituito da zone in cui sia presente acqua dolce relativamente estesa (canali, fiumi, laghetti) nella pianura coltivata e antropizzata. Nel contesto analizzato si può osservare la specie lungo la rete di scolo e le zone umide presenti nelle aree rurali. |
| A381 | Uccelli | <i>Emberiza schoeniclus</i> | Migliarino di palude | L.157/92, Berna 1 | SI | Possibile presenza durante tutto l'arco annuale. Il suo habitat naturale prevalente sono le zone dove c'è acqua. Dieta prevalente a base di semi. Possibile presenza. |
| A269 | Uccelli | <i>Eritrbacus rubecula</i> | Pettiroso | L.157/92, Berna 2 | SI | Specie legata alla fascia prealpina e colinare con presenza di zone boscate nel periodo riproduttivo. Nella stagione invernale si ritrova anche in pianura e risulta una specie molto più confidente e plastica. Presente nell'area indagata. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|----------------------------|--------------|-------------------------------------|---|--|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A096 | Uccelli | <i>Falco tinnunculus</i> | Gheppio | L. 157/92, Berna 2, Cites A, Bonn 2 | SI | E' diffuso praticamente in ogni tipo di ambiente aperto: coltivi, pascoli, brughiere, garighe ecc., dal livello del mare fino ad oltre 3000 m. Evita invece le grandi estensioni forestali. Si adatta facilmente anche ad ambienti urbani e sub-urbani. Molto probabile. |
| A359 | Uccelli | <i>Fringilla coelebs</i> | Fringuello | L.157/92, Berna 3 | SI | Specie strettamente legata agli ambienti boschivi o comunque alberati. Frequenta le aree abitate purché presentino aree verdi, mentre è poco presente nelle zone a coltivazione intensiva o di più recente bonifica. Nell'Italia nordorientale la specie è tendenzialmente sedentaria manifestando una migrazione a corto raggio dalla stagione fredda a quella calda. Molto probabile. |
| A125 | Uccelli | <i>Fulica atra</i> | Folaga | 2009/147 II-III, Berna 3, Bonn 2 | SI | Frequenta corpi idrici che conservano discrete superfici acquee non completamente occluse dalla vegetazione palustre (<i>Phragmites australis</i> , <i>Typha</i> spp., <i>Carex</i> spp.). Nidifica per lo più in ambienti quali cave senili di argilla, fiumi, canali e stagni artificiali. Molto probabile. lungo la rete idrica. |
| A244 | Uccelli | <i>Galerida cristata</i> | Cappellaccia | L.157/92, Berna 2 | NO | Frequenta esclusivamente ambienti privi di copertura arborea, al più con siepi e fasce di vegetazione riparia in siti pianeggianti. Colonizza pertanto le aree agricole con colture erbacee e in minor misura quelle foraggere. Poco probabile. |
| A851 | Uccelli | <i>Gallinago gallinago</i> | Beccaccino | 2009/147 II-III, Berna 3, Bonn 2 | SI | Il beccaccino frequenta paludi, marcite, praterie bagnate e coltivi allagati, soprattutto durante la stagione fredda. Costruisce il nido tra erbe e giunchi, talvolta in mezzo all'Erica. Il beccaccino si alimenta in terreni soffici e umidi durante la notte, dove immerge il becco sottile alla ricerca di vermi e insetti; è importante anche la presenza di dossi erbosi o macchie di cespugli, che siano in grado di offrire rifugio e una buona visuale sulle zone aperte. Nel veneziano è migratore regolare e svernate, comunque molto elusivo. Nell'area indagata è probabile in vicinanza a scoline. |
| A123 | Uccelli | <i>Gallinula</i> | Gallinella | 2009/147 II, Berna 3 | SI | Preferisce le acque con una certa copertura vegetale nelle vicinanze (canneti, |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------|--------------------|---|---|--|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | <i>chloropus</i> | d'acqua | | | cespugli, arbusti, giuncheti...). Rispetto al recente passato la specie si rinviene spesso in comprensori urbani e rurali della pianura più interna in cui ha colonizzato corpi idrici ed incolti sub-palustri. Molto probabile. |
| A342 | Uccelli | <i>Garrulus glandarius</i> | Ghiandaia | - | SI | Specie sedentaria nidificante. L'ambiente elettivo è il bosco di latifoglie deciduo o sempreverde dominato dal genere <i>Quercus</i> (Farnia, Rovere, Roverella, Leccio), anche se frequenta piccole macchie alberate, siepi e filari, nonché pinete litoranee. Specie piuttosto sedentaria, presente nel Triveneto dal settore montano a quello di pianura. Molto probabile. |
| A131 | Uccelli | <i>Himantopus himantopus</i> | Cavaliere d'Italia | L. 157/92 art. 2, 147/2009 I, Berna 2, Bonn 2 | SI | Specie estivante, migratrice e nidificante nel territorio veneziano. Gli habitat solitamente frequentati sono le paludi e le lagune poco profonde con sponde sabbiose e sassose. Si può avvistare anche nell'entroterra, ma nell'area in esame può essere presente. |
| A300 | Uccelli | <i>Hippolais polyglotta</i> | Canapino | L.157/92, Berna 2 | NO | Legato ad ambienti xeroteromici, con clima relativamente caldo e asciutto e con vegetazione prevalentemente arbustiva. Nell'Italia nord orientale nidifica piuttosto diffusamente nel settore collinare e pedemontano, in pianura è molto raro e localizzato. Si può osservare lungo gli argini cespugliati a <i>Rubus</i> e <i>Tamarix</i> delle valli lagunari. Si ritrova anche lungo le aree più ricche di arbusti che si scorgono a lato dei principali fiumi, lungo le siepi ripariali attorno alle vasche dimesse di argilla. La specie è presente solo nella stagione estiva, difficilmente può essere contattata nell'area d'analisi. |
| A251 | Uccelli | <i>Hirundo rustica</i> | Rondine | L.157/92, Berna 2 | SI | Migratore regolare e nidificante; Strettamente legata all'uomo, frequente nelle zone rurali specialmente in vicinanza di bestiame. Preferisce le aree coltivate con piccoli centri abitati o abitazioni sparse, ricche di prati, corsi d'acqua e canali. Molto probabile. |
| A022 | Uccelli | <i>Ixobrychus minutus</i> | Tarabusino | L. 157/92, 2009/147 I, Berna II | NO | Specie nidificante e migratrice, raramente svernante. Nidifica in zone umide interne e costiere, negli ultimi anni ha subito un forte decremento a causa della |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------|-----------------------------|----------------------------------|---|--|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | scomparsa di habitat adatti e di disturbo antropico. Presenza possibile lungo la vegetazione ripariale più densa. Specie poco probabile nell'area indagata. |
| A233 | Uccelli | <i>Jynx torquilla</i> | Torcicollo | L.157/92, Berna 2 | SI | Migratore regolare e nidificante; gli habitat maggiormente frequentati sono gli ecotoni bosco-pascolo, le campagne alberate e le formazioni forestali rade con presenza di piante mature. Si ritrova spesso in ambienti agrari diversificati dalla presenza di siepi e alberi capitozzati o nelle fasce arboree ripariali. Possibile presenza. |
| A338 | Uccelli | <i>Lanius collurio</i> | Averla piccola | L. 157/92, 2009/147 I, Berna III | NO | Frequenta gli ambienti aperti, alberati e con cespugli, purché siano presenti dei posatoi idonei da cui individuare le eventuali prede e spiccare il volo per catturarle. A volte frequenta anche le aree periferiche delle città, caratterizzate da aree ad incolto, o parchi cittadini. Specie potenzialmente presente nella sola stagione estiva in cui si riproduce. Specie poco probabile nell'area indagata. |
| A881 | Uccelli | <i>Larus cachinnans</i> | Gabbiano reale mediterraneo | L. 157/92, 2009/147 II, Berna 3 | SI | Frequenta prevalentemente aree agricole coltivate con presenza di canali o invasi d'acqua superficiale. La specie manifesta un pendolarismo giornaliero dalle aree lagunari in cui dorme a quelle di terraferma in cui si alimenta nel periodo diurno. |
| A182 | Uccelli | <i>Larus canus</i> | Gavina | L. 157/92, 2009/147 II, Berna 3 | SI | Specie svernante, frequenta solitamente le lagune e le aree costiere, dove ricerca il cibo su velme, barene e distese fangose, e l'entroterra. Qui la specie può essere contattata in sosta o alimentazione su campi arati o con stoppie e in discariche di RSU. Possibile presenza. |
| A179 | Uccelli | <i>Larus ridibundus</i> | Gabbiano comune | L. 157/92, 2009/147 II, Berna 3 | SI | Nell'entroterra preferisce i corsi d'acqua e le aree agricole e le discariche di rifiuti solidi urbani. La specie manifesta un pendolarismo giornaliero dalle aree lagunari in cui dorme a quelle di terraferma in cui si alimenta nel periodo diurno. |
| A271 | Uccelli | <i>Luscinia megarhynchos</i> | Usignolo | L.157/92, Berna 2 | SI | Migratore regolare e nidificante; specie fortemente elusiva, frequentando boscaglie ripariali, margini ben cespugliati di boschi anche asciutti, foreste mature e luminose purché con ricco sottobosco e siepi alberate contermini a zone coltivate o ai corsi d'acqua. Molto probabile la sua presenza. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------|------------------|---------------------------------|---|---|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A262 | Uccelli | <i>Motacilla alba</i> | Ballerina bianca | L. 157/92, Berna 2 | SI | Specie dotata di un'ampia plasticità ecologica. Si riscontra anche in aree fortemente antropizzate. Tende a preferire l'ambiente agrario a quello boschivo. Molto probabile. |
| A260 | Uccelli | <i>Motacilla flava</i> | Cutrettola | L. 157/92, Berna 2 | SI | Migratore regolare e nidificante; colonizza comunemente le aree coltivate poste alle quote più basse ed in particolare i seminativi a frumento e mais, edifici sparsi e un diffuso sistema di canali e scoline dotati costantemente di acqua. Nell'area di analisi si rinviene soprattutto presso i corsi d'acqua principali. Specie probabile nell'area indagata. |
| A319 | Uccelli | <i>Muscicapa striata</i> | Pigliamosche | L. 157/92, Berna 2 | SI | Strettamente legato a vigneti e a siti con struttura vegetazionale simile, mentre tende ad evitare sia i boschi sia gli ambienti privi di copertura arborea, quali le coltivazioni erbacee di pianura, nonché gli insediamenti umani. Specie migratrice, presente nel nord est d'Italia nella sola stagione calda in cui nidifica abbastanza omogeneamente nel territorio. Molto probabile. |
| A023 | Uccelli | <i>Nycticorax nycticorax</i> | Nitticora | L. 157/92, 2009/147 I, Berna II | NO | Specie migratrice regolare, nidificante e di recente anche parzialmente svernante. Vive in ambienti acquatici, non segnalata come nidificante, poco probabile la sosta durante la migrazione nell'area di analisi. |
| A337 | Uccelli | <i>Oriolus oriolus</i> | Rigogolo | L. 157/92, Berna 2 | SI | Specie migratrice, estiva e nidificante; frequenta le zone coltivate alberate e i pioppeti soprattutto della pianura. Specie molto elusiva, si nasconde nel folto delle chiome da cui canta. Possibile presenza. |
| A323 | Uccelli | <i>Panurus biarmicus</i> | Basettino | L. 157/92, Berna 2 | NO | Specie strettamente legata ad ambienti palustri caratterizzati da estesi canneti. In provincia di Venezia la specie è presente soprattutto quale svernante in cave senili, lungo corsi d'acqua, ma anche in aree lagunari. Poco probabile per assenza di habitat idoneo. |
| A329 | Uccelli | <i>Parus caeruleus</i> | Cinciarella | L.157/92, Berna 2 | SI | Frequenta nel periodo riproduttivo i rilievi con boschi piuttosto estesi, sia maturi sia a stadi più giovani, mentre tende ad evitare le zone più aperte con prati e vigneti e l'ambiente agrario della pianura. Nidifica solitamente nel settore |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|----------------------------|------------------|-----------------------|---|--|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | collinare e prealpino dell'Italia nordorientale, è molto localizzata nelle aree pianeggianti. D'inverno si osserva con più frequenza anche nei luoghi evitati durante l'estate, ma preferendo sempre le zone boscate. È osservata spesso anche nelle aree pianeggianti e litoranee. Possibile presenza soprattutto nella stagione fredda. |
| A330 | Uccelli | <i>Parus major</i> | Cinciallegra | L.157/92, Berna 2 | SI | Specie riscontrata in luoghi che presentano formazioni arboreo-arbustive anche modeste: parchi urbani e suburbani, boschetti ripariali, coltivati alberati, cave dismesse, vigneti, frutteti, arbusteti, pinete litoranee e boschi. È più elusiva nel periodo riproduttivo preferendo ambienti meno antropizzati. Molto probabile. |
| A328 | Uccelli | <i>Parus ater</i> | Cincia mora | L.157/92, Berna 2 | SI | La specie si rinviene nel periodo invernale e frequenta ambienti vari, sia boscati sia aperti, preferendo comunque i giardini con conifere presso gli insediamenti umani. Possibile presenza. |
| - | Uccelli | <i>Passer italiae</i> | Passera d'Italia | - | SI | Specie comune e abbondante nel territorio. Strettamente legata alle abitazioni, nidifica prevalentemente sotto i tetti o all'interno di qualsiasi altra cavità disponibile. Specie sedentaria, nel nordest italiano è diffuso dal piano montano a quello pianeggiante. Molto frequente nell'area esaminata. |
| A356 | Uccelli | <i>Passer montanus</i> | Passera mattugia | L. 157/92, Berna 3 | SI | Frequenta prevalentemente le aree coltivate, piccoli centri rurali e le siepi campestri, ma si può riscontrare anche a margine di aree boscate. La sua maggiore diffusione è associata alle aree agricole che presentano siepi o alberature campestri. Specie sedentaria, nel nordest italiano è diffuso dal piano montano a quello pianeggiante. Molto probabile. |
| A690 | Uccelli | <i>Phalacrocorax carbo</i> | Cormorano | L. 157/92, Berna 3 | SI | Il Cormorano si riproduce sulle coste, negli estuari, nei laghi o lungo i fiumi a corso lento, costruisce il nido sulle scogliere o sugli alberi, spesso in colonie miste in compagnia di Marangoni dal ciuffo. Sverna soprattutto lungo le coste e nelle lagune costiere, più raro nell'entroterra. Uccello con dieta prevalentemente a pesci e crostacei possibilmente presente nell'area d'analisi soprattutto in volo alto |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|-------------------------------|-----------------------|--|---|---|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | direzionale o in prossimità dei maggiori corsi d'acqua. |
| A691 | Uccelli | <i>Phalacrocorax pygmeus</i> | Marangone minore | L. 157/92, 2009/147 I, Bonn II, Berna II | SI | Il Cormorano pigmeo predilige ambienti d'acqua dolce come anse fluviali o paludi. Nei pressi della costa lo si incontra più facilmente alla foce dei fiumi. Si ciba soprattutto di pesci e grossi invertebrati acquatici. Anche questo cormorano può essere avvistato nell'area d'analisi soprattutto in volo alto direzionale o in prossimità dei maggiori corsi d'acqua. |
| A115 | Uccelli | <i>Phasianus colchicus</i> | Fagiano comune | 2009/147 II e III, Berna 3 | SI | Gli habitat preferiti sono gli incolti (erbosi e cespugliati), le aree prative e tutte le tipologie boschive purché non troppo chiuse. Specie probabile nell'area studiata. |
| A273 | Uccelli | <i>Phoenicurus ochruros</i> | Codiroso spazzacamino | L.157/92, Berna 2 | SI | Ha colonizzato recentemente gli ambienti antropizzati che offrono condizioni ambientali morfologicamente simili a quelle naturalmente scelte (pareti rocciose con anfratti). Si rinviene alle basse quote soprattutto nel periodo invernale in svariati ambienti. Durante la stagione riproduttiva è presente solo sui rilievi montani e collinari dove siano presenti ambienti rupestri o simili. Possibile presenza in stagione fredda. |
| A315 | Uccelli | <i>Phylloscopus collybita</i> | Lui piccolo | L.157/92, Berna 2 | SI | Specie sostanzialmente boschiva, non risulta tuttavia particolarmente esigente dal punto di vista ecologico, insediandosi in una grande varietà di ambienti, purché dotati di una sufficiente copertura arborea e arbustiva. Gli habitat ottimali sono costituiti dalle formazioni forestali mesofile, non troppo chiuse, a qualsiasi quota, di conifere o latifoglie. Nidifica preferibilmente in boschi e boscaglie nell'Italia nord orientale in tutto il settore montano e collinare, molto localizzato e meno frequente in pianura e nella fascia costiera. In inverno la specie è meno frequente e si trova maggiormente in collina e pianura. Molto probabile. |
| A343 | Uccelli | <i>Pica pica</i> | Gazza ladra | L.157/92, Berna 2 | SI | L'habitat preferito è rappresentato da ambienti aperti con coltivi ed edifici rurali sparsi, mentre tende ad evitare formazioni boscate troppo chiuse. La presenza di |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|---------------------------|------------------------|--------------------------|---|---|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | siepi o alberi anche isolati favoriscono la sua nidificazione. Si ritrova più omogeneamente nella pianura orientale del Triveneto. |
| A237 | Uccelli | <i>Picoides major</i> | Picchio rosso maggiore | L.157/92 art. 2, Berna 2 | SI | E' presente nei boschi sia di conifere sia di latifoglie, nelle campagne alberate e perfino nei parchi cittadini. Molto probabile. |
| A235 | Uccelli | <i>Picus viridis</i> | Picchio verde | L. 157/92, Berna 2 | SI | Occupava la gran parte delle aree boscate (anche siepi) della pianura. Presente nell'area indagata. |
| A005 | Uccelli | <i>Podiceps cristatus</i> | Svasso maggiore | L.157/92, Berna 3 | SI | Specie presente soprattutto durante la stagione fredda. In estate la riproduzione è poco frequente per mancanza di fattori corretti (disturbo antropico, eccessiva salinità, mancanza di habitat...). Frequenta gli specchi d'acqua estesi e calmi, come laghi e fiumi a lento corso, con le rive coperte da fitta vegetazione di canne e giunchi, dove può facilmente confondersi per le tonalità di colore del piumaggio (criptismo). Probabile nei corsi d'acqua principali. |
| | Uccelli | <i>Rallus aquaticus</i> | Porciglione | 2009/147 II, Berna 3 | SI | Migratore regolare sia come svernante sia come estivo. è molto localizzato e si rinviene preferibilmente in zone umide marginali a corsi d'acqua, stagni, cave dismesse quasi sempre in presenza di elofite con presenza di alberi ed arbusti isolati. Durante l'inverno è meno esigente in quanto ad ambiente, può infatti frequentare anche ambienti umidi con scarsa vegetazione ripariale. Possibile rara presenza lungo il bordo vegetato dei canali. |
| A317 | Uccelli | <i>Regulus regulus</i> | Regolo | L.157/92, Berna 2 | SI | Specie avvistabile in pianura soprattutto nella stagione invernale. |
| A336 | Uccelli | <i>Remiz pendulinus</i> | Pendolino | L.157/92, Berna 3 | NO | Frequenta in preferenza le sponde alberate dei corsi d'acqua o in zone umide, quali le cave senili con acqua dolce. La presenza di elofite quali <i>Typha</i> e <i>Phragmites</i> forniscono al Pendolino sia fonte di nutrimento che materiale per la costruzione del nido. Specie comunque poco probabile nell'area indagata. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------|---------------------|---------------------------------|---|--|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A276 | Uccelli | <i>Saxicola torquata</i> | Saltimpalo | L.157/92, Berna 2 | SI | Predilige ambienti aperti, incolti o parzialmente coltivati, le rive e gli argini erbosi; frequenta le aree con cespugli o alberi isolati, utilizzati come posatoi di canto o dai quali individuare le possibili prede. In loro mancanza sfrutta fili elettrici, pali, recinzioni. Tende ad evitare gli ambienti boscosi. Possibile presenza. |
| A361 | Uccelli | <i>Serinus serinus</i> | Verzellino | L.157/92, Berna 2 | SI | Nel periodo riproduttivo evita gli ambienti boschivi, preferendo la pianura agraria con coltivazioni erbacee ed insediamenti urbani sparsi, durante l'inverno sempre in ambienti aperti. Nidifica diffusamente nell'Italia nord orientale sia in collina che in pianura. Meno frequente nel settore montano. Durante la stagione fredda si ritrova più in basso. Molto probabile. |
| A193 | Uccelli | <i>Sterna hirundo</i> | Sterna comune | L. 157/92, 2009/147 I, Berna 2 | SI | Frequenta aree lagunari e valli da pesca, ma anche corsi d'acqua. Si osserva anche in stagni e zone umide d'acqua dolce. Possibile presenza. |
| A209 | Uccelli | <i>Streptopelia decaocto</i> | Tortora dal collare | L. 157/92, 2009/147 II, Berna 3 | SI | Spiccata preferenza per l'ambiente suburbano, seguito dai coltivi e dall'ambiente urbano, dai coltivi alberati e dai vigneti e frutteti. Evita territori ricoperti da boschi maturi e boscaglie con copertura estesa e privi di abitazioni. Molto probabile. |
| A351 | Uccelli | <i>Sturnus vulgaris</i> | Storno | L. 157/92 | SI | Frequenta la campagna coltivata (anche se scarsamente alberata), zone boscate, rive di fiumi e altri corsi d'acqua, lagune e valli da pesca, zone umide dell'entroterra, ma soprattutto ambienti urbani e suburbani. Specie sedentaria, nel nord est italiano è diffuso dal piano montano a quello pianeggiante. Molto probabile nell'area esaminata. |
| A311 | Uccelli | <i>Sylvia atricapilla</i> | Capinera | L.157/92, Berna 2 | SI | Attraversa il Veneto sia in primavera che in autunno; la specie è fondamentalmente arborea, si dimostra ecologicamente poco esigente, insediandosi in una grossa varietà di ambienti con alberi e cespugli, dai piccoli giardini dei principali centri urbani, alle siepi campestri, alle foreste più strutturate, dl livello del mare sino al limite della vegetazione arborea. Nell'Italia |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|--------------------------------|-----------------|-----------------------|---|---|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| | | | | | | nord orientale nidifica diffusamente su gran parte del territorio: dal settore montano e collinare sino alla pianura e alla costa. Molto probabile. |
| A004 | Uccelli | <i>Tachybaptus ruficollis</i> | Tuffetto | L.157/92, Berna 2 | SI | Specie tipica delle zone umide, relativamente diffusa soprattutto lungo i fiumi e i canali con acqua dolce, bordati da ampi tratti di canneto. Possibile presenza. |
| A265 | Uccelli | <i>Troglodytes troglodytes</i> | Scricciolo | L.157/92, Berna 2 | SI | Durante la stagione riproduttiva si osserva nell'Italia nord orientale su tutti i rilievi, sia montani che collinari, mentre è completamente assente in pianura. In questa circostanza manifesta una spiccata selezione per i boschi maturi ed estesi. Nella stagione invernale la specie mostra un carattere molto più eclettico frequentando un'ampia varietà di ambienti frequentando anche le aree di pianura in cui siano presenti siepi campestri o boscaglie. Molto probabile la sua presenza nel periodo invernale. |
| A283 | Uccelli | <i>Turdus merula</i> | Merlo | 2009/147 II, Berna 3 | SI | Nell'Italia nord orientale nidifica e sverna estesamente in tutto il territorio. È una specie molto adattabile all'ambiente in cui vive; in origine era tendenzialmente legato ad habitat boschivi, oggi invece necessita di un minimo di dotazione arborea e arbustiva, adattandosi a vivere anche all'interno delle aree urbane, nei parchi e nei giardini. Molto probabile. |
| A285 | Uccelli | <i>Turdus philomelos</i> | Tordo bottaccio | 2009/147 II, Berna 3 | NO | Durante il periodo riproduttivo è strettamente legato ai boschi più freschi, alle quote più alte, evitando nettamente gli ambienti di pianura. In inverno diventa più eclettico frequentando anche siti più aperti e di pianura, ma mostrando ancora preferenza per i boschi maturi dei rilievi rispetto alla campagna coltivata e bonificata. Poco probabile. |
| A284 | Uccelli | <i>Turdus pilaris</i> | Cesena | 2009/147 II, Berna 3 | NO | Frequenta in genere i frutteti dove può alimentarsi dei frutti non raccolti o caduti, la campagna coltivata (anche se scarsamente alberata), i corsi d'acqua con rive alberate o cespugliate, i boschetti di latifoglie, nonché giardini e parchi suburbani. In pianura si rinviene solitamente nella sola stagione invernale. Specie poco probabile nell'area studiata. |



| Presenza/Assenza | | | | | | |
|-------------------|---------|--------------------------|--------------|--|---|---|
| Area di analisi 3 | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Riferimento normativo | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Fenologia/Habitat/Motivazione |
| A213 | Uccelli | <i>Tyto alba</i> | Barbagianni | L. 157/92 art. 2, Berna 2, Cites A e B | NO | E' presente su spazi aperti, prati e radure meglio se presenti vecchie case coloniche o ruderi isolati. Evita i boschi densi. Specie che si adatta a vivere anche in centri periferie di città a stretto contatto con l'uomo. Specie poco probabile nell'area indagata. |
| A142 | Uccelli | <i>Vanellus vanellus</i> | Pavoncella | 2009/147 II, Berna 3, Bonn 2 | S | Frequenta le pianure, i vasti territori coltivati a campi e zone parzialmente umide, ma la si incontra anche nelle foreste di pini e nei pascoli, fino a quote medio alte. Si osserva anche lungo i fiumi d'acqua più importanti in corrispondenza delle grave. Possibile presenza. |



4.3. IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE CONSIDERATE

La vulnerabilità di un habitat o di una specie animale o vegetale è intesa come la capacità complessiva di subire degrading o collassi. Tale predisposizione è relazionabile sia al grado di pressione cui l'entità è sottoposta sia alle sue proprietà strutturali e funzionali.

La vulnerabilità nei confronti di habitat, habitat di specie e specie è stata valutata solamente nei confronti delle effettive presenze riscontrate all'interno delle aree di analisi assunte. Chiaramente l'assenza di una determinata entità biotica ne esclude la possibilità di essere influenzata e quindi viene meno la necessità di dichiararne l'eventuale vulnerabilità.

Come precedentemente menzionato, le liste di specie animali e vegetali derivano da rilievi di studi precedentemente effettuati, da sopralluogo nonché da fonti bibliografiche nazionali, regionali e provinciali.

Gli aspetti vulnerabili del territorio interessato dal PAT possono essere individuati in:

- pratiche agricole dannose (uso di pesticidi, aratura profonda, monocoltura di tipo intensivo) che determinano riduzione e alterazione della fauna locale;
- frammentazione del territorio per infrastrutture rilevanti in spazi aperti;
- impermeabilizzazioni di superfici;
- trasformazioni d'uso del suolo;
- interruzioni o eliminazione di alcuni tratti di siepi campestri e filari, tombinamenti o interrimento di alcuni tratti di corsi d'acqua.

Tra le specie faunistiche presenti, o potenzialmente presenti, all'interno delle aree di indagine sono state definite quelle vulnerabili a possibili effetti imputabili alle scelte di Piano.

Le seguenti tabelle prendono in rassegna quindi le sole specie potenzialmente presenti e indicano, fornendo la motivazione (ultima colonna), il carattere vulnerabile.



Tabella 9 - Valutazione della vulnerabilità delle specie presenti nell'area di analisi 1.

| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|-----------|----------------------------------|----------------------------|---------------|--|
| Area di analisi 1 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| | Anfibi | <i>Bufo bufo</i> | Rospo comune | NO | L'attuale status della specie e le trasformazioni piuttosto puntuali e per lo più connesse con l'edificato esistente scongiurano una sua vulnerabilità nell'area esaminata. |
| | Anfibi | <i>Bufo viridis</i> | Rospo smeraldino | NO | L'attuale status della specie e le trasformazioni piuttosto puntuali e per lo più connesse con l'edificato esistente scongiurano una sua vulnerabilità nell'area esaminata. |
| | Anfibi | <i>Hyla intermedia</i> | Raganella italiana | SI | Specie in locale decremento e rarefazione, la trasformazione dei luoghi potrà alterare localmente la distribuzione della stessa. |
| | Anfibi | <i>Lissotriton vulgaris</i> | Tritone punteggiato | NO | L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità. |
| | Anfibi | <i>Rana dalmatina</i> | Rana dalmatina | NO | L'attuale status della specie è abbastanza rassicurante, grazie anche alla sua plasticità scongiura una sua vulnerabilità nell'area esaminata. |
| | Anfibi | <i>Rana synklepton esculenta</i> | Rana verde | NO | Anfibio molto resistente alle trasformazioni antropiche, in grado di adattarsi abbastanza bene o al più spostarsi in luoghi più idonei. |
| | Mammiferi | <i>Apodemus sylvaticus</i> | Topo selvatico | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Arvicola terrestris</i> | Arvicola d'acqua | NO | Gli ambienti idonei alla specie saranno interessati solo marginalmente. |
| | Mammiferi | <i>Crocidura leucodon</i> | Crocidura ventre bianco | NO | Specie ad ampia valenza ecologica. Nell'area di studio sono poche le zone che presentano le caratteristiche ambientali preferite dalla specie. Poco influenzata dalle scelte di Piano. |
| | Mammiferi | <i>Crocidura suaveolens</i> | Crocidura minore | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Erinaceus europaeus</i> | Riccio europeo occidentale | SI | Specie sensibile alla realizzazione di nuove infrastrutture viarie per elevata mortalità diretta. |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|-----------|--------------------------|-------------------------------|---------------|--|
| Area di analisi 1 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| | Mammiferi | <i>Lepus europaeus</i> | Lepre comune | NO | La riduzione di superfici agricole modificherà leggermente l'areale distributivo della specie, ma tale effetto non si ritiene vulnerabile per la specie. |
| | Mammiferi | <i>Martes foina</i> | Faina | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Micromys minutus</i> | Topolino delle risaie | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| | Mammiferi | <i>Microtus arvalis</i> | Arvicola campestre | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Microtus savii</i> | Arvicola di Savi | NO | Specie abbondante e come tale non presenta alcun problema di conservazione. Risulta inoltre poco influenzata dalle scelte di Piano. |
| | Mammiferi | <i>Mus domesticus</i> | Topolino delle case | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Mustela nivalis</i> | Donnola | NO | Anche se la specie è ritenuta in leggero declino, risulta poco influenzata dalle scelte di Piano. |
| | Mammiferi | <i>Myocastor coypus</i> | Nutria | NO | Specie alloctona dotata di notevole plasticità. Non risentirà delle scelte urbanistiche previste. |
| | Mammiferi | <i>Neomys anomalus</i> | Toporagno acquatico di Miller | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| | Mammiferi | <i>Rattus norvegicus</i> | Surmolotto | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Sciurus vulgaris</i> | Scoiattolo | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Sorex araneus</i> | Toporagno comune | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Talpa europaea</i> | Talpa europea | NO | Lo status della specie scongiura vulnerabilità per la consistenza della stessa. |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|--------|------------------------------------|-----------------|---------------|---|
| Area di analisi 1 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| 1100 | Pesci | <i>Acipenser maccarii</i> | Storione cobice | NO | Specie alquanto rara, i luoghi in cui può essere presente la specie saranno interessati marginalmente dalle scelte del Piano. |
| | Pesci | <i>Alburnus alburnus alborella</i> | Alborella | NO | Gli ambienti idrici in cui può essere osservata la specie saranno interessati marginalmente dal Piano, la vulnerabilità sarà dunque insignificante. |
| 1103 | Pesci | <i>Alosa fallax</i> | Cheppia | NO | Gli ambienti idrici in cui può essere osservata la specie saranno interessati marginalmente dal Piano, la vulnerabilità sarà dunque insignificante. |
| | Pesci | <i>Anguilla anguilla</i> | Anguilla | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Carassius auratus</i> | Carassio | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Chondrostoma genei</i> | Lasca | NO | Gli ambienti idrici in cui può essere osservata la specie saranno interessati marginalmente dal Piano, la vulnerabilità sarà dunque insignificante. |
| | Pesci | <i>Chondrostoma soetta</i> | Savetta | NO | Gli ambienti idrici in cui può essere osservata la specie saranno interessati marginalmente dal Piano, la vulnerabilità sarà dunque insignificante. |
| 1149 | Pesci | <i>Cobitis taenia</i> | Cobite | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Cyprinus carpio</i> | Carpa | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Esox lucius</i> | Luccio | NO | Gli ambienti idrici in cui può essere osservata la specie saranno interessati marginalmente dal Piano, la vulnerabilità sarà dunque insignificante. |
| | Pesci | <i>Gambusia holbrooki</i> | Gambusia | NO | Specie diffusa nelle acque della provincia di Venezia e in base agli interventi previsti non si denota la vulnerabilità della stessa. |
| | Pesci | <i>Ictalurus melas</i> | Pesce gatto | NO | Ultimamente si sta assistendo ad un decremento della specie, ma le scelte di Piano non si ritengono motivo di incidenza per la specie. |
| | Pesci | <i>Lepomis gibbosus</i> | Persico sole | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Leuciscus cephalus</i> | Cavedano | NO | Specie abbondante nei corsi d'acqua principali. Le previsioni del Piano non costituiranno |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------------|-------------------|---------------|---|
| Area di analisi 1 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| | | | | | elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Micropterus salmoides</i> | Persico trota | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Mugil cephalus</i> | Cefalo | NO | Specie piuttosto rara nel Piave, le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Padogobius martensii</i> | Ghiozzo di fiume | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Plattichthys flesus</i> | Passera di mare | NO | Gli ambienti idrici in cui può essere osservata la specie saranno interessati marginalmente dal Piano, la vulnerabilità sarà dunque insignificante. |
| | Pesci | <i>Pseudorasbora parva</i> | Pseudorasbora | NO | Specie in forte incremento demografico. Le scelte di Piano non si ritengono motivo di incidenza per la specie. |
| | Pesci | <i>Rutilus erythrophthalmus</i> | Triotto | NO | Specie abbondante. Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Rutilus pigus</i> | Pigo | NO | Gli ambienti idrici in cui può essere osservata la specie saranno interessati marginalmente dal Piano, la vulnerabilità sarà dunque insignificante. |
| 1991 | Pesci | <i>Sabanejewia larvata</i> | Cobite mascherato | NO | Specie rara e comunque presente nella sola parte settentrionale del Comune. |
| | Pesci | <i>Scardinius erythrophthalmus</i> | Scardola | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Tinca tinca</i> | Tinca | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Rettili | <i>Anguis fragilis</i> | Orbettino | SI | Localmente la specie potrà risentire delle trasformazioni previste. L'impermeabilizzazione di superfici potrà ridurre puntualmente la specie. |
| | Rettili | <i>Coronella austriaca</i> | Colubro liscio | NO | Gli ambienti potenzialmente frequentati dalla specie saranno interessati in modo marginale, pertanto non si segnalano vulnerabilità per la specie. |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|---------|----------------------------------|--|---------------|--|
| Area di analisi 1 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| | Rettili | <i>Hierophis viridiflavus</i> | Biacco | NO | Specie ben diffusa e spesso anche abbondante nel Veneto. L'attuale status della specie nell'area esaminata né sconfigura la vulnerabilità. |
| | Rettili | <i>Lacerta bilineata</i> | Ramarro occidentale | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano. |
| | Rettili | <i>Natrix natrix</i> | Natrice dal collare | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Rettili | <i>Natrix tessellata</i> | Natrice tassellata | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Rettili | <i>Podarcis muralis</i> | Lucertola muraiola | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Rettili | <i>Trachemys scripta</i> | Testuggine palustre dalle orecchie rosse | NO | Specie molto plastica, riesce a colonizzare facilmente a lei idonei soppiantando la tartaruga palustre autoctona. |
| A086 | Uccelli | <i>Accipiter nisus</i> | Sparviere | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A298 | Uccelli | <i>Acrocephalus arundinaceus</i> | Canareccione | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano. |
| A296 | Uccelli | <i>Acrocephalus palustris</i> | Cannaiola verdognola | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano. |
| A297 | Uccelli | <i>Acrocephalus scirpaceus</i> | Cannaiola | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano. |
| A324 | Uccelli | <i>Aegithalos caudatus</i> | Codibugnolo | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|---------|----------------------------|-------------------|---------------|--|
| Area di analisi 1 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| A229 | Uccelli | <i>Alcedo atthis</i> | Martin pescatore | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A053 | Uccelli | <i>Anas platyrhynchos</i> | Germano reale | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A226 | Uccelli | <i>Apus apus</i> | Rondone | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A028 | Uccelli | <i>Ardea cinerea</i> | Airone cenerino | NO | Gli interventi previsti potranno modificare leggermente gli areali di alimentazione della specie, senza costituire però elemento di vulnerabilità per la stessa. |
| A029 | Uccelli | <i>Ardea purpurea</i> | Airone rosso | NO | Gli interventi previsti potranno modificare leggermente gli areali di alimentazione della specie, senza costituire però elemento di vulnerabilità per la stessa. |
| A024 | Uccelli | <i>Ardeola ralloides</i> | Sgarza ciuffetto | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A218 | Uccelli | <i>Athene noctua</i> | Civetta | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per lo strigiforme. |
| A087 | Uccelli | <i>Buteo buteo</i> | Poiana | NO | Leggere modifiche dell'areale di caccia del rapace non si ritengono elemento di vulnerabilità. |
| A364 | Uccelli | <i>Carduelis carduelis</i> | Cardellino | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A363 | Uccelli | <i>Carduelis chloris</i> | Verdone | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A365 | Uccelli | <i>Carduelis spinus</i> | Lucherino | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A288 | Uccelli | <i>Cettia cetti</i> | Usignolo di fiume | NO | Gli ambienti idonei alla specie saranno interessati solo marginalmente dalle trasformazioni. |
| A081 | Uccelli | <i>Circus aeruginosus</i> | Falco di palude | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A082 | Uccelli | <i>Circus cyaneus</i> | Albanella | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|---------|-----------------------------|----------------------|---------------|--|
| Area di analisi 1 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| | | | reale | | |
| A084 | Uccelli | <i>Circus pygargus</i> | Albanella minore | NO | Leggere modifiche dell'areale di caccia del rapace, piuttosto raro nel territorio, non si ritengono elemento di vulnerabilità. |
| A208 | Uccelli | <i>Columba palumbus</i> | Colombaccio | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A349 | Uccelli | <i>Corvus corone cornix</i> | Cornacchia grigia | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A212 | Uccelli | <i>Cuculus canorus</i> | Cuculo | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A036 | Uccelli | <i>Cygnus olor</i> | Cigno reale | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A253 | Uccelli | <i>Delichon urbica</i> | Balestruccio | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A027 | Uccelli | <i>Egretta alba</i> | Airone bianco | NO | Gli interventi previsti dal Piano potranno modificare leggermente gli areali di alimentazione della specie, senza costituire però elemento di vulnerabilità per la stessa. |
| A026 | Uccelli | <i>Egretta garzetta</i> | Garzetta | NO | Gli interventi previsti dal Piano potranno modificare leggermente gli areali di alimentazione della specie, senza costituire però elemento di vulnerabilità per la stessa. |
| A381 | Uccelli | <i>Emberiza schoeniclus</i> | Migliarino di palude | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A269 | Uccelli | <i>Erithacus rubecula</i> | Pettirosso | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A096 | Uccelli | <i>Falco tinnunculus</i> | Gheppio | NO | Leggere modifiche dell'areale di caccia del rapace non si ritengono elemento di vulnerabilità. |
| A359 | Uccelli | <i>Fringilla coelebs</i> | Fringuello | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A125 | Uccelli | <i>Fulica atra</i> | Folaga | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------|-----------------------------|---------------|--|
| Area di analisi 1 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| A244 | Uccelli | <i>Galerida cristata</i> | Cappellaccia | SI | Possibile trasformazione d'uso suolo agricolo idoneo alla specie. |
| A851 | Uccelli | <i>Gallinago gallinago</i> | Beccaccino | NO | La presenza della specie in periodo invernale rende la specie più adattabile ai cambiamenti territoriali |
| A123 | Uccelli | <i>Gallinula chloropus</i> | Gallinella d'acqua | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A342 | Uccelli | <i>Garrulus glandarius</i> | Ghiandaia | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per il corvide. |
| A131 | Uccelli | <i>Himantopus himantopus</i> | Cavaliere d'Italia | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per questo limicolo che sarà interessato solo marginalmente. |
| A300 | Uccelli | <i>Hippolais polyglotta</i> | Canapino | SI | L'eliminazione di siepi o zone alberate ricche di strato arbustivo possono comportare una perdita di habitat idoneo alla nidificazione della specie, poco frequente nel territorio. |
| A251 | Uccelli | <i>Hirundo rustica</i> | Rondine | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A022 | Uccelli | <i>Exobrychus minutus</i> | Tarabusino | NO | Gli ambienti più idonei alla specie non saranno oggetto di trasformazione. |
| A233 | Uccelli | <i>Jynx torquilla</i> | Torcicollo | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A338 | Uccelli | <i>Lanius collurio</i> | Averla piccola | NO | La specie risulta piuttosto rara nel territorio analizzato. Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A881 | Uccelli | <i>Larus cachinnans</i> | Gabbiano reale mediterraneo | NO | Laride molto comune presente sia lungo le zone costiere che nell'entroterra. Soprattutto nel periodo invernale può essere osservato in stormi posati sui coltivi in alimentazione. Le trasformazioni non incideranno sulla specie. |
| A182 | Uccelli | <i>Larus canus</i> | Gavina | NO | Laride osservabile sia lungo le zone costiere che nell'entroterra. Soprattutto nel periodo invernale può essere osservato in stormi posati sui coltivi in alimentazione. Il progetto non inciderà sulla specie. |
| A179 | Uccelli | <i>Larus ridibundus</i> | Gabbiano comune | NO | Laride piuttosto comune presente sia lungo le zone costiere che nell'entroterra. Soprattutto nel periodo invernale può essere osservato in stormi posati sui coltivi in |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------|------------------|---------------|--|
| Area di analisi 1 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| | | | | | alimentazione. Le trasformazioni non incideranno sulla specie. |
| A271 | Uccelli | <i>Luscinia megarhynchos</i> | Usignolo | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate e arbusteti. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A262 | Uccelli | <i>Motacilla alba</i> | Ballerina bianca | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A260 | Uccelli | <i>Motacilla flava</i> | Cutrettola | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A319 | Uccelli | <i>Muscicapa striata</i> | Pigliamosche | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A337 | Uccelli | <i>Oriolus oriolus</i> | Rigogolo | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A329 | Uccelli | <i>Parus caeruleus</i> | Cinciarella | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A330 | Uccelli | <i>Parus major</i> | Cinciallegra | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A328 | Uccelli | <i>Parus ater</i> | Cincia mora | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| - | Uccelli | <i>Passer italiae</i> | Passera d'Italia | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A356 | Uccelli | <i>Passer montanus</i> | Passera mattugia | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A690 | Uccelli | <i>Phalacrocorax carbo</i> | Cormorano | NO | Specie in netto incremento nel Veneto e poco influenzata dalle scelte di Piano. |
| A691 | Uccelli | <i>Phalacrocorax pygmeus</i> | Marangone minore | NO | Specie in netto incremento nel Veneto, gli ambienti frequentati solitamente non sono influenzati dalle scelte di Piano. |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|---------|-------------------------------|------------------------|---------------|--|
| Area di analisi 1 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| A115 | Uccelli | <i>Phasianus colchicus</i> | Fagiano comune | NO | Specie per lo più introdotta a scopi venatori. Poco influenzata dalle scelte di Piano. |
| A273 | Uccelli | <i>Phoenicurus ochrurus</i> | Codirosso spazzacamino | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A315 | Uccelli | <i>Phylloscopus collybita</i> | Lui piccolo | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate e arbusteti. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A343 | Uccelli | <i>Pica pica</i> | Gazza ladra | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A237 | Uccelli | <i>Picoides major</i> | Picchio rosso maggiore | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A235 | Uccelli | <i>Picus viridis</i> | Picchio verde | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A005 | Uccelli | <i>Podiceps cristatus</i> | Svasso maggiore | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| | Uccelli | <i>Rallus aquaticus</i> | Porciglione | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati solo marginalmente dalle trasformazioni e i loro effetti saranno trascurabili. |
| A317 | Uccelli | <i>Regulus regulus</i> | Regolo | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A336 | Uccelli | <i>Remiz pendulinus</i> | Pendolino | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati solo marginalmente dalle trasformazioni e i loro effetti saranno trascurabili. |
| A276 | Uccelli | <i>Saxicola torquata</i> | Saltimpalo | SI | Questo insettivoro ha recentemente subito una notevole contrazione. Le trasformazioni in zone agricole aperte potranno disturbare leggermente la specie. |
| A361 | Uccelli | <i>Serinus serinus</i> | Verzellino | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|---------|--------------------------------|---------------------|---------------|--|
| Area di analisi 1 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| A193 | Uccelli | <i>Sterna hirundo</i> | Sterna comune | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A209 | Uccelli | <i>Streptopelia decaocto</i> | Tortora dal collare | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A351 | Uccelli | <i>Sturnus vulgaris</i> | Storno | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A311 | Uccelli | <i>Sylvia atricapilla</i> | Capinera | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A004 | Uccelli | <i>Tachybaptus ruficollis</i> | Tuffetto | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A265 | Uccelli | <i>Troglodytes troglodytes</i> | Scricciolo | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A283 | Uccelli | <i>Turdus merula</i> | Merlo | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A213 | Uccelli | <i>Tyto alba</i> | Barbagianni | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A142 | Uccelli | <i>Vanellus vanellus</i> | Pavoncella | NO | La specie può essere riscontrata solo raramente nell'area d'analisi perché mancante di habitat idoneo; le trasformazioni previste pertanto non dovrebbero creare particolari problemi per la specie. |



Tabella 10 - Valutazione della vulnerabilità delle specie presenti nell'area di analisi 2.

| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|-----------|----------------------------------|----------------------------|---------------|--|
| Area di analisi 2 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| | Anfibi | <i>Bufo viridis</i> | Rospo smeraldino | NO | L'attuale status della specie e le trasformazioni piuttosto puntuali e per lo più connesse con l'edificato esistente scongiurano una sua vulnerabilità nell'area esaminata. |
| | Anfibi | <i>Hyla intermedia</i> | Raganella italiana | NO | L'entità degli interventi previsti dal Piano scongiura particolari disturbi alla specie. |
| | Anfibi | <i>Lissotriton vulgaris</i> | Tritone punteggiato | NO | L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità. |
| | Anfibi | <i>Rana dalmatina</i> | Rana dalmatina | NO | L'attuale status della specie è abbastanza rassicurante, grazie anche alla sua plasticità scongiura una sua vulnerabilità nell'area esaminata. |
| | Anfibi | <i>Rana synklepton esculenta</i> | Rana verde | NO | Anfibio molto resistente alle trasformazioni antropiche, in grado di adattarsi abbastanza bene o al più spostarsi in luoghi più idonei. |
| | Mammiferi | <i>Apodemus sylvaticus</i> | Topo selvatico | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Arvicola terrestris</i> | Arvicola d'acqua | NO | Gli ambienti idonei alla specie saranno interessati solo marginalmente. |
| | Mammiferi | <i>Crocidura leucodon</i> | Crocidura ventre bianco | NO | Specie ad ampia valenza ecologica. Nell'area di studio sono poche le zone che presentano le caratteristiche ambientali preferite dalla specie. Poco influenzata dalle scelte di Piano. |
| | Mammiferi | <i>Crocidura suaveolens</i> | Crocidura minore | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Erinaceus europaeus</i> | Riccio europeo occidentale | NO | L'entità degli interventi previsti dal Piano scongiura particolari disturbi alla specie. |
| | Mammiferi | <i>Lepus europaeus</i> | Lepre comune | NO | La riduzione di superfici agricole modificherà leggermente l'areale distributivo della specie, ma tale effetto non si ritiene vulnerabile per la specie. |
| | Mammiferi | <i>Micromys minutus</i> | Topolino delle risaie | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| | Mammiferi | <i>Microtus arvalis</i> | Arvicola campestre | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Microtus savii</i> | Arvicola di Savi | NO | Specie abbondante e come tale non presenta alcun problema di conservazione. Risulta inoltre poco influenzata dalle scelte di Piano. |
| | Mammiferi | <i>Mus domesticus</i> | Topolino delle case | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|-----------|------------------------------------|-------------------------------|---------------|---|
| Area di analisi 2 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| | Mammiferi | <i>Myocastor coypus</i> | Nutria | NO | Specie alloctona dotata di notevole plasticità. Non risentirà delle scelte urbanistiche previste. |
| | Mammiferi | <i>Neomys anomalus</i> | Toporagno acquatico di Miller | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| | Mammiferi | <i>Rattus norvegicus</i> | Surmolotto | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Sciurus vulgaris</i> | Scoiattolo | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Sorex araneus</i> | Toporagno comune | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Talpa europaea</i> | Talpa europea | NO | Lo status della specie scongiura vulnerabilità per la consistenza della stessa. |
| | Pesci | <i>Alburnus alburnus alborella</i> | Alborella | NO | Gli ambienti idrici in cui può essere osservata la specie saranno interessati marginalmente dal Piano, la vulnerabilità sarà dunque insignificante. |
| | Pesci | <i>Anguilla anguilla</i> | Anguilla | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Carassius auratus</i> | Carassio | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Chondrostoma genei</i> | Lasca | NO | Gli ambienti idrici in cui può essere osservata la specie saranno interessati marginalmente dal Piano, la vulnerabilità sarà dunque insignificante. |
| | Pesci | <i>Chondrostoma soetta</i> | Savetta | NO | Gli ambienti idrici in cui può essere osservata la specie saranno interessati marginalmente dal Piano, la vulnerabilità sarà dunque insignificante. |
| 1149 | Pesci | <i>Cobitis taenia</i> | Cobite | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Cyprinus carpio</i> | Carpa | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Esox lucius</i> | Luccio | NO | Gli ambienti idrici in cui può essere osservata la specie saranno interessati marginalmente dal Piano, la vulnerabilità sarà dunque insignificante. |
| | Pesci | <i>Gambusia holbrooki</i> | Gambusia | NO | Specie diffusa nelle acque della provincia di Venezia e in base agli interventi previsti non si denota la vulnerabilità della stessa. |
| | Pesci | <i>Ictalurus melas</i> | Pesce gatto | NO | Ultimamente si sta assistendo ad un decremento della specie, ma le scelte di Piano non si ritengono motivo di incidenza per la specie. |
| | Pesci | <i>Lepomis gibbosus</i> | Persico sole | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Lenciscus cephalus</i> | Cavedano | NO | Specie abbondante nei corsi d'acqua principali. Le previsioni del Piano non costituiranno |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------------|--|---------------|--|
| Area di analisi 2 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| | | | | | elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Micropterus salmoides</i> | Persico trota | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Pseudorasbora parva</i> | Pseudorasbora | NO | Specie in forte incremento demografico. Le scelte di Piano non si ritengono motivo di incidenza per la specie. |
| | Pesci | <i>Rutilus erythrophthalmus</i> | Triotto | NO | Specie abbondante. Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Scardinius erythrophthalmus</i> | Scardola | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Tinca tinca</i> | Tinca | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Rettili | <i>Anguis fragilis</i> | Orbettino | NO | L'entità degli interventi previsti dal Piano scongiura particolari disturbi alla specie. |
| | Rettili | <i>Coronella austriaca</i> | Colubro liscio | NO | Gli ambienti potenzialmente frequentati dalla specie saranno interessati in modo marginale, pertanto non si segnalano vulnerabilità per la specie. |
| | Rettili | <i>Hierophis viridiflavus</i> | Biacco | NO | Specie ben diffusa e spesso anche abbondante nel Veneto. L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità. |
| | Rettili | <i>Natrix natrix</i> | Natrice dal collare | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Rettili | <i>Natrix tessellata</i> | Natrice tassellata | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Rettili | <i>Podaris muralis</i> | Lucertola muraiola | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Rettili | <i>Trachemys scripta</i> | Testuggine palustre dalle orecchie rosse | NO | Specie molto plastica, riesce a colonizzare facilmente a lei idonei soppinatando la tartaruga palustre autoctona. |
| A086 | Uccelli | <i>Accipiter nisus</i> | Sparviere | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A298 | Uccelli | <i>Acrocephalus arundinaceus</i> | Canareccione | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano. |
| A296 | Uccelli | <i>Acrocephalus palustris</i> | Cannaiola verdognola | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano. |
| A297 | Uccelli | <i>Acrocephalus scirpaceus</i> | Cannaiola | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano. |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|---------|-----------------------------|-------------------|---------------|--|
| Area di analisi 2 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| A324 | Uccelli | <i>Aegithalos caedatus</i> | Codibugnolo | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A229 | Uccelli | <i>Alcedo atthis</i> | Martin pescatore | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A053 | Uccelli | <i>Anas platyrhynchos</i> | Germano reale | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A226 | Uccelli | <i>Apus apus</i> | Rondone | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A028 | Uccelli | <i>Ardea cinerea</i> | Airone cenerino | NO | L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità. |
| A029 | Uccelli | <i>Ardea purpurea</i> | Airone rosso | NO | Gli interventi previsti dal Piano potranno modificare leggermente gli areali di alimentazione della specie, senza costituire però elemento di vulnerabilità per la stessa. |
| A024 | Uccelli | <i>Ardeola ralloides</i> | Sgarza ciuffetto | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A218 | Uccelli | <i>Atene noctua</i> | Civetta | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per lo strigiforme. |
| A087 | Uccelli | <i>Buteo buteo</i> | Poiana | NO | Leggere modifiche dell'areale di caccia del rapace non si ritengono elemento di vulnerabilità. |
| A364 | Uccelli | <i>Carduelis carduelis</i> | Cardellino | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A363 | Uccelli | <i>Carduelis chloris</i> | Verdone | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A365 | Uccelli | <i>Carduelis spinus</i> | Lucherino | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A288 | Uccelli | <i>Cettia cetti</i> | Usignolo di fiume | NO | Gli ambienti idonei alla specie saranno interessati solo marginalmente dalle trasformazioni. |
| A081 | Uccelli | <i>Circus aeruginosus</i> | Falco di palude | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A082 | Uccelli | <i>Circus cyaneus</i> | Albanella reale | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A208 | Uccelli | <i>Columba palumbus</i> | Colombaccio | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A349 | Uccelli | <i>Corvus corone cornix</i> | Cornacchia grigia | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A212 | Uccelli | <i>Cuculus canorus</i> | Cuculo | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate. L'habitat principale per la specie non sarà |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------|-----------------------------|---------------|--|
| Area di analisi 2 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| | | | | | pertanto influenzato. |
| A036 | Uccelli | <i>Cygnus olor</i> | Cigno reale | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A253 | Uccelli | <i>Delichon urbica</i> | Balestruccio | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A027 | Uccelli | <i>Egretta alba</i> | Airone bianco | NO | Gli interventi previsti dal Piano potranno modificare leggermente gli areali di alimentazione della specie, senza costituire però elemento di vulnerabilità per la stessa. |
| A026 | Uccelli | <i>Egretta garzetta</i> | Garzetta | NO | Gli interventi previsti dal Piano potranno modificare leggermente gli areali di alimentazione della specie, senza costituire però elemento di vulnerabilità per la stessa. |
| A269 | Uccelli | <i>Erithacus rubecula</i> | Pettirosso | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A096 | Uccelli | <i>Falco tinnunculus</i> | Gheppio | NO | Leggere modifiche dell'areale di caccia del rapace non si ritengono elemento di vulnerabilità. |
| A359 | Uccelli | <i>Fringilla coelebs</i> | Fringuello | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A125 | Uccelli | <i>Fulica atra</i> | Folaga | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A851 | Uccelli | <i>Gallinago gallinago</i> | Beccaccino | NO | La presenza della specie in periodo invernale rende la specie più adattabile ai cambiamenti territoriali |
| A123 | Uccelli | <i>Gallinula chloropus</i> | Gallinella d'acqua | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A342 | Uccelli | <i>Garrulus glandarius</i> | Ghiandaia | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per il corvide. |
| A131 | Uccelli | <i>Himantopus himantopus</i> | Cavaliere d'Italia | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per questo limicolo che sarà interessato solo marginalmente. |
| A251 | Uccelli | <i>Hirundo rustica</i> | Rondine | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A233 | Uccelli | <i>Jynx torquilla</i> | Torcicollo | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A881 | Uccelli | <i>Larus cachinnans</i> | Gabbiano reale mediterraneo | NO | Laride molto comune presente sia lungo le zone costiere che nell'entroterra. Soprattutto nel periodo invernale può essere osservato in stormi posati sui coltivi in alimentazione. Le trasformazioni non incideranno sulla specie. |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------|------------------|---------------|--|
| Area di analisi 2 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| A182 | Uccelli | <i>Larus canus</i> | Gavina | NO | Laride osservabile sia lungo le zone costiere che nell'entroterra. Soprattutto nel periodo invernale può essere osservato in stormi posati sui coltivi in alimentazione. Il progetto non inciderà sulla specie. |
| A179 | Uccelli | <i>Larus ridibundus</i> | Gabbiano comune | NO | Laride piuttosto comune presente sia lungo le zone costiere che nell'entroterra. Soprattutto nel periodo invernale può essere osservato in stormi posati sui coltivi in alimentazione. Le trasformazioni non incideranno sulla specie. |
| A271 | Uccelli | <i>Luscinia megarhynchos</i> | Usignolo | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate e arbusteti. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A262 | Uccelli | <i>Motacilla alba</i> | Ballerina bianca | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A260 | Uccelli | <i>Motacilla flava</i> | Cutrettola | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A319 | Uccelli | <i>Muscicapa striata</i> | Pigliamosche | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A337 | Uccelli | <i>Oriolus oriolus</i> | Rigogolo | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A329 | Uccelli | <i>Parus caeruleus</i> | Cinciarella | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A330 | Uccelli | <i>Parus major</i> | Cinciallegra | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A328 | Uccelli | <i>Parus ater</i> | Cincia mora | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| - | Uccelli | <i>Passer italiae</i> | Passera d'Italia | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A356 | Uccelli | <i>Passer montanus</i> | Passera mattugia | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A690 | Uccelli | <i>Phalacrocorax carbo</i> | Cormorano | NO | Specie in netto incremento nel Veneto e poco influenzata dalle scelte di Piano. |
| A691 | Uccelli | <i>Phalacrocorax pygmeus</i> | Marangone minore | NO | Specie in netto incremento nel Veneto, gli ambienti frequentati solitamente non sono influenzati dalle scelte di Piano. |
| A115 | Uccelli | <i>Phasianus colchicus</i> | Fagiano | NO | Specie per lo più introdotta a scopi venatori. Poco influenzata dalle scelte di Piano. |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|---------|-------------------------------|------------------------|---------------|--|
| Area di analisi 2 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| | | | comune | | |
| A273 | Uccelli | <i>Phoenicurus ochrurus</i> | Codirosso spazzacamino | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A315 | Uccelli | <i>Phylloscopus collybita</i> | Lui piccolo | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate e arbusteti. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A343 | Uccelli | <i>Pica pica</i> | Gazza ladra | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A237 | Uccelli | <i>Picoides major</i> | Picchio rosso maggiore | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A235 | Uccelli | <i>Picus viridis</i> | Picchio verde | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A005 | Uccelli | <i>Podiceps cristatus</i> | Svasso maggiore | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| | Uccelli | <i>Rallus aquaticus</i> | Porciglione | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati solo marginalmente dalle trasformazioni e i loro effetti saranno trascurabili. |
| A317 | Uccelli | <i>Regulus regulus</i> | Regolo | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A276 | Uccelli | <i>Saxicola torquata</i> | Saltimpalo | NO | Anche se questo insettivoro ha recentemente subito una notevole contrazione, l'entità degli interventi previsti dal Piano scongiura particolari disturbi alla specie. |
| A361 | Uccelli | <i>Serinus serinus</i> | Verzellino | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A193 | Uccelli | <i>Sterna hirundo</i> | Sterna comune | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A209 | Uccelli | <i>Streptopelia decaocto</i> | Tortora dal collare | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A351 | Uccelli | <i>Sturnus vulgaris</i> | Storno | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A311 | Uccelli | <i>Sylvia atricapilla</i> | Capinera | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |



| Vulnerabilità | | | | | |
|--------------------|---------------|--------------------------------|---------------------|----------------------|--|
| Area di analisi 2 | | | | | |
| <i>Cod. Specie</i> | <i>Classe</i> | <i>Nome scientifico</i> | <i>Nome volgare</i> | <i>Vulnerabilità</i> | <i>Motivazione</i> |
| A004 | Uccelli | <i>Tachybaptus ruficollis</i> | Tuffetto | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A265 | Uccelli | <i>Troglodytes troglodytes</i> | Scricciolo | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A283 | Uccelli | <i>Turdus merula</i> | Merlo | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A142 | Uccelli | <i>Vanellus vanellus</i> | Pavoncella | NO | La specie può essere riscontrata solo raramente nell'area d'analisi perché mancante di habitat idoneo; le trasformazioni previste pertanto non dovrebbero creare particolari problemi per la specie. |



Tabella 11 - Valutazione della vulnerabilità delle specie presenti nell'area di analisi 3.

| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|-----------|----------------------------------|----------------------------|---------------|---|
| Area di analisi 3 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| | Anfibi | <i>Bufo viridis</i> | Rospo smeraldino | NO | L'attuale status della specie e le trasformazioni piuttosto puntuali e per lo più connesse con l'edificato esistente scongiurano una sua vulnerabilità nell'area esaminata. |
| | Anfibi | <i>Hyla intermedia</i> | Raganella italiana | NO | L'entità degli interventi ne scongiura una sua vulnerabilità. |
| | Anfibi | <i>Rana dalmatina</i> | Rana dalmatina | NO | L'attuale status della specie è abbastanza rassicurante, grazie anche alla sua plasticità scongiura una sua vulnerabilità nell'area esaminata. |
| | Anfibi | <i>Rana synklepton esculenta</i> | Rana verde | NO | Anfibio molto resistente alle trasformazioni antropiche, in grado di adattarsi abbastanza bene o al più spostarsi in luoghi più idonei. |
| | Mammiferi | <i>Apodemus sylvaticus</i> | Topo selvatico | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Arvicola terrestris</i> | Arvicola d'acqua | NO | Gli ambienti idonei alla specie saranno interessati solo marginalmente. |
| | Mammiferi | <i>Crocidura suaveolens</i> | Crocidura minore | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Erinaceus europaeus</i> | Riccio europeo occidentale | NO | L'entità degli interventi ne scongiura una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Lepus europaeus</i> | Lepre comune | NO | La riduzione di superfici agricole modificherà leggermente l'areale distributivo della specie, ma tale effetto non si ritiene vulnerabile per la specie. |
| | Mammiferi | <i>Micromys minutus</i> | Topolino delle risaie | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| | Mammiferi | <i>Microtus arvalis</i> | Arvicola campestre | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|-----------|------------------------------------|-------------------------------|---------------|---|
| Area di analisi 3 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| | Mammiferi | <i>Microtus savii</i> | Arvicola di Savi | NO | Specie abbondante e come tale non presenta alcun problema di conservazione. Risulta inoltre poco influenzata dalle scelte di Piano. |
| | Mammiferi | <i>Mus domesticus</i> | Topolino delle case | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Myocastor coypus</i> | Nutria | NO | Specie alloctona dotata di notevole plasticità. Non risentirà delle scelte urbanistiche previste. |
| | Mammiferi | <i>Neomys anomalus</i> | Toporagno acquatico di Miller | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| | Mammiferi | <i>Rattus norvegicus</i> | Surmolotto | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Sciurus vulgaris</i> | Scoiattolo | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Sorex araneus</i> | Toporagno comune | NO | La plasticità della specie esclude una sua vulnerabilità. |
| | Mammiferi | <i>Talpa europaea</i> | Talpa europea | NO | Lo status della specie scongiura vulnerabilità per la consistenza della stessa. |
| | Pesci | <i>Alburnus alburnus alborella</i> | Alborella | NO | Gli ambienti idrici in cui può essere osservata la specie saranno interessati marginalmente dal Piano, la vulnerabilità sarà dunque insignificante. |
| | Pesci | <i>Anguilla anguilla</i> | Anguilla | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Carassius auratus</i> | Carassio | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Chondrostoma genei</i> | Lasca | NO | Gli ambienti idrici in cui può essere osservata la specie saranno interessati marginalmente dal Piano, la vulnerabilità sarà dunque insignificante. |
| | Pesci | <i>Chondrostoma soetta</i> | Savetta | NO | Gli ambienti idrici in cui può essere osservata la specie saranno interessati marginalmente dal Piano, la vulnerabilità sarà dunque insignificante. |
| 1149 | Pesci | <i>Cobitis taenia</i> | Cobite | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------------|----------------|---------------|---|
| Area di analisi 3 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| | Pesci | <i>Cyprinus carpio</i> | Carpa | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Esox lucius</i> | Luccio | NO | Gli ambienti idrici in cui può essere osservata la specie saranno interessati marginalmente dal Piano, la vulnerabilità sarà dunque insignificante. |
| | Pesci | <i>Gambusia holbrooki</i> | Gambusia | NO | Specie diffusa nelle acque della provincia di Venezia e in base agli interventi previsti non si denota la vulnerabilità della stessa. |
| | Pesci | <i>Ictalurus melas</i> | Pesce gatto | NO | Ultimamente si sta assistendo ad un decremento della specie, ma le scelte di Piano non si ritengono motivo di incidenza per la specie. |
| | Pesci | <i>Lepomis gibbosus</i> | Persico sole | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Micropterus salmoides</i> | Persico trota | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Mugil cephalus</i> | Cefalo | NO | L'entità degli interventi ne scongiura una sua vulnerabilità. |
| | Pesci | <i>Pseudorasbora parva</i> | Pseudorasbora | NO | Specie in forte incremento demografico. Le scelte di Piano non si ritengono motivo di incidenza per la specie. |
| | Pesci | <i>Rutilus erythrophthalmus</i> | Triotto | NO | Specie abbondante. Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Scardinius erythrophthalmus</i> | Scardola | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Pesci | <i>Tinca tinca</i> | Tinca | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Rettili | <i>Anguis fragilis</i> | Orbettino | NO | L'entità degli interventi ne scongiura una sua vulnerabilità. |
| | Rettili | <i>Coronella austriaca</i> | Colubro liscio | NO | Gli ambienti potenzialmente frequentati dalla specie saranno interessati in modo marginale, pertanto non si segnalano vulnerabilità per la specie. |
| | Rettili | <i>Hierophis viridiflavus</i> | Biacco | NO | Specie ben diffusa e spesso anche abbondante nel Veneto. L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità. |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|---------|----------------------------------|--|---------------|--|
| Area di analisi 3 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| | Rettili | <i>Natrix natrix</i> | Natrice dal collare | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Rettili | <i>Natrix tessellata</i> | Natrice tassellata | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Rettili | <i>Podarcis muralis</i> | Lucertola muraiola | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno elementi di vulnerabilità per la specie. |
| | Rettili | <i>Trachemys scripta</i> | Testuggine palustre dalle orecchie rosse | NO | Specie molto plastica, riesce a colonizzare facilmente a lei idonei soppiantando la tartaruga palustre autoctona. |
| A086 | Uccelli | <i>Accipiter nisus</i> | Sparviere | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A298 | Uccelli | <i>Acrocephalus arundinaceus</i> | Canareccione | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano. |
| A296 | Uccelli | <i>Acrocephalus palustris</i> | Cannaiola verdognola | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano. |
| A297 | Uccelli | <i>Acrocephalus scirpaceus</i> | Cannaiola | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle scelte di Piano. |
| A324 | Uccelli | <i>Aegithalos caudatus</i> | Codibugnolo | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A229 | Uccelli | <i>Alcedo atthis</i> | Martin pescatore | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A053 | Uccelli | <i>Anas platyrhynchos</i> | Germano reale | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A226 | Uccelli | <i>Apus apus</i> | Rondone | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|---------|-----------------------------|-------------------|---------------|--|
| Area di analisi 3 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| A028 | Uccelli | <i>Ardea cinerea</i> | Airone cenerino | NO | L'attuale status della specie nell'area esaminata né scongiura la vulnerabilità. |
| A029 | Uccelli | <i>Ardea purpurea</i> | Airone rosso | NO | L'entità degli interventi ne scongiura una sua vulnerabilità. |
| A024 | Uccelli | <i>Ardeola ralloides</i> | Sgarza ciuffetto | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A218 | Uccelli | <i>Athene noctua</i> | Civetta | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per lo strigiforme. |
| A087 | Uccelli | <i>Buteo buteo</i> | Poiana | NO | Leggere modifiche dell'areale di caccia del rapace non si ritengono elemento di vulnerabilità. |
| A364 | Uccelli | <i>Carduelis carduelis</i> | Cardellino | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A363 | Uccelli | <i>Carduelis chloris</i> | Verdone | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A365 | Uccelli | <i>Carduelis spinus</i> | Lucherino | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A288 | Uccelli | <i>Cettia cetti</i> | Usignolo di fiume | NO | Gli ambienti idonei alla specie saranno interessati solo marginalmente dalle trasformazioni. |
| A081 | Uccelli | <i>Circus aeruginosus</i> | Falco di palude | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A082 | Uccelli | <i>Circus cyaneus</i> | Albanella reale | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A208 | Uccelli | <i>Columba palumbus</i> | Colombaccio | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A349 | Uccelli | <i>Corvus corone cornix</i> | Cornacchia grigia | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A212 | Uccelli | <i>Cuculus canorus</i> | Cuculo | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------|----------------------|---------------|--|
| Area di analisi 3 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| | | | | | rurali e non interesseranno zone boscate. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A036 | Uccelli | <i>Cygnus olor</i> | Cigno reale | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A253 | Uccelli | <i>Delichon urbica</i> | Balestruccio | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A027 | Uccelli | <i>Egretta alba</i> | Airone bianco | NO | L'entità degli interventi ne scongiura una sua vulnerabilità. |
| A026 | Uccelli | <i>Egretta garzetta</i> | Garzetta | NO | L'entità degli interventi ne scongiura una sua vulnerabilità. |
| A381 | Uccelli | <i>Emberiza schoeniclus</i> | Migliarino di palude | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A269 | Uccelli | <i>Erythbacus rubecula</i> | Pettirosso | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A096 | Uccelli | <i>Falco tinnunculus</i> | Gheppio | NO | Leggere modifiche dell'areale di caccia del rapace non si ritengono elemento di vulnerabilità. |
| A359 | Uccelli | <i>Fringilla coelebs</i> | Fringuello | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A125 | Uccelli | <i>Fulica atra</i> | Folaga | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A851 | Uccelli | <i>Gallinago gallinago</i> | Beccaccino | NO | La presenza della specie in periodo invernale rende la specie più adattabile ai cambiamenti territoriali |
| A123 | Uccelli | <i>Gallinula chloropus</i> | Gallinella d'acqua | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati dalle trasformazioni. |
| A342 | Uccelli | <i>Garrulus glandarius</i> | Ghiandaia | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per il corvide. |
| A131 | Uccelli | <i>Himantopus himantopus</i> | Cavaliere d'Italia | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per questo limicolo che sarà interessato solo marginalmente. |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|---------|------------------------------|-----------------------------|---------------|--|
| Area di analisi 3 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| A251 | Uccelli | <i>Hirundo rustica</i> | Rondine | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A233 | Uccelli | <i>Jynx torquilla</i> | Torcicollo | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A881 | Uccelli | <i>Larus cachinnans</i> | Gabbiano reale mediterraneo | NO | Laride molto comune presente sia lungo le zone costiere che nell'entroterra. Soprattutto nel periodo invernale può essere osservato in stormi posati sui coltivi in alimentazione. Le trasformazioni non incideranno sulla specie. |
| A182 | Uccelli | <i>Larus canus</i> | Gavina | NO | Laride osservabile sia lungo le zone costiere che nell'entroterra. Soprattutto nel periodo invernale può essere osservato in stormi posati sui coltivi in alimentazione. Il progetto non inciderà sulla specie. |
| A179 | Uccelli | <i>Larus ridibundus</i> | Gabbiano comune | NO | Laride piuttosto comune presente sia lungo le zone costiere che nell'entroterra. Soprattutto nel periodo invernale può essere osservato in stormi posati sui coltivi in alimentazione. Le trasformazioni non incideranno sulla specie. |
| A271 | Uccelli | <i>Luscinia megarhynchos</i> | Usignolo | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate e arbusteti. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A262 | Uccelli | <i>Motacilla alba</i> | Ballerina bianca | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A260 | Uccelli | <i>Motacilla flava</i> | Cutrettola | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A319 | Uccelli | <i>Muscicapa striata</i> | Pigliamosche | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A337 | Uccelli | <i>Oriolus oriolus</i> | Rigogolo | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A329 | Uccelli | <i>Parus caeruleus</i> | Cinciarella | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A330 | Uccelli | <i>Parus major</i> | Cinciallegra | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|---------|-------------------------------|------------------------|---------------|--|
| Area di analisi 3 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| A328 | Uccelli | <i>Parusater</i> | Cincia mora | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| - | Uccelli | <i>Passer italiae</i> | Passera d'Italia | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A356 | Uccelli | <i>Passer montanus</i> | Passera mattugia | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A690 | Uccelli | <i>Phalacrocorax carbo</i> | Cormorano | NO | Specie in netto incremento nel Veneto e poco influenzata dalle scelte di Piano. |
| A691 | Uccelli | <i>Phalacrocorax pygmeus</i> | Marangone minore | NO | Specie in netto incremento nel Veneto, gli ambienti frequentati solitamente non sono influenzati dalle scelte di Piano. |
| A115 | Uccelli | <i>Phasianus colchicus</i> | Fagiano comune | NO | Specie per lo più introdotta a scopi venatori. Poco influenzata dalle scelte di Piano. |
| A273 | Uccelli | <i>Phoenicurus ochrurus</i> | Codirosso spazzacamino | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A315 | Uccelli | <i>Phylloscopus collybita</i> | Lui piccolo | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate e arbusteti. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A343 | Uccelli | <i>Pica pica</i> | Gazza ladra | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A237 | Uccelli | <i>Picoides major</i> | Picchio rosso maggiore | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |
| A235 | Uccelli | <i>Picus viridis</i> | Picchio verde | NO | Le trasformazioni comporteranno solo limitate riduzioni delle siepi campestri nelle zone rurali e non interesseranno zone boscate. L'habitat principale per la specie non sarà pertanto influenzato. |



| Vulnerabilità | | | | | |
|-------------------|---------|--------------------------------|---------------------|---------------|--|
| Area di analisi 3 | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Vulnerabilità | Motivazione |
| A005 | Uccelli | <i>Podiceps cristatus</i> | Svasso maggiore | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| | Uccelli | <i>Rallus aquaticus</i> | Porciglione | NO | Gli ambienti idonei alla specie non saranno interessati solo marginalmente dalle trasformazioni e i loro effetti saranno trascurabili. |
| A317 | Uccelli | <i>Regulus regulus</i> | Regolo | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A276 | Uccelli | <i>Saxicola torquata</i> | Saltimpalo | NO | L'entità degli interventi ne scongiura una sua vulnerabilità. |
| A361 | Uccelli | <i>Serinus serinus</i> | Verzellino | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A193 | Uccelli | <i>Sterna birundo</i> | Sterna comune | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A209 | Uccelli | <i>Streptopelia decaocto</i> | Tortora dal collare | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A351 | Uccelli | <i>Sturnus vulgaris</i> | Storno | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A311 | Uccelli | <i>Sylvia atricapilla</i> | Capinera | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A004 | Uccelli | <i>Tachybaptus ruficollis</i> | Tuffetto | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A265 | Uccelli | <i>Troglodytes troglodytes</i> | Scricciolo | NO | Le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A283 | Uccelli | <i>Turdus merula</i> | Merlo | NO | La specie ben si adatta alla presenza umana e le previsioni del Piano non costituiranno vulnerabilità per la specie. |
| A142 | Uccelli | <i>Vanellus vanellus</i> | Pavoncella | NO | La specie può essere riscontrata solo raramente nell'area d'analisi perché mancante di habitat idoneo; le trasformazioni previste pertanto non dovrebbero creare particolari problemi per la specie. |



4.4. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO

Per valutare le azioni previste dal Piano sono stati considerati alcuni articoli contenuti nelle Norme Tecniche di Attuazione del PAT, relazionati in modo sintetico con le specie faunistiche riportate nel paragrafo precedente e considerate potenzialmente vulnerabili ai possibili effetti di Piano.

Gli articoli considerati rientrano nel CAPO IV – “La trasformabilità”, ed in particolare:

Art.13 Le azioni strategiche

- Aree di urbanizzazione consolidata
- Edificazione diffusa
- Aree di riqualificazione e riconversione
- Limiti fisici alla nuova edificazione
- Linee preferenziali di sviluppo insediativo
- Servizi ed infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza
- Grandi strutture di vendita
- Attività produttive in zona impropria

Art.14 Il sistema relazionale

- Nuova viabilità di progetto di rilevanza strategica
- Nuova viabilità di progetto di rilevanza locale
- Itinerari ciclopedonali

Art.15 Tutela ed edificabilità del territorio agricolo

Le trasformazioni definite nella Fase II vengono affrontate nelle tabelle seguenti in modo puntuale in quanto cartografate e definibili territorialmente.

La valutazione degli effetti indotti (diretti, indiretti e cumulati) è stata affrontata in considerazione delle alterazioni che le trasformabilità prevista dal PAT possono indurre sia in fase di cantiere e sia in fase di esercizio. In tal senso si evidenzia come le diverse perturbazioni possano originare effetti solamente in relazione a precisi ricettori.



Le potenziali perturbazioni nei confronti di habitat e specie che si possono presentare sono le seguenti:

- Alterazione di ambiente idoneo allo svolgimento delle attività vitali: tale fattore si ritiene riscontrabile solo in fase di cantiere (C), ovvero durante la trasformazione.
- Incremento del rumore: dovuto all'aumento del carico dei mezzi meccanici sia in fase di cantiere che di esercizio (C+E)
- Produzione di polveri (C) ed inquinanti per flussi veicolari e riscaldamento (C+E)
- Intorbidamento delle acque superficiali (C)
- Inquinamento al suolo (C)
- Barriera al transito della teriofauna (C+E)
- Mortalità diretta (C+E)

Dal momento che dalle indagini effettuate nel paragrafo precedente non sono emersi elementi vulnerabili alle scelte di Piano all'interno delle aree d'analisi n°2 e 3 per codesti ambiti di studio la valutazione di possibili incidenze si arresta a questo punto e non verrà maggiormente approfondita. Nelle stesse aree di analisi quindi si può già definire che le scelte di Piano proposte e qui analizzate hanno carattere di non incidenza.



Tabella 12 - Valutazione degli effetti sulle unità ecologiche vulnerabili rientranti nell'area analisi 1. (C=fase di cantiere, E=fase di esercizio).

| Effetti | | | |
|--|---|---|---|
| Area di analisi 1 | | | |
| Art. delle N.T.A. di riferimento del PAT | Azione | Unità ecologiche considerate | Effetti potenziali |
| 13 - Azioni strategiche | Aree di urbanizzazione consolidata Edificazione diffusa Aree di riqualificazione e riconversione Limiti fisici alla nuova edificazione Linee preferenziali di sviluppo insediativo Servizi e infrastrutture di interesse comune di maggior rilevanza (di progetto) Grandi strutture di vendita Attività produttive in zona impropria | <i>Hyla intermedia</i> <i>Erinaceus europaeus</i> <i>Anguis fragilis</i> <i>Galerida cristata</i> <i>Hippolais polyglotta</i> <i>Saxicola torquata</i> | Alterazione di ambiente idoneo (C) Incremento del rumore (C+E) Produzione di polveri (C) ed inquinanti per flussi veicolari e riscaldamento (C+E) Intorbidamento delle acque superficiali (C) Inquinamento al suolo (C) |



| Effetti | | | |
|--|--|---|--|
| Area di analisi 1 | | | |
| <i>Art. delle N.T.A. di riferimento del PAT</i> | <i>Azione</i> | <i>Unità ecologiche considerate</i> | <i>Effetti potenziali</i> |
| 14 - Sistema relazionale | Nuova viabilità di progetto di rilevanza strategica Nuova viabilità di progetto di rilevanza locale | <i>Hyla intermedia</i> <i>Erinaceus europaeus</i> <i>Anguis fragilis</i> <i>Galerida cristata</i> <i>Hippolais polyglotta</i> <i>Saxicola torquata</i> | Alterazione di ambiente idoneo (C) Incremento del rumore (C+E) Produzione di polveri (C) ed inquinanti per flussi veicolari (C+E) Intorbidamento delle acque superficiali (C) Barriera al transito della teriofauna (C+E) Inquinamento del suolo (C) Mortalità diretta (C+E) |
| 15 - Tutela ed edificabilità del territorio agricolo | varie | <i>Hyla intermedia</i> <i>Erinaceus europaeus</i> <i>Anguis fragilis</i> <i>Galerida cristata</i> <i>Hippolais polyglotta</i> <i>Saxicola torquata</i> | Alterazione di ambiente idoneo (C) Incremento del rumore (C+E) Produzione di polveri (C) ed inquinanti per flussi veicolari e riscaldamento (C+E) Intorbidamento delle acque superficiali (C) Inquinamento al suolo (C) |



4.5. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI

Le trasformazioni previste, se relazionate fra loro, possono generare degli effetti sinergici e cumulativi che si ritengono valutabili nella sola area d'analisi 1 che, come si apprende nel paragrafo dedicato alla descrizione delle aree d'analisi "Figura 22. Aree di analisi assunte (retino blu) e le relazioni spaziali con i siti della Rete Natura2000 (campitura solida verde).



La previsione delle trasformabilità nelle Aree di analisi” contenuto nella presente Fase 3, potranno essere oggetto di molteplici tipologie di trasformazione.

La lontananza da elementi naturali di pregio e le scelte di Piano concentrate in prevalenza in adiacenza all’edificato esistente o in zone agricole della bonifica consentono di affermare che l’attuazione dei diversi tipi di trasformazione non comporteranno effetti sinergici e cumulativi rilevanti. Si ritiene comunque che essi possano rientrare nel perimetro dell’area d’analisi assunta.

4.6. IDENTIFICAZIONE DEI PERCORSI E DEI VETTORI ATTRAVERSO I QUALI GLI EFFETTI SI POSSONO PRODURRE

In considerazione delle azioni di impatto identificate nei precedenti paragrafi e viste le caratteristiche ambientali delle aree indagate, i vettori che fungono da mezzi per lo spostamento a distanza delle varie possibili incidenze provocate dalle scelte urbanistiche del PAT, sono rappresentati:

- dalle **acque**, per quanto riguarda l’intorbidamento o lo sversamento accidentale di sostanze inquinanti su corpi idrici;
- dall’**atmosfera**, per quanto attiene le azioni di disturbo acustico, gassoso, pulverulento, luminoso;
- dal **suolo**, in riferimento alla movimentazione dei mezzi e possibili sversamenti accidentali verificabili con più probabilità durante la fase cantieristica.

Questi vettori possono propagare alcune tipologie di impatto quali il disturbo o le variazioni dei parametri chimico-fisici dell’acqua o dell’aria, mentre altre, come quelle riconducibili a modeste alterazioni del suolo, verosimilmente si esauriscono in corrispondenza dell’area di intervento.



4.7. PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE

Vari ambiti destinati a trasformazione ricadono per lo più in zone marginali al tessuto urbano e ne rappresentano un completamento o un'espansione, ampie zone oggetto di riqualificazione e riconversione, di miglioramento della qualità urbana insisteranno aree già urbanizzate limitando dunque la trasformazione dei suoli e i disturbi che si generano quando si interviene su zone agricole con scarsa o nulla urbanizzazione. Contenute superfici, per un totale di circa 30 ha, potranno essere destinate all'espansione produttiva negli ATO n°1, 4 e 7. Il Piano conferma queste tipologie di trasformazione recependole tutte dal PRG vigente. In particolare l'espansione produttiva ricadente nell'ATO 7 sul confine settentrionale del Comune darà continuità a quella di Noventa di Piave localizzata subito più a nord.

I territori interessati dalle scelte di Piano esterni ai centri urbani sono in gran parte seminativi. In fase di progettazione si consiglia di prestare attenzione ai sistemi di siepi e filari campestri. In caso di abbattimenti si invita a garantire la continuità biologica realizzando nelle vicinanze nuove siepi. Si ritiene che gli interventi di tipo paesaggistico e ambientale integreranno ulteriormente il corredo floristico del territorio agricolo, incrementando la disponibilità di nicchie ecologiche per la fauna locali soprattutto lungo le aste fluviali principali (fiume Piave, fiume Piave Vecchia e i canali Grassaga, Bidoggia, Piavon e Brian il taglio) che per vari tratti sono stati classificati quali corridoi ecologici.

I diversi effetti, dovuti alle norme di Piano e valutati precedentemente in relazione alle specie risultate vulnerabili, vengono qui relazionati con i vettori menzionati che li possono veicolare, e quantificati qualitativamente tramite degli indicatori di importanza. Questi ultimi si basano su quelli riportati nell'Allegato A della Dgr n° 3173 del 10.10.2006, ma sono adattati alle realtà affrontate dallo strumento in valutazione.

La relazione tra effetti ed indicatori è riportata di seguito:



Tabella 13 – Relazione tra effetti ed indicatori

| Effetti | Indicatori |
|--|----------------------------------|
| Alterazione di ambiente idoneo | Alterazione di habitat di specie |
| Incremento del rumore | Qualità del clima acustico |
| Produzione di polveri ed inquinanti per flussi veicolari e riscaldamento | Qualità dell'aria |
| Intorbidamento delle acque superficiali | Qualità delle acque |
| Inquinamento al suolo | Qualità del suolo |
| Barriera al transito della teriofauna | Barriera lineare |
| Mortalità diretta | Riduzione della popolazione |

Trattandosi di un piano di ampia scala territoriale, dove non è possibile stimare in modo diretto e specifico gli effetti prodotti nei confronti degli habitat e delle specie, la valutazione non può che essere di tipo qualitativa e d'insieme. In riferimento a quanto riportato nel Rapporto Ambientale della V.A.S. e nel rispetto della "Guida metodologica per la valutazione di Incidenza" ai sensi della Direttiva 92/43/CEE" di cui all'Allegato A della DGR 3173/2006, il meccanismo valutativo prevede la costruzione di una matrice che, per ogni articolo di norma potenzialmente generatore di effetti, definisca il grado e il livello di incidenza nei confronti degli habitat e delle componenti biotiche risultate vulnerabili. L'eventuale incidenza ed il grado della stessa viene affrontato tramite una scala di valutazione che riesce a coprire i diversi gradi di impatto.

| Simbolo | Descrizione | Significato |
|---------|-----------------------------|---|
| = | NESSUNA INCIDENZA | Non sussiste relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie) |
| I | INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA | Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), ma non si producono alterazioni |
| II | INCIDENZA NEGATIVA BASSA | Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di basso livello |
| III | INCIDENZA NEGATIVA MEDIA | Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di medio livello |
| IV | INCIDENZA NEGATIVA ALTA | Sussiste una relazione tra effetti del Piano ed unità ecologica considerata (habitat o specie), di elevato livello |



Tabella 14 – Analisi delle potenziali incidenze delle Norme del Piano relativamente a determinati indicatori per la qualità della Rete Natura 2000. Area di analisi n°1.

| Valutazione effetti | | | | | | | | |
|--|-----------------------------|----------------------------------|----------------------------|-------------------|---------------------|-------------------|------------------|-----------------------------|
| Area di analisi 1 | | | | | | | | |
| Art. delle N.T.A. di riferimento del PAT | Specie interessate | Alterazione di habitat di specie | Qualità del clima acustico | Qualità dell'aria | Qualità delle acque | Qualità del suolo | Barriera lineare | Riduzione della popolazione |
| 13 | <i>Hyla intermedia</i> | I | = | I | I | I | = | I |
| | <i>Erinaceus europaeus</i> | I | = | I | = | I | = | I |
| | <i>Anguis fragilis</i> | I | = | I | = | I | = | I |
| | <i>Galerida cristata</i> | I | I | = | = | = | = | = |
| | <i>Hippolais polyglotta</i> | I | I | = | = | = | = | = |
| | <i>Saxicola torquata</i> | I | I | = | = | = | = | = |
| 14 | <i>Hyla intermedia</i> | I | = | I | = | I | I | I |
| | <i>Erinaceus europaeus</i> | I | = | I | = | I | I | I |
| | <i>Anguis fragilis</i> | I | = | I | = | I | I | I |
| | <i>Galerida cristata</i> | I | I | = | = | = | = | = |
| | <i>Hippolais polyglotta</i> | I | I | = | = | = | = | = |
| | <i>Saxicola torquata</i> | I | I | = | = | = | = | = |
| 15 | <i>Hyla intermedia</i> | I | = | I | I | I | = | I |
| | <i>Erinaceus europaeus</i> | I | = | I | = | I | = | I |
| | <i>Anguis fragilis</i> | I | = | I | = | I | = | I |
| | <i>Galerida cristata</i> | I | I | = | = | = | = | = |
| | <i>Hippolais polyglotta</i> | I | I | = | = | = | = | = |
| | <i>Saxicola torquat</i> | I | I | = | = | = | = | = |

Alterazione di habitat di specie

L'indicatore è legato soprattutto alle alterazioni degli ambienti agricoli (seminativi) a causa principalmente delle espansioni urbanistiche (sottrazione di uso del suolo, tombinamenti di fossati, taglio di siepi campestri).

Nella rassegna degli effetti degli articoli delle NTA del PAT, in riferimento alle specie definite vulnerabili, è risultato che tutte potranno subire una lieve incidenza per possibile alterazione di habitat di specie.

Molte specie elencate sono dotate di ampia valenza ecologica, in grado di reagire a locali modifiche degli ambienti solitamente scelti. Più difficoltoso appare invece l'adattamento al mutamento dei luoghi per le specie dotate di minor capacità di spostamento (micro mammiferi, anfibi e rettili).



Gli habitat di specie direttamente interessati sono rappresentati in massima parte da seminativi spesso contigui all'edificato già esistente e dunque disturbati, oppure sono sfruttati intensamente con vasti appezzamenti a monoculture che raramente sono interrotti da elementi vegetazionali lineari.

Gli effetti valutati con questo indicatore sono stati considerati non significativi perché si ritiene che le specie sensibili al disturbo potranno spostarsi in luoghi limitrofi alle aree d'intervento.

Qualità del clima acustico

L'incremento del rumore, fattore di disturbo per il normale funzionamento delle attività biologiche, è legato soprattutto alle attività edificatorie e quindi ai mezzi meccanici ad esse correlati.

L'avifauna è la categoria maggiormente influenzata dal disturbo acustico. Il rumore prodotto dalle attività antropiche e la presenza umana spesso associata costituiscono un elemento di fastidio e timore. In base alla specie si segnalano inoltre comportamenti più o meno elusivi.

Si ritiene comunque che le specie vulnerabili secondo questo indicatore siano in grado di colonizzare habitat simili presenti nelle vicinanze idonei per lo svolgimento delle attività biologiche. Le possibili incidenze sono dunque da ritenersi non significative, anche in riferimento al fatto che questo effetto assume prevalentemente carattere di temporaneità in quanto legato alla fase di cantiere.

Qualità dell'aria

L'espansione della zona produttiva potrà determinare un incremento degli inquinanti e delle polveri.

Le maggiori concentrazioni delle polveri potranno derivare dalle fasi di realizzazione dei nuovi immobili, dagli ampliamenti o ristrutturazioni di quelli esistenti.

Anche la viabilità prevista, soprattutto quella strategica implicherà una diversa distribuzione del traffico con conseguente dispersione degli inquinanti e delle polveri in zone rurali scarsamente abitate.

Le specie maggiormente vulnerabili sono quelle legate al suolo più prossime agli interventi e con maggiori difficoltà di spostamento (teriofauna).

Il grado di incidenza è stato comunque ritenuto non significativo per lo svolgimento delle attività biologiche delle specie, ritenendo che un loro adattamento o leggero spostamento potrà ridurre sensibilmente eventuali disturbi riscontrabili.



Qualità delle acque

Quest'area d'analisi interseca vari corsi d'acqua anche di significativa importanza (fiumi Piave, Piave Vecchia, Sile e il canale Grassaga).

Premesso che le trasformazioni urbanistiche dovranno allacciarsi alla rete delle acque nere e bianche e che la maggior parte degli interventi previsti non coinvolgeranno direttamente i corpi idrici principali.

Le eventuali incidenze risultanti saranno identificabili prevalentemente in locali e temporanei intorbidamenti delle acque registrate durante la sola fase di cantiere.

Sia durante la fase di cantiere e sia durante le fasi di esercizio si dovrà fare attenzione ad eventuali sversamenti accidentali di sostanze nocive o alle acque di prima pioggia che dovranno essere raccolte e trattate adeguatamente prima di poter esser reimmesse nella rete idraulica. I rischi di sversamento accidentale di sostanze inquinanti, in fase di cantiere, potranno essere evitati con l'adozione di piattaforme impermeabilizzate per l'effettuazione delle operazioni potenzialmente pericolose.

L'incidenza per le specie risultate sensibili a questo indicatore è stata valutata in termini di non significatività.

Qualità del suolo

Questo indicatore valuta principalmente gli effetti delle fasi lavorative sulle specie vulnerabili per quanto attiene la componente suolo.

Come emerge dalla precedente tabella, le specie faunistiche che potranno mostrare segni di leggera incidenza sono quelle strettamente legate al terreno, anche per il movimento.

Data la tipologia degli interventi previsti si reputa che questi disturbi rientrino nei termini di non significatività, bisognerà comunque adottare tutte le accortezze del caso onde evitare di inquinare il suolo. Si potranno impiegare per esempio delle superfici impermeabili su cui effettuare il lavaggio dei mezzi o le operazioni più pericolose ed evitare pericolosi sversamenti.

Barriera lineare

La viabilità di progetto, soprattutto quella strategica, rappresenterà una barriera fisica al naturale flusso biologico nel territorio attraversato dall'infrastruttura.

Come riportato nelle NTA al comma 36 dell'articolo 9, il Piano prescrive che in queste situazioni si dovrà assicurare la continuità alle vie di transizione della fauna mediante specifici interventi di attenuazione dell'alterazione dei luoghi (frammentazione) al fine di ripristinare le condizioni di



permeabilità.

Un'incidenza non significativa è stata attribuita alla teriofauna (anfibi, rettili e micro mammiferi) dotata di minor capacità di spostamento che, essendo legata al suolo, è maggiormente vulnerabile allo spostamento dei mezzi e al movimento e scavo delle terre. Un corretto inserimento delle nuove opere viarie e la predisposizione di idonee misure di attraversamento faunistico minimizzeranno la frammentazione territoriale.

Riduzione della popolazione

Le fasi associabili alla realizzazione delle trasformazioni analizzate (soprattutto lo scavo, i movimenti terra, lo spostamento dei mezzi) potranno determinare la morte di alcuni individui della teriofauna.

Più delicato sarà il completamento della bretella di San Donà a sud, della strada "Via del Mare" e della nuova viabilità di collegamento fra San Donà e i centri di Caorle ed Eraclea.

Per minimizzare la frammentazione territoriale ed evitare l'attraversamento della sede stradale in fase d'esercizio da parte della fauna legata a spostamenti al suolo, bisognerà prevedere dei passaggi in modo da mantenere almeno un minimo livello di permeabilità dell'opera e "invitare" gli animali verso questi punti di spostamento con siepi, pozze d'acqua, reti....

Se verranno prese le dovute attenzioni, si ritiene che tale incidenza non rappresenterà un fattore preoccupante in termini quantitativi tale da portare all'estinzione di una popolazione a livello locale.



5. FASE 4: QUADRO DI SINTESI

Le informazioni riepilogative contenute nello screening della relazione di incidenza ambientale sono le seguenti:

| Dati Identificativi del Piano | |
|--|--|
| Titolo del piano | P.A.T. Piano di Assetto del Territorio del Comune di San Donà di Piave |
| Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000 interessati | SIC IT3250031 - Laguna superiore di Venezia ZPS IT3250046 - Laguna di Venezia |
| Piano direttamente connesso o necessario alla gestione del sito (se applicabile) | No |
| Descrizione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati | Ad, eccezione dell'ipotesi ferroviaria dell'Alta velocità (TAV), a potenziamento del Corridoio V, e la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A4, attualmente non sono noti altri piani o progetti di respiro regionale o provinciale che possano creare effetti combinati di portata significativa in combinazione con il PAT in esame, oltre a quelli già considerati dallo stesso. |
| Valutazione della significatività degli effetti | |
| Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida sul sito Natura 2000 interessato | Il completamento o l'espansione di aree residenziali, commerciali e produttive, la realizzazione di servizi più significativi, gli areali atti al miglioramento della qualità urbana, la riqualificazione e la riconversione di vari ambiti, le zone destinabili alla localizzazione residenziale e produttiva, le aree di urbanizzazione consolidata, l'edificazione diffusa, l'ipotesi di realizzare nell'ATO 4 il Polo turistico, nonché le nuove opere viarie di rilevanza locale e strategica, indicati nella Carta delle Trasformabilità (Tav. 4) e nel presente elaborato, chiariscono i possibili cambiamenti d'uso del suolo nell'ambito territoriale interessato dal PAT. Non si verificherà incidenza dei siti Natura 2000, né interferenze dirette o indirette con la funzionalità dei siti stessi e delle specie segnalate nei formulari. |
| Spiegazione del perché gli effetti non si debbano considerare significativi | Gli areali destinati all'espansione del tessuto residenziale previsti dal PAT ricadono all'interno o in adiacenza ad aree già urbanizzate e saranno servite da reti di collettamento fognario che escludono il verificarsi di incidenze di alcun tipo. Le zone adibite all'espansione delle attività produttive saranno collegate ad un adeguato depuratore o dotati di sistemi di trattamento degli scarichi. Saranno gestite e monitorate le emissioni gassose e acustiche secondo le normative vigenti. La viabilità d'importanza strategica o locale sarà progettata considerando la possibilità di sversamenti accidentali e di sistemi adeguati per lo smaltimento delle acque di prima pioggia. |



| | |
|---|--|
| | <p>All'interno delle 3 aree d'analisi non sono stati rilevati habitat protetti a livello comunitario.</p> <p>Non verranno sottratti habitat di interesse comunitario neppure all'esterno del sito analizzato.</p> <p>Si ritiene che non verranno alterati in modo significativo né la qualità ambientale del territorio pianificato, né quella dei siti Natura 2000 più vicini.</p> <p>Con l'applicazione della pianificazione introdotta dal PAT non si verificheranno interferenze significative con la fauna, né verranno alterati o sottratti importanti siti di alimentazione o di nidificazione delle specie prese in considerazione, anche in riferimento al fatto che le specie sono dotate di capacità di adattamento ed ampia valenza ecologica.</p> |
| Consultazione con gli Organi ed Enti competenti | Regione del Veneto Provincia di Venezia ARPAV |
| Risultati della consultazione | Nessuna comunicazione negativa a riguardo |
| Dati raccolti per l'elaborazione dello screening | |
| Responsabili della verifica | Dott. For Stefano Lazzarin |
| Fonte dei dati | Vedi bibliografia allegata |
| Livello di completezza delle informazioni | Esaustivo |
| Luogo dove possono essere visionati i dati | Comune di San Donà di Piave: P.zza Indipendenza, 13 – 30027, San Donà di Piave (VE) PRO.TEC.O. s.c.r.l.: via C. Battisti, 39 – 30027, San Donà di Piave (VE) PRO.TEC.O. OFFICINA: via delle Industrie, 13 – 30175, Mestre (VE) |



Tabella 15 - Tabella di valutazione riassuntiva degli habitat e specie all'interno dell'Area di Analisi n°1

| Valutazione riassuntiva | | | | | | | | |
|-------------------------|-----------|----------------------------------|----------------------------|---|---------------|----------------------------|------------------------------|--|
| - Area di analisi 1 - | | | | | | | | |
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Vulnerabilità | Incidenza diretta rilevata | Incidenza indiretta rilevata | Presenza di effetti sinergici e cumulativi |
| | Anfibi | <i>Bufo bufo</i> | Rospo comune | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Anfibi | <i>Bufo viridis</i> | Rospo smeraldino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Anfibi | <i>Hyla intermedia</i> | Raganella italiana | SI | SI | Non significativa | Non significativa | Non significativa |
| | Anfibi | <i>Lissotriton vulgaris</i> | Tritone punteggiato | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Anfibi | <i>Rana dalmatina</i> | Rana dalmatina | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| 1215 | Anfibi | <i>Rana latastei</i> | Rana di lataste | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Anfibi | <i>Rana synklepton esculenta</i> | Rana verde | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| 1167 | Anfibi | <i>Triturus carnifex</i> | Tritone crestato italiano | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Apodemus sylvaticus</i> | Topo selvatico | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Arvicola terrestris</i> | Arvicola d'acqua | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Crocidura leucodon</i> | Crocidura ventre bianco | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Crocidura suaveolens</i> | Crocidura minore | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Erinaceus europaeus</i> | Riccio europeo occidentale | SI | SI | Non significativa | Non significativa | Non significativa |
| | Mammiferi | <i>Lepus europaeus</i> | Lepre comune | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Martes foina</i> | Faina | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 1 -

| <i>Cod. Specie</i> | <i>Classe</i> | <i>Nome scientifico</i> | <i>Nome volgare</i> | <i>Potenziale presenza nell'Area d'Analisi</i> | <i>Vulnerabilità</i> | <i>Incidenza diretta rilevata</i> | <i>Incidenza indiretta rilevata</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
|--------------------|---------------|--------------------------------|-------------------------------|--|----------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|---|
| | Mammiferi | <i>Micromys minutus</i> | Topolino delle risaie | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Microtus arvalis</i> | Arvicola campestre | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Microtus savii</i> | Arvicola di Savi | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Microtus liechtensteini</i> | Arvicola del Liechtensteini | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Mus domesticus</i> | Topolino delle case | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Mustela nivalis</i> | Donnola | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Mustela putorius</i> | Puzzola | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Myocastor coypus</i> | Nutria | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Neomys anomalus</i> | Toporagno acquatico di Miller | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Rattus norvegicus</i> | Surmolotto | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Sciurus vulgaris</i> | Scoiattolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Sorex araneus</i> | Toporagno comune | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Talpa europaea</i> | Talpa europea | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Vulpes vulpes</i> | Volpe | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| 1100 | Pesci | <i>Acipenser naccarii</i> | Storione cobice | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Alburnus alburnus</i> | Alborella | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 1 -

| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Vulnerabilità | Incidenza diretta rilevata | Incidenza indiretta rilevata | Presenza di effetti sinergici e cumulativi |
|-------------|--------|-------------------------------|----------------------|---|---------------|----------------------------|------------------------------|--|
| | | <i>alborella</i> | | | | | | |
| 1103 | Pesci | <i>Alosa fallax</i> | Cheppia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Anguilla anguilla</i> | Anguilla | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Barbus plebejus</i> | Barbo comune | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Carassius auratus</i> | Carassio | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Chondrostoma genei</i> | Lasca | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Chondrostoma soetta</i> | Savetta | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| 1149 | Pesci | <i>Cobitis taenia</i> | Cobite | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Cyprinus carpio</i> | Carpa | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Esox lucius</i> | Luccio | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Gambusia holbrooki</i> | Gambusia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Ictalurus melas</i> | Pesce gatto | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Knipowitschia panizzae</i> | Ghiozzetto di laguna | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Lepomis gibbosus</i> | Persico sole | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Leuciscus cephalus</i> | Cavedano | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Micropterus salmoides</i> | Persico trota | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 1 -

| <i>Cod. Specie</i> | <i>Classe</i> | <i>Nome scientifico</i> | <i>Nome volgare</i> | <i>Potenziale presenza nell'Area d'Analisi</i> | <i>Vulnerabilità</i> | <i>Incidenza diretta rilevata</i> | <i>Incidenza indiretta rilevata</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
|--------------------|---------------|------------------------------------|-----------------------------|--|----------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|---|
| | Pesci | <i>Mugil cephalus</i> | Cefalo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Padogobius martensii</i> | Ghiozzo di fiume | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Plattichthys flesus</i> | Passera di mare | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Pseudorasbora parva</i> | Pseudorasbora | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Rutilus erythrophthalmus</i> | Triotto | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Rutilus pigus</i> | Pigo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| 1991 | Pesci | <i>Sabanejewia lamata</i> | Cobite mascherato | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Scardinius erythrophthalmus</i> | Scardola | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Tinca tinca</i> | Tinca | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Anguis fragilis</i> | Orbettino | SI | SI | Non significativa | Non significativa | Non significativa |
| | Rettili | <i>Coronella austriaca</i> | Colubro liscio | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| 1220 | Rettili | <i>Emys orbicularis</i> | Testuggine palustre europea | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Hierophis viridiflavus</i> | Biacco | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Lacerta bilineata</i> | Ramarro occidentale | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Natrix natrix</i> | Natrice dal collare | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Natrix</i> | Natrice | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 1 -

| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Vulnerabilità | Incidenza diretta rilevata | Incidenza indiretta rilevata | Presenza di effetti sinergici e cumulativi |
|-------------|---------|----------------------------------|--|---|---------------|----------------------------|------------------------------|--|
| | | <i>tessellata</i> | tassellata | | | | | |
| | Rettili | <i>Podarvis muralis</i> | Lucertola muraiola | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Podarvis siculus</i> | Lucertola campestre | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Trachemys scripta</i> | Testuggine palustre dalle orecchie rosse | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A086 | Uccelli | <i>Accipiter nisus</i> | Sparviere | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A298 | Uccelli | <i>Acrocephalus arundinaceus</i> | Canareccione | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A296 | Uccelli | <i>Acrocephalus palustris</i> | Cannaiola verdognola | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A297 | Uccelli | <i>Acrocephalus scirpaceus</i> | Cannaiola | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A324 | Uccelli | <i>Aegithalos caudatus</i> | Codibugnolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A247 | Uccelli | <i>Alauda arvensis</i> | Allodola | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A229 | Uccelli | <i>Alcedo atthis</i> | Martin pescatore | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A053 | Uccelli | <i>Anas platyrhynchos</i> | Germano reale | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A226 | Uccelli | <i>Apus apus</i> | Rondone | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A028 | Uccelli | <i>Ardea cinerea</i> | Airone cenerino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A029 | Uccelli | <i>Ardea purpurea</i> | Airone rosso | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A024 | Uccelli | <i>Ardeola ralloides</i> | Sgarza ciuffetto | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 1 -

| <i>Cod. Specie</i> | <i>Classe</i> | <i>Nome scientifico</i> | <i>Nome volgare</i> | <i>Potenziale presenza nell'Area d'Analisi</i> | <i>Vulnerabilità</i> | <i>Incidenza diretta rilevata</i> | <i>Incidenza indiretta rilevata</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
|--------------------|---------------|-----------------------------|---------------------|--|----------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|---|
| A221 | Uccelli | <i>Asio otus</i> | Gufo comune | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A218 | Uccelli | <i>Athene nodua</i> | Civetta | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A021 | Uccelli | <i>Botaurus stellaris</i> | Tarabuso | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A087 | Uccelli | <i>Buteo buteo</i> | Poiana | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A364 | Uccelli | <i>Carduelis carduelis</i> | Cardellino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A363 | Uccelli | <i>Carduelis chloris</i> | Verdone | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A365 | Uccelli | <i>Carduelis spinus</i> | Lucherino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A288 | Uccelli | <i>Cettia cetti</i> | Usignolo di fiume | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A081 | Uccelli | <i>Circus aeruginosus</i> | Falco di palude | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A082 | Uccelli | <i>Circus cyaneus</i> | Albanella reale | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A084 | Uccelli | <i>Circus pygargus</i> | Albanella minore | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A289 | Uccelli | <i>Cisticola juncidis</i> | Beccamoschino | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A208 | Uccelli | <i>Columba palumbus</i> | Colombaccio | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A349 | Uccelli | <i>Cornus corone cornix</i> | Cornacchia grigia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A212 | Uccelli | <i>Cuculus canorus</i> | Cuculo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A036 | Uccelli | <i>Cygnus</i> | Cigno | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 1 -

| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Vulnerabilità | Incidenza diretta rilevata | Incidenza indiretta rilevata | Presenza di effetti sinergici e cumulativi |
|-------------|---------|------------------------------|----------------------|---|---------------|----------------------------|------------------------------|--|
| | | <i>olor</i> | reale | | | | | |
| A253 | Uccelli | <i>Delichon urbica</i> | Balestruccio | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A027 | Uccelli | <i>Egretta alba</i> | Airone bianco | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A026 | Uccelli | <i>Egretta garzetta</i> | Garzetta | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A381 | Uccelli | <i>Emberiza schoeniclus</i> | Migliarino di palude | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A269 | Uccelli | <i>Erithacus rubecula</i> | Pettirosso | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A096 | Uccelli | <i>Falco tinnunculus</i> | Gheppio | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A359 | Uccelli | <i>Fringilla coelebs</i> | Fringuello | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A125 | Uccelli | <i>Fulica atra</i> | Folaga | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A244 | Uccelli | <i>Galerida cristata</i> | Cappellaccia | SI | SI | Non significativa | Non significativa | Non significativa |
| A851 | Uccelli | <i>Gallinago gallinago</i> | Beccaccino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A123 | Uccelli | <i>Gallinula chloropus</i> | Gallinella d'acqua | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A342 | Uccelli | <i>Garrulus glandarius</i> | Ghiandaia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A131 | Uccelli | <i>Himantopus himantopus</i> | Cavaliere d'Italia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A300 | Uccelli | <i>Hippolais polyglotta</i> | Canapino | SI | SI | Non significativa | Non significativa | Non significativa |
| A251 | Uccelli | <i>Hirundo rustica</i> | Rondine | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 1 -

| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Vulnerabilità | Incidenza diretta rilevata | Incidenza indiretta rilevata | Presenza di effetti sinergici e cumulativi |
|-------------|---------|------------------------------|-----------------------------|---|---------------|----------------------------|------------------------------|--|
| A022 | Uccelli | <i>Ixobrychus minutus</i> | Tarabusino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A233 | Uccelli | <i>Lynx torquilla</i> | Torcicollo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A338 | Uccelli | <i>Lanius collurio</i> | Averla piccola | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A881 | Uccelli | <i>Larus cachinnans</i> | Gabbiano reale mediterraneo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A182 | Uccelli | <i>Larus canus</i> | Gavina | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A179 | Uccelli | <i>Larus ridibundus</i> | Gabbiano comune | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A271 | Uccelli | <i>Luscinia megarhynchos</i> | Usignolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A262 | Uccelli | <i>Motacilla alba</i> | Ballerina bianca | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A260 | Uccelli | <i>Motacilla flava</i> | Cutrettola | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A319 | Uccelli | <i>Muscicapa striata</i> | Pigliamosche | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A023 | Uccelli | <i>Nycticorax nycticorax</i> | Nitticora | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A337 | Uccelli | <i>Oriolus oriolus</i> | Rigogolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A323 | Uccelli | <i>Panurus biarmicus</i> | Basettino | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A329 | Uccelli | <i>Parus caeruleus</i> | Cinciarella | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A330 | Uccelli | <i>Parus major</i> | Cinciallegra | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A328 | Uccelli | <i>Parus</i> | Cincia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 1 -

| <i>Cod. Specie</i> | <i>Classe</i> | <i>Nome scientifico</i> | <i>Nome volgare</i> | <i>Potenziale presenza nell'Area d'Analisi</i> | <i>Vulnerabilità</i> | <i>Incidenza diretta rilevata</i> | <i>Incidenza indiretta rilevata</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
|--------------------|---------------|-------------------------------|------------------------|--|----------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|---|
| | | <i>ater</i> | mora | | | | | |
| - | Uccelli | <i>Passer italiae</i> | Passera d'Italia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A356 | Uccelli | <i>Passer montanus</i> | Passera mattugia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A690 | Uccelli | <i>Phalacrocorax carbo</i> | Cormorano | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A691 | Uccelli | <i>Phalacrocorax pygmaeus</i> | Marangone minore | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A115 | Uccelli | <i>Phasianus colchicus</i> | Fagiano comune | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A273 | Uccelli | <i>Phoenicurus ochruros</i> | Codirosso spazzacamino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A315 | Uccelli | <i>Phylloscopus collybita</i> | Lui piccolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A343 | Uccelli | <i>Pica pica</i> | Gazza ladra | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A237 | Uccelli | <i>Picoides major</i> | Picchio rosso maggiore | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A235 | Uccelli | <i>Picus viridis</i> | Picchio verde | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A005 | Uccelli | <i>Podiceps cristatus</i> | Svasso maggiore | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Uccelli | <i>Rallus aquaticus</i> | Porciglione | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A317 | Uccelli | <i>Regulus regulus</i> | Regolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A336 | Uccelli | <i>Remiz pendulinus</i> | Pendolino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A276 | Uccelli | <i>Saxicola torquata</i> | Saltimpalo | SI | SI | Non significativa | Non significativa | Non significativa |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 1 -

| <i>Cod. Specie</i> | <i>Classe</i> | <i>Nome scientifico</i> | <i>Nome volgare</i> | <i>Potenziale presenza nell'Area d'Analisi</i> | <i>Vulnerabilità</i> | <i>Incidenza diretta rilevata</i> | <i>Incidenza indiretta rilevata</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
|--------------------|---------------|--------------------------------|---------------------|--|----------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|---|
| A361 | Uccelli | <i>Serinus serinus</i> | Verzellino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A193 | Uccelli | <i>Sterna hirundo</i> | Sterna comune | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A209 | Uccelli | <i>Streptopelia decaocto</i> | Tortora dal collare | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A351 | Uccelli | <i>Sturnus vulgaris</i> | Storno | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A311 | Uccelli | <i>Sylvia atricapilla</i> | Capinera | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A004 | Uccelli | <i>Tachybaptus ruficollis</i> | Tuffetto | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A265 | Uccelli | <i>Troglodytes troglodytes</i> | Scricciolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A283 | Uccelli | <i>Turdus merula</i> | Merlo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A285 | Uccelli | <i>Turdus philomelos</i> | Tordo bottaccio | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A284 | Uccelli | <i>Turdus pilaris</i> | Cesena | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A213 | Uccelli | <i>Tyto alba</i> | Barbagianni | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A142 | Uccelli | <i>Vanellus vanellus</i> | Pavoncella | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Tabella 16 - Tabella di valutazione riassuntiva delle specie all'interno dell'Area di Analisi n°2

| Valutazione riassuntiva - Area di analisi 2 - | | | | | | | | |
|--|-----------|----------------------------------|----------------------------|---|---------------|----------------------------|------------------------------|--|
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Vulnerabilità | Incidenza diretta rilevata | Incidenza indiretta rilevata | Presenza di effetti sinergici e cumulativi |
| | Anfibi | <i>Bufo bufo</i> | Rospo comune | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Anfibi | <i>Bufo viridis</i> | Rospo smeraldino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Anfibi | <i>Hyla intermedia</i> | Raganella italiana | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Anfibi | <i>Lissotriton vulgaris</i> | Tritone punteggiato | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Anfibi | <i>Rana dalmatina</i> | Rana dalmatina | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| 1215 | Anfibi | <i>Rana latastei</i> | Rana di lataste | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Anfibi | <i>Rana synklepton esculenta</i> | Rana verde | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| 1167 | Anfibi | <i>Triturus carnifex</i> | Tritone crestato italiano | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Apodemus sylvaticus</i> | Topo selvatico | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Arvicola terrestris</i> | Arvicola d'acqua | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Crocidura leucodon</i> | Crocidura ventre bianco | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Crocidura suaveolens</i> | Crocidura minore | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Erinaceus europaeus</i> | Riccio europeo occidentale | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Lepus europaeus</i> | Lepre comune | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Martes foina</i> | Faina | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 2 -

| <i>Cod. Specie</i> | <i>Classe</i> | <i>Nome scientifico</i> | <i>Nome volgare</i> | <i>Potenziale presenza nell'Area d'Analisi</i> | <i>Vulnerabilità</i> | <i>Incidenza diretta rilevata</i> | <i>Incidenza indiretta rilevata</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
|--------------------|---------------|--------------------------------|-------------------------------|--|----------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|---|
| | Mammiferi | <i>Micromys minutus</i> | Topolino delle risaie | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Microtus arvalis</i> | Arvicola campestre | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Microtus savii</i> | Arvicola di Savi | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Microtus liechtensteini</i> | Arvicola del Liechtensteini | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Mus domesticus</i> | Topolino delle case | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Mustela nivalis</i> | Donnola | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Mustela putorius</i> | Puzzola | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Myocastor coypus</i> | Nutria | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Neomys anomalus</i> | Toporagno acquatico di Miller | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Rattus norvegicus</i> | Surmolotto | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Sciurus vulgaris</i> | Scoiattolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Sorex araneus</i> | Toporagno comune | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Talpa europaea</i> | Talpa europea | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Vulpes vulpes</i> | Volpe | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| 1100 | Pesci | <i>Acipenser naccarii</i> | Storione cobice | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Alburnus alburnus</i> | Alborella | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 2 -

| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Vulnerabilità | Incidenza diretta rilevata | Incidenza indiretta rilevata | Presenza di effetti sinergici e cumulativi |
|-------------|--------|-------------------------------|----------------------|---|---------------|----------------------------|------------------------------|--|
| | | <i>alborella</i> | | | | | | |
| 1103 | Pesci | <i>Alosa fallax</i> | Cheppia | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Anguilla anguilla</i> | Anguilla | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Barbus plebejus</i> | Barbo comune | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Carassius auratus</i> | Carassio | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Chondrostoma genei</i> | Lasca | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Chondrostoma soetta</i> | Savetta | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| 1149 | Pesci | <i>Cobitis taenia</i> | Cobite | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Cyprinus carpio</i> | Carpa | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Esox lucius</i> | Luccio | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Gambusia holbrooki</i> | Gambusia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Ictalurus melas</i> | Pesce gatto | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Knipowitschia panizzae</i> | Ghiozzetto di laguna | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Lepomis gibbosus</i> | Persico sole | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Leuciscus cephalus</i> | Cavedano | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Micropterus salmoides</i> | Persico trota | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 2 -

| <i>Cod. Specie</i> | <i>Classe</i> | <i>Nome scientifico</i> | <i>Nome volgare</i> | <i>Potenziale presenza nell'Area d'Analisi</i> | <i>Vulnerabilità</i> | <i>Incidenza diretta rilevata</i> | <i>Incidenza indiretta rilevata</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
|--------------------|---------------|------------------------------------|-----------------------------|--|----------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|---|
| | Pesci | <i>Mugil cephalus</i> | Cefalo | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Padogobius martensii</i> | Ghiozzo di fiume | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Plattichthys flesus</i> | Passera di mare | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Pseudorasbora parva</i> | Pseudorasbora | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Rutilus erythrophthalmus</i> | Triotto | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Rutilus pigus</i> | Pigo | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| 1991 | Pesci | <i>Sabanejewia lamata</i> | Cobite mascherato | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Scardinius erythrophthalmus</i> | Scardola | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Tinca tinca</i> | Tinca | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Anguis fragilis</i> | Orbettino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Coronella austriaca</i> | Colubro liscio | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| 1220 | Rettili | <i>Emys orbicularis</i> | Testuggine palustre europea | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Hierophis viridiflavus</i> | Biacco | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Lacerta bilineata</i> | Ramarro occidentale | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Natrix natrix</i> | Natrice dal collare | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Natrix</i> | Natrice | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 2 -

| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Vulnerabilità | Incidenza diretta rilevata | Incidenza indiretta rilevata | Presenza di effetti sinergici e cumulativi |
|-------------|---------|----------------------------------|--|---|---------------|----------------------------|------------------------------|--|
| | | <i>tessellata</i> | tassellata | | | | | |
| | Rettili | <i>Podarvis muralis</i> | Lucertola muraiola | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Podarvis siculus</i> | Lucertola campestre | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Trachemys scripta</i> | Testuggine palustre dalle orecchie rosse | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A086 | Uccelli | <i>Accipiter nisus</i> | Sparviere | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A298 | Uccelli | <i>Acrocephalus arundinaceus</i> | Canareccione | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A296 | Uccelli | <i>Acrocephalus palustris</i> | Cannaiola verdognola | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A297 | Uccelli | <i>Acrocephalus scirpaceus</i> | Cannaiola | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A324 | Uccelli | <i>Aegithalos caudatus</i> | Codibugnolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A247 | Uccelli | <i>Alauda arvensis</i> | Allodola | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A229 | Uccelli | <i>Alcedo atthis</i> | Martin pescatore | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A053 | Uccelli | <i>Anas platyrhynchos</i> | Germano reale | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A226 | Uccelli | <i>Apus apus</i> | Rondone | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A028 | Uccelli | <i>Ardea cinerea</i> | Airone cenerino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A029 | Uccelli | <i>Ardea purpurea</i> | Airone rosso | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A024 | Uccelli | <i>Ardeola ralloides</i> | Sgarza ciuffetto | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 2 -

| <i>Cod. Specie</i> | <i>Classe</i> | <i>Nome scientifico</i> | <i>Nome volgare</i> | <i>Potenziale presenza nell'Area d'Analisi</i> | <i>Vulnerabilità</i> | <i>Incidenza diretta rilevata</i> | <i>Incidenza indiretta rilevata</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
|--------------------|---------------|-----------------------------|---------------------|--|----------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|---|
| A221 | Uccelli | <i>Asio otus</i> | Gufo comune | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A218 | Uccelli | <i>Athene nodua</i> | Civetta | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A021 | Uccelli | <i>Botaurus stellaris</i> | Tarabuso | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A087 | Uccelli | <i>Buteo buteo</i> | Poiana | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A364 | Uccelli | <i>Carduelis carduelis</i> | Cardellino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A363 | Uccelli | <i>Carduelis chloris</i> | Verdone | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A365 | Uccelli | <i>Carduelis spinus</i> | Lucherino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A288 | Uccelli | <i>Cettia cetti</i> | Usignolo di fiume | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A081 | Uccelli | <i>Circus aeruginosus</i> | Falco di palude | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A082 | Uccelli | <i>Circus cyaneus</i> | Albanella reale | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A084 | Uccelli | <i>Circus pygargus</i> | Albanella minore | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A289 | Uccelli | <i>Cisticola juncidis</i> | Beccamoschino | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A208 | Uccelli | <i>Columba palumbus</i> | Colombaccio | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A349 | Uccelli | <i>Cornus corone cornix</i> | Cornacchia grigia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A212 | Uccelli | <i>Cuculus canorus</i> | Cuculo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A036 | Uccelli | <i>Cygnus</i> | Cigno | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 2 -

| <i>Cod. Specie</i> | <i>Classe</i> | <i>Nome scientifico</i> | <i>Nome volgare</i> | <i>Potenziale presenza nell'Area d'Analisi</i> | <i>Vulnerabilità</i> | <i>Incidenza diretta rilevata</i> | <i>Incidenza indiretta rilevata</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
|--------------------|---------------|------------------------------|----------------------|--|----------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|---|
| | | <i>olor</i> | reale | | | | | |
| A253 | Uccelli | <i>Delichon urbica</i> | Balestruccio | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A027 | Uccelli | <i>Egretta alba</i> | Airone bianco | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A026 | Uccelli | <i>Egretta garzetta</i> | Garzetta | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A381 | Uccelli | <i>Emberiza schoeniclus</i> | Migliarino di palude | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A269 | Uccelli | <i>Erithacus rubecula</i> | Pettirosso | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A096 | Uccelli | <i>Falco tinnunculus</i> | Gheppio | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A359 | Uccelli | <i>Fringilla coelebs</i> | Fringuello | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A125 | Uccelli | <i>Fulica atra</i> | Folaga | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A244 | Uccelli | <i>Galerida cristata</i> | Cappellaccia | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A851 | Uccelli | <i>Gallinago gallinago</i> | Beccaccino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A123 | Uccelli | <i>Gallinula chloropus</i> | Gallinella d'acqua | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A342 | Uccelli | <i>Garrulus glandarius</i> | Ghiandaia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A131 | Uccelli | <i>Himantopus himantopus</i> | Cavaliere d'Italia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A300 | Uccelli | <i>Hippolais polyglotta</i> | Canapino | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A251 | Uccelli | <i>Hirundo rustica</i> | Rondine | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 2 -

| <i>Cod. Specie</i> | <i>Classe</i> | <i>Nome scientifico</i> | <i>Nome volgare</i> | <i>Potenziale presenza nell'Area d'Analisi</i> | <i>Vulnerabilità</i> | <i>Incidenza diretta rilevata</i> | <i>Incidenza indiretta rilevata</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
|--------------------|---------------|------------------------------|-----------------------------|--|----------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|---|
| A022 | Uccelli | <i>Ixobrychus minutus</i> | Tarabusino | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A233 | Uccelli | <i>Lynx torquilla</i> | Torcicollo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A338 | Uccelli | <i>Lanius collurio</i> | Averla piccola | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A881 | Uccelli | <i>Larus cachinnans</i> | Gabbiano reale mediterraneo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A182 | Uccelli | <i>Larus canus</i> | Gavina | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A179 | Uccelli | <i>Larus ridibundus</i> | Gabbiano comune | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A271 | Uccelli | <i>Luscinia megarhynchos</i> | Usignolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A262 | Uccelli | <i>Motacilla alba</i> | Ballerina bianca | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A260 | Uccelli | <i>Motacilla flava</i> | Cutrettola | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A319 | Uccelli | <i>Muscicapa striata</i> | Pigliamosche | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A023 | Uccelli | <i>Nycticorax nycticorax</i> | Nitticora | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A337 | Uccelli | <i>Oriolus oriolus</i> | Rigogolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A323 | Uccelli | <i>Panurus biarmicus</i> | Basettino | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A329 | Uccelli | <i>Parus caeruleus</i> | Cinciarella | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A330 | Uccelli | <i>Parus major</i> | Cinciallegra | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A328 | Uccelli | <i>Parus</i> | Cincia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 2 -

| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Vulnerabilità | Incidenza diretta rilevata | Incidenza indiretta rilevata | Presenza di effetti sinergici e cumulativi |
|-------------|---------|-------------------------------|------------------------|---|---------------|----------------------------|------------------------------|--|
| | | <i>ater</i> | mora | | | | | |
| - | Uccelli | <i>Passer italiae</i> | Passera d'Italia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A356 | Uccelli | <i>Passer montanus</i> | Passera mattugia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A690 | Uccelli | <i>Phalacrocorax carbo</i> | Cormorano | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A691 | Uccelli | <i>Phalacrocorax pygmaeus</i> | Marangone minore | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A115 | Uccelli | <i>Phasianus colchicus</i> | Fagiano comune | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A273 | Uccelli | <i>Phoenicurus ochruros</i> | Codirosso spazzacamino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A315 | Uccelli | <i>Phylloscopus collybita</i> | Lui piccolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A343 | Uccelli | <i>Pica pica</i> | Gazza ladra | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A237 | Uccelli | <i>Picoides major</i> | Picchio rosso maggiore | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A235 | Uccelli | <i>Picus viridis</i> | Picchio verde | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A005 | Uccelli | <i>Podiceps cristatus</i> | Svasso maggiore | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Uccelli | <i>Rallus aquaticus</i> | Porciglione | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A317 | Uccelli | <i>Regulus regulus</i> | Regolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A336 | Uccelli | <i>Remiz pendulinus</i> | Pendolino | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A276 | Uccelli | <i>Saxicola torquata</i> | Saltimpalo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 2 -

| <i>Cod. Specie</i> | <i>Classe</i> | <i>Nome scientifico</i> | <i>Nome volgare</i> | <i>Potenziale presenza nell'Area d'Analisi</i> | <i>Vulnerabilità</i> | <i>Incidenza diretta rilevata</i> | <i>Incidenza indiretta rilevata</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
|--------------------|---------------|--------------------------------|---------------------|--|----------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|---|
| A361 | Uccelli | <i>Serinus serinus</i> | Verzellino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A193 | Uccelli | <i>Sterna hirundo</i> | Sterna comune | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A209 | Uccelli | <i>Streptopelia decaocto</i> | Tortora dal collare | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A351 | Uccelli | <i>Sturnus vulgaris</i> | Storno | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A311 | Uccelli | <i>Sylvia atricapilla</i> | Capinera | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A004 | Uccelli | <i>Tachybaptus ruficollis</i> | Tuffetto | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A265 | Uccelli | <i>Troglodytes troglodytes</i> | Scricciolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A283 | Uccelli | <i>Turdus merula</i> | Merlo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A285 | Uccelli | <i>Turdus philomelos</i> | Tordo bottaccio | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A284 | Uccelli | <i>Turdus pilaris</i> | Cesena | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A213 | Uccelli | <i>Tyto alba</i> | Barbagianni | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A142 | Uccelli | <i>Vanellus vanellus</i> | Pavoncella | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Tabella 17 - Tabella di valutazione riassuntiva delle specie all'interno dell'Area di Analisi n°3

| Valutazione riassuntiva - Area di analisi 3 - | | | | | | | | |
|--|-----------|----------------------------------|----------------------------|---|---------------|----------------------------|------------------------------|--|
| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Vulnerabilità | Incidenza diretta rilevata | Incidenza indiretta rilevata | Presenza di effetti sinergici e cumulativi |
| | Anfibi | <i>Bufo bufo</i> | Rospo comune | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Anfibi | <i>Bufo viridis</i> | Rospo smeraldino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Anfibi | <i>Hyla intermedia</i> | Raganella italiana | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Anfibi | <i>Lissotriton vulgaris</i> | Tritone punteggiato | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Anfibi | <i>Rana dalmatina</i> | Rana dalmatina | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| 1215 | Anfibi | <i>Rana latastei</i> | Rana di lataste | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Anfibi | <i>Rana synklepton esculenta</i> | Rana verde | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| 1167 | Anfibi | <i>Triturus carnifex</i> | Tritone crestato italiano | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Apodemus sylvaticus</i> | Topo selvatico | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Arvicola terrestris</i> | Arvicola d'acqua | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Crocidura leucodon</i> | Crocidura ventre bianco | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Crocidura suaveolens</i> | Crocidura minore | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Erinaceus europaeus</i> | Riccio europeo occidentale | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Lepus europaeus</i> | Lepre comune | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Martes foina</i> | Faina | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 3 -

| <i>Cod. Specie</i> | <i>Classe</i> | <i>Nome scientifico</i> | <i>Nome volgare</i> | <i>Potenziale presenza nell'Area d'Analisi</i> | <i>Vulnerabilità</i> | <i>Incidenza diretta rilevata</i> | <i>Incidenza indiretta rilevata</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
|--------------------|---------------|--------------------------------|-------------------------------|--|----------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|---|
| | Mammiferi | <i>Micromys minutus</i> | Topolino delle risaie | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Microtus arvalis</i> | Arvicola campestre | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Microtus savii</i> | Arvicola di Savi | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Microtus liechtensteini</i> | Arvicola del Liechtensteini | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Mus domesticus</i> | Topolino delle case | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Mustela nivalis</i> | Donnola | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Mustela putorius</i> | Puzzola | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Myocastor coypus</i> | Nutria | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Neomys anomalus</i> | Toporagno acquatico di Miller | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Rattus norvegicus</i> | Surmolotto | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Sciurus vulgaris</i> | Scoiattolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Sorex araneus</i> | Toporagno comune | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Talpa europaea</i> | Talpa europea | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Mammiferi | <i>Vulpes vulpes</i> | Volpe | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| 1100 | Pesci | <i>Acipenser naccarii</i> | Storione cobice | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Alburnus alburnus</i> | Alborella | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 3 -

| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Vulnerabilità | Incidenza diretta rilevata | Incidenza indiretta rilevata | Presenza di effetti sinergici e cumulativi |
|-------------|--------|-------------------------------|----------------------|---|---------------|----------------------------|------------------------------|--|
| | | <i>alborella</i> | | | | | | |
| 1103 | Pesci | <i>Alosa fallax</i> | Cheppia | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Anguilla anguilla</i> | Anguilla | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Barbus plebejus</i> | Barbo comune | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Carassius auratus</i> | Carassio | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Chondrostoma genei</i> | Lasca | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Chondrostoma soetta</i> | Savetta | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| 1149 | Pesci | <i>Cobitis taenia</i> | Cobite | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Cyprinus carpio</i> | Carpa | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Esox lucius</i> | Luccio | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Gambusia holbrooki</i> | Gambusia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Ictalurus melas</i> | Pesce gatto | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Knipowitschia panizzae</i> | Ghiozzetto di laguna | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Lepomis gibbosus</i> | Persico sole | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Leuciscus cephalus</i> | Cavedano | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Micropterus salmoides</i> | Persico trota | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 3 -

| <i>Cod. Specie</i> | <i>Classe</i> | <i>Nome scientifico</i> | <i>Nome volgare</i> | <i>Potenziale presenza nell'Area d'Analisi</i> | <i>Vulnerabilità</i> | <i>Incidenza diretta rilevata</i> | <i>Incidenza indiretta rilevata</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
|--------------------|---------------|------------------------------------|-----------------------------|--|----------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|---|
| | Pesci | <i>Mugil cephalus</i> | Cefalo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Padogobius martensii</i> | Ghiozzo di fiume | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Plattichthys flesus</i> | Passera di mare | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Pseudorasbora parva</i> | Pseudorasbora | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Rutilus erythrophthalmus</i> | Triotto | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Rutilus pigus</i> | Pigo | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| 1991 | Pesci | <i>Sabanejewia lamata</i> | Cobite mascherato | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Scardinius erythrophthalmus</i> | Scardola | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Pesci | <i>Tinca tinca</i> | Tinca | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Anguis fragilis</i> | Orbettino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Coronella austriaca</i> | Colubro liscio | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| 1220 | Rettili | <i>Emys orbicularis</i> | Testuggine palustre europea | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Hierophis viridiflavus</i> | Biacco | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Lacerta bilineata</i> | Ramarro occidentale | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Natrix natrix</i> | Natrice dal collare | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Natrix</i> | Natrice | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 3 -

| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Vulnerabilità | Incidenza diretta rilevata | Incidenza indiretta rilevata | Presenza di effetti sinergici e cumulativi |
|-------------|---------|----------------------------------|--|---|---------------|----------------------------|------------------------------|--|
| | | <i>tessellata</i> | tassellata | | | | | |
| | Rettili | <i>Podarvis muralis</i> | Lucertola muraiola | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Podarvis siculus</i> | Lucertola campestre | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Rettili | <i>Trachemys scripta</i> | Testuggine palustre dalle orecchie rosse | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A086 | Uccelli | <i>Accipiter nisus</i> | Sparviere | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A298 | Uccelli | <i>Acrocephalus arundinaceus</i> | Canareccione | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A296 | Uccelli | <i>Acrocephalus palustris</i> | Cannaiola verdognola | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A297 | Uccelli | <i>Acrocephalus scirpaceus</i> | Cannaiola | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A324 | Uccelli | <i>Aegithalos caudatus</i> | Codibugnolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A247 | Uccelli | <i>Alauda arvensis</i> | Allodola | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A229 | Uccelli | <i>Alcedo atthis</i> | Martin pescatore | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A053 | Uccelli | <i>Anas platyrhynchos</i> | Germano reale | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A226 | Uccelli | <i>Apus apus</i> | Rondone | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A028 | Uccelli | <i>Ardea cinerea</i> | Airone cenerino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A029 | Uccelli | <i>Ardea purpurea</i> | Airone rosso | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A024 | Uccelli | <i>Ardeola ralloides</i> | Sgarza ciuffetto | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 3 -

| <i>Cod. Specie</i> | <i>Classe</i> | <i>Nome scientifico</i> | <i>Nome volgare</i> | <i>Potenziale presenza nell'Area d'Analisi</i> | <i>Vulnerabilità</i> | <i>Incidenza diretta rilevata</i> | <i>Incidenza indiretta rilevata</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
|--------------------|---------------|-----------------------------|---------------------|--|----------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|---|
| A221 | Uccelli | <i>Asio otus</i> | Gufo comune | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A218 | Uccelli | <i>Athene nodua</i> | Civetta | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A021 | Uccelli | <i>Botaurus stellaris</i> | Tarabuso | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A087 | Uccelli | <i>Buteo buteo</i> | Poiana | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A364 | Uccelli | <i>Carduelis carduelis</i> | Cardellino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A363 | Uccelli | <i>Carduelis chloris</i> | Verdone | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A365 | Uccelli | <i>Carduelis spinus</i> | Lucherino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A288 | Uccelli | <i>Cettia cetti</i> | Usignolo di fiume | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A081 | Uccelli | <i>Circus aeruginosus</i> | Falco di palude | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A082 | Uccelli | <i>Circus cyaneus</i> | Albanella reale | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A084 | Uccelli | <i>Circus pygargus</i> | Albanella minore | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A289 | Uccelli | <i>Cisticola juncidis</i> | Beccamoschino | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A208 | Uccelli | <i>Columba palumbus</i> | Colombaccio | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A349 | Uccelli | <i>Cornus corone cornix</i> | Cornacchia grigia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A212 | Uccelli | <i>Cuculus canorus</i> | Cuculo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A036 | Uccelli | <i>Cygnus</i> | Cigno | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 3 -

| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Vulnerabilità | Incidenza diretta rilevata | Incidenza indiretta rilevata | Presenza di effetti sinergici e cumulativi |
|-------------|---------|------------------------------|----------------------|---|---------------|----------------------------|------------------------------|--|
| | | <i>olor</i> | reale | | | | | |
| A253 | Uccelli | <i>Delichon urbica</i> | Balestruccio | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A027 | Uccelli | <i>Egretta alba</i> | Airone bianco | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A026 | Uccelli | <i>Egretta garzetta</i> | Garzetta | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A381 | Uccelli | <i>Emberiza schoeniclus</i> | Migliarino di palude | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A269 | Uccelli | <i>Erithacus rubecula</i> | Pettirosso | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A096 | Uccelli | <i>Falco tinnunculus</i> | Gheppio | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A359 | Uccelli | <i>Fringilla coelebs</i> | Fringuello | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A125 | Uccelli | <i>Fulica atra</i> | Folaga | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A244 | Uccelli | <i>Galerida cristata</i> | Cappellaccia | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A851 | Uccelli | <i>Gallinago gallinago</i> | Beccaccino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A123 | Uccelli | <i>Gallinula chloropus</i> | Gallinella d'acqua | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A342 | Uccelli | <i>Garrulus glandarius</i> | Ghiandaia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A131 | Uccelli | <i>Himantopus himantopus</i> | Cavaliere d'Italia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A300 | Uccelli | <i>Hippolais polyglotta</i> | Canapino | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A251 | Uccelli | <i>Hirundo rustica</i> | Rondine | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 3 -

| <i>Cod. Specie</i> | <i>Classe</i> | <i>Nome scientifico</i> | <i>Nome volgare</i> | <i>Potenziale presenza nell'Area d'Analisi</i> | <i>Vulnerabilità</i> | <i>Incidenza diretta rilevata</i> | <i>Incidenza indiretta rilevata</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
|--------------------|---------------|------------------------------|-----------------------------|--|----------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|---|
| A022 | Uccelli | <i>Ixobrychus minutus</i> | Tarabusino | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A233 | Uccelli | <i>Lynx torquilla</i> | Torcicollo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A338 | Uccelli | <i>Lanius collurio</i> | Averla piccola | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A881 | Uccelli | <i>Larus cachinnans</i> | Gabbiano reale mediterraneo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A182 | Uccelli | <i>Larus canus</i> | Gavina | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A179 | Uccelli | <i>Larus ridibundus</i> | Gabbiano comune | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A271 | Uccelli | <i>Luscinia megarhynchos</i> | Usignolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A262 | Uccelli | <i>Motacilla alba</i> | Ballerina bianca | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A260 | Uccelli | <i>Motacilla flava</i> | Cutrettola | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A319 | Uccelli | <i>Muscicapa striata</i> | Pigliamosche | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A023 | Uccelli | <i>Nycticorax nycticorax</i> | Nitticora | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A337 | Uccelli | <i>Oriolus oriolus</i> | Rigogolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A323 | Uccelli | <i>Panurus biarmicus</i> | Basettino | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A329 | Uccelli | <i>Parus caeruleus</i> | Cinciarella | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A330 | Uccelli | <i>Parus major</i> | Cinciallegra | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A328 | Uccelli | <i>Parus</i> | Cincia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 3 -

| Cod. Specie | Classe | Nome scientifico | Nome volgare | Potenziale presenza nell'Area d'Analisi | Vulnerabilità | Incidenza diretta rilevata | Incidenza indiretta rilevata | Presenza di effetti sinergici e cumulativi |
|-------------|---------|-------------------------------|------------------------|---|---------------|----------------------------|------------------------------|--|
| | | <i>ater</i> | mora | | | | | |
| - | Uccelli | <i>Passer italiae</i> | Passera d'Italia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A356 | Uccelli | <i>Passer montanus</i> | Passera mattugia | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A690 | Uccelli | <i>Phalacrocorax carbo</i> | Cormorano | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A691 | Uccelli | <i>Phalacrocorax pygmaeus</i> | Marangone minore | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A115 | Uccelli | <i>Phasianus colchicus</i> | Fagiano comune | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A273 | Uccelli | <i>Phoenicurus ochinurus</i> | Codirosso spazzacamino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A315 | Uccelli | <i>Phylloscopus collybita</i> | Lui piccolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A343 | Uccelli | <i>Pica pica</i> | Gazza ladra | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A237 | Uccelli | <i>Picoides major</i> | Picchio rosso maggiore | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A235 | Uccelli | <i>Picus viridis</i> | Picchio verde | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A005 | Uccelli | <i>Podiceps cristatus</i> | Svasso maggiore | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| | Uccelli | <i>Rallus aquaticus</i> | Porciglione | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A317 | Uccelli | <i>Regulus regulus</i> | Regolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A336 | Uccelli | <i>Remiz pendulinus</i> | Pendolino | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A276 | Uccelli | <i>Saxicola torquata</i> | Saltimpalo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



Valutazione riassuntiva

- Area di analisi 3 -

| <i>Cod. Specie</i> | <i>Classe</i> | <i>Nome scientifico</i> | <i>Nome volgare</i> | <i>Potenziale presenza nell'Area d'Analisi</i> | <i>Vulnerabilità</i> | <i>Incidenza diretta rilevata</i> | <i>Incidenza indiretta rilevata</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
|--------------------|---------------|--------------------------------|---------------------|--|----------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|---|
| A361 | Uccelli | <i>Serinus serinus</i> | Verzellino | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A193 | Uccelli | <i>Sterna hirundo</i> | Sterna comune | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A209 | Uccelli | <i>Streptopelia decaocto</i> | Tortora dal collare | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A351 | Uccelli | <i>Sturnus vulgaris</i> | Storno | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A311 | Uccelli | <i>Sylvia atricapilla</i> | Capinera | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A004 | Uccelli | <i>Tachybaptus ruficollis</i> | Tuffetto | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A265 | Uccelli | <i>Troglodytes troglodytes</i> | Scricciolo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A283 | Uccelli | <i>Turdus merula</i> | Merlo | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |
| A285 | Uccelli | <i>Turdus philomelos</i> | Tordo bottaccio | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A284 | Uccelli | <i>Turdus pilaris</i> | Cesena | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A213 | Uccelli | <i>Tyto alba</i> | Barbagianni | NO | - | Nulla | Nulla | Nulla |
| A142 | Uccelli | <i>Vanellus vanellus</i> | Pavoncella | SI | NO | Nulla | Nulla | Nulla |



6. ESITO DELLA PROCEDURA DI SCREENING

Verificati i luoghi interessati dalle trasformazioni e i relativi ingombri previsti dal PAT di San Donà di Piave, sono state definite 3 aree d'analisi per valutare il verificarsi di possibili incidenze a danno di habitat, habitat di specie e specie.

Sono stati verificati gli effetti delle trasformazioni possibili (espansioni previste sia residenziali che produttive, areali volti alla riqualificazione e la riconversione, al miglioramento della qualità urbana, gli ambiti di localizzazione residenziale, le aree di urbanizzazione consolidata, l'edificazione diffusa, il Polo turistico che potrà insediarsi nell'ATO n°4, nonché il nuovo sistema viario strategico e locale) previsti dal Piano. Sono state analizzate le possibili fonti di alterazione della qualità delle acque, dell'aria, del suolo e del rumore, anche in relazione allo stato qualitativo attuale.

La valutazione delle incidenze per le aree di analisi 2 e 3 si è arrestata in seguito alla valutazione della vulnerabilità delle specie presenti in quanto non sono effettivamente risultate vulnerabili alle scelte di Piano.

Alcuni habitat di specie potranno subire delle modifiche (eliminazioni di brevi tratti di siepi campestri, tombinamento o interro di fossati, eliminazione soprattutto di seminativi e in misura minore di vigneti o prati), ma si ritiene che le conseguenti alterazioni rientreranno in termini di non significatività.

Vaste aree saranno tutelate dalle invariati ambientali e paesaggistiche (art. 9 e 8 delle N.T.A.) con azioni volte al miglioramento e al mantenimento degli ambiti rurali e di quelli a maggior naturalità e all'incremento della biodiversità.

Si raccomanda di garantire, in quanto previsto dal PAT, l'incremento del verde in ambito rurale al fine di espletare funzioni di tipo ecologico, idraulico, didattico. Le esternalità saranno in questo modo positive su un territorio che è stato estremamente semplificato dagli interventi di bonifica.

In riferimento alle espansioni residenziali e produttive, si necessita prevedere il reimpianto di siepi e filari che dovranno essere estirpate o compromesse con gli interventi di trasformazione, nelle zone definite consone dal disegno generale del Piano di Assetto del Territorio, in modo da



garantire la funzionalità ambientale preesistente. Le specie da impiegare dovranno essere di tipo autoctono e consone alla zona di impianto, e dovranno essere meglio definite in fase di Piano degli Interventi.

Per quanto riguarda le acque superficiali e profonde si raccomanda che, sia per la fase di cantiere che di esercizio, eventuali sversamenti accidentali di sostanze nocive, nonché le acque di prima pioggia, siano raccolti e trattati adeguatamente prima di poter esser reimmesse nella rete idraulica. I rischi di sversamento accidentale di sostanze inquinanti, in fase di cantiere, potranno essere evitati con l'adozione di piattaforme impermeabilizzate per l'effettuazione delle operazioni potenzialmente pericolose.

In riferimento al disturbo per le specie animali trattate si consiglia, per quanto possibile, di concentrare le fasi cantieristiche associabili agli scavi e ai movimenti terra nella stagione invernale.

Per quanto attiene gli impatti veicolati tramite l'acqua, con l'aumento del numero di abitanti il sistema fognario e gli impianti atti alla depurazione, dovranno essere dimensionati in modo adeguato.

Si ricorda inoltre che l'espansione produttiva del comune dovrà allacciarsi alla rete fognaria e, per quanto concerne le attività più pericolose, dotarsi di autonomi sistemi di depurazione e smaltimento delle sostanze inquinanti, comprese le acque di prima pioggia.

La potenziale espansione produttiva contribuirà all'incremento locale dei rumori, delle polveri e dei trasporti. Le fonti rumorose indotte dalle attività produttive dovranno rientrare nei limiti previsti dalle disposizioni legislative vigenti ed essere minimizzate in modo da ridurre il disturbo della fauna locale.

Saranno da valutare in modo dettagliato l'inserimento e gli effetti che la realizzazione del Magnete Turistico, così come indicato all'interno dell'art. 24, potrà produrre all'interno del contesto ambientale più prossimo, in considerazione delle invarianti individuate in prossimità della possibile collocazione e delle tematiche di natura ambientale. Data l'entità dell'intervento e la sua vicinanza con il contesto lagunare oggetto di tutela, tale progetto dovrà essere sottoposto a specifica Valutazione di Incidenza Ambientale che metta in luce eventuali problematiche a



scapito di habitat, habitat di specie e specie di interesse conservazionistico.

Sulla base delle considerazioni riportate finora non risulta necessario passare alla “Valutazione appropriata” poiché non si rilevano incidenze per i siti: SIC IT3250031 - Laguna superiore di Venezia e ZPS IT3250046 - Laguna di Venezia

Il Piano risulta quindi compatibile con le norme specifiche di tutela previste per i siti Natura 2000 dalla Direttiva “Habitat” e “Uccelli”, e gli effetti eventualmente potenziali sono valutabili in termini di incidenza non significativa.



7. DICHIARAZIONE FIRMATA DEL TECNICO REDATTORE

Secondo quanto disposto dalla D.G.R n.3173 del 10 ottobre 2006 ai sensi e per gli effetti del D.P.R n 445/2000, **Stefano Lazzarin**, dottore Forestale iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali al numero 573, incaricato della redazione della relazione di incidenza ambientale per la realizzazione del PAT del Comune di San Donà di Piave, con la collaborazione del dott. **Fabio Sabbadin**, laureato in Scienze Forestali a Padova nel 2005, in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico e ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione della valutazione di incidenza ambientale.

visti

tutti gli elaborati che compongono il Piano di Assetto del Territorio e la relativa Valutazione Ambientale Strategica

dichiara

con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

San Donà di Piave, agosto 2011

dott. For. Stefano Lazzarin





| | |
|---|--|
| Cognome LAZZARIN |  Firma del titolare <i>Stefano Lazzarin</i> Conselve li 27/06/2008 Impronta del dito indice sinistro IL SINDACO D'ORDINE DEL SINDACO <i>Samogizio Lino</i>  |
| Nome STEFANO | |
| nato il 18/12/1974 | |
| (atto n. 612 p. 1 s. A) | |
| a CONSELVE (PD) | |
| Cittadinanza ITALIANA | |
| Residenza CONSELVE (PD) | |
| Via VIA PALU' 44 | |
| Stato civile --- | |
| Professione DOTTORE FORESTALE | |
| CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI | |
| Statura 1.73 m. m. | |
| Capelli BIONDI | |
| Occhi VERDI | |
| Segni particolari NESSUNO | |

| | |
|--|---|
|  SCADENZA 27/06/2013 Diritti euro: 5.42 AR 0109127 | REPUBBLICA ITALIANA  COMUNE DI CONSELVE (PD) CARTA D'IDENTITA' N° AR 0109127 DI LAZZARIN STEFANO |
|--|---|





8. ALLEGATI

8.1. I - MISURE DI ATTENUAZIONE

I termini “mitigazione” e “compensazione” sono, in queste pagine, riferite all’attenuazione di fenomeni di disturbo a varie componenti ambientali (aria, suolo, fauna, ecc) nelle loro accezioni più ampie e secondo l’ottica della Valutazione Ambientale Strategica del PAT.

Quindi NON DEVONO essere fraintesi con i significati impiegati per la Valutazione di Incidenza Ambientale nei confronti della Rete Natura 2000.

Gli interventi finalizzati alla riduzione dei possibili disturbi provocati dalla realizzazione ed entrata in gestione dei diversi interventi previsti possono essere ricondotti a due tipologie di azioni: opere di mitigazione e interventi di compensazione.

Nel primo caso si tratta di opere connesse alla diminuzione degli impatti prodotti dalla realizzazione degli interventi, e dagli effetti negativi generati da questi in modo più o meno diretto. La seconda tipologia comprende azioni più complesse, mirate a compensare le perdite, in termini di complessità e qualità ambientale, a seguito delle trasformazioni territoriali e delle ricadute che si possono generare all’interno dei diversi sistemi che compongono il contesto ambientale di riferimento.

Per quanto riguarda le misure di mitigazioni, va detto come queste debbano essere definite sulla base degli specifici interventi e in relazione alla particolarità locali e puntali, in funzione delle funzionalità e criticità espresse di volta in volta. In riferimento a tali considerazioni si fornisce un possibile repertorio di interventi di mitigazione da articolare sulla base delle opere e realtà specifiche, in relazione ai diversi disturbi.

8.1.1. Proposte per l’Inquinamento aereo

Considerando i diversi fattori che contribuiscono alla definizione del quadro qualitativo dell’aria va esplicitato come gli interventi di mitigazione in riferimento a tale componente attuino la loro



funzione in maniera estremamente diversificata in relazione al contesto specifico. Le diverse tipologie di inquinante possono infatti essere mitigate attraverso soluzioni specifiche in risposta alle particolarità fisiche che le caratterizza. Le polveri infatti possono essere trattenute in prossimità della rete stradale grazie a sistemi vegetali anche poco strutturati, agendo dal punto di vista fisico, altre sostanze – CO₂, NO_x e SO_x, benzene – possono essere catturate dalla vegetazione attraverso processi fisico-chimici.

Alla luce di tali affermazioni si evidenzia come la realizzazione di barriere verdi debba tenere conto delle diverse tipologie di disturbi piantando specie con caratteristiche diversificate, che siano quindi capaci di affrontare i diversi inquinanti. Sarà perciò utile realizzare un sistema composito con elementi di diversa altezza, differenziando quindi la capacità di captazione delle sostanze, allo stesso modo sistemi fogliari distinti hanno funzioni differenti, tenendo in considerazione di come sia opportuno utilizzare per quanto possibile specie autoctone.

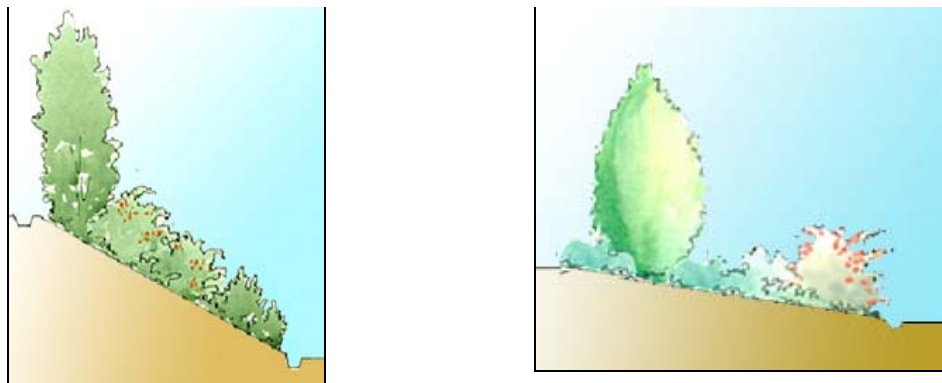


Figura 25 - Esempificazioni di strutture vegetali in relazione alla pendenza dei margini stradali

Date le caratteristiche fisiche e climatiche si considera come il deposito di polveri e articolato, dovuto al traffico veicolare, non assuma caratteristiche rilevanti, la circolazione dei venti e la velocità delle acque dei corsi d'acqua minori che si trovano all'interno dei diversi nuclei, generano un'azione di «pulizia» sistematica, impedendo l'accumulo e la concentrazione di sostanze inquinanti

È comunque necessario puntualizzare come particolare attenzione debba essere posta nella scelta della specie vegetali selezionate, questo sulla base di considerazioni funzionali e ecologiche. In primo luogo devono essere individuate specie con una buona resistenza agli agenti inquinanti e alle polveri, sia per quanto riguarda l'apparato fogliare che per la captazione del tessuto radicale delle sostanze all'interno delle acque, allo stesso modo non devono presentare una particolare



sensibilità alla presenza di parassiti. Il degrado delle barriere verdi infatti non provoca solamente la perdita della capacità di mitigazione, ma espone l'utente della strada a rischi derivanti possibili crolli o distacco di rami.

Allo stesso modo la creazione di sistemi con essenze incompatibili tra loro o con una eccessiva manutenzione, a lungo andare, provocheranno un degrado funzionale dell'impianto.

Si evidenzia come la creazione di tale sistema di mitigazione degli impatti abbia innegabilmente una ripercussione positiva sulla qualità estetica e naturale del contesto, da un lato, infatti, si ha un'azione di migliore inserimento dell'opera all'interno del quadro estetico, dall'altro si possono attuare azioni di ricucitura ambientale con un aumento della connettività ecologica e l'aumento della biodiversità, con azioni sul piano ecosistemico di media e lunga esplicitazione.

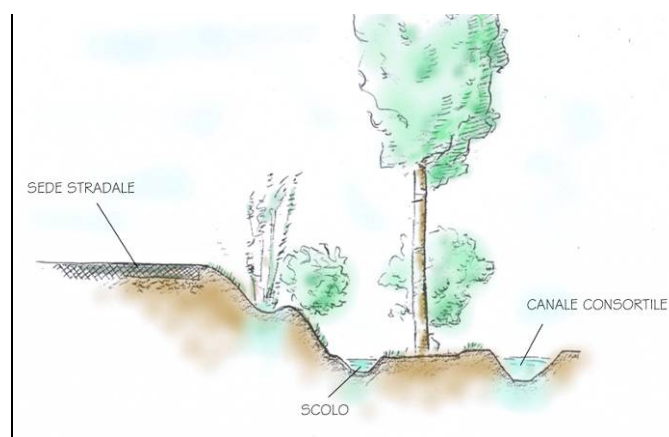
L'utilizzo di alcune specie può inoltre essere utile al consolidamento delle arginature stradali e dei bordi, conformandosi così come uno strumento utile alla stabilità dei suoli e quindi alla difesa da possibili cedimenti.

Va considerato come la scelta di specie alloctone potrebbe rivelarsi inevitabile nei casi in cui sia richiesta alla barriera vegetale una funzionalità tecnica specifica, la cui resa dipende da parametri fisici legati alla natura, alla fenologia e alla morfologia delle piante (fogliame, radici, rami).

L'inquinamento da traffico veicolare si suddivide in tre tipologie: inquinamento da metalli pesanti (piombo, zinco, cadmio), inquinamento gassoso (SO_x, COV, NO_x, CO₂, CO, CH₄) e inquinamento particolato.

Per circoscrivere l'inquinamento al punto di emissione delle sostanze inquinanti ed evitare che le sostanze inquinanti producano i loro effetti negativi sulle colture che vengono coltivate in prossimità della strada o sul corso d'acqua che scorre vicino all'asse stradale, si potrebbero realizzare sul margine stradale delle fasce verdi.

Le fasce verdi dovrebbero essere costituite da una banchina erbosa che ospiterebbe la canaletta per il drenaggio laterale delle acque meteoriche e da una formazione arbustiva – arborea costituita principalmente da specie spontanee della zona in questione. La morfologia delle fasce verdi può variare a seconda della morfologia di base del manufatto stradale cui deve adattarsi e dell'ambiente circostante.



L'accumulo di metalli pesanti nei vegetali è dovuto all'assorbimento fogliare e al sequestro a livello radicale, propri di tutta la vegetazione. Tuttavia, va evidenziato che i metalli pesanti sono poco volatili e la maggiore concentrazione al suolo o nelle piante si ritrova ad una distanza relativamente breve dalla fonte di emissione. Più complessa è la dinamica di dispersione degli inquinanti gassosi in quanto si tratta di sostanze estremamente volatili. I rilievi sulla dispersione di queste sostanze in atmosfera dimostrano che gli inquinanti possono ritrovarsi a grandi distanze dalle fonti di emissione. In questo caso il reale grado di utilità delle fasce di protezione andrebbe valutato attraverso indagini approfondite sui parametri fisici legati alla dispersione degli inquinanti. Occorre inoltre considerare che l'efficienza delle barriere protettive costituite da materiale vegetale è influenzata da parametri morfologici e fisiologici dovuti alle specie componenti. La morfologia delle superfici su cui impattano gli inquinanti ha grande importanza perché determina la capacità di trattenere meccanicamente le particelle: infatti, l'area fogliare e la densità della chioma determinano lo sviluppo della superficie assorbente; la densità della chioma influisce anche sul tasso di umidità interno del microambiente e quindi sulla percentuale di deposizione secca dell'inquinante. Le caratteristiche delle superfici fogliari definiscono invece l'attitudine all'assorbimento superficiale.

Sono possibili soluzioni che integrino le capacità di captazione dei vegetali con la necessità di limitare la circolazione delle sostanze attraverso corsi d'acqua e bacini controllati, evitando in tal modo che tali sostanze possano spostarsi liberamente disperdendosi all'interno del contesto circostante attraverso i corsi d'acqua che si trovano in prossimità della sede stradale. Per tale scopo possono integrarsi elementi naturali – siepi, arbusti, canneti – con opere artificiali utili per guidare il drenaggio delle acque ed evitare la percolazione degli inquinanti nel sottosuolo e falda.



Tali soluzioni possono inoltre essere messe in relazione con bacini di per la raccolta di acque di dilavamento e sistemi di fitodepurazione.

È possibile agire sul piano della limitazione derivante dai gas di scarico prodotti dal traffico veicolare anche attraverso il contenimento delle sostanze volatili grazie a particolari accorgimenti capaci di impedire la diffusione attraverso le correnti aeree. La creazione di particolari setti vegetali infatti può generare ambiente dove la circolazione dei venti viene controllata. La circolazione dell'aria infatti viene condizionata dalla vegetazione, che è in grado di ridurre il movimento dell'aria, e quindi la forza dei venti e il rimescolamento.

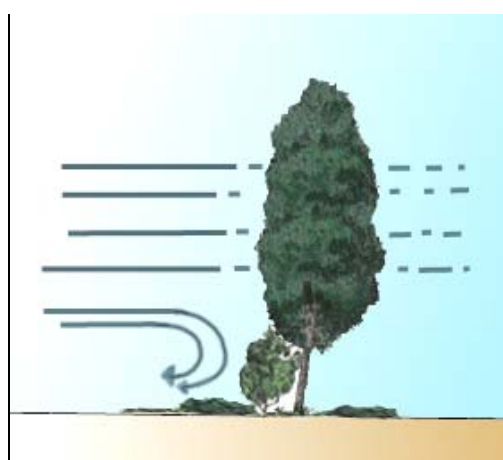


Figura 26 - Effetto della vegetazione sulla circolazione dell'aria

Altre misure necessarie per ridurre la quantità di sostanze inquinanti emesse richiederebbero l'installazione di sistemi in grado di abbattere le sostanze inquinanti che si trovano nei fumi che vengono emessi in atmosfera. Queste misure possono venire utilizzate nelle attività industriali dove la concentrazione degli inquinanti è tale da giustificare un investimento di tale portata (l'installazione di questi sistemi è particolarmente onerosa). Per quanto riguarda invece le emissioni dovute a combustione non industriale (civile) va sottolineato che la percentuale ottenuta dall'analisi è il risultato della sommatoria del contributo di tutte le abitazioni, scarsamente applicabile risulta quindi la soluzione del trattamento delle emissioni prodotte. Più utile risultano gli interventi «a valle», con l'utilizzo cioè di tecnologie capaci di ridurre produzione di sostanze inquinanti.

8.1.2. Proposte per il Rumore



Osservando come l'utilizzo di barriere antirumore per la protezione di nuclei abitati dal rumore del traffico stradale quanto ferroviario opera in funzione delle problematiche relative all'inquinamento acustico, si evidenzia come sussista l'esigenza di armonizzare il manufatto con il contesto. Tale esigenza, se trascurata, fa sì che la soluzione del problema rumore ne generi altri, quali gli impatti di natura estetica e psicologica.

Va considerato come l'inserimento ambientale delle barriere antirumore, abbia effetti sia sull'ambiente che sulle persone (i soggetti da proteggere e gli utenti dell'infrastruttura). Vanno presi in considerazione innanzitutto gli effetti prodotti dalla realizzazione delle barriere in relazione alla funzionalità viabilistica

All'abbattimento del rumore realizzato tramite una barriera è spesso associata una perdita di visibilità, per chi utilizza la strada, e che quindi non può godere dell'«effetto di paesaggio» né avere una piena percezione dei luoghi attraversati. Dal punto di vista della strada infatti lunghe e monotone pannellature poste su entrambi i lati possono provocare negli automobilisti sensazioni di stanchezza visiva, di disagio e di perdita di concentrazione.

Le barriere antirumore possono essere costruite nei materiali più diversi ed in diverse combinazioni in relazione al contesto e agli spazi disponibili. A livello esemplificativo si indicano: pannelli in doppia lamiera metallica con interposto materiale fonoassorbente, pannelli di legno, pannelli in calcestruzzo armato, eventualmente accoppiati con pannelli fonoassorbenti in materiali alleggeriti o porosi (argilla espansa, pomice, cemento legno, ecc.); pannelli in calcestruzzo alleggerito con argilla espansa; pannelli in poliestere rinforzato; lastre trasparenti (vetro, policarbonato, polimetilmetacrilato); barriere in muratura (blocchi di calcestruzzo, laterizio, ecc.) eventualmente realizzate con elementi a cavità risonanti fonoassorbenti; barriere vegetative realizzate con strutture portanti (in legno, calcestruzzo, acciaio, plastica riciclata, ecc.) predisposte per contenere essenze vegetali. In considerazione delle pendenze e dei contesti più particolari potranno essere realizzate barriere che ricalchino gli elementi tipici della zona – terrazzamenti – o la struttura fisica – terrapieni o strutture lapidee.



Figura 27 - Barriera artificiale integrata con filare alberato



Figura 28 - Barriera antirumore in calcestruzzo ed elementi vegetali



Figura 29 - Esempio di intervento per la mitigazione dell'impatto acustico ed inserimento visivo in ambito naturale

Le barriere antirumore possono essere realizzate con integrazione di vegetazione. L'integrazione deve seguire criteri scientifici ed estetici che non ne vanifichino le funzioni. Le specie arboree ed arbustive andranno scelte a seguito di un studio fitotecnologico, in cui siano individuati anche il sesto di impianto, i criteri per l'attecchimento e la probabilità di sopravvivenza nel tempo. Il materiale piantumato deve essere idoneo per l'ambiente stradale dove gli inquinanti stradali possono risultare nocivi per alcune specie.

Tali barriere richiedono solitamente di ampi spazi non sempre disponibili e hanno un grado di protezione inferiore rispetto a quelle tradizionali.

Pertanto risulterebbero più facilmente adattabili le barriere antirumore tradizionali. Considerando come esistano strutture diversificate in base al materiale utilizzato. Dal punto di vista acustico le barriere possono essere divise secondo le loro qualità in: fonoisolanti e fonoassorbenti oppure solo fonoisolanti. Il grado di protezione offerto da queste barriere risulta generalmente compreso fra i 10 e 15 dB(A).



L'efficacia della barriera dipende dalla forma oltre che dalle caratteristiche del materiale di cui è composta. In particolare, è influenzata da:

- posizione: per massimizzare l'effetto schermante di una barriera è opportuno tenerla il più vicino possibile alla sorgente sonora;
- altezza: deve essere tale da non permettere la visibilità della sorgente da parte dei recettori;
- lunghezza: va valutata attentamente per ridurre il più possibile gli effetti di diffrazione laterale che producono una perdita di attenuazione;
- spessore: garantisce un miglioramento delle prestazioni acustiche, riducendo la quantità di energia diffratta che raggiunge il ricettore;
- fonoisolamento: deve essere tale da rendere trascurabile il contributo dell'energia trasmessa rispetto a quella diffratta; ciò avviene se questo contributo è di almeno 10 dB inferiore all'energia che raggiunge il ricettore per semplice diffrazione;
- fonoassorbimento: provoca un'ulteriore attenuazione della propagazione sonora. Le barriere fonoassorbenti sono generalmente impiegate per prevenire la riflessione del suono dalla parte opposta a quella in cui sono state installate;

Altri aspetti connessi alla progettazione di barriere antirumore sono:

- la scelta dei materiali, in funzione della prestazione e dell'estetica;
- il dimensionamento e il calcolo strutturale, da effettuarsi, secondo le recenti normative internazionali, considerando sia i carichi statici (peso proprio della struttura, peso proprio degli elementi, neve) che i carichi dinamici (vento, pressione conseguente al passaggio dei veicoli, carico della neve nel caso di operazioni sgombraneve, urto di veicoli);
- la durabilità, sia dei materiali strutturali che dei rivestimenti protettivi, tenuto conto che l'ambiente stradale è altamente aggressivo;
- la sicurezza, connessa sia alle qualità intrinseche dei materiali utilizzati, che alle operazioni di cantiere previste per la realizzazione dell'opera, che, infine, all'esercizio dell'opera stessa;
- la manutenzione, intesa come accessibilità all'opera, modularità dei componenti, definizione e programmazione delle attività di manutenzione;



- la definizione dei costi.

8.1.3. Proposte per la Fauna

La realizzazione di un'opera infrastrutturale, stradale e ferroviaria, comporta una cesura all'interno del territorio e in alcuni casi alla connettività ecologica, diventando una vera e propria barriera per il transito degli animali. Questo disturbo si evidenzia all'interno di particolari contesti e ambiti di valore naturalistico, ma provoca ripercussioni considerevoli anche all'interno di altri contesti, di carattere agrario.

Considerando gli impatti che si possono venire a creare tra fauna e opere infrastrutturali, si ritiene utile creare passaggi in relazione alla morfologia del luogo e alla tipologia di fauna presente, il passaggio di animali di piccola taglia può avvenire infatti tramite piccole gallerie posizionate sotto il manto stradale, per quanto riguarda gli animali di taglia maggiore è utile la creazione di passaggi al disopra della sede stradale.

Per questo motivo è necessario individuare le specie residenti, sedentarie e migratorie, con particolare attenzione alle relazioni che intercorrono tra fauna e habitat al fine di individuare le direttrici fondamentali di movimento e gli elementi attrattori – corsi o specchi d'acqua, aree boscate - in relazione al frazionamento che viene a crearsi a seguito della realizzazione degli assi di collegamento.

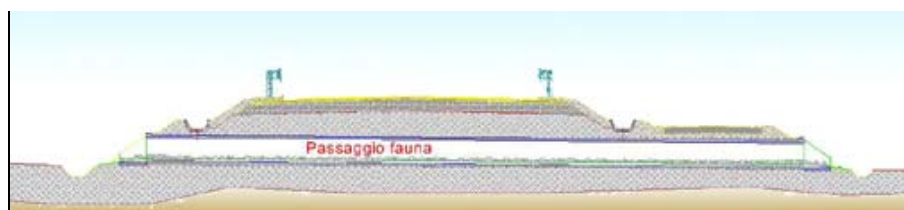


Figura 30 - Sezione tipo per un passaggio sotto il manto stradale

Dovranno essere considerati i disturbi derivanti dalla prossimità dei corridoi ecologici con gli spazi urbanizzati al fine di individuare le azioni finalizzate a limitarli.

All'interno delle zone si potranno prevedere schermature capaci di ridurre la rumorosità delle attività produttive e della movimentazione dei mezzi attraverso le opere valutate in precedenza (paragrafo Rumore).

Particolari considerazioni andranno sviluppate quindi in relazione alle azioni di disboscamento.

Per quanto riguarda gli insediamenti abitati vanno considerati, all'opposto, i possibili disturbi



causati della fauna, come la presenza di insetti o parassiti evitando la presenza di acqua stagnante, mantenendo cioè l'attuale assetto fisico.

8.1.4. Proposte per il Paesaggio

Gli interventi di mitigazione riguardanti il paesaggio riguardano in larga parte azioni finalizzate alla riduzione dell'impatto visivo delle opere capaci di creare un'alterazione del contesto estetico-visivo in relazione di particolari situazioni e contesti.

L'inserimento estetico-visivo di un'infrastruttura, così come di un'opera edilizia di particolare peso volumetrico, all'interno del territorio tocca una vasta gamma di interventi e azioni. Per ogni intervento infatti deve essere valutato il contesto particolare entro cui si agisce, studiandone le diverse specificità e dinamiche considerando le trasformazioni indotte e le potenzialità che il tessuto territoriale ha e acquista in rapporto ai nuovi scenari.

A tal fine devono essere considerati specifiche soluzioni, introducendo la creazione di elementi di mascheratura o di integrazione visiva. Nel primo caso si interviene attraverso la realizzazione di elementi di particolare consistenza, con un grado di impermeabilità visiva rilevante, come ad esempio filari alberati compatti e complessi – specie diverse e con altezze differenti -; nel secondo caso, gli interventi di integrazione, occorre agire con maggiore attenzione alla realtà locale introducendo elementi di copertura capaci di richiamare le strutture e i disegni di maggior valore.

In fase di redazione dei P.I. sarà sviluppato un apposito quadro utile alla definizione delle opere più congrue e funzionali all'integrazione, e alla valorizzazione, paesaggistica in riferimento alle particolarità contingenti.



**8.2. II - ARTICOLI DELLE NORME TECNICHE DEL PAT
IMPIEGATI NELLA VALUTAZIONE DELLE INCIDENZE**



CAPO IV LA TRASFORMABILITÀ

Art. 13 Le azioni strategiche

AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA

1. Le aree di urbanizzazione consolidata comprendono il centro storico e le aree urbane del sistema insediativo residenziale e produttivo in cui sono sempre ammessi gli interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle presenti norme di attuazione.

2. Il PAT prevede il mantenimento, la manutenzione e la riqualificazione della struttura insediativa consolidata.

Directive

3. Il PI:

- a) sulla base di elementi morfologici e di contesto precisa il perimetro e definisce nel dettaglio le aree di urbanizzazione consolidata, definendo le specifiche zone insediative. La definizione a scala di maggior dettaglio delle aree comprese nei limiti dell'urbanizzazione consolidata può comportare *limitate* variazioni al perimetro della stessa, in relazione alla disciplina degli interventi prevista, conseguenti alla necessità di:
 - riconoscere l'appoggio su preesistenti limiti fisici naturali (scarpate, corsi d'acqua, fossi, capofossi) o antropici (strade, muri di contenimento, recinzioni) al fine di evitare la formazione di aree di risulta;
 - preservare l'integrità dell'assetto fondiario (per evitare la formazione di sfridi inutilizzabili);
- b) predispone una disciplina articolata degli interventi edilizi ammissibili in assenza di strumento urbanistico attuativo;
- c) individua ulteriori aree di riqualificazione e riconversione rispetto a quelle precisate dal PAT, in cui si applica la disciplina di cui ai successivi commi 16 e 17.
- d) precisa i limiti degli incrementi volumetrici per gli interventi sugli edifici esistenti che conseguano il miglioramento degli standard qualitativi, architettonici, energetici, tecnologici e di sicurezza, in relazione alle tecniche costruttive utilizzate, prevedendo la graduazione della volumetria assentibile in ampliamento in funzione della qualità ambientale ed energetica dell'intervento, in conformità alle disposizioni di cui ai successivi commi 46, 47 e 48.
- e) All'interno delle aree produttive o assimilate a quelle produttive il PI potrà prevedere la realizzazione di edifici



multipiano e di piani interrati, prevedendo indici di copertura massimi tali da garantire la futura espansione dell'attività sulla medesima area. Il PI dovrà prevedere la realizzazione di un centro di raccolta e recupero dei rifiuti prodotti dalle aziende.

- f) Definisce per gli interventi di nuova edificazione la quantità di *jus ædificandi* derivante da credito edilizio, ovvero localizzabile in conformità principi di perequazione urbanistica di cui al successivo Art. 16
- g) Definisce il periodo di validità delle previsioni urbanistiche relative alla localizzazione dei lotti a volumetria predefinita, in conformità al comma 7 dell'art. 18 della LR 11/2004, decorsi i quali si applicano le disposizioni di cui all'art. 33 della LR 11/2004.

Prescrizioni

4. All'interno delle aree di urbanizzazione consolidata il PAT individua l'«ambito del Polo Produttivo e dell'Innovazione (P)» in continuità con l'ambito produttivo del comune di Noventa di Piave. Ferma la principale destinazione produttiva delle aree comprese nell'ambito del Polo Produttivo e dell'Innovazione - che contempla gli usi con essa compatibili ossia, in via esemplificativa, attività industriali ed artigianali, magazzini, depositi e simili - all'interno di essa, il PI, sulla base di un'analisi approfondita, potrà altresì individuare, attività per la logistica ed il terziario diffuso, favorendo la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata delle strutture e degli impianti.

5. All'interno delle aree di urbanizzazione consolidata il PAT individua gli «ambiti di rigenerazione funzionale delle aree produttive esistenti (R)». Il PI, sulla base di un'analisi approfondita, ne definisce la modalità di rigenerazione, favorendo la realizzazione dei servizi alle imprese, la gestione coordinata delle strutture e degli impianti, ammettendo altresì la localizzazione di attività terziarie, residenziali, agroindustriali, di pubblico servizio o di produzione energetica, coerentemente con il contesto territoriale, con la distanza dal centro abitato del Capoluogo e con l'accessibilità dalle reti viarie principali.

6. All'interno delle aree di urbanizzazione consolidata il PAT individua l'ambito del «Magnete Commerciale di Tecnopolis» quale ambito di localizzazione delle grandi strutture di vendita (S), come disciplinate ai successivi commi 36 e 37 per garantire al territorio un centro primario nella competizione tra i nodi della rete commerciale regionale. In tale ambito il PI delimita le aree destinate alle attività artigianali ed al terziario diffuso e le aree in cui non è ammesso l'insediamento di attività produttive. Tale ambito dovrà essere caratterizzato con idonei servizi ed infrastrutture, evitando la



commistione di funzioni e flussi nella medesima area. Deve essere inoltre posta attenzione alle modalità di accesso ciclopedonale alle strutture, in ordine ai temi della sicurezza, gradevolezza e semplicità di orientamento.

EDIFICAZIONE DIFFUSA

7. Gli ambiti di edificazione diffusa comprendono aggregazioni edilizie in contesto periurbano o rurale caratterizzate da:

- riconoscibilità dei limiti fisici dell'aggregato rispetto al territorio agricolo produttivo circostante;
- adeguata viabilità già dotata delle principali opere di urbanizzazione;
- frammentazione fondiaria con presenza di edifici prevalentemente residenziali non funzionali all'attività agricola di imprenditori a titolo principale.

8. L'individuazione degli ambiti di edificazione diffusa all'interno del PAT ha esclusivamente valore ricognitivo dello stato dei luoghi, non conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, funzione questa demandata, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 11/04, al PI.

Direttive

9. In tali ambiti il PAT definisce i seguenti obiettivi, da perseguire attraverso il PI al fine di migliorare la qualità della struttura insediativa, il rapporto degli insediamenti con l'ambiente rurale e frenare la tendenza alla dispersione edilizia indifferenziata:

- l'integrazione delle opere di urbanizzazione eventualmente carenti;
- l'integrazione degli insediamenti con aree per parcheggi pubblici e/o privati ad uso pubblico;
- l'individuazione di soluzioni per migliorare le condizioni di sicurezza della viabilità, con particolare riferimento agli accessi carrai con sbocco diretto sulla strada, favorendo le condizioni per la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali;
- il riordino morfologico e percettivo dell'edificato e delle aree scoperte anche mediante la formazione di apparati vegetali quali filari alberati, siepi e macchie arbustive e arboree;
- l'integrazione e la riorganizzazione dell'edificazione diffusa esistente e prossima ad «ambiti di urbanizzazione consolidata» ed a «linee preferenziali di sviluppo insediativo» tramite la correlazione degli ambiti e l'integrazione delle urbanizzazioni e delle infrastrutture;
- gli eventuali interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, ricostruzione e ampliamento devono perseguire il miglioramento del contesto dell'insediamento mediante il recupero, riuso, ristrutturazione edilizia e urbanistica, con particolare riguardo alle



aree già interessate da attività dismesse e devono essere indirizzati prevalentemente alle esigenze abitative di ordine familiare con la previsione di delimitati e puntuali interventi di nuova edificazione ad uso residenziale nel rispetto dei parametri di dimensionamento dei singoli ATO.

10. Il PI, in coerenza e in attuazione del PAT, sulla base di una approfondita analisi della effettiva consistenza e destinazione d'uso degli edifici presenti nei vari ambiti di edificazione diffusa, documentata in apposita scheda, individuerà, all'interno di questi, eventuali «nuclei residenziali in ambito agricolo» che potranno essere estesi esternamente agli «ambiti di edificazione diffusa», esclusivamente per ricomprendere eventuali edifici esistenti ai margini degli stessi.

11. Vanno in ogni caso esclusi dagli ambiti di edificazione diffusa gli eventuali edifici e aree che risultino ancora in rapporto funzionale con lo svolgimento dell'attività agricola, sulla base del rilievo della effettiva consistenza delle aziende agricole, della localizzazione di centri aziendali, delle abitazioni degli imprenditori agricoli e delle strutture agricolo - produttive esistenti e utilizzate.

12. Il PI potrà quindi individuare tali nuclei residenziali in ambito agricolo, quali aree diverse dalla zona propriamente agricola, definendo:

- le destinazioni d'uso compatibili ammesse con il carattere residenziale;
- i modi di intervento relativi all'edilizia esistente e alla nuova edificazione;
- i parametri edificatori (volumetria massima edificabile, distanze, altezze, superficie coperta, permeabilità fondiaria, ecc.);
- le azioni necessarie per conseguire gli obiettivi definiti dal PAT.

13. L'individuazione, in sede di PI, dei nuclei residenziali in ambito agricolo all'interno degli ambiti di edificazione diffusa previsti dal PAT dovrà avvenire nel rispetto dei seguenti criteri:

- presenza delle principali opere di urbanizzazione;
- superficie fondiaria non inferiore a mq 10.000;
- indice di edificabilità fondiaria, riferito allo stato di fatto, non inferiore a $0,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$;
- rapporto di copertura, riferito allo stato di fatto, non inferiore a 7,5%;
- al fine di governare la dispersione insediativa, la perimetrazione di tali zone dovrà evitare di prefigurare possibili dilatazioni degli insediamenti esistenti mediante individuazione di lotti liberi di testa; tale criterio potrà essere derogato esclusivamente per una sola volta, per individuare lotti di testa della medesima proprietà



- degli edifici marginali, rilevata alla data di adozione del PAT, ed allo scopo di rispondere a problemi abitativi di carattere familiare;
- all'interno dei singoli nuclei residenziali in ambito agricolo, potrà essere prevista l'individuazione di lotti liberi con capacità edificatoria unitaria non superiore a mq 150 di Superficie netta di pavimento, per una variazione della volumetria residenziale complessiva, esistente alla data di adozione del PAT, non superiore al 25%;
 - dovrà essere inoltre evitata la saldatura dei nuclei, mantenendo la discontinuità dell'edificato e l'intercomunicazione visiva con il paesaggio agrario;
 - per gli interventi di nuova edificazione dovrà essere definita la quantità di *jus aedificandi* derivante da credito edilizio, ovvero localizzabile in conformità principi di perequazione urbanistica di cui al successivo Art. 16 ;
 - dovrà essere definito il periodo di validità delle previsioni urbanistiche relative alla localizzazione dei lotti a volumetria predefinita, in conformità al comma 7 dell'art. 18 della LR 11/2004, decorsi i quali si applicano le disposizioni di cui all'art. 33 della LR 11/2004.

14. Nel caso in cui, all'interno degli ambiti di edificazione diffusa come definiti dal PAT non vengano individuate aree che rispondano ai criteri e requisiti sopra evidenziati, il PI potrà definire, per gli aggregati edilizi di modesta entità ricompresi in tali ambiti, una specifica disciplina tale da prevedere esclusivamente interventi sull'edificazione esistente e finalizzati a conseguire gli obiettivi del PAT di cui al presente articolo e in riferimento alle invarianti di natura architettonica e ambientale nel rispetto delle disposizioni normative di cui ai precedenti Art. 8 - Art. 10 .

15. Il PAT individua come ambiti di edificazione diffusa le aree classificate Z.T.O E4 dal vigente PRG, per le quali il PI, potrà ridefinire i parametri edificatori. Per tali zone, fino all'adozione del primo PI, valgono le NTA del PRG vigente.

AREE DI RIQUALIFICAZIONE E RICONVERSIONE

16. Il PAT individua le principali aree di riqualificazione e riconversione, per la rigenerazione di parti dell'insediamento che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale.

Directive

17. Per ciascuna area di riqualificazione e riconversione il PI definisce specifiche disposizioni planivolumetriche in relazione al contesto storico, architettonico, ambientale e paesaggistico in cui sono inserite,



disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche la possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, soggetti a Valutazione Strategica Certificata (VSC), ai sensi del successivo Art. 18 comma 8, definendone gli ambiti e i contenuti. In particolare la disciplina definita dal PI è finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a) Ambito dell'ex – Jutificio, comprensivo delle aree adiacenti, dislocate lungo Via Noventa: realizzazione di un insediamento con il ruolo di polarità urbana, cerniera tra i centri di San Donà e Noventa, in grado di completare e ricucire i margini delle aree di urbanizzazione consolidata esistenti, non adeguatamente strutturate, favorendone la riqualificazione e il riordino, anche attraverso l'inserimento degli adeguati servizi e luoghi centrali, ridefinendo il sistema infrastrutture viarie ed evitando la commistione di funzioni e flussi nella medesima area. È ammessa la trasformazione in credito edilizio fino ad un massimo del 30% dello *jus ædificandi* definito dal PI.
- b) Ambito delle dorsali urbane: tessuti edilizi adiacenti ai principali assi di relazione urbana, coinvolti in un processo di trasformazione innescato dalla ridefinizione funzionale e formale del sistema delle infrastrutture viarie: dovrà essere perseguito il rinnovo e la riqualificazione di tali ambiti, aumentando le densità insediative e favorendo la riconversione delle strutture per dare impulso alla nuova residenza in città. È ammessa la localizzazione del credito edilizio in aggiunta allo *jus ædificandi* definito dal PI.
- c) Tessuti degradati: aree con attività dismesse, con strutture non più adeguate alla funzione svolta o tessuti edilizi da riqualificare mediante piani di recupero finalizzati alla rimozione delle opere incongrue, al rinnovo urbano ed all'integrazione dei servizi pubblici.
- d) Centri aziendali, complessi produttivi ed edifici rurali, che per la natura obsoleta delle strutture e l'evoluzione delle modalità di produzione del settore agricolo e modificazione degli standard di vita sociale, sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale: il PI definisce le destinazioni d'uso e le modalità d'intervento finalizzati al recupero degli edifici esistenti; dovranno essere tutelati di elementi di pregio architettonico, di valore storico testimoniale o di archeologia industriale. È ammessa la trasformazione in credito edilizio dei volumi incongrui oggetto di demolizione senza ricostruzione.



- e) Ex Caserme di Via Calnova – Fiorentina. Il recupero degli edifici dismessi potrà avvenire anche mediante la localizzazione di un nucleo di servizi pubblici integrati con spazi per la ricerca l'innovazione, il marketing e la formazione, strutture per il terziario diffuso, la ricettività, il tempo libero.

AREE IDONEE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ URBANA

18. Il PAT individua le aree idonee per il miglioramento della qualità urbana che necessitano di una riqualificazione morfologica e funzionale in relazione al nuovo ruolo che assumono nel contesto urbano a seguito del nuovo assetto del sistema infrastrutturale della viabilità territoriale.

Direttive

19. Il PI definisce specifiche disposizioni planivolumetriche in relazione al contesto storico, architettonico, ambientale e paesaggistico in cui sono inserite, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche la possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, soggetti a Valutazione Strategica Certificata (VSC), ai sensi del successivo Art. 18 comma 8, definendone gli ambiti e i contenuti. In particolare la disciplina definita dal PI è finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- formazione di un magnete dei Servizi Sanitari e del Benessere nella Dorsale Nord, nel punto di maggior accessibilità per i trasporti pubblici (nuova stazione del SFMR e degli autobus) e privati (bretella di collegamento con l'autostrada A4 e la SS 14).
- Formazione di un Polo di attrezzature sportive e ricreative a Porta Nord, collegato con la città e le frazioni da una capillare rete ciclopedonale.
- Creazione del nuovo Corso Urbano, dal Ponte della Vittoria a Porta Nord per orientare il centro urbano verso la nuova dorsale dello sviluppo.

LIMITI FISICI ALLA NUOVA EDIFICAZIONE

20. Il PAT individua alcuni limiti fisici alla nuova edificazione in relazione agli interventi di trasformazione urbanistica finalizzati all'ampliamento e completamento del sistema insediativo residenziale e produttivo indicati dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo.



Direttive

21. Il limiti fisici della nuova edificazione sono definiti nel dettaglio dal PI sulla base di indicazioni morfologiche e di contesto in conformità a quanto previsto dal precedente comma 3 lettera a).

Prescrizioni

22. All'esterno dei limiti fisici alla nuova edificazione sono ammessi unicamente gli interventi di cui ai successivi commi 29 e 30.

LINEE PREFERENZIALI DI SVILUPPO INSEDIATIVO

23. Il PAT individua le linee preferenziali di sviluppo insediativo, rispetto alle aree di urbanizzazione consolidata, classificandole in due categorie:

- a) linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziale delle aree urbanizzate, corrispondenti al completamento e ricucitura dei margini delle aree di urbanizzazione consolidata, non adeguatamente strutturate, finalizzate a favorirne la riqualificazione e il riordino, anche attraverso l'inserimento degli adeguati servizi e luoghi centrali.
- b) Linee preferenziali di sviluppo degli insediamenti produttivi esistenti (P), destinati alle attività di produzione ed alla logistica, finalizzate al completamento del sistema delle aree produttive, nonché alla rilocalizzazione delle attività produttive localizzate nelle aree di riconversione e riqualificazione dislocate nei centri abitati e all'interno degli ambiti territoriali di importanza ambientale ed a sensibilità paesaggistica.

Direttive

24. Il PI, in coerenza con gli indirizzi e i limiti quantitativi fissati nella disciplina degli ATO definisce:

- a) gli ambiti di sviluppo insediativo individuando:
 - le specifiche zone territoriali omogenee,
 - le aree destinate alle opere e servizi pubblici e di interesse pubblico,
 - le specifiche carature urbanistiche,
 - la disciplina delle destinazioni d'uso e delle tipologie edilizie e stradali ammesse,
 - le condizioni e prescrizioni attuative, in riferimento alla quantità di Edilizia Residenziale Pubblica e/o *social housing* eventualmente prevista in ciascun intervento, alla realizzazione delle aree destinate alle opere e servizi pubblici e di interesse pubblico ed alla sistemazione degli spazi scoperti.
- b) gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica del territorio, garantendo il coordinamento degli interventi



urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti.

- c) All'interno degli ambiti definiti dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo produttivo il PI potrà prevedere la realizzazione di edifici multipiano e di piani interrati, prevedendo indici di copertura massimi tali da garantire la futura espansione dell'attività sulla medesima area.

Prescrizioni

25. Gli interventi di trasformazione urbanistica finalizzati all'ampliamento e completamento del sistema insediativo residenziale, produttivo e commerciale sono ammessi prioritariamente all'interno degli ambiti definiti dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo e dai corrispondenti limiti fisici della nuova edificazione, fatto salvo quanto previsto dal successivo comma 30. Gli interventi di trasformazione urbanistica dovranno attuarsi mediante Piani Urbanistici Attuativi soggetti a Valutazione Strategica Certificata (VSC), ai sensi del successivo Art. 18 comma 8. Per le aree a destinazione produttiva, relativamente alla gestione delle acque si applicano le prescrizioni di cui al successivo comma 48.

26. Nelle aree non sottoposte ad obbligo di Piano Urbanistico Attuativo dal P.R.G. vigente precedente all'entrata in vigore del PAT, la localizzazione dello *jus ædificandi* avviene mediante accordo di pianificazione, nei limiti e con le modalità di cui al successivo comma 28. Il PI ha la facoltà di riservare una quota dello *jus ædificandi* previsto al credito edilizio, di cui al successivo Art. 17 .

27. Decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del primo PI, nelle aree diverse da quelle di cui al precedente comma 26, e sottoposte ad obbligo di P.U.A. dal P.R.G. vigente precedente l'entrata in vigore del PAT, in cui siano decadute le previsioni di trasformazione o espansione, la localizzazione dello *jus ædificandi* avviene mediante accordo di pianificazione, nei limiti e con le modalità di cui al successivo comma 28. Il PI ha la facoltà di riservare una quota dello *jus ædificandi* previsto al credito edilizio, di cui al successivo Art. 17 .

28. Il PAT prevede la procedura di localizzazione dello *jus ædificandi* mediante specifico accordo di pianificazione, ai sensi dell'art. 6 della l.r. 11/2004 soggetto a Valutazione Strategica Certificata (VSC), ai sensi del successivo Art. 18 comma 8. L'accordo di pianificazione, sottoscritto da tutti i soggetti interessati, dovrà contenere le modalità ed i tempi di attuazione degli interventi previsti, le garanzie fideiussorie nonché una valutazione della congruità della convenienza



pubblica in applicazione del principio di perequazione di cui al successivo Art. 16 .

29. All'esterno degli ambiti definiti dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo e dai corrispondenti limiti fisici alla nuova edificazione, oltre all'applicazione delle disposizioni di cui al successivo Art. 15 , in assenza di specifiche indicazioni cartografiche o normative del PAT come definite nelle prescrizioni dell'ATO di tipo **paesaggistico**, di cui al successivo Art. 24 , sono ammessi unicamente gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia finalizzati alla realizzazione di opere e servizi pubblici o di interesse pubblico, fatto salvo quanto previsto nel comma successivo.

30. Negli ATO appartenenti al sistema **insediativo urbano e periurbano** è ammessa la limitata localizzazione di nuove previsioni di edilizia residenziale anche all'esterno degli ambiti definiti dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo e dai corrispondenti limiti fisici alla nuova edificazione. Tali previsioni sono soggette a Valutazione Strategica Certificata (VSC), ai sensi del successivo Art. 18 comma 8, ed il loro dimensionamento, nei limiti delle quantità fissate dal dimensionamento di ciascun ATO, dovrà avvenire mediante specifico accordo di pianificazione in conformità ai principi di perequazione urbanistica e di soddisfacimento dell'interesse pubblico di cui al successivo Art. 16 ed ai sensi dell'art. 6 della LR 11/04, corredato da Studio di Compatibilità Idraulica. In alternativa è ammessa la localizzazione dello *jus aedificandi* derivante da credito edilizio secondo la procedura di cui al successivo Art. 17 .

SERVIZI ED INFRASTRUTTURE DI INTERESSE COMUNE DI MAGGIOR RILEVANZA (ESISTENTI E DI PROGETTO)

31. Sono attrezzature o luoghi destinati a funzioni diverse (per l'istruzione, religiose, culturali e associative, per lo svago il gioco e lo sport, l'assistenza e la sanità, amministrative, civili, per l'interscambio, per gli impianti tecnologici di interesse comune) di notevole rilevanza.

Direttive

32. Il PAT prevede il potenziamento del sistema attuale delle attrezzature e dei servizi destinati alla formazione e cura della persona nonché a sostegno delle comunità locali, tenendo conto dei bisogni espressi dalle diverse fasce di età (istruzione, attività culturali, sportive, ricreative, assistenziali). Il PI in coerenza con le indicazioni del PAT:

- a) precisa la localizzazione e l'ambito di pertinenza di tali funzioni;



- b) disciplina gli interventi ammissibili in assenza di strumento urbanistico attuativo;
 - c) indica, per la realizzazione di nuove strutture o la ristrutturazione/ampliamento delle esistenti e in generale per gli interventi di trasformazione del territorio, gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando mediante Valutazione Strategica Certificata (VSC) la possibilità di operare con programmi complessi, o di utilizzare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica definendone gli ambiti e i contenuti.
33. Per le attrezzature esistenti il P.I. prevede interventi di miglioramento qualitativo delle strutture:
- a) Adeguata accessibilità dalla rete viaria di distribuzione extraurbana e dalla rete dei percorsi ciclopedonali;
 - b) Adeguata dotazione di opere di urbanizzazione primaria;
 - c) prevenzione o mitigazione degli inquinamenti di varia natura;
 - d) eliminazione delle barriere architettoniche.
34. Il PAT prevede i seguenti servizi ed attrezzature di maggiore rilevanza di progetto:
- ATO 1 Parco dei servizi sanitari e del benessere, delle attrezzature sportive e ricreative, giardini pubblici e di quartiere, parchi urbani.
 - ATO 2 parco urbano
 - ATO 3 Giardini pubblici e di quartiere.
 - ATO 4 Giardini pubblici e di quartiere.
 - ATO 5 Giardini pubblici e di quartiere.
 - ATO 6 Museo.
 - ATO 7 Impianti sportivi non agonistici

GRANDI STRUTTURE DI VENDITA

35. Il PAT definisce i criteri per l'individuazione degli ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate in conformità a quanto previsto dalla lettera j) del primo comma dell'art. 13 della l.r. 11/2004.
36. Gli ambiti preferenziali di cui al comma precedente, potranno essere localizzati esclusivamente nell'ATO n. 1, di cui al successivo Art. 21 e dovranno rispettare i seguenti requisiti urbanistici:



- a) presenza di significative infrastrutture viarie di scorrimento di scala territoriale e di una rete stradale di servizio adeguata;
- b) presenza di sistemi di trasporto pubblico urbano ed extraurbano;
- c) favorire il recupero e la riqualificazione dei settori urbani interessati, assicurando la congruità e l'integrazione con le condizioni al contorno esistenti.

Direttive

37. Il PI localizza e definisce la quantità massima di superfici di grandi strutture di vendita e delle altre strutture alle stesse assimilate insediabili nei centri, nelle aree o edifici aventi valore storico, di archeologia industriale, ovvero in edifici destinati in passato a funzioni non più compatibili con il contesto urbano o territoriale o dismesse, nel rispetto delle seguenti direttive:

- a) il sistema di accesso dalla viabilità deve essere idoneamente impostato e attrezzato, rispetto alla dislocazione, al dimensionamento e disegno delle carreggiate, alla sistemazione della sede stradale e aree limitrofe, alla segnaletica e illuminazione, al fine di ridurre l'intralcio ai flussi di traffico e di garantire le condizioni di sicurezza nel transito dei mezzi. Deve essere inoltre posta attenzione alle modalità di accesso ciclopedonale alle strutture, in ordine ai temi della sicurezza, gradevolezza e semplicità di orientamento.
- b) Fabbricati e spazi scoperti vanno disegnati e organizzati in maniera da limitare gli impatti visivi rispetto all'intorno territoriale, legati alla dimensione e ai caratteri delle strutture, e l'inquinamento atmosferico e acustico, legato all'affluenza di numerosi utenti.
- c) Disponibilità di aree da destinare a parcheggio e a servizi nella misura determinata dall'art. 16 della l.r. 15/2004 e successive modifiche ed integrazioni.
- d) Gli interventi dovranno rispettare le prescrizioni inerenti la tutela idraulica di cui al precedente Art. 12 .

ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN ZONA IMPROPRIA

38. Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo, individua le principali attività produttive in zona impropria da assoggettare a specifica disciplina mediante il PI.

Direttive

39. Il PI, sulla base di specifici approfondimenti analitici, può individuare, tanto all'interno quanto all'esterno delle aree di



urbanizzazione consolidata, ulteriori attività produttive/commerciali esistenti in zona impropria, rispetto a quelle di cui al comma precedente, e ne valuta la compatibilità rispetto:

- a) alla tipologia specifica di attività, allo stato degli impianti e agli eventuali effetti di disturbo provocati sugli insediamenti presenti;
- b) agli eventuali impatti esercitati sul contesto insediativo, naturalistico e ambientale;
- c) alle condizioni di accessibilità e agli effetti sul traffico;
- d) alla dotazione di opere di urbanizzazione.

40. Rispetto a tale valutazione il PI indica le attività da confermare, bloccare e trasferire, in quanto incompatibili con il contesto.

41. Per le attività da trasferire il PI disciplina i criteri e le modalità del trasferimento, a seguito di apposito convenzionamento anche mediante l'eventuale riconoscimento di crediti edilizi di cui al successivo Art. 17 e l'utilizzo di eventuali compensazioni di cui all'art. 37 della LR 11/2004.

42. L'eventuale modifica delle utilizzazioni in atto dovrà risultare compatibile con le funzioni indicate dal PAT, eliminando o riducendo gli impatti sull'ambiente circostante, e in particolare sugli insediamenti residenziali.

43. Per le attività esistenti da confermare, il PI ne definisce la disciplina, senza incidere sul dimensionamento dei singoli ATO. Il PI inoltre stabilisce le possibilità di adeguamenti tecnologici o di ampliamento mediante specifico convenzionamento, subordinate, dove necessario, alla sistemazione e messa in sicurezza degli accessi, all'integrazione delle opere di urbanizzazione e ai servizi interni previsti per legge, se carenti, alla riqualificazione dell'ambito di pertinenza, alle opere di mitigazione degli impatti visivi, sonori e olfattivi sul contesto circostante. L'eventuale ampliamento non potrà essere superiore all'80% della superficie coperta esistente e in ogni caso non potrà superare i 1.000 m².

SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (D.P.R. N. 447/1998 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI)

Prescrizioni

44. L'applicazione della procedura dello sportello unico, di cui al D.P.R. n. 447/1998 e successive modificazioni, deve avvenire in coerenza con la disciplina del territorio definita dal PAT, nel rispetto delle disposizioni relative alle invarianti ed alle fragilità di cui ai precedenti Capo II e III.

45. In particolare, non costituisce variante al PAT la procedura dello sportello unico per le attività produttive di cui all'articolo 5 del D.P.R.



n. 447/1998 e successive modificazioni, finalizzate alla ristrutturazione, riconversione, cessazione, riattivazione e ampliamento di attività produttive esistenti nonché alla trasposizione, a parità di superficie di zona e per comprovate ragioni di tutela ambientale e della salute, di zone territoriali omogenee D a carattere industriale a artigianale interessate da un'unica struttura aziendale. Qualora l'attività produttiva esistente sia ubicata in zona impropria, gli eventuali ampliamenti non possono superare l'80 per cento della superficie coperta esistente e comunque i 1.000 m².

COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INTERVENTI EDILIZI

Directive

46. Il PI, nell'assegnazione delle carature urbanistiche e degli indici di zona, può riservare, nel rispetto del dimensionamento di ogni singolo ATO, una quota dello *jus aedificandi* previsto nei singoli ambiti per gli interventi urbanistici ad elevata sostenibilità ambientale certificati con idonea procedura, ai sensi del successivo Art. 18 comma 8.

47. Il PI determina gli indicatori per la valutazione dell'indice di sostenibilità ambientale degli interventi ed i criteri per l'assegnazione del volume previsto tenendo conto dei seguenti obiettivi:

- *Sostenibilità del contesto*: gli interventi devono consentire un miglioramento del contesto urbanizzato, nonché dell'assetto idrogeologico, riducendo gli impatti sull'ambiente (riduzione delle emissioni associate ai trasporti, dell'effetto isola di calore, dell'inquinamento luminoso).
- *Gestione efficiente delle acque*: mediante sistemi per il recupero dell'acqua piovana o di tecnologie che prevedano un utilizzo oculato delle risorse idriche.
- *Energia ed aria*: utilizzo efficiente dell'energia prodotta da fonti rinnovabili e locali, per consentire la riduzione significativa del consumo energetico degli edifici.
- *Materiali e risorse*: si privilegia l'utilizzo di materiali naturali, rinnovabili e locali, contenendo la produzione di rifiuti.
- *Qualità ambientale interna*: gli spazi interni degli edifici devono assicurare la sostanziale parità del bilancio energetico, favorendo il massimo confort abitativo (comfort termo-igrometrico, ventilazione, illuminazione naturale, viste sull'esterno, controllo sostanze inquinanti nell'aria, materiali a basso contenuto di sostanze tossiche).
- *Innovazione e Design*. Il processo progettuale potrà evidenziare elementi distintivi, innovativi e di eccellenza nel campo delle pratiche di sostenibilità per la realizzazione degli interventi edilizi.



Prescrizioni

48. Il PI, nel definire la disciplina delle zone produttive definisce misure idonee ad assicurare negli interventi:

- il riutilizzo delle acque depurate,
- il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio,
- l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore.

Art. 14 Il sistema relazionale

Direttive

NUOVA VIABILITÀ DI PROGETTO DI RILEVANZA STRATEGICA

1. Il PAT indica alcuni tracciati preferenziali di rilevanza strategica per la definizione di tratti di viabilità finalizzati alla risoluzione di specifiche discontinuità nella rete di distribuzione territoriale (Variante alla SS 14, Autostrada del Mare, Variante alla SP 52). I tracciati indicati dal PAT, vanno precisati in sede di PI (senza che ciò comporti variante al PAT) garantendo la funzione ad essi attribuita.

NUOVA VIABILITÀ DI PROGETTO DI RILEVANZA LOCALE

2. Il PAT indica alcuni tracciati preferenziali per la definizione di tratti di viabilità finalizzati alla risoluzione di specifiche discontinuità nella rete di distribuzione locale. I tracciati indicati dal PAT, vanno precisati in sede di PI (senza che ciò comporti variante al PAT) garantendo la funzione ad essi attribuita.

ITINERARI CICLOPEDONALI

3. Il PAT individua il tracciato preferenziale dei principali itinerari ciclopedonali che compongono il sistema delle relazioni ciclopedonali del territorio comunale di San Donà di Piave, al fine di incrementare le connessioni territoriali, migliorando le relazioni tra centri abitati e le frazioni, ottimizzando l'accessibilità alle aree di pregio ambientale, ai servizi ed alle centralità urbane. I tracciati indicati dal PAT, vanno precisati in sede di PI, garantendo la funzione ad essi attribuita.

Direttive

4. Il PI localizza i percorsi assicurando la messa in sicurezza delle relazioni ciclopedonali tra i diversi centri urbani e la fruibilità e godibilità del paesaggio. A tal fine dovranno essere previsti:

- a) eventuali punti panoramici e spazi per la sosta;



- b) opportune piantumazioni in fregio al percorso;
- c) la valorizzazione con idonee soluzioni di tutti gli elementi di interesse naturalistico e i manufatti storico-testimoniali che costituiscono la peculiarità dei percorsi, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante.

Art. 15 Tutela ed edificabilità del territorio agricolo

1. In conformità all'art. 43 della LR 11/04 il PAT individua:
 - a) gli edifici con valore storico-testimoniale;
 - b) le tipologie e le caratteristiche costruttive per le nuove edificazioni, le modalità d'intervento per il recupero degli edifici esistenti;
 - c) i limiti fisici alla nuova edificazione con riferimento alle caratteristiche paesaggistiche-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio.

Direttive

2. Il PI individua, nell'ambito del territorio agricolo:
 - a) Gli allevamenti intensivi esistenti e le corrispondenti fasce di rispetto;
 - b) gli ambiti in cui non è consentita la nuova edificazione con riferimento ai limiti di cui alla lettera c) del precedente comma 1 nonché alle direttive prescrizioni e vincoli relative alle invariati di cui ai precedenti Art. 8 , Art. 9 e Art. 10 ;
 - c) gli ambiti in cui localizzare gli interventi edilizi nel caso in cui siano presenti congiuntamente una frammentazione fondiaria e attività colturali di tipo intensivo quali orti, vivai e serre;
 - d) gli ambiti in cui è ammessa la eventuale ricostruzione, col mantenimento delle destinazioni d'uso, degli edifici oggetto di demolizione, localizzati nelle fasce di rispetto stradali, nelle zone di tutela dei corsi d'acqua, nei contesti figurativi e negli ambiti dei con visuali che rappresentano motivo di turbativa ambientale o paesaggistica;
 - e) le destinazioni d'uso delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola;
 - f) le modalità costruttive per la realizzazione di serre fisse collegate alla produzione ed al commercio di piante, ortaggi e di fiori coltivati in maniera intensiva, anche con riferimento alle altezze, ai materiali e alle opere necessarie alla regimazione e raccolta delle acque meteoriche e di quelle derivanti dall'esercizio dell'attività;



- g) le destinazioni d'uso compatibili degli edifici con valore storico-testimoniale;
- h) le disposizioni sulle distanze minime e sulle altezze delle nuove costruzioni, ricostruzioni ed ampliamenti;
3. Il PI promuove le seguenti azioni:
- cura dei corsi d'acqua, con particolare riferimento all'assetto e alla sistemazione delle sponde e degli attraversamenti;
 - mantenimento delle alberature di valore ambientale, con possibilità di sostituire gli esemplari malati con specie analoghe o compatibili;
 - mantenimento delle alberature d'alto fusto e degli elementi vegetazionali singoli o associati (alberature, piantate, siepi, ecc) di valore naturalistico e/o storico – ambientale, con possibilità di integrare la vegetazione esistente con nuovi raggruppamenti arborei, formati da specie di tipo tradizionale, disposti in coerenza con gli insediamenti, con la tessitura dei fondi e con la configurazione orografica del suolo;
 - recupero e riqualificazione dei sentieri e delle strade agrarie, anche se poco utilizzate, che potranno essere aperte all'uso pubblico, sulla base di apposita convenzione, ed essere utilizzate, oltre che per gli usi agricoli, anche per l'uso pedonale, ciclabile e per l'equitazione; in tale caso i percorsi devono essere sistemati con fondo stradale naturale;
 - mantenimento della funzionalità dei fossi poderali, della rete scolante; eventuali interventi devono rispettare le disposizioni di cui al precedente Art. 12 comma 9 .
 - interventi di manutenzione delle sedi stradali esistenti;
 - la vegetazione non produttiva (siepi, alberature autoctone, zone boschive, ecc.) deve essere salvaguardata in quanto elemento caratterizzante il paesaggio.

Prescrizioni

4. Per gli edifici con valore storico-testimoniale si applicano le disposizioni di cui ai precedenti commi 21 e 22 del precedente Art. 10 5. Negli edifici esistenti in zona agricola, fatte salve le disposizioni di cui al comma precedente, sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, nonché gli interventi diretti a dotare gli edifici dei servizi igienici e dei necessari impianti tecnologici nel rispetto delle caratteristiche strutturali e tipologiche degli edifici. Sono ammessi altresì gli interventi di demolizione di edifici o parti di edifici in contrasto con l'ambiente, oppure localizzati all'interno di fasce di rispetto di cui al precedente Art. 7 comma 2, ovvero per motivi statici o igienici. In tal caso è ammessa la



ricostruzione del volume demolito in area agricola adiacente (esterna alle fasce di rispetto, prossima all'area di sedime originaria, ed in ogni caso connessa in senso funzionale con questa) ovvero negli ambiti di cui al precedente comma 2 lettera d), nei limiti stabiliti dal PI, e secondo le modalità tipologiche e costruttive di cui al successivo comma 8.

6. Il PI nel disciplinare le destinazioni d'uso delle costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola ne verifica l'utilizzabilità a fini residenziali sotto il profilo della dotazione delle opere di urbanizzazione primaria (accessibilità viaria, presenza dei sottoservizi a rete), nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) è ammesso unicamente il riutilizzo in un unico fabbricato delle costruzioni esistenti legittimamente realizzate, nel limite massimo di mq. 150 di S.n.p.
- b) Le costruzioni riutilizzate a fini residenziali non potranno essere oggetto di successivi ampliamenti residenziali finché permane la destinazione d'uso agricola della zona di appartenenza.
- c) Il riutilizzo delle costruzioni dovrà avvenire:
 - all'interno del sedime esistente nei casi in cui l'intervento di ristrutturazione avvenga senza demolizione o con demolizione parziale delle costruzioni non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola.
 - All'esterno del sedime esistente nei casi in cui l'intervento di ristrutturazione preveda la demolizione totale delle costruzioni non più funzionali alle esigenze agricole presenti. In tal caso, il riutilizzo della volumetria andrà eseguito all'interno della pertinenza come individuata negli elaborati grafici del PI, nel rispetto delle prescrizioni tipologiche di cui al successivo comma 8. Qualora le costruzioni esistenti oggetto di demolizione superino il limite dei 150 mq. S.n.p. è ammessa l'assegnazione del credito edilizio, per la sola Superficie netta di pavimento eccedente, secondo lo schema definito dal successivo Art. 17 comma 18.

7. Relativamente all'edificabilità in zona agricola si applicano le disposizioni di cui all'art. 44 della LR 11/04 e s.m.

8. Tutti gli interventi edilizi dovranno essere conformi alle seguenti prescrizioni tipologiche e costruttive:

- a) rispettare i caratteri ambientali definiti dalla morfologia dei luoghi, dagli insediamenti rurali, dalla tipologia e dall'allineamento delle alberature e delle piantate, dalla maglia poderale, dai sentieri, dalle capezzagne, dai corsi d'acqua;



- b) conformarsi ai caratteri dell'edilizia tradizionale ricercando la coerenza con la tipologia, i materiali e i colori tipici delle preesistenze rurali del luogo;
- c) escludere le tipologie edilizie e le strutture estranee all'ambiente rurale;
- d) rispettare la morfologia del piano di campagna esistente evitando le deformazioni contrastanti con i caratteri del territorio;
- e) rispettare le visuali di interesse storico e ambientale;
- f) tutti gli edifici dovranno avere pianta di forma semplice, possibilmente rettangolare;
- g) tutti gli interventi edilizi devono prevedere anche l'adeguata sistemazione delle aree scoperte di pertinenza;
- h) i piani aziendali agricolo-produttivi in zona a rischio idrogeologico devono contenere gli interventi atti a favorire il riassetto del territorio dal punto di vista idraulico e idrogeologico.

Vincoli

9. Relativamente ai vincoli di non edificazione e di destinazione d'uso in zona agricola si applicano le disposizioni di cui all'art. 45 della LR 11/04 e s.m.



9. BIBLIOGRAFIA

- A.A.V.V., 1985. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione Veneto – Giunta Regionale, Padova.
- A.A.V.V., 2003. Rete Natura 2000, Regione del Veneto – Normativa e cartografia di riferimento. Regione del Veneto e Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, IN CD ROM.
- Andreone F., 2004. Rane rosse e Rane verdi: dilemmi fra tassonomia, sistematica zoologica e conservazione. In: Andreone F., Gromis di Trana C., Lussich E., Tinarelli A. & Veralda G.G., 2004. Le Rane in risaia. Atti del Convegno Nazionale, 29 Ottobre 2004. Provincia di Vercelli.
- Associazione Faunisti Veneti, 2000. Censimento degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia (gennaio 2000). Relazione inedita per la Provincia di Venezia.
- Associazione Faunisti Veneti, 2001. Censimento degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia (gennaio 2001). Relazione inedita per la Provincia di Venezia.
- Associazione Faunisti Veneti, 2002a. Censimento degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia (gennaio 2002). Relazione inedita per la Provincia di Venezia.
- Associazione Faunisti Veneti, 2002b. (Redattori: Bon M. & Semenzato M.) Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anni 1999, 2000, 2001. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 53 (2002): 231-258.
- Associazione Faunisti Veneti, 2002c. (Redattori: Bon M., Sighele M., Verza E.). Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2002. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 54 (2003): 123-160.
- Associazione Faunisti Veneti, 2004a. (Redattori: Bon M., Sighele M., Verza E.). Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2003. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 55 (2004): 171-200.
- Associazione Faunisti Veneti, 2004b. Censimento degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia (gennaio 2004). Relazione inedita per la Provincia di Venezia.
- Associazione Faunisti Veneti, 2004c. Atlante faunistico della provincia di Venezia. Provincia di Venezia, Assessorato alla Caccia, Pesca, Polizia Provinciale, pp. 257.
- Associazione Faunisti Veneti, 2005a. Censimento degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia (gennaio 2005). Relazione inedita per la Provincia di Venezia.
- Associazione Faunisti Veneti, 2005b. (Redattori: Bon M., Sighele M., Verza E.). Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2004. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 56 (2005): 187-211.
- Associazione Faunisti Veneti, 2006. Censimento degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia (gennaio 2006). Relazione inedita per la Provincia di Venezia.
- Baccetti N. (red.), 1989. Lo svernamento del Cormorano in Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XV.



- Benà M., Dal Farra A., Fracasso G., Menegon M., Pollo R., Richard J., Semenzato M., 1998. Checklist aggiornata e commentata dell'erpeto fauna veneta. In: Bon M. & Mezzavilla F. (red.), 1998 – Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 48, pp. 141-147.
- Bibby J., Burgess N.D., Hill D.A., 1992. Bird Census Techniques. Academic Press, London, 264 pp.
- BirdLife International 2004. Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. Cambridge UK: BirdLife International (BirdLife Conservation series No 12).
- Bon M., 1998. Osservazioni sulla distribuzione e sulla dieta della Volpe, *Vulpes vulpes* (Linnaeus, 1758), in provincia di Venezia. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 49: 179-191.
- Bon M., 2001. Evoluzione e status attuale della teriofauna. In: Atti del Convegno “Fauna selvatica della pianura veneta orientale. Trasformazione del quadro faunistico relativo ai vertebrati nel corso degli anni ‘90”. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, osservazioni di campagna 2000: 155-160.
- Bon M., Borgoni N., Richard J., Semanzato M., 1993. Osservazioni sulla distribuzione della teriofauna nella Pianura Veneta centro-orientale. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 42: 165-193.
- Bon M. & Cherubini G. (eds.), 1999. I censimenti degli uccelli acquatici svernanti in provincia di Venezia. Provincia di Venezia – Associazione Faunisti Veneti, pp. 108. Martellago (Venezia).
- Bon M., Cherubini G., Semenzato M. e Stival E., 2000. Atlante degli Uccelli Nidificanti in Provincia di Venezia. Provincia di Venezia Assessorato alla Caccia, Pesca, Polizia Provinciale, Protezione civile e Pari Opportunità – Associazione Faunisti Veneti, Padova.
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Vernier E. (a cura di), 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia, suppl al v. 21.
- Bon M. & Paolucci P., 2003. Check List e Lista Rossa dei Mammiferi del Veneto. In Bon M., Dal Lago A., Fracasso G. (red.) 2005. Atti 4° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Natura Vicentina n. 7 pp. 27-37.
- Bon M., Roccaforte P., Borgoni N., Reggiani P., 1998. Primi dati sull'alimentazione del Gufo comune, *Asio otus*, in provincia di Venezia. In: Bon M. & Mezzavilla F. (red.), 1998 – Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 48, pp. 186-189.
- Bon M. & Trabucco R., 2001. Nota sulla dieta del Barbagianni , *Tyto alba*, in Valle Franchetti (Caorle). In: Atti del Convegno “Fauna selvatica della pianura veneta orientale. Trasformazione del quadro faunistico relativo ai Vertebrati nel corso degli anni ‘90”. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, osservazioni di campagna 2000: 168-169.
- Bonato L., 2003. Atlante degli Anfibi e Rettili del Veneto: storia del progetto, metodi e primi risultati. In Bon M., Dal Lago A., Fracasso G. (red.) 2005. Atti 4° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Natura Vicentina n. 7 pp. 7-16.
- Borgoni N., 2001. L'erpeto fauna della pineta litoranea di Cortellazzo (Jesolo, Venezia). In: Bon M. & Scarton F., 2001 – Atti 3° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl al vol. 51 (2000), pp. 119-123.



- Brichetti P. & Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana. Vol. 1 – *Gavidae – Falconidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2006. Ornitologia italiana. Vol. 3 – *Stercorariidae – Caprimulgidae*. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P., Gariboldi A., 1997. Manuale pratico di ornitologia. Edagricole – Edizioni Agricole, Bologna.
- Brichetti P., Gariboldi A., 1999. Manuale pratico di ornitologia – Volume 2. Edagricole – Edizioni Agricole, Bologna.
- Buffa G., Lasen C. Atlante dei siti Natura 2000 nel Veneto, Regione Veneto.
- Corbet G., Oveden D., 1985. Guida dei mammiferi d'Europa. Franco Muzzio editore.
- Cappelletto M., Zanetti M., 2004a. Il Cigno reale nelle Lagune e nei fiumi del Veneto Orientale, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, pp. 46.
- Cappelletto M. & Zanetti M., 2004b. Note naturalistiche. In: Zanetti M. (a cura di), 2004. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 6; osservazioni di campagna 2003, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.
- Fracasso G., Mezzavilla F., Scarton F. 2001. Check-list degli Uccelli del Veneto (Ottobre 2000). In Bon M. & Scarton F. (red). Atti 3° Convegno dei Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Boll. Mus Civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 51 (2000), pp 131-144.
- Marconato E., 2001. La fauna ittica, tra impoverimento e tentativi di ripristino. In: Atti del Convegno "Fauna selvatica della pianura veneta orientale. Trasformazione del quadro faunistico relativo ai vertebrati nel corso degli anni '90". Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, osservazioni di campagna 2000: 140-146.
- Marconato E, Maio G., Salviati S., La fauna ittica della provincia di Venezia 2000. Provincia di Venezia.
- Masutti L. Battisti A., 2007. La gestione forestale e la conservazione degli habitat nella Rete Natura 2000. Ed. Regione del Veneto, pp. 1-375.
- Mellone U., Sighele M. & Arcamone E., 2005. Resoconto Ornitologico Italiano – Anno 2004. Avocetta 29: 98-102.
- Mezzavilla F. & Scarton F., 2002 (red.). Le Garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti negli anni 1998-2000. Associazione Faunisti Veneti. Venezia Pp. 100.
- Mezzavilla F., Stival E., Nardo A. & Roccaforte P., 1999. Rapporto Ornitologico Veneto Orientale, Anni 1991-1998. Centro Ornitologico Veneto Orientale, Montebelluna. pp 60.
- Nardo A., 1993. Il Falco di palude *Circus aeruginosus* in alcune aree della provincia di Venezia. In: Mezzavilla F. e Stival E. (red.) 1993. Atti 1° Convegno Faunisti Veneti, Centro Ornitologico Veneto Orientale, Montebelluna (TV), pp. 123-126.
- Nardo A., 1998. Il Gheppio, *Falco tinnunculus*, nella provincia di Venezia: distribuzione e popolazione. In: Bon M. & Mezzavilla F. (red.), 1998 – Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 48, pp. 83-85.



Nardo A. & Zanetti M., 1990. Primi risultati di una indagine ornitologica semiquantitativa in un'area del Veneto orientale – periodo 87/88 – 88/89 – Notizie SIRO n. 1 (Marzo 1990): 8-11.

Panzarin F. L., 2001. La rivoluzione ornitologica, tra comparsa di specie nuove e ricomparsa di specie estinte. In: Atti del Convegno “Fauna selvatica della pianura veneta orientale. Trasformazione del quadro faunistico relativo ai vertebrati nel corso degli anni ‘90”. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, osservazioni di campagna 2000: 151-154.

Provincia di Venezia, 2006. Atlante degli Ambiti di interesse naturalistico della provincia di Venezia. Cicero editore.

Rallo G. e Pandolfi M., 1988. Le zone umide del Veneto - Regione del Veneto e Muzzio Ed., Padova, 396 pp.

Rubolini D., Gustin M., Bogliani G., Garavaglia R., 2005. Bird and powerlines in Italy: an assessment. Bird Conservation International, 15: 131-145.

Semenzato M., 2001. Gli Anfibi e i Rettili: la sorte controversa degli indicatori ambientali. In: Atti del Convegno “Fauna selvatica della pianura veneta orientale. Trasformazione del quadro faunistico relativo ai vertebrati nel corso degli anni ‘90”. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale, Osservazioni di campagna 2000: 147-150.

Semenzato M., Richard J., Menegon M., 1998a. Atlante erpetologico della laguna di Venezia. In: Bon M. & Mezzavilla F. (red.), 1998 – Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 48, pp. 18-30.

Semenzato M., Zanetti M., Richard J., Borgoni N., 1998b. Distribuzione storica ed attuale di *Emys orbicularis* e osservazioni sulla recente diffusione di *Trachemys scripta* nel Veneto. In: Bon M. & Mezzavilla F. (red.), 1998 – Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 48, pp. 155-160.

Serra L. & Bricchetti P., 2005. Popolazioni di Uccelli acquatici nidificanti in Italia – Resoconto 2002. Avocetta 29: 41-44.

Sindaco R., Doria G., Razzetti E. & Bernini F. (Eds.), 2006. Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia / Atlas of Italian Amphibians and Reptiles. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze, pp. 792.

Stival E. (red), 1996. Atlante degli uccelli svernanti in provincia di Venezia. Inverni dal 1988/89 al 1993/94. Centro Ornitologico Veneto Orientale, Treviso, 214 pp.

Veneto Agricoltura, Consorzio di bonifica Dese Sile, 2002. Fasce tampone boscate in ambiente agricolo. Centro Grafico Noale.

Zanetti M. (a cura di), 1999a. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 1; osservazioni di campagna 1998, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M. (a cura di), 2000a. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 2; osservazioni di campagna 1999, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M., 2000b. Lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) nella Pianura Veneta Orientale. In: Zanetti M. (a cura di), 2000. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 2; osservazioni di campagna 1999, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.



Zanetti M., 2000c. Osservazioni sul popolamento florofaunistico della zona riallagata di Valle Vecchia (Caorle, VE).
In: Zanetti M. (a cura di), 2000. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 2; osservazioni di campagna 1999, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M. (a cura di), 2001. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 3; osservazioni di campagna 2000, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M. (a cura di), 2002. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 4; osservazioni di campagna 2001, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M. (a cura di), 2003a. I grandi migratori della Provincia di Venezia, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M. (a cura di), 2003b. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 5; osservazioni di campagna 2002, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M. (a cura di), 2004. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 6; osservazioni di campagna 2003, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M. (a cura di), 2005a. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 7; osservazioni di campagna 2004, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M., (a cura di) 2005b. Note naturalistiche. In: Zanetti M., (a cura di), 2005. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 7; osservazioni di campagna 2004, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M. (a cura di), 2006a. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 8; osservazioni di campagna 2005, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

Zanetti M., (a cura di) 2006b. Note naturalistiche. In: Zanetti M., (a cura di), 2006. Flora e Fauna della Pianura Veneta Orientale N° 8; osservazioni di campagna 2005, Associazione Naturalistica Sandonatese, S. Donà di Piave, VE.

SITI INTERNET CONSULTATI

<http://www.ambientediritto.it/>

<http://www.bioitaly.casacaccia.enea.it/>

<http://www.ebnitalia.it/>

<http://www.ecologia-urbana.com/>

<http://www.europa.eu.it/>

<http://www.inea.it/>



<http://it.geocities.com/>

<http://www.minambiente.it/>

<http://www.regione.veneto.it/>

<http://www.treknature.com/>

<http://www.tutelafauna.it/>

<http://www.wwf.it/>

<http://www.sandonadipiave.net/>

<http://www.provincia.venezia.it>

<http://www.iucn.it/documenti/flora.fauna.htm>

<http://www.ornitho.it>

<http://www.iucn.it/documenti/flora.fauna.italia>